STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

ATTILIO HORTIS TRIESTE

IL PICCOLO

Anno **108** | *numero* **79** | *L.* **1000**
Giornale di **Trieste**
Mercoledì **5** *aprile 1989*

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

CAMERA, SI ARENA IL DECRETONE FISCALE

Falsa partenza

Manca tre volte il numero legale: rinvio

ROMA — L'assenteismo dei deputati della maggioranza mette in pericolo il varo del «decretone fiscale bis» nonostante che il governo, deciso a fare presto, abbia intenzione di ricorrere al voto di fiducia. Per ben tre volte infatti ieri alla Camera è mancato il numero legale (la metà più uno dei membri) al momento di votare le pregiudiziali di costituzionalità presentate dal Pci e dagli indipendenti di sinistra. Mentre le opposizioni erano presenti in massa, moltissimi banchi della maggioranza erano vuoti. La seduta è stata così aggiornata a stamane con il rischio di far saltare il calendario dei lavori sul provvedimento e, quindi del suo decadere a fine mese. Un pessimo avvio dell'esame della manovra economica che non migliorerà il clima già teso in seno alla maggioranza.

Sanzotta a pagina **2**

SALE LA PROTESTA

Gli statali in sciopero

Lotta per il contratto e contro i tagli

ROMA — Statali sul piede di guerra, ed ecco oggi lo sciopero annunciato: non solo contro il mancato rinnovo del contratto, ma anche contro i tagli. La protesta sindacale assume contorni politici nei confronti dei provvedimenti varati ultimamente dal governo.

Lo sciopero degli statali determinerà problemi anche negli aeroporti internazionali e ai valichi di frontiera, dal momento che vi aderirà anche il personale della dogana.

In vista nuovi scioperi anche nelle ferrovie: dalle 21 del 7 aprile alle 21 dell'8 si prevedono disagi per il traffico passeggeri e merci a causa dello sciopero indetto dai macchinisti addetti alla formazione dei treni nelle stazioni. Saranno invece regolari i collegamenti con le isole dal 6 al 20 aprile: le federazioni dei trasporti hanno deciso di sospendere le agitazioni dopo un incontro avuto al ministero della Marina mercantile.

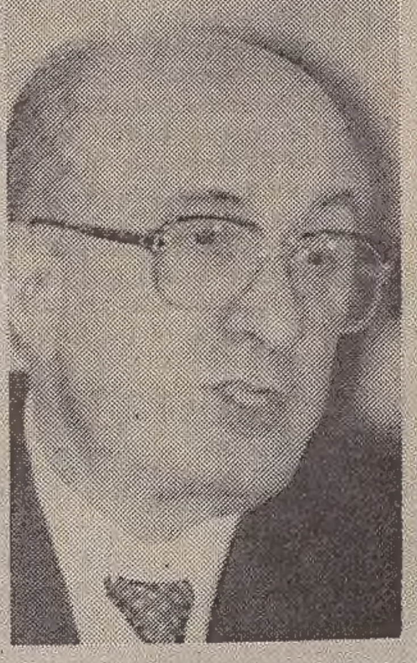
I tre segretari generali dei sindacati confederali si incontreranno intanto oggi con i gruppi parlamentari dei maggiori partiti.

Servizio a pagina **2**

DE MITA A TOKIO

A tavola con Akihito

Storico pranzo con l'Imperatore



TOKIO — Il primo pranzo del successore di Hirohito, l'Imperatore Akihito, è stato offerto in onore del presidente del Consiglio italiano. E De Mita (nella foto) lo ha invitato a visitare il nostro Paese: sarà il primo viaggio ufficiale di Akihito. Nella conferenza stampa che ha concluso la sua visita, il leader italiano ha sottolineato che «due società millenarie come le nostre devono conoscersi meglio». E infatti il viaggio di De Mita dovrebbe servire proprio a un rilancio dei contatti (soprattutto economici) fra Italia e Giappone.

Marin a pagina **2**

GORBACEV «IMBRIGLIA» CASTRO

«Non esportiamo le rivoluzioni»

L'AVANA — Gorbacev ha chiaramente accantonato, nella parte finale della sua visita a Cuba, il tema dei rapporti con il paese «fratello» (su cui continua a permanere una netta divergenza di opinioni in materia di perestroika) e ha rialzato il tiro sulla situazione dell'America Centrale, cercando di trovare un ulteriore punto di contatto con l'amministrazione Bush.

«Cuba e l'Unione Sovietica — ha detto nel suo discorso davanti all'Assemblea nazionale cubana — non intendono esportare rivoluzioni».

Dunque, un'apertura a Bush (che la settimana scorsa aveva inviato una lettera personale a Gorbacev proprio sull'argomento Centro America), con l'evidente desiderio di mettere fine al «ruolo sovversivo» del regime cubano nell'America Latina.

Servizi a pagina **6**

L'ANNUNCIO DATO DAL PRESIDENTE USA

Bush, visita a Roma il 26 maggio

La coincidenza con il vertice della Nato a Bruxelles

WASHINGTON — George Bush, Presidente degli Stati Uniti, sarà a Roma il 26 maggio, nella prima tappa del viaggio europeo che lo porterà anche a Bruxelles, Bonn e Londra. A Bruxelles, il 28 maggio, si svolgerà un vertice straordinario della Nato. Straordinario per due motivi: perchè marcherà il 40.o anniversario dell'Alleanza atlantica e perchè delineerà la strategia occidentale per la prosecuzione del dialogo con l'Unione Sovietica. Il vertice di Bruxelles costituirà anche il primo incontro tra il capo della nuova amministrazione americana e i governanti dei Paesi europei della Nato.

L'annuncio del viaggio è stato dato dallo stesso Bush. «Sarà un'occasione storica — ha detto — non solo per l'anniversario che celebra, ma anche per le speranze di cambiamenti che marca, cambiamenti resi possibili dalla forza e dalla solidarietà della nostra alleanza». La sosta a Roma conferma l'alta considerazione di cui l'Italia al momento gode a Washington: 'riflette l'importanza strategia del nostro Paese ed il ruolo da esso svolto negli anni Ottanta per favorire il riarmo nucleare della Nato.

[c. d. c.]

MENTRE CONTINUA IL CAOS, DONAT CATTIN DICHIARA

Il ricovero anche senza ticket E la Jotti invita alla protesta

ROMA — Caos, incertezze, proteste, scioperi a raffica in arrivo. Rimane questo — ancora fino a ieri — lo scenario dopo l'introduzione del ticket sui ricoveri ospedalieri. Lo stesso Donat Cattin è sceso in campo per cercare di buttare acqua sul fuoco: «Il malato, anche se non paga — ha detto il ministro della Sanità — deve essere comunque ricoverato, se non si vuole incorrere nel reato penale». Tra i cittadini, intanto, si sono creati ovunque comitati più o meno spontanei all'insegna della disobbedienza civile. I sindacati minacciano lo sciopero generale e ne organizzano a decine a livello locale. I medici si sono schierati compatti contro il ticket sui ricoveri. Sul fronte politico la Iotti incoraggia la protesta della gente.

Servizi a pagina **4**

MILANO

I piani delle Br

PAGINA **5**

Era un vero e proprio arsenale quello scoperto a Milano dalla Digos in un abbaino della zona di Città studi: un covo «freddo», come hanno detto gli investigatori, ma ancora stipato d'armi. I terroristi lo avevano abbandonato dopo l'arresto, nel gennaio scorso, di sette rapinatori sospettati di legami con le Br. Ma nel covo la Digos ha trovato anche materiale che può essere utile per capire i futuri piani dei terroristi, che si preparavano a rapire un gioielliere, probabilmente per finanziarsi.

SCATTO DI 30 LIRE

Più cara la benzina?

Allineamento con i Paesi della Cee

ROMA — Sono scattate le condizioni per una serie di aumenti nei prezzi dei prodotti petroliferi: la benzina potrebbe aumentare alla pompa di 30 lire al litro, il gasolio auto di 21, il gasolio riscaldamento di 28 e l'olio combustibile fluido di 23 lire al chilo. Questi potrebbero essere i rincari per i consumatori se il governo non deciderà anche questa volta, come spesso accade, di defiscalizzare, ponendo cioè a carico del fisco l'entità degli aumenti. I rincari si rendono necessari per allineare, come prevede la normativa in vigore, i prezzi italiani a quelli degli altri Paesi Cee, e a tal fine la commissione della Comunità effettua una rilevazione settimanale. Dall'ultima di queste rilevazioni è risultato che i prezzi italiani sono più bassi rispetto agli altri Paesi Cee e da qui la necessità di aumentarli. A far salire i prezzi negli altri Paesi sono stati i recenti rincari del petrolio ed il rafforzamento del dollaro.

TRENO

Ipotesi

PAGINA **5**

Sulle cause del disastro alla stazione di San Severo si possono finora formulare soltanto ipotesi: saranno le «scatole nere» ritrovate a stabilire la verità. Il bilancio è di otto morti e diciotto feriti; ma si teme che due «vu' cumprà» siano rimasti sotto i vagoni accartocciati. Il ministro dei Trasporti, Santuz, recatosi sul posto, ha affermato che il livello di sicurezza delle ferrovie italiane è «elevato».

CONVEGNO

Adriatico

PAGINA **VI**

Un comitato permanente per la difesa dell'Adriatico, «diretto» dal presidente del Consiglio, e un programma di interventi a breve e medio periodo per fare fronte alle emergenze: questi i principali risultati scaturiti dal convegno di Ancona, al quale sono intervenuti tre ministri (Ruffolo, Prandini, Maccanico) e i rappresentanti delle sette regioni rivierasche.

Una squillo «reale»

LONDRA — Buckingham Palace ha smentito che il capitano Mark Phillips, marito della principessa Anna, abbia intrattenuto «relazioni» con Pamella Bordes (nella foto), la «segretaria particolare» che avrebbe avuto libero accesso nel Parlamento britannico. La smentita segue a rivelazioni della bellissima squillo, che aveva menato vanto di stretti rapporti con un membro della famiglia reale.

Servizio a pagina **7**

CALCIO IN TV

Tre sfide

PAGINA **14**

Tre sfide stasera, sul fronte dell'Europa calcistica. Per i Campioni, il Milan fa visita al Real Madrid (diretta su Raidue alle 21). Per le Coppe, la Sampdoria gioca a casa dei belgi del Malines (Raitre, 19). Per la Uefa, il Napoli se la vede al San Paolo con il Bayern di Monaco (Raiuno, 20.30). Si tratta delle semifinali delle tre competizioni: e sarà difficile che tutte e tre le squadre italiane giungano allo scontro finale.

RIGGIO

Critiche

PAGINA **4**

Mentre il «caso Riggio» sta per investire il Consiglio superiore della magistratura, ieri dalla commissione parlamentare Antimafia è uscito un documento con severi giudizi sul giudice che, dopo le minacce alla moglie e alle figlie, non se l'è sentita di andare a lavorare nello staff dell' alto commissario Domenico Sica. Anche l'on. Biondi (Pli) ha ricevuto minacce mafiose.

SERENA / DISCO ROSSO PER I GIUBERGIA

«Addio mamma, addio papà»

Per la piccola filippina il tribunale ha disposto l'affidamento a un'altra famiglia

La piccola Serena: dovrà essere affidata a un'altra famiglia.

TORINO — Serena Cruz, la bimba filippina di tre anni, non tornerà nella famiglia Giubergia di Racconigi che la adottò illegalmente quindici mesi fa, ma sarà affidata ad un'altra famiglia. Lo ha stabilito il Tribunale dei minorenni di Torino che stamane ha depositato alla cancelleria il decreto relativo alla richiesta di riaffidamento della piccola avanzata nei giorni scorsi.

I coniugi piemontesi, pur amareggiati e feriti dalla sentenza, non si arrendono. Hanno già presentato un ricorso alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo e, con i loro legali, stanno studiando nuove strade per riavere la bambina. Fra queste, ha fatto capire il difensore dei Giubergia, l'avvocato romano Leonarda Strippoli, ci potrebbe essere il tentativo di rivolgersi ad una sede giudiziaria diversa da quella di Torino.

Servizi a pagina **3**

SERENA / UNA SENTENZA AMARA

Quando la legge mostra i muscoli

Ineccepibile la decisione, ma solo sul piano giuridico...

Commento di
Paolo Francia

Non ci uniremo al coro dei «dagli ai magistrati!» per la sentenza di Torino che ha definitivamente tolto Serena ai coniugi Giubergia. Il tribunale ha applicato la legge. E ha scongiurato il rischio di un'alluvione di «adozioni» che con ogni probabilità sarebbero state portate avanti con la politica del fatto compiuto e degli appoggi di piazza. Nel Paese del «sì» facile il «no» resta una scelta che pretende rispetto.

Però la vicenda ci lascia un segno, nel cuore e nel cervello.

Nel cuore, perchè restiamo della convinzione che felicità per Serena sarebbe stato vivere con i Giubergia e con il «fratellino» Nasario. Le osservazioni in senso contrario contenute nel decreto del tribunale aggiungono amaro ad amaro e sanno di giustificazione a posteriori di decisioni programmate.

Nel cervello, perchè restiamo dell'idea che un provvedimento «ad personam» avrebbe potuto essere assunto, magari in via politica, per sanare un'irregolarità o un'illiceità compiuta in ogni caso a fin di bene.

La determinazione finale del destino di Serena, insomma, è «giusta», ma non ci sembra «equa». Se uno Stato — inteso nella sua accezione più globale — calabraghe un giorno sì e l'altro pure mostra i muscoli per una bambina di due anni, vuol dire che di carte da giocare per affermare la propria autorità ne ha ancora pochine.

Peccato. Serena finirà in una «nuova» famiglia, sulla quale peseranno, pur essendo incolpevole, terribili responsabilità. Auguriamoci soltanto che il clamore si cheti (il che, purtroppo, è poco probabile). Le adunate, le petizioni, le carte bollate d'ora innanzi farebbero del male soprattutto alla bambina.

RIESUMATO ASSIEME AI RESTI DI ALTRI 250 MARTIRI DELLA RIVOLTA DEL '56

Budapest, il corpo di Nagy riaffiora dal buio

Servizio di
Paolo Rumiz

BUDAPEST — Tre casse di compensato fradicio, catramato, una vicina all'altra. I corpi di Imre Nagy, Pal Maleter e Janos Gyenes sono riemersi così, ieri, sotto la pioggia di Budapest. Sono riaffiorati insieme dal buio più nero della storia ungherese, così com'erano stati uccisi 31 anni fa, lontano dagli occhi del mondo. E' la luce che torna su uno dei più spaventosi segreti dello stalinismo.

I martiri della rivolta del 1956 sono stati riesumati nel cimitero di Rakoskeresztur, alla periferia della capitale, nel posto preciso indicato dal governo ai parenti delle vittime. Tutto è avvenuto nel più assoluto segreto, per volontà delle famiglie. Non un giornalista, non un fotografo. Soltanto i parenti stretti delle vittime (la figlia di Nagy e le vedove Maleter e Gyenes), un avvocato, un esponente del governo e un giovane ufficiale.

Con i tre giustiziati del 16 giugno 1958 sono tornate alla luce anche altre vittime del terrore kadariano fra il '56 e il '62. C'erano 250 corpi almeno, sepolti sotto mucchi di terra e sterpaglia. Tra quelle ossa senza nome, gli affossatori hanno trovato il ministro Joszef Szilagy, giustiziato due mesi prima di Nagy, e pare abbiano identificato anche Istvan Angyal, l'operaio ebreo che prima di morire fece imparare a memoria il suo testamento al compagno di cella. Si scava ancora, alla ricerca di Géza Lasonczy, il giornalista che morì sotto tortura.

Soltanto domani i parenti delle vittime renderanno ufficiale la notizia del ritrovamento che tutta l'Ungheria attende. I corpi sono ancora sottoposti ad autopsia, ma i corpi sono già stati riconosciuti e gli esperti e i rappresentanti del governo ungherese, insieme alle famiglie, sono già in grado di fornire i particolari di questo tremendo identikit.

Fra due mesi e mezzo, il 16 giugno, nell'anniversario dell'esecuzione, quei corpi troveranno finalmente pace sotto una tomba con un nome. In quella data, come ci ha anticipato due settimane fa il vice primo ministro Imre Pozsgay, si terranno «prevedibilmente» le esequie. Sarà, è facile indovinare, il più grande funerale del dopoguerra: fonti dell'opposizione e della dissidenza all'estero parlano già di un milione di persone dietro a quelle bare.

Sarà un giorno duro quello, per Janos Kàdàr, l'uomo che firmò quelle condanne a morte e siede ancora alla presidenza del partito. Come sarà possibile, ci si chiede, onorare quei morti senza processare implicitamente il loro carnefice? Il '56, quasi tutti lo ammettono, fu una perestroika troppo precoce: come farà, chi la represse, a sedere ancora nel Politburo? Qualcuno, a Budapest, ne è già certo: nel partito, quel funerale prelude alla definitiva liquidazione dei custodi del dogma. Per Nagy, una rivincita totale.

il Lettore Fedele

**Continua il grande concorso a premi de «Il Piccolo».
In seconda pagina il tagliando per partecipare**

T t

Tostatura

illycaffè esegue la tostatura della sua miscela con la precisione di uno scienziato e la sensibilità di un artista: così si formano i preziosi aromi che solo la pressurizzazione, brevetto esclusivo illycaffè, riesce a «fissare» e conservare a lungo nei chicchi .... illycaffè,
per i Maestri dell'Espresso.

illy caffè

CBC srl - Trieste

IL PICCOLO

CONCORSO il Lettore Fedele

Nome ____________________

Cognome ____________________

Indirizzo ____________________

Località ____________________

Tel. __________ Cap __________

AUT. MIN.

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il Lettore Fedele - via Guido Reni 1, TRIESTE oppure usufruire delle apposite urne, presso edicole e negozi.

IL DECRETONE FISCALE «IMPASTOIATO» ALLA CAMERA

Un esame cominciato male

La mancanza del numero legale scatena la reazione del Pci - L'incognita repubblicana

ROMA — Comincia male per il governo l'esame alla Camera sul decretone fiscale. Alla critica delle opposizioni e dei sindacati, ieri si sono aggiunte le assenze tra i deputati della maggioranza che hanno fatto saltare le votazioni sulle pregiudiziali di incostituzionalità presentate dai comunisti. Non è mancato inoltre il colpo di scena di un esponente repubblicano, Grillo, che ha annunciato il voto in aula del suo gruppo a favore della pregiudiziale. Una presa di posizione che, se confermata, avrebbe avuto delle serie conseguenze nei rapporti tra i partiti che sostengono il governo.

Più tardi i responsabili del gruppo hanno chiarito però che Grillo parlava soltanto a titolo personale. Una precisazione che non cancella le difficoltà all'interno della coalizione chiamata adesso alla prova del voto, e che ha fallito, per le numerose assenze, il suo primo appuntamento importante. La seduta poi, dopo tre tentativi, è stata sospesa e riprenderà oggi.

Dell'occasione naturalmente hanno approfittato i comunisti per dare maggiore vigore alla polemica. Il capogruppo del Pci a Montecitorio, Zangheri, ha accusato la maggioranza di aver fatto mancare il numero legale «dimostrando la sua impotenza», aggiungendo che «l'urgenza che il governo attribuisce all'esame dei propri provvedimenti finanziari è una farsa».

Pininfarina: la manovra ci allontana dall'Europa

I socialisti, invece, guardano sempre con occhio sospetto i democristiani e in particolare quanti hanno avanzato apertamente delle riserve, come il presidente della Commissione bilancio, Cristofori, che ha criticato il provvedimento in quanto non ci sarebbe la prevista copertura. Un altro democristiano, Andreatta, nell'assemblea dei senatori dc, si è spinto ancora più oltre, definendo la manovra «insufficiente». Per Piro, dietro alcune posizioni, ci sono ancora gli strascichi di un interminabile congresso democristiano. La Commissione bilancio, però, non ha dato ieri il proprio parere sul provvedimento. Dovrebbe farlo oggi.

Renato Zangheri

Nella riunione di ieri Cristofori ha fatto presente la necessità da parte dell'esecutivo di correre ai ripari.

Ma non sono certamente gli aspetti tecnici a togliere il sonno a De Mita. Indubbiamente, ci sono problemi politici. Ieri Forlani si è diviso tra la Camera e il Senato per cercare di discutere con i suoi e invitarli alla massima compattezza.

Rimane un'incognita: l'atteggiamento dei repubblicani, sempre critici sui contenuti della manvora, in aperta polemica con i socialisti e che ora trovano qualche difficoltà anche nei rapporti con il Pli, principale alleato nella prossima campagna elettorale per le Europee. I liberali, infatti, pur senza accentuare i toni, hanno ribadito le loro perplessità sull'atteggiamento del Pri e hanno lamentato inoltre una mancata consultazione.

Le critiche più forti al complesso dell'azione del governo arrivano dai sindacati. Oggi Trentin, Marini e Benvenuto si incontreranno con i gruppi parlamentari del Pci, della Dc e del Psi. Cgil, Cisl, Uil hanno inoltre in programma una serie di scioperi e manifestazioni. Oggi (come riportiamo qui a fianco) gli statali, il 10 i pensionati, a cui si aggregheranno alcune categorie. Scioperi e manifestazioni sono stati decisi inoltre a livello locale.

«Ormai — ha detto il segretario della Uil Benvenuto — siamo di fronte a un governo debole, diviso, che propone misure improvvisate e inique. Ma che così facendo dimostra di aver esaurito ogni vera capacità propositiva».

Sono critici anche gli industriali. Il presidente della Confindustria, Pininfarina, ritiene che i provvedimenti del governo non sono adeguati e rischiano di allontanare l'Italia dall'Europa. «Anche se rastrella 10-12 mila miliardi, questa manovra — ha aggiunto Pininfarina — incide solo in maniera marginale sulle spese e continua a fare affidamento sulle entrate colpendo ancora una volta, e pesantemente, le attività produttive».

[g. sa.]

GLI STATALI IN SCIOPERO

Per il contratto, e contro i tagli

Disagi anche agli aeroporti e ai valichi di frontiera

ROMA — Non sarà solo per il contratto lo sciopero degli statali previsto per oggi: l'iniziativa di lotta avrà anche un significato di protesta contro la manovra economica del governo De Mita. Gli statali di Cgil, Cisl e Uil hanno infatti accettato nei loro cortei i consigli di fabbrica che intendono protestare contro i tagli alla spesa pubblica. A Roma, ad esempio, nel corteo che si incamminerà da piazza Esedra a piazza Ss. Apostoli parteciperanno alla manifestazione il consiglio di fabbrica della Fiat di Cassino, il consiglio di fabbrica della Henckel di Pomezia e quello della Squibb di Pomezia. A Milano i lavoratori formeranno un presidio di fronte alla prefettura; a Bologna il corteo terminerà con una manifestazione a piazza Maggiore; un comizio è previsto a Firenze.

«Lo sciopero — ha dichiarato Alfiero Grandi, segretario generale della funzione pubblica Cgil — non è più solo contro l'atteggiamento del governo che non avvia le trattative per il rinnovo del contratto, ma anche contro i provvedimenti economici del governo stesso». Sulla sanità — ha concluso Grandi — «una raffica di balzelli è stata imposta alla salute dei cittadini. Il sindacato deve sviluppare la protesta per contrastare le scelte governative».

Lo sciopero degli statali ha comunque delle ragioni specifiche di settore: i sindacati chiedono l'immediato passaggio di livello per gli oltre 100 mila lavoratori interessati dalla legge 312/80 ed un solerte rinnovo contrattuale che tenga conto dell'inflazione reale.

Lo sciopero di oggi dei lavoratori statali potrebbe causare disagi agli aeroporti internazionali, ai valichi di frontiera e nei palazzi di giustizia.

I doganieri di Cgil, Cisl e Uil aderiranno alla manifestazione nazionale per il rinnovo del contratto, sdoganando — come prevedono i codici di autoregolamentazione — solo le merci deperibili. Fra i doganieri il sindacato più forte è comunque quello degli autonomi del Salfi, che non aderisce allo sciopero. Incroceranno le braccia anche i dipendenti di Civilavia, assicurando comunque l'assistenza necessaria per lo svolgimento del traffico aereo.

A Fiumicino lo sciopero dei doganieri è stato deciso al termine di un'assemblea svoltasi ieri mattina. L'agitazione potrebbe provocare ritardi sui voli in partenza ed eventuali cancellazioni, poiché non sarà possibile assicurare le operazioni di rifornimento carburante agli aeromobili ed il servizio pasti a bordo. Ci sarà inoltre un blocco totale, sempre neva fascia interessata alle agitazioni, del settore merci.

Per quanto riguarda la giustizia si asterranno dal lavoro i cancellieri, il personale dei tribunali ed i notificatori. Verranno escluse dallo sciopero solo quelle udienze con imputati detenuti, nonché le questioni relative alla scarcerazione e alla libertà provvisoria.

AL SENATO

Sì alla finanza locale

137 voti favorevoli e 47 contrari

ROMA — Il Senato ha approvato ieri sera con 137 voti favorevoli e 47 contrari il decreto sulla finanza locale, uno dei punti cardine della manovra economica del governo. A favore hanno votato i rappresentanti della maggioranza, contro Pci e Msi-Dn. Il provvedimento passa ora alla Camera per la definitiva approvazione.

Il decreto istituisce una nuova tassa comunale sull'esercizio di imprese, di arti o professioni. Se la Camera approverà il decreto nei tempi stabiliti, imprese agricole, artigiani, commercianti all'ingrosso e al dettaglio, bar, librerie, tabaccai, benzinai, alberghi e chiunque svolga una attività professionale autonoma, dovranno pagare la nuova imposta entro il prossimo mese di luglio. La tassa viene calcolata sugli immobili utilizzati per le varie attività ed è dovuta in misura fissa, per classi di superficie, in relazione agli spazi utilizzati e al tipo di attività esercitata. I comuni possono scegliere se applicare un livello minimo o massimo di imposta rispettando i rapporti fra area utilizzata e settore di attività.

POLEMICHE DELLA SINISTRA DC

«Il Popolo», un «terremoto» per il cambio della guardia

ROMA — Forlani va avanti nella costruzione della sua Dc tra le inquietudini della sinistra. Sintomo di questo stato d'animo sono le polemiche dimissioni del condirettore del «Popolo», Graziani. Dopo le nomine interne che hanno provocato accesi contrasti, il neo segretario è deciso a percorrere la sua strada: ha convocato per questa mattina la giunta esecutiva per una prima analisi dei problemi del partito, sabato incontrerà i segretari provinciali e regionali.

Ieri intanto c'è stato il cambio di guardia al «Popolo», l'organo ufficiale del partito, dove il forzanovista Sandro Fontana ha preso il posto di Cabras, così come aveva deciso la direzione. Anche in questo caso non è mancata la polemica, malgrado sia Cabras che Fontana, nel momento del passaggio di consegne, abbiano cercato di evitarla. A dar fuoco alle polveri era stato però qualche ora prima il neodirettore con un suo articolo pubblicato da «Terza Fase» (la rivista di Forze Nuove), nel quale, senza mezzi termini, aveva definito la Dc una scatola vuota. C'era anche una critica aperta alla gestione De Mita che aveva subito suscitato la reazione di Cabras. Ma a prendere il cappello e liberare il posto occupato negli ultimi tre anni, è stato il condirettore, il senatore Graziani. Un gesto non richiesto e appunto per questo indicativo degli umori che corrono dentro il partito. Probabilmente Graziani avrebbe lasciato in ogni caso, ma ha scelto un modo polemico per abbandonare, chiamando in causa proprio l'articolo del neodirettore. «Lascio da oggi questo incarico — ha detto Graziani — dopo tre anni di intenso lavoro. Il motivo è semplice: l'articolo su "Terza Fase" del senatore Sandro Fontana non lascia molti margini per una valida collaborazione. Cosa di cui il quotidiano ha bisogno».

L'ex condirettore poi ricorda anche alcune considerazioni di Fontana di critica alla manovra economica. «Mi incuriosisce peraltro — ha aggiunto Graziani — vedere come il nuovo direttore del "Popolo" se la caverà nel sostegno al governo a guida democristianaa, visto quel che ha scritto, proprio del governo, alla vigilia dell'insediamento nel giornale, per non dire del suo giudizio, che poco o niente salva, dei sette anni di segreteria De Mita al partito». E Fontana comunque non sembra aver nessuna intenzione di tornare sui suoi passi. Presentando il suo programma ha assicurato chi «già si preoccupa di partigianeria» che «così come il partito è di tutti, il giornale sarà di tutti», ma con dei limiti. Ci sarà una linea politica, sarà molto precisa e sarà «quella deliberata dall'ultimo congresso».

[g. sa.]

LA LEGGE SULLE TV PRIVATE

Accordo tra Dc e socialisti sul varo dell'opzione zero

ROMA — I gruppi della maggioranza governativa e il governo hanno raggiunto un'intesa di massima sul testo riguardante la riforma della Tv. Non tutto è stato risolto ma il disaccordo riguarda punti non fondamentali della riforma. Lo ha reso noto lo stesso ministro delle Poste, Oscar Mammì a conclusione della riunione della commissione lavori pubblici e telecomunicazioni del Senato. A Palazzo Madama il ministro ha potuto svolgere soltanto una parte della relazione poiché i senatori sono stati poi chiamati in aula a votare il decreto-legge sulla finanza locale. Il ministro tornerà nuovamente in commissione questo pomeriggio per completare la sua esposizione e per delineare l'accordo raggiunto.

In precedenza il ministro delle Poste aveva partecipato a un «vertice» dei partiti della maggioranza convocato, appunto, per esaminare gli emendamenti della legge per il riordino dell'emittenza radiotelevisiva. A tale vertice hanno partecipato il vicesegretario della Dc, Vincenzo Scotti e l'onorevole Luciano Radi, il portavoce del Psi Ugo Intini, il sottosegretario alle Poste Tempestini, il sen. Gennaro Acquaviva, anch'egli del Psi, il liberale Battistuzzi, il repubblicano Dutto e il vicepresidente della Rai Leo Birzoli in rappresentanza del Psdi. Da questa riunione non sono emerse indiscrezioni. Tutti i partecipanti, però, hanno sottolineato che è stato raggiunto un risultato soddisfacente.

Successivamente, dinnanzi alla competente commissione di Palazzo Madama, il ministro delle Poste ha precisato che le innovazioni che il governo intende introdurre riguardano, tra l'altro, l'autorità del garante, le norme antitrust, la raccolta pubblicitaria, la trasmissione dei film vietati ai quattordicenni e ai diciottenni, le trasmissioni via cavo. Per quanto riguarda l'autorità di controllo, il rappresentante del governo ha proposto un organismo di 3 membri, nominati dai presidenti dei due rami del Parlamento, scelti tra gli ex presidenti della Corte costituzionale, ex magistrati, professori universitari ecc. Però socialdemocratici e liberali vorrebbero un solo garante, per evitare «lottizzazioni».

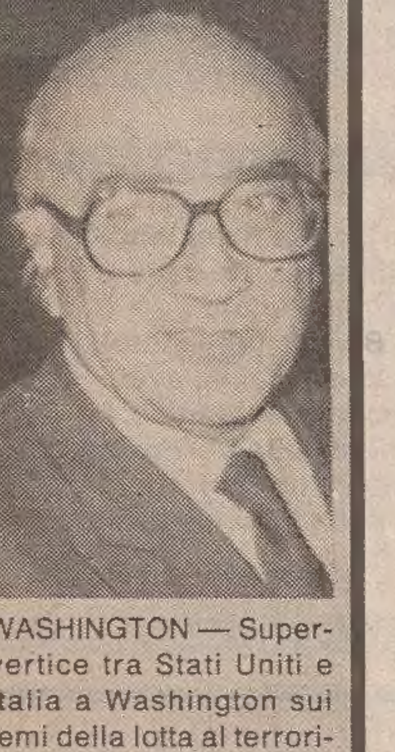
Il ministro ritiene che affidare tutto a un'unica persona può comportare il rischio di affidare ampi poteri nelle stesse mani.

Per quanto riguarda la cosiddetta «opzione zero» cioè le norme anti-trust, verrebbe stabilito il divieto di possedere giornali per chi detiene tre reti televisive, mentre chi ne ha due dovrebbe accontentarsi al massimo dell'8 per cento dell'editoria quotidiana e chi possiede una sola rete può nello stesso tempo essere proprietario, al massimo del 16 per cento dell'editoria.

Per quanto riguarda la raccolta pubblicitaria, Mammì ha proposto che le concessionarie debbano destinare il 90 per cento delle inserzioni alle loro reti. Sulla trasmissione dei film vietati, Oscar Mammì si è detto favorevole alla trasmissione di queste pellicole dopo le ore 22.30, accogliendo così una direttiva comunitaria per il divieto di trasmissioni che possono nuocere allo sviluppo fisico, morale e mentale dei minori. Per quanto riguarda, infine, gli spot pubblicitari, il ministro ha proposto un affollamento del 18 per cento orario e del 16 per cento settimanale per le tv private e nazionali, del 12 per cento orario e del 4 per cento settimanale per la Rai, e il limite unico del 20 per cento per le emittenti locali.

VERTICE

Gava e Sica negli Usa



WASHINGTON — Supervertice tra Stati Uniti e Italia a Washington sui temi della lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico degli stupefacenti. Per i responsabili della sicurezza, della giustizia e dell'ordine pubblico dei due Paesi (fra cui Domenico Sica) sono in programma due giorni di incontri nella capitale americana. A guidare la delegazione italiana è il ministro dell'Interno Antonio Gava (nella foto). Momento culmine delle giornate di confronto con gli statunitensi sarà, domani, la riunione del comitato di collaborazione Italia-Usa per la lotta contro il terrorismo.

INCONTRO CON IL SUCCESSORE DI HIROHITO

De Mita il primo ospite dell'Imperatore

Il pranzo di Stato offerto da Akihito - L'impegno a migliorare gli scambi commerciali (ora irrisori)

Dall'inviato

Marino Marin

TOKIO — Il primo pranzo di Stato dell'imperatore Akihito è offerto in onore del Presidente del Consiglio italiano. Il primo invito al successore di Hirohito a visitare un Paese straniero è rivolto da Ciriaco De Mita al primo ministro Takeshita (gli imperatori, figli del cielo e del sole, non si occupano di questioni pratiche).

Sarà anche il frutto di singolari coincidenze, ma nell'«impero dei segni», come Barthes chiamò il Giappone, anche le coincidenze hanno un significato. E nella conferenza stampa conclusiva della sua visita in questo Paese, davanti a oltre trecento giornalisti, De Mita non perde l'occasione per sottolineare che «due società millenarie come le nostre», che hanno avuto un ruolo incisivo sulle culture dell'Europa e dell'Asia, debbano conoscersi meglio.

Su un piano più pratico il ministro degli Esteri Andreotti si dice convinto che questa visita servirà a far decollare finalmente gli scambi economici fra i due Paesi, ancora oggi a un livello irrisorio.

«Mi sembra sia la volta buona — spiega Andreotti nel corso del ricevimento all'ambasciata d'Italia in onore di Takeshita — per due motivi principali: da un lato gli imprenditori italiani, che in passato erano stati attratti da mercati più facili, come quegli arabi, adesso si rendono conto che il Giappone, dove investire e vendere è più difficile, è però un mercato in grande espansione, dove non vi sono problemi di necessità; d'altro canto, poi, questo salto di qualità delle relazioni commerciali fra i due Paesi può giovarsi di una piattaforma politica consistente, costruita con pazienza nei contatti più frequenti tra i due Paesi, sia bilaterali, sia nell'ambito delle Nazioni unite, quando ambedue facevano parte del Consiglio di sicurezza e hanno contribuito a far cessare il fuoco nel Golfo Persico».

«Due società millenarie come la nostra che hanno avuto un ruolo incisivo in Europa e nell'Asia devono conoscersi più a fondo»

Ma i giapponesi, avari nel cedere tecnologia come avidi di acquisirne, saranno disposti a collaborare con l'Italia? Andreotti, che ha incontrato ieri con De Mita il potente ministro dell'Industria e del commercio internazionale, si dice ottimista.

Il presidente del Consiglio, De Mita, a colloquio con l'Imperatore giapponese Akihito. Il sovrano non è più una divinità ma rappresenta ancora l'anima del Sol Levante.

Uno dei risultati principali della visita di De Mita è l'impegno reciproco di incontri regolari fra i due capi di governo. Non è stato possibile istituzionalizzare i contatti al più alto livello (come avviene tra Francia e Italia, con due vertici all'anno) solo per ragioni pratiche: la distanza e la differenza di fuso orario non permettono visite-lampo senza tempi morti. Ma c'è la volontà comune di consultarsi costantemente. Una delegazione di parlamentari italiani sarà presto ospite della Dieta giapponese.

Il Giappone, fa notare De Mita nella sua conferenza stampa al National Press Club, assume un ruolo sempre più rilevante sulla scena mondiale a mano a mano che la distensione tra Est e Ovest compie progressi. In passato la spesa militare modesta faceva considerare questo paese asiatico una grande potenza dimezzata; ma d'ora in poi conteranno sempre di più, nella costruzione di nuovi equilibri, la tradizione culturale dei popoli, la ricerca e la tecnologia.

Anche l'Italia è stata a lungo sottovalutata perché, al contrario di Francia e Gran Bretagna, non era una potenza militare e nucleare. L'unica forma di imperialismo consentita al nostro Paese era quella della linea e del gusto. Adesso, insieme con il Giappone e la Germania Federale, l'Italia spera di avere un ruolo più rilevante sulla scena mondiale.

«Fortuna — dice Andreotti — che la capitale della Germania Federale non è più Berlino. Altrimenti l'asse Berlino-Roma-Tokio, offenderebbero le caste orecchie della gente».

BRUXELLES

Uil, sbarco in Europa

Presentato il decimo congresso

BRUXELLES — Il Vecchio Continente riprodotto su un fondo azzurro e, tradotta in tutte le lingue della Comunità, la scritta «Il sindacato dei cittadini». La Uil non ha perso tempo e già nella sua tessera dell'89 ha impresso il marchio «Europa» alla sua politica. Ma non si è fermata qua: con un buon anticipo sugli altri partner sindacali italiani, ha preso un aereo ed è volata a Bruxelles a cercare interlocutori in vista del '92.

Alla fine di ottobre la Uil giungerà al suo decimo congresso. Il tema Europa — con l'apertura del mercato unico e i problemi conseguenti — sarà uno dei fili conduttori di questo appuntamento. Niente di più naturale, dunque (per quanto inedito e sorprendente) che Giorgio Benvenuto abbia pensato di venire a Bruxelles a presentare il suo congresso. Accompagnato da una ventina di segretari confederali e di categoria, il leader della Uil ieri ha fatto un viaggio lampo nella capitale della Cee.

Una giornata bagnata dal nevischio è passata in un turbine di incontri: con Jacques Delors, il supercommissario della Cee; con il vice, Franco Maria Pandolfi, e con Carlo Ripa di Meana responsabile della politica dell'ambiente. E ancora, colleghi della Confederazione dei sindacati europei, del Comitato economico e sociale della Cee, presieduto dall'italiano Alberto Masprone.

Con loro, Benvenuto e il suo stato maggiore hanno valutato le possibilità di arrivare al mitico '92 preparati non solo sul piano politico ed economico ma anche su quello sociale.

Un' economia che si muove sempre più su larga scala presenta molte incognite per gli imprenditori, ma comporta anche nuovi rischi per i lavoratori. I diritti acquisiti all'interno delle aziende verranno rispettati? La ristrutturazione che l'apertura dei mercati comporterà in una prima fase potrebbe essere evitata? O l'occupazione sarà ulteriormente colpita? E altre espulsioni dal mercato del lavoro non saranno inevitabili se non si provvederà in tempo a pensare a una politica di formazione professionale adeguata alle nuove esigenze?

Tutti problemi che attendono risposte. Se ne preoccupano la Uil e la Confederazione europea dei sindacati, ma ci riflette da tempo anche il Comitato economico e sociale (Ces) che nella Comunità riunisce imprenditori e forze sindacali. Insieme, ieri, hanno tutti ribadito la necessità che la Cee emani presto direttive precise sulla tutela dei diritti del mondo del lavoro e dei sindacati che li rappresentano. Ma non è il solo punto su cui «spingere» che Benvenuto e i suoi si sono riportati a casa da Bruxelles. Il referendum popolare che si terrà con le elezioni europee del 18 giugno è un altro impegno. Uil, Cgil e Cisl si sono già impegnate per ottenerlo, promuovendo una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare, approvata dal Parlamento: ora si dovranno rimettere al lavoro per persuadere la gente a dire sì a una crescita del potere politico del Parlamento europeo che sia parallela a quella economica.

IL SEGRETARIO DEL PSI APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE

Craxi è sicuro: ruberemo voti ai comunisti

SORRENTO — Assente De Mita e mentre a Roma, nella Dc e nell'intera maggioranza governativa, si registrano forti inquietudini, Craxi ha colto l'occasione della riunione del gruppo parlamentare europeo socialista per aprire la campagna elettorale. Il discorso che ha fatto non è nuovo, ma conferma gli obiettivi e la strada che il leader socialista intende battere per raggiungerli. Già Martelli aveva affermato che l'obiettivo socialista è quello di arrivare, con le europee, al 17%. Ieri, a Sorrento, Craxi ha ripetuto che il traguardo da raggiungere è quello del riequilibrio delle forze a sinistra, a scapito del Pci, senza abbandonare l'alleanza di governo con la Dc, anche se essa è basata su un «rapporto difficile, fatto di tensioni e di mediazioni», perché in Italia non esiste «politicamente e numericamente» la possibilità di formare maggioranze diverse dall'attuale.

E avendo il Psi alla sua sinistra il secondo partito italiano, «siamo in una morsa che avrebbe dovuto romperci le ossa». Invece «siamo diventati così coriacei che, al contrario, abbiamo aumentato i nostri voti del 50%». Il processo, secondo Craxi, non si è arrestato, e comporta conflittualità «giacché un milione di voti è passato dal Pci al Psi. Noi che siamo spesso accusati di essere moderati, ha aggiunto, non aumentiamo con i voti moderati, ma grazie ai voti comunisti.

In sostanza Craxi conferma che il congresso è stato deludente perché il Pci non si è trasformato in partito socialista «democratico, europeo e occidentale». E anche la questione del nome è importante perché «per essere socialisti bisogna chiamarsi socialisti: nomina sunt consequentia rerum».

Craxi ha parlato nuovamente del mancato incontro di Bruxelles con Occhetto, per fare un'osservazione che sembra curiosamente collegata all'episodio più recente della smentita di De Mita a «Panorama». Ricordando l'intervista in cui il segretario comunista definiva lo stesso Craxi un ostacolo per i rapporti tra il Pci e i socialisti europei, il segretario del Psi ha ricordato che l'intervista è stata poi smentita. «Ma in politica, ha aggiunto, le cose smentite non si cancellano così facilmente. Sono come le macchie d'inchiostro su un vestito bianco, rimane sempre qualcosa».

E che Craxi segua con estrema attenzione le vicende del governo De Mita, emerge dalle sue affermazioni in tema di situazione economica. A suo avviso, infatti, occorrerebbe approfittare della situazione di «vacche grasse» per ridurre la disoccupazione e il divario tra Nord e Sud, perché non c'è tempo da perdere, mentre «negli ultimi due anni si è perso più di un giorno» da parte del governo.

Craxi è tornato anche a proporre, come obiettivi del Psi, l'elezione diretta del Capo dello Stato e una riforma della legge elettorale «tale da favorire l'alternanza al governo, un correttivo alla proporzionale pura e l'istituzione di un referendum propositivo, anche per le leggi costituzionali».

Bettino Craxi

LA BIMBA FILIPPINA / SENTENZA DEL TRIBUNALE

Serena avrà un'altra mamma

I giudici di Torino hanno respinto la richiesta di riaffidamento dei Giubergia

Il decreto depositato alla cancelleria del capoluogo piemontese stabilisce che la piccola avrà presto una nuova famiglia; due nuovi genitori «che possano rispondere meglio ai suoi bisogni affettivi». Una famiglia, «senza l'ansia della irregolarità e della precarietà». Immediata la reazione dei coniugi di Racconigi che hanno denunciato lo Stato italiano alla Corte europea dei diritti dell'uomo e stanno studiando con i loro legali nuove strade per riavere la bambina.

TORINO — Serena una mamma l'avrà, ma non sarà più quella che l'ha accudita e amata per quattordici mesi. Ne avrà un'altra che lei ancora non conosce. Quel che i coniugi Giubergia temevano è dunque accaduto. La piccola Serena non tornerà più nella loro casa di Racconigi.

Il tribunale dei minori di Torino respingendo la loro richiesta di affidamento ha infatti deciso che la bimba filippina di tre anni avrà presto una nuova famiglia. Due nuovi genitori «che possano rispondere meglio ai suoi bisogni effettivi». Una famiglia ovviamente «affettuosa e molto oblativa»; ma soprattutto una famiglia «senza l'ansia della irregolarità e della precarietà».

I giudici del tribunale dei minori, che hanno depositato ieri alla cancelleria di Torino l'attesa decisione sul riaffidamento di Serena Cruz, ritengono dunque di poter superare in breve tutti gli ostacoli che si frappongono all'affidamento definitivo della piccola. Ma non hanno voluto pronunciarsi sulla famiglia che sarebbe stata scelta per darle finalmente una casa definitiva. Anche se si sono detti convinti che la bambina, temporaneamente affidata alle cure di una comunità torinese, fin da ora «si trova in una situazione verosimilmente più adeguata ai suoi bisogni e in prospettiva in una situazione nettamente più vantaggiosa rispetto a quella che poteva profilarsi rimanendo a Racconigi.

Bocciati come genitori adottivi — secondo i giudici infatti «non hanno i requisiti necessari» — Franco Giubergia e Rosanna Gaveglio, che adottarono Serena illegalmente 15 mesi fa, non si arrendono. E pur di riabbracciare la piccola filippina e restituirla come compagna di giochi al piccolo Nazario, hanno giocato anche l'ultima carta: quella di denunciare lo Stato italiano davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo per violazione dei diritti umani della piccola.

Il ricorso è già partito ieri mattina per Strasburgo e non è escluso che possano presentarne un altro alla Corte d'appello contro la decisione presa ieri dai giudici (i Giubergia saranno a Roma domani per consultare i loro legali). In ogni caso l'avvocatessa Strippoli, difensore dei coniugi, ha già fatto capire che una strada da utilizzare sarebbe il tentativo di adire a vie legali in una sede diversa da Torino.

Intanto esponenti del comitato «Pro Serena» hanno annunciato che «la battaglia non è comunque conclusa». Il parroco di Racconigi, presente nell'aula delle udienze del tribunale dei minorenni dove il presidente ha incontrato i giornalisti, ha infatti annunciato che verranno messe a punto altre iniziative «pur se con grande compostezza». E continua la raccolta di firme pro Serena; la petizione — hanno detto esponenti del comitato — ha già abbontantemente superato la soglia delle 100 mila unità.

Il comitato ha deciso ieri di sintetizzare in un documento la disapprovazione per la scelta operata dal tribunale. «Abbiamo seri motivi per credere — vi è scritto — che la bambina non sia affatto felice, che reclami Nazario, la baby-sitter e i suoi genitori».

Ma perché il tribunale ha respinto la richiesta di affidamento avanzata nei giorni scorsi dall'avvocato essa romana Leonarda Strippoli per conto della famiglia Giubergia? «La vicenda processuale era definitivamente chiusa con i precedenti provvedimenti confermati anche il 14 marzo dell'88 dalla Corte d'appello», ha spiegato il presidente Camillo Losana. Ed ha aggiunto che si tratta di provvedimenti «conclusivi é non era quindi pensabile rimettere in discussione quanto già stabilito con sentenza prima. Il nuovo procedimento, che si è concluso ieri, era destinato semplicemente a verificare se la piccola Serena avesse subito danni gravi o compromissione dal punto di vista della salute psicofisica dopo l'allontanamento dalla famiglia Giubergia».

Ebbene, fatte le dovute indagini i giudici del tribunale dei minori hanno bocciato la richiesta della famiglia piemontese. Per questi motivi: la bambina, allontanata dai Giubergia, «fin dalla prima notte ha dormito tranquillamente, non ha paure né tremori, né incubi durante il sonno». Non solo, «non c'è stato in lei alcuno sconvolgimento devastante», anzi «sta fisicamente e psicologicamente meglio di prima». E questo, secondo i giudici, è avvenuto perché Serena ha trovato, proprio in seguito all'allontanamento, «uno spazio meno ansiogeno e comunque più adeguato con i reali bisogni». Dura, definita, la sentenza contro i coniugi Giubergia: il comportamento della bambina prima e dopo il suo distacco, «dimostra che questo nucleo familiare complessivamente inteso non sia riuscito a rispondere ai veri bisogni della piccola, né a recuperarla alla sicurezza nell'arco di 14 mesi». Il decreto del tribunale conclude sottolineando la necessità di «un pronto inserimento familiare» per la piccola filippina.

Commentando la decisione del tribunale, il neuropsichiatra infantile Ernesto Caffo, fondatore del «Telefono azzurro» contro la violenza ai minori, ha detto che «Serena andrà aiutata molto a ritrovare il suo equilibrio dopo i profondi disagi che ha vissuto».

«Giusta» è stata invece definita la sentenza dall'Associazione nazionale famiglie adottive che già nei giorni scorsi si era detta contraria sia all'affidamento sia all'adozione della piccola da parte dei Giubergia.

A giudizio del direttore dell'Istituto di sociologia dell'università di Roma, Gianni Statera, la sentenza «è segno di grandissima debolezza, come testimonia l'assoluta inconsistenza delle argomentazioni nel decreto del giudice minorile». A questo proposito Statera contesta quanto sostenuto dai giudici secondo i quali «la bambina si trova ora in una situazione più adeguata ai suoi bisogni ed in prospettiva più vantaggiosa rispetto a quella che poteva profilarsi restando a Racconigi», anche perché «la famiglia Giubergia era una famiglia ansiogena». Tutto ciò, secondo il sociologo «è ingeneroso nei confronti dei Giubergia», la cui ansia è la conseguenza dell'allontanamento della bambina ed anche poco credibile «pensare che un bambino possa stare meglio in un istituto che non in famiglia». Sulla vicenda di Serena è intervenuta anche la Fgci che, attraverso i suoi parlamentari, avanzerà la richiesta di avviare una indagine conoscitiva sullo stato di applicazione della legge sulle adozioni.

Il pianto di Rosanna Giubergia dopo aver appreso la decisione del tribunale.

LA BIMBA FILIPPINA

«Non ci arrendiamo»

Francesco e Rosanna disperati

Dall'inviato
Umberto Marchesini

RACCONIGI — Francesco Giubergia entra nella casa dell'amico Sebastiano Osella, alle 10.45 di ieri, stringendo fra le mani i sette fogli dattiloscritti del decreto del Tribunale dei minori di Torino, che uccide ogni speranza: la piccola Serena Cruz non tornerà mai più con lui, con mamma Rosanna e con il fratellino Nasario. C'è già un'altra famiglia che aspetta per adottarla.

Ma Francesco, che alle 7.30 di ieri, dopo una notte insonne è andato e tornato da Torino per farsi consegnare dall'avvocato Scalia copia del decreto, non ha nessuna intenzione di arrendersi. Anche se mormora, sconsolato, agitando i sette fogli: «Ecco, l'Italia ha risolto il problema dei bambini».

Poi si siede al tavolo del tinello accanto a Rosanna, la moglie, che si mette a leggere ad alta voce le parole dei giudici: «Senti, cosa scrivono: che siamo stati dei genitori incapaci, inadatti. Eppure, negli altri due decreti, pur stabilendo di portarci via Serena, avevano sempre sottolineato che eravamo dei genitori modello. E se non ci fosse stata quella irregolarità di aver portato da Manila la bambina, dichiarando che tu ne eri il padre naturale, la sua fortuna sarebbe stata restare con noi. Adesso invece... Mi sento offesa da questo decreto».

Quando avete cominciato a temere di non riavere più Serena con voi? «Due giorni dopo che la bambina era arrivata da Manila, il giudice ci ha chiamato, ma non abbiamo avuto paura. Lei è arrivata il 21 novembre 1988: il tribunale ci ha comunicato che ce la volevano portare via. Da quel momento è stato un crescendo. Specialmente in queste ultime due settimane, dopo che la bambina era finita, il 16 marzo, in un istituto».

Ieri mattina speravate ancora? «Assolutamente no. Ma la speranza se n'era già andata venerdì scorso, guardando la tivù che faceva sapere che Serena non sarebbe tornata a casa». E Francesco, sempre più amaro: «Per Serena si è fatta giustizia dimenticando di badare al suo interesse, che era quello di restare, comunque, vicino al fratello Nasario, a me e a Rosanna, che siamo stati suo padre e sua madre. E si è fatta giustizia travolgendo pure Nasario al quale non sappiamo più cosa rispondere quando vuole andare all'asilo a riprendere la sorellina».

Sospira: «Io mi auguro che queste mie parole le ascolti qualche magistrato, uomo e padre, che rendendosi conto di quanto lo psichiatra Andreoli ha affermato per la salute di Serena, prenda l'iniziativa di occuparsi del caso».

Vi siete sentiti feriti dalle motivazioni del provvedimento? «Certo. Prima i giudici ci consideravano una famiglia modello, tanto che lo stesso presidente del tribunale, Camillo Losana, mi aveva spiegato che Serena non potevano ridarcela, ma avremmo potuto adottare, in seguito, un'altra bambina. Oggi, non andiamo più bene. Siamo pessimi genitori. Incredibile, no?».

A questo punto che prospettive legali avete ancora per continuare la vostra battaglia? «Di sicuro lotterò fino in fondo — dice Francesco —. Ci sarà il ricorso in Corte d'Appello. E chiediamo ai magistrati, all'opinione pubblica, agli esperti — ma quelli sopra le parti — di andare a vedere Serena. Ci dicano come veramente sta. E se sta bene... Non siamo possessivi: abbiamo sempre pensato al bene della bambina».

Commenta, amareggiato, da Verona, il primario psichiatra dell'Università, Vittorino Andreoli, che venerdì ha spiegato ai giudici, in camera di consiglio, i rischi psicologici di Serena se continua a restare separata dai Giubergia: «Questo decreto è il non riconoscimento, e quindi la più grande sconfitta, per cento anni di studi psicologici e psichiatrici. Che si sostenga che un allontanamento, per una bambina di tre anni, sia positivo dopo che questa ha stabilito intensi e validi rapporti affettivi, è un errore medico-scientifico enorme».

LETTERE

La giungla delle cinture

Il «caso» Serena

Credo che, da oggi in poi, non potremo fare a meno di associare al nome di Serena il volto triste e innocente di quella splendida bambina filippina di Racconigi, che in questi giorni sta facendo tanto parlare di sé!

Neppure l'italiano più isolato è riuscito a sottrarsi al suo sguardo, che ci giunge dalle pagine dei quotidiani, dalle riviste e dai servizi giornalistici televisivi. Mi sembra meraviglioso e al tempo stesso quasi rivoluzionario che sia sorto spontaneo un movimento in difesa di Serena in quest'epoca di indifferenza e di ricerca affannosa di gratificazioni egoistiche, la quale, pur affrancandoci dalle primarie leggi della sopravvivenza, ci ha resi più cinici e disumani!

Eppure, martedì 28 marzo, il filosofo italiano Norberto Bobbio è intervenuto durante il telegiornale della sera su Raiuno, esprimendo la sua opinione (a dir il vero assai poco articolata, visto che si fregiava di aver letto personalmente la sentenza della Corte d'appello di Torino) e apostrofando i movimenti di gente con la lacrima in tasca con l'ormai vieta frase «Dura lex, sed lex».

Per essere sincero, mi aspettavo un intervento più intelligente da un insigne personaggio, qual è Norberto Bobbio; spero sia colpa della televisione di Stato, se il suo intervento è risultato quanto mai banale e poco convincente, tale da indurre a credere che abbia voluto, a tutti i costi, distinguersi da tutti quelli che almeno hanno espresso qualche dubbio e qualche riserva sulla questione!

Se è vero che le leggi vanno rispettate, in quanto garantiscono una tutela dei diritti di tutti gli individui che compongono una società civile, è altrettanto vero, a mio avviso, che, essendo produzioni umane, dovrebbero perlomeno essere spunto di riflessione e di lecito dubbio in occasione di eventi che in qualche modo le mettono in discussione.

Qualsiasi ordinamento della società, sia esso di carattere giuridico o morale, dovrebbe sempre perseguire la realizzazione e il rispetto della dignità e della felicità umana.

La legge 184, che regola le adozioni, garantisce il rispetto del bambino, impedendone i traffici illeciti, ed è stata considerata all'atto della sua nascita, nel 1983, una delle più avanzate espressioni della legislazione europea su tale materia;

questo però non significa — come afferma il giurista Stefano Rodotà — che non possa essere rivista in modo tale da consentire una possibilità di adozione anche in condizioni di illegalità analoghe a quella di Serena, cioè quando la permanenza del bambino nella famiglia abbia avuto una certa durata.

Certo la legge è molto chiara e non consente libere interpretazioni ed è anche vero che i giudici minorili vogliono scongiurare il pericolo di vedere i bambini scambiati come merci sul mercato; ma forse con eccesso di zelo e in nome di sacrosanti principi inflessibili si sono trovati, per ironia della sorte, a rivendicare «la proprietà» della bambina, per punire gli indegni genitori, che si sono macchiati di falsa testimonianza, considerandola così, quasi inconsciamente, un «oggetto» senza implicazioni emotive, dimenticando che Serena ormai considerava i Giubergia suoi genitori naturali e che è una persona e non un oggetto rubato da qualche mercatino!

Speriamo che Serena possa di nuovo abbracciare i suoi genitori, perché una bambina di leggi non ne sa proprio niente e l'unica legge che conosce e di cui ha bisogno è proprio quella del cuore!

Roberto Gomezel (Trieste)

Caro Direttore,

mi sembra che i nostri Governanti facciano parte dell'«Ufficio Complicazioni Cose Facili». Per esempio il fatto che le auto immatricolate prima del 1.o gennaio 1978 non rientrino tra quelle per cui sarà tra poco in vigore l'obbligo delle cinture di sicurezza porterà inevitabilmente a problemi e a malintesi. Come potrà, tanto per citare un caso, un vigile urbano al passaggio di un automobilista senza cinture riuscire a capire, senza fermarlo, che si tratti di un signore in piena regola, affezionato magari alla sua vecchia automobile, oppure che si tratti di un contravventore? D'altronde, se le cinture servono sul serio a limitare i danni di un incidente, è giusto che coloro i quali possiedono un veicolo molto vecchio siano salvaguardati meno di quelli che, per loro buona sorte, hanno potuto acquistarne uno nuovo o comunque recente? Ma la legge non è uguale per tutti?

Alessandro Agostini (Mestre)

Cerco mio fratello

Da più di 40 anni cerco notizie di mio fratello Bernardo Viviani (Nino) di Gaeta. Fu catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943 a Lero (Egeo) dove era marinaio e internato in Germania da dove non è più tornato malgrado un suo messaggio inviato ai familiari a Gaeta tramite la Croce Rossa Svizzera verso la fine del 1944.

Primo Viviani,
viale Spartaco n. 30
scala C, interno 6
- 00174 Roma

Il martirio di Serena

Si sta comsumando il martirio della piccola Serena. Dei magistrati hanno convinto i coniugi Gubergia a portare la piccola in un'istituto, facendo credere loro che l'avrebbero potuta rivedere. Nottetempo hanno trasportato Serena in un luogo nascosto, dove si trova tuttora; hanno fatto credere che avrebbero emesso la sentenza un lunedì, e si sono riuniti il venerdì precedente, come carbonari. Il palazzo di giustizia era presidiato come non lo era neppure ai tempi di Curcio; agli stessi giornalisti è stato impedito l'ingresso.

Chi scrive è arrivato a Trieste a 3 anni, affidato di fatto alla famiglia Duca (qualcuno ricorda l'ing. Giovanni Duca della Fabbrica Macchine S. Andrea?). Per diciott'anni sono vissuto in pace con il cognome Guala; in minore età, senza scomodare in alcun modo mio padre, ho fatto ogni ordine di scuola, ho avuto la carta d'identità, la patente e anche il passaporto. Oggi vivo nella grande e bella casa che mi ha accolto cinquant'anni fa e sono un docente universitario; però sono stato adottato solo al compimento della maggiore età, che allora era fissata ai ventun anni.

Io dunque non ho percorso il Golgota su cui sta ancora arrancando la piccola Serena; ma allora i magistrati in certe cose non potevano mettere becco; oggi sì, e questi sono i risultati. Mi spiace immensamente per la povera bambina.

Riccardo Guala Duca
Trieste

Dialogo tra sordi

Sulla riforma pensionistica e in particolare sulla perequazione delle pensioni di annata, sembra proprio che all'interno dell'attuale governo avvenga un dialogo fra sordi dagli esiti incerti e imprevedibili. Da una parte il progetto governativo che prevede un rigido contenimento della spesa previdenziale e non si pronuncia nemmeno sul problema delle pensioni di annata, dall'altra le proposte del ministro del Lavoro che intende procedere, sia pure gradualmente, al riequilibrio rivalutativo delle pensioni di annata con un progetto che renderebbe finalmente giustizia a circa 9 milioni di pensionati della previdenza sociale e che rivaluterebbe adeguatamente le vecchie pensioni denominate «contributive» erogate negli anni Sessanta le quali risultano le più svalutate e trascurate.

Inoltre, nella prima parte della manovra economica varata di recente dal governo è stata rinviata la riforma pensionistica con l'impegno di palazzo Chigi di convocare i sindacati confederali entro il mese di aprile per avviare una trattativa politica. Rimane perciò ancora la possibilità e quindi la speranza, che i sindacati confederali che hanno sempre affermato di essere in sintonia col progetto di riforma del ministro del Lavoro, riescano ad avviare a rapida soluzione almeno il problema perequativo delle pensioni di annata della previdenza sociale, prima che si risolva con la deprecata estinzione naturale e silenziosa dei pensionati ormai ultra ottantenni. F. Maccioni (Trieste)

DAL MONDO

La giornata del pidocchio

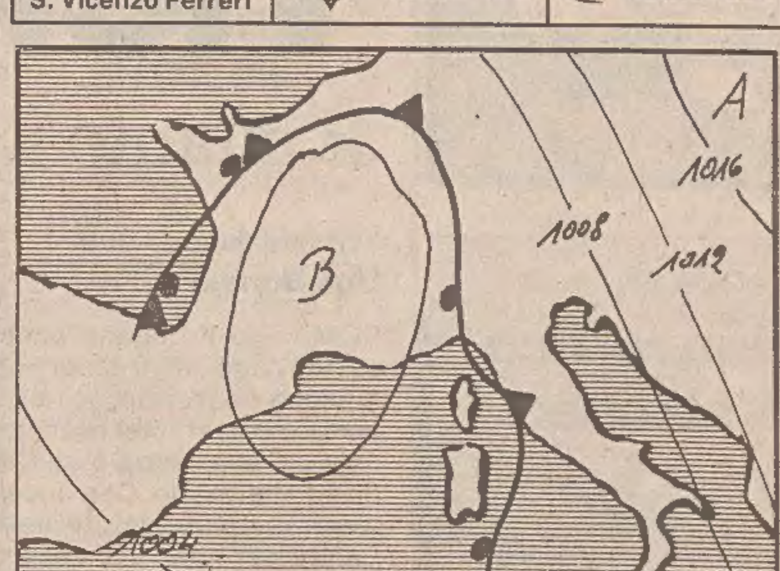
LONDRA — Dopo la giornata nazionale antifumo, la giornata per l'infanzia abbandonata e quella per la protezione del pipistrello, è stato deciso di indire in Inghilterra per il 30 aprile la «giornata nazionale del pidocchio», o meglio, la giornata nazionale dello «spidocchiamento». In questa occasione i sudditi di Sua Maestà dichiareranno guerra aperta ai fastidiosi insetti che con rinnovata virulenza insidiano le teste di adulti e piccini, complice la moda dei capelli scompigliati e irsuti.

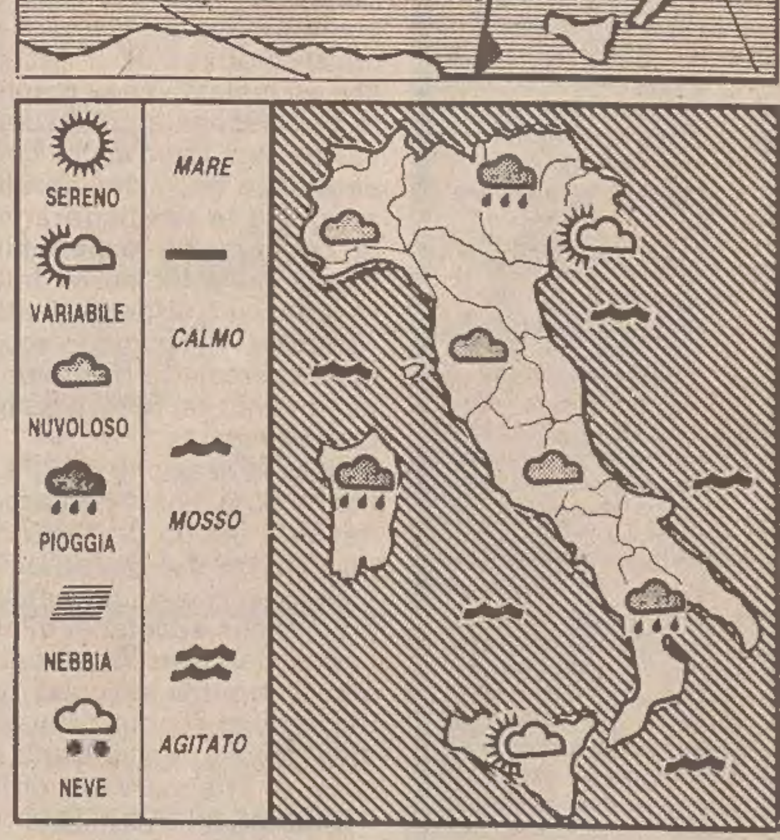
Sheila, profumo che non esiste

LONDRA — Sheila, un profumo australiano «che uccide anche le mosche», ha conquistato Londra. Migliaia di donne lo vogliono provare, i negozi alla moda ne hanno ordinato grossi quantitativi. L'unico guaio è che... non esiste. Esiste soltanto il nome, inventato da un'agenzia pubblicitaria per provare la reazione dei consumatori. I manifesti affissi accanto alle fermate di autobus nel centro di Londra raffigurano una boccetta circondata da minuscoli tappi di vetro, vagamente simili a insetti in volo. «Volevamo vedere come il pubblico avrebbe reagito a una pubblicità stravagante», ha spiegato il direttore dell'agenzia che ha creato l'immagine.

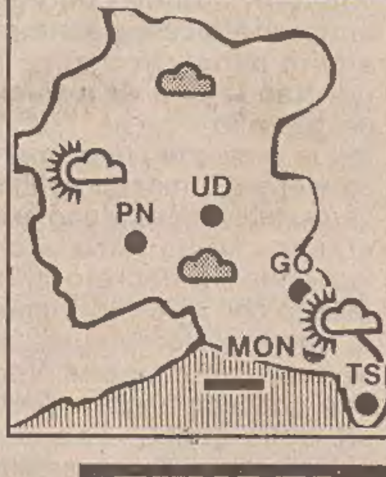
IL TEMPO OGGI

mercoledì 5 aprile S. Vicenzo Ferreri	sorge 6.37 tramonta 19.38	sorge 6.02 tramonta 19.05





PREVISIONI: su tutte le regioni nuvolosità estesa con precipitazioni intermittenti anche temporalesche e localmente forti. Temporanee attenuazioni della nuvolosità nel corso della giornata sul settore nordoccidentale. Temperatura in diminuzione. Venti moderati meridionali con locali rinforzi. Mari da mossi a localmente molto mossi.



Nelle prime ore della giornata sono previste condizioni di cielo molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere di rovescio, ma con tendenza a rapida diminuzione della nuvolosità e ampie schiarite a partire dalle zone costiere. Venti deboli occidentali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare poco mosso.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	12,2	12,3	13	11	10,8
massima	19,8	19,5	20	16	18,2

Minime e massime in Italia

Bolzano	7	11	Firenze	12	17	Venezia	12	16
Milano	9	13	Torino	7	8	Genova	12	14
Bologna	9	18	Cuneo	4	5	L'Aquila	6	19
Pescara	12	26	Roma	11	24	Campobasso	13	19
Bari	10	24	Napoli	14	26	Reggio C.	10	20
Palermo	17	32	Catania	10	22	Cagliari	10	18

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	1	4	Atene	9	22	Belgrado	10	23
Berlino	1	6	Bruxelles	-2	6	Ginevra	8	17
Londra	3	7	L. Angeles	14	27	Madrid	5	7
Mosca	-2	2	N. Delhi	14	32	New York	7	14
Oslo	-2	5	Parigi	1	10	Rio de J.	23	32
Stoccolma	2	3	Varsavia	-5	4	Vienna	5	15

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Stelle favorevoli e buon umore; nelle relazioni con gli altri avrete solo successi! Interessanti opportunità in campo economico, affaroni anche negli acquisti.

TORO Incoraggianti risultati in ogni settore, mente libera e cuor leggero vi doneranno una giornata da ricordare a lungo! Pressioni sul lavoro per farvi accettare una proposta.

GEMELLI Sotto pressione darete il meglio di voi, affrontate con decisione ogni ostacolo. Nessuna difficoltà nelle relazioni sociali, addirittura troppa sicurezza. Al bando la sfrontatezza!

CANCRO Prestazioni eccellenti sul lavoro, le vostre energie saranno ben spese; soddisfazioni anche economiche. Il confronto con una persone che vi è cara chiarirà una situazione delicata.

LEONE Giornata piacevole soprattutto nel tempo libero; vita privata al centro delle attenzioni. Sul lavoro tutto procede sui binari stabiliti, nessuna correzione di rilievo.

VERGINE Questioni di soldi da risolvere per guadagnarsi la serenità, datevi da fare! Attenzioni distratte a chi vi è attorno, massima concentrazione sulle vostre occupazioni.

BILANCIA Ottime intuizioni e mente lucidissima vi renderanno semplice la vita; avrete una soluzione per ogni problema! Stelle favorevoli in affari, seminerete su un terreno fertile.

SCORPIONE Riconoscimenti e stima di persone importanti saranno all'ordine del giorno; le stelle esalteranno i vostri meriti! In famiglia buone nuove, con il partner intesa perfetta.

SAGITTARIO Sorprese sul lavoro, attenzione a quei colleghi che vi rifilano troppe responsabilità: a ognuno le sue! Stelle ottimiste in campo sentimentale. Più attenzione al corpo.

CAPRICORNO Giornata dal ritmo incalzante, vi sentirete in forma e assai soddisfatti del vostro rendimento. Gli impegni professionali assorbiranno molte energie ma ve ne resteranno abbastanza.

ACQUARIO Pochi fatti e molti progetti, la vostra testa è più incline a sognare che a mettervi in riga! I consigli di un amico potranno darvi la giusta carica. Serata all'insegna dei sentimenti.

PESCI Vita tranquilla e spazio per i vostri interessi, il lavoro sarà persino , rilassante! Determinanti incontri in mattinata per il vostro umore, che si manterrà però nei limiti della normalità.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 4 aprile 1989 è stata di 62.700 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SANITA' / CRESCE IL LIVELLO DELLE POLEMICHE

Ticket, peggio la cura del male

E intanto il ministro Donat Cattin ammonisce: «Si deve ricoverare anche chi non ha pagato»

SANITA'

Una raffica di scioperi

ROMA — L'insoddisfazione dei sindacati per le misure «odiose» adottate dal governo per la sanità si esprimerà in un crescendo di scioperi articolati per regioni, città e singoli gruppi industriali (già ieri comunque ci sono state numerose manifestazioni spontanee di protesta con cortei in quasi tutte le regioni d'Italia).

Ci saranno a partire da oggi incontri con le forze politiche (i primi sono la Dc e il Psi) e probabilmente con le commissioni parlamentari. Poi ci sarà la riunione dei tre esecutivi unitari per fare il punto della situazione.

Intanto ecco come e dove saranno concentrate le maggiori iniziative. I pensionati terranno una manifestazione nazionale per il 10 aprile alla quale aderiranno altre categorie come metalmeccanici, tessili e chimici. Il programma degli scioperi in Lombardia è il seguente: il 12 a Milano si fermano per 3 ore i metalmeccanici, mentre a Cremona l'astensione sarà di 2 ore; il 13 tocca al comprensorio Varese-Busto Arsizio per due ore, mentre il 7 per due ore alla Val Camonica, il 10 ai comprensori di Brescia per tre ore (qui parleranno Riccardo Terzi, Sandro Antoniazzi e Walter Galbusera di Cgil, Cisl, Uil), della Brianza (1-2 ore), di Vigevano (1-2 ore). L'11 aprile sarà infine la volta di Lecco (2 ore con manifestazione) e Lodi (2 ore).

In Emilia-Romagna sono già in corso, come nel Veneto, assemblee sui luoghi di lavoro, mentre tutte le categorie si asterranno dal lavoro per due ore il 10 aprile.

Scioperi della durata di 2 e 4 ore sono previsti nelle Marche, di un'ora in Campania e a Savona; in Piemonte sono programmate manifestazioni di tessili e metalmeccanici. In Sicilia scioperi di 2 ore a Siracusa e di un'ora a Catania.

In Umbria a Orvieto le organizzazioni sindacali hanno organizzato dei presidi davanti agli ospedali per discutere con gli utenti e preparare la manifestazione del 7 aprile.

Scioperi anche nelle principali aziende del Friuli-Venezia Giulia: il 5 aprile si asterranno dal lavoro i dipendenti della Zanussi e, per 1 ora e mezzo, quelli dei cantieri San Marco di Trieste.

Ancora il 5 aprile, a Palermo, 2 ore di sciopero con manifestazioni. Numerose sono infine le iniziative in Puglia: il 6 aprile a Brindisi scioperi di tre ore dei metalmeccanici e degli edili e di due ore con attivi nello stabilimento petrolchimico, a Taranto 2 ore di sciopero con assemblea all'Italsider.

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — «Il malato, anche se non paga, deve essere comunque ricoverato, se non si vuole incorrere nel reato penale»: è lo stesso Donat Cattin ad affermarlo. Con questa frase il responsabile della Sanità ha risolto uno dei problemi pratici più discussi in questi giorni, cioè il rischio che un malato venga respinto dall'ospedale: un'iniziativa che avrà forse anche conseguenze politiche. Quelle concrete le verificheranno da oggi i malati: è probabile che la maggior parte delle regioni si uniformino alla «direttiva» del ministro accogliendo i malati e rinviando il pagamento del ticket a guarigione avvenuta.

Intanto la reazione degli italiani è dura, come non accadeva da tempo di fronte ad un decreto del governo. Si sono creati ovunque comitati più o meno spontanei all'insegna della disobbedienza civile, mentre associazioni di cittadini (come l'Unione utenti sanità) annunciano ricorsi al Tribunale dei diritti dell'uomo dell'Aja e alla procura della Repubblica.

I sindacati minacciano lo sciopero generale e ne organizzano a decine a livello locale o regionale. Intanto, il caos agli uffici-cassa degli ospedali italiani continua, tanto che alcuni hanno già alzato bandiera bianca rinunciando alla riscossione del balzello.

Ma la reazione più clamorosa viene dal mondo politico. Quasi tutti ne prendono le distanze. Ad un Forlani che «difende» il decreto affermando che «il provvedimento non è stato spiegato bene», si contrappone Nilde Jotti che incoraggia le proteste della gente: «Fan bene coloro che si fanno sentire, perché se i cittadini non si fanno sentire su questioni sacrosante come questa, il Paese non può essere governato», ha detto a Firenze il presidente della Camera.

Il suo è stato un atto d'accusa, prima contro la mole dei decreti legge («Solo nell'88 sono stati 250: una follia pura e semplice»), poi contro il sistema sanitario: «Anno dopo anno — ha detto — si fanno pagare cose nuove e non altre che si pagavano l'anno prima: ogni anno abbiamo un sistema sanitario diverso da quello dell'anno precedente».

Donat Cattin ha ribadito che le modalità di riscossione dipendono dalle regioni e ha esposto il suo parere sull'obbligo del ricovero del malato. Poi il ministro della Sanità si è scagliato contro le Usl: «Hanno sempre riscosso le rette dalle mutue e adesso non sono più capaci di riscuotere niente? Sono pieni di uffici cassa con una sovrabbondanza di impiegati amministrativi che fanno pochissimo. Ne abbiamo troppi rispetto ai pochi infermieri». Donat Cattin ha poi criticato gli «atteggiamenti corporativi» di alcune categorie, riferendosi chiaramente ai medici ospedalieri.

Ma il decreto è ormai una battaglia politica. Il Pci promuoverà una petizione popolare in tutta Italia per chiedere il ritiro del provvedimento e l'eliminazione delle tasse sulla salute. Inoltre, i comunisti hanno annunciato proprie «controproposte» per il riordino del servizio sanitario. Dopo aver definito «inique e ingiuste» le nuove tasse («trasformano un diritto costituzionale in un onere»), chiedono che i cittadini non paghino i ticket per 60 giorni, fino a quando sul decreto non si sarà pronunciato il Parlamento.

Il socialista Franco Piro ha annunciato molti emendamenti al decreto dal quale andranno eliminate «quattro perfidie»: il ticket sui bambini prematuri, sulla mammografia, sugli invalidi in attesa di riconoscimento e sui malati di Aids. La sezione sanità del Psi che difende il principio del pagamento della retta chiederà di limitare ai primi dieci giorni di degenza il ticket (per non penalizzare i malati cronici) e l'ampliamento dell'esenzione per specifiche patologie.

I liberali decideranno oggi una nuova strategia per la sanità. Democrazia proletaria chiede uno sciopero generale e un movimento di «disobbedienza civile».

Anche il Psdi, con Filippo Caria, vuole una revisione dell'attuale sistema sanitario. Così come i radicali che invitano altre forze politiche a promuovere un referendum popolare e che, con Domenico Modugno, auspicano «che le manifestazioni spontanee di questi giorni si moltiplichino».

Un grosso peso lo avranno i sindacati. Il segretario confederale della Cisl, Franco Bentivogli, è stato chiaro: «Decideremo se fare uno sciopero nazionale dopo il confronto con il governo, al ritorno di De Mita dal Giappone».

I nuovi ticket per la sanità hanno provocato anche ieri problemi in tutte le città italiane. In alcuni casi la gente ha fatto code «all'inglese» come nel caso di Bologna (nella foto), attendendo con pazienza il proprio turno anche se la fila era così lunga da proseguire per decine di metri fuori dell'ufficio. Altrove invece l'esasperazione ha fato nascere tafferugli e incidenti.

SANITA' / CHIARIMENTI SUI TICKET

Chi deve pagare, chi no, e in quale misura

Previste norme particolari per gli invalidi - L'assistenza ospedaliera

TRIESTE — L'assessore alla Sanità regionale, Mario Brancati, ha promosso un incontro con i rappresentanti delle Usl, nel corso del quale sono state chiarite le varie norme in merito ai ticket sanitari. Eccone i punti principali:

Per quanto riguarda la parte relativa all'esenzione alla partecipazione della spesa, nel corso della riunione è stato chiarito che fino alla data del 30 giugno 1989 (in attesa cioè dell'entrata in vigore del nuovo regime in esenzione dai ticket, previsto dallo stesso decreto del 30 marzo) restano in vigore le esenzioni per reddito previste dalla pregressa normativa. Dette esenzioni, documentate con le previste attestazioni, operano su tutte le forme di partecipazione individuate dal decreto e cioè assistenza specialistica, ospedaliera, farmaceutica e termale.

Fino al 30 giugno, cioè devono intendersi esentati dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa, relativamente alle prestazioni ambulatoriali, di ricovero e termali, gli stessi soggetti già esentati in base alla normativa in vigore per il pagamento delle quote di partecipazione per le prestazioni farmaceutiche, nei limiti e nelle modalità previste per questo settore.

A titolo esemplificativo «godono» di esenzione totale dai ticket per i quattro tipi di assistenza (farmaceutica, specialistica, ospedaliera e termale) gli invalidi di guerra di cat. I fino alla V; gli invalidi di servizio (cat. I-V), gli invalidi civili (superiore ai 2/3), quelli con assegno di accompagnamento, i ciechi e sordomuti di cui all'art. 6 e 8 di cui alla legge 482/68, i cittadini sottoposti a trapianto, quelli colpiti da sclerosi multiple, i diabetici.

Sono invece esenti su tutte le quattro assistenze, limitatamente però alla patologia invalidante, gli invalidi di guerra della VI-VIII categoria, quelli di servizio (sempre VI-VIII cat.).

Circa l'assistenza ospedaliera, al di là delle quote stabilite per il ricovero negli ospedali pubblici, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ospedali classificati policlinici universitari convenzionati e autonomi e case di cura convenzionate (10 mila per ogni giornata di ricovero) va rilevato che le prestazioni di pronto soccorso, per motivi di urgenza, non danno luogo al pagamento dei ticket, come pure — è stato precisato — non comportano partecipazione alle spese le prestazioni dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e funzionali erogati da istituti riabilitativi.

Di fronte alla necessità di partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, prevista per legge, l'amministrazione regionale — ha osservato Brancati — sta ponendo in atto tutte quelle misure a livello tecnico che permettano di definire, approfondire nel dettaglio gli aspetti principali affrontando in termini operativi immediati l'applicazione della nuova normativa, proprio per evitare i disagi che si sono verificati nei primi giorni di applicazione.

In tal senso un ulteriore incontro con i responsabili del settore è programmato nei prossimi giorni, per risolvere i problemi di carattere organizzativo che sono emersi anche nella nostra regione.

SANITA' / RICOVERI

No deciso dei medici

Verranno favorite le assicurazioni?

ROMA — Dal fronte medico si è levato un solo coro: «I ticket sui ricoveri vanno aboliti». La galassia delle sigle delle associazioni mediche ieri ha battuto tutta sullo stesso tasto. «E' una tassa odiosa sulla malattia, uno strumento che cancella lo Stato sociale e nega il principio di solidarietà nei confronti di chi ha più bisogno di salute», ha sostenuto il Cimo (la Confederazione dei medici ospedalieri).

«La situazione di caos esistente negli ospedali e nelle Usl — ha fatto eco il Sumai, l'associazione dei medici ambulatoriali — dimostra, se ancora ve ne fosse bisogno, lo stato di fragilità di coloro che adottano misure burocratiche senza rendersi conto della capacità applicativa delle strutture sanitarie del Paese. E' stata fatta una cosa fuori di ogni logica e di ogni realismo».

«Le nuove misure — è la tesi dei medici chirurghi e degli odontoiatri — colpiscono il cittadino proprio nel momento in cui si appresta a chiedere allo Stato quel minimo di tutela della salute che la Costituzione garantisce a tutti». Come si vede, il «fronte del no» è compatto. Non una sola voce (esclusa quella del ministro della Sanità Donat Cattin) si è levata a difesa dei ticket sui ricoveri.

«Caos, ingiustizia e dramma». Con queste tre parole il segretario del Cosmed (Confederazione autonoma dei medici) Aristide Paci, ha fotografato la situazione negli ospedali dopo l'arrivo dei ticket sui ricoveri.

Per la verità, non è che «prima» negli ospedali fossero rose e fiori. Ora, però, si fa pagare ai malati un servizio che, nella stragrande maggioranza dei nosocomi italiani, a voler essere buoni si può definire «inadeguato», mentre se si preferisce essere realisti bisogna classificarlo come «ignobile».

«Noi ci auguriamo — ha detto Paci — che il governo si renda conto dell'errore che ha commesso, e venerdì, nel prossimo Consiglio dei ministri, revochi il provvedimento».

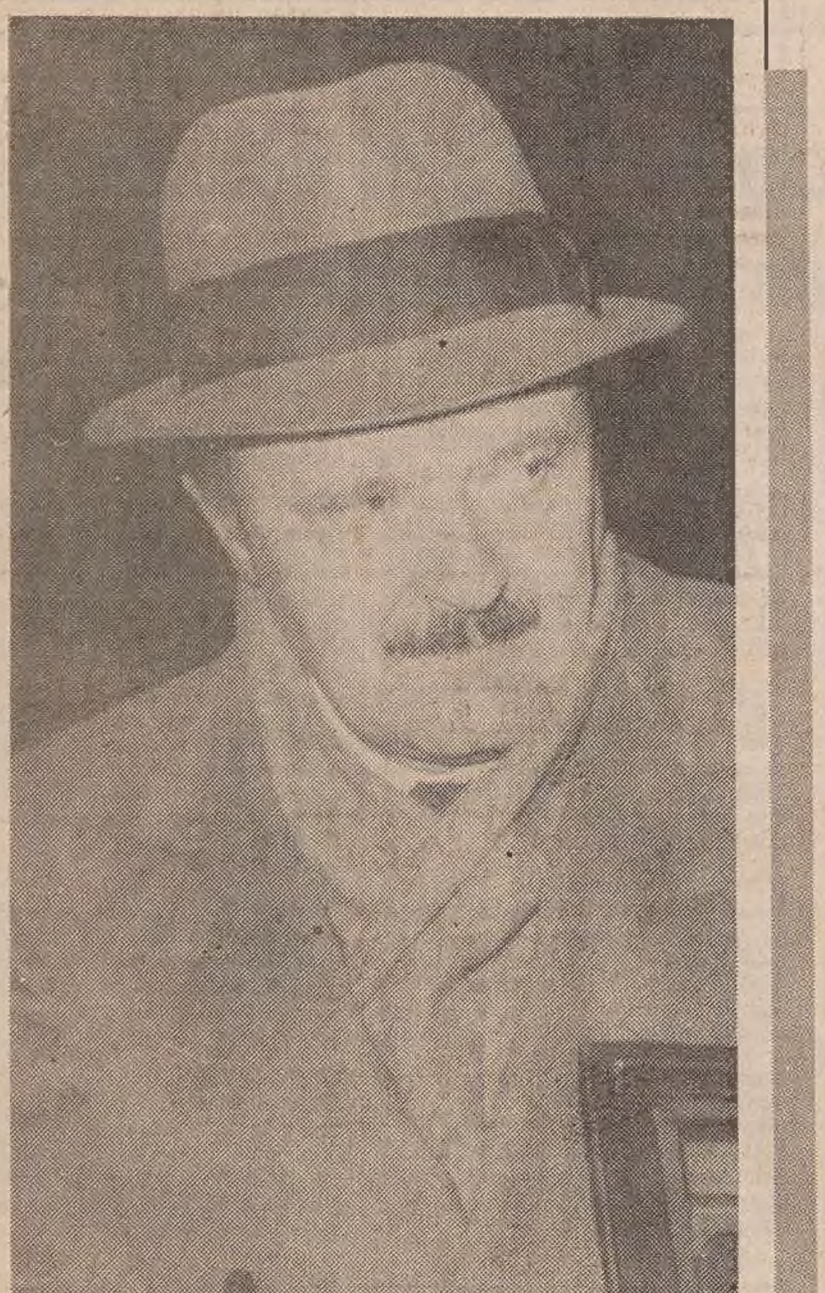
La confederazione dei medici autonomi, comunque, ha deciso di sfruttare il momento di caos per proporre un referendum abrogativo di una parte della riforma sanitaria varata nel 1978.

La raccolta delle firme per i referendum comincerà nei prossimi giorni, e il Cosmed conta di concluderla entro il 30 settembre, in modo che si possa arrivare al voto entro la primavera del prossimo anno.

Il Cosmed teme che alla fin fine vi sia la volontà di distruggere la sanità pubblica, per favorire indirettamente quella privata. «E' talmente assurdo quel che si sta facendo — ha sostenuto Paci — che sorge il sospetto che si voglia fare un grande regalo alle compagnie d'assicurazione».

Il meccanismo sarebbe il seguente: si provoca il disgusto e inoltre si riduce sensibilmente la gratuità; a questo punto molti cominceranno a pensare che tutto sommato è meglio fare un'assicurazione privata. Ovviamente, l'assicurazione interverebbe pagando i ricoveri in case di cure private.

Nessuno ha voluto far nomi, ma in molti hanno accennato a compagnie d'assicurazione, «anche americane», che finanziano ristrutturazioni di case di cura private, a politici che, senza essere medici, invèstono i loro risparmi nelle stesse case di cura e così via.



Calvi fu ucciso?

ROMA - I due principali cervelli della P2, Gelli e Ortolani, sono tornati sul proscenio della vita pubblica. Nascoste fra le righe di due interviste concesse alla rubrica televisiva Tg1 sette, essi mostrano di sapere che Calvi è stato ucciso, che qualcuno ha voluto che Moro non sopravvivesse al suo sequestro, che la campagna denigratoria di cui si dichiarano vittime ha avuto ben identificabili «burattinai». Gelli, poi, ha lanciato una stoccata a tutti i suoi ex «fratelli». Ha ammesso implicitamente che gli elenchi ritrovati a Catiglion Fibocchi erano autentici. Una dichiarazione, questa, che potrebbe riaprire la polemica su quei personaggi che furono assolti dall'accusa di «piduismo».

OGGI IL' PLENUM DEL CSM

L'Antimafia critica Riggio

E intanto a Genova si indaga sulle minacce all'on. Biondi (Pli)

ROMA — Il «caso Riggio» sta per investire, ufficialmente, il Consiglio superiore della magistratura. L'ufficio di presidenza della commissione parlamentare antimafia ha discusso ieri il clamoroso gesto del magistrato che ha deciso di rifiutare la collaborazione con l'ufficio dell'Alto Commissario Sica. Non è stata presa alcuna decisione, proprio perché il plenum del Csm è in prossimità di accingersi ad avviare una discussione completa sull'argomento. Ma in un breve comunicato emesso al termine dei lavori si intuisce che il giudizio sulla vicenda è severo.

«L'ufficio di presidenza prende atto — si legge nella nota — che sulla questione si accinge a pronunciarsi il Consiglio superiore della magistratura ed auspica che siano prese decisioni che l'urgenza ed il rigore del caso impongono, per la tutela della funzione giudiziaria e del prestigio dei magistrati che ne sono investiti. Ma anche in considerazione delle gravissime ripercussioni che potrebbero determinarsi sulla complessiva tenuta degli apparati dello Stato per l'effetto "imitativo" di quella rinuncia».

L'ufficio di presidenza della commissione antimafia esprime piena solidarietà — continua il testo — a quanti, respingendo con senso di responsabilità ogni intimidazione mafiosa, continuano ad assolvere al proprio dovere pur nella straordinaria gravità di una situazione più volte denunciata e che deve essere rimossa con solidale impegno del Parlamento, del governo, degli altri pubblici poteri e delle forze politiche».

Sono soprattutto queste ultime affermazioni che suonavano quasi come un invito alla reprimenda nei confronti di Riggio. La posizione del magistrato sarà vagliata soltanto oggi dai membri del Csm in una riunione, a palazzo dei Marescialli, che si preannuncia piuttosto agitata.

Ufficialmente il plenum dovrà decidere se distaccare alcuni giudici allo staff di Sica. I giudici in predicato di passare nell'ufficio dell'Alto Commissario sono Loreto d'Ambrosio e Francesco Di Maggio, il primo distaccato all'ufficio studi del ministero di Grazia e Giustizia, il secondo sostituto procuratore a Milano. Il nome di Gianfranco Riggio sarà depennato da quell'elenco, proprio per esplicita richiesta dell'interessato. Ma la discussione non fermerà a quel punto. D'Ambrosio e Di Maggio saranno probabilmente distaccati, ma con un voto a maggioranza, da Sica. Su Riggio si aprirà una discussione accesa e vivace.

Sono due le posizioni prevalenti. La prima che tende a scagionare il magistrato per il suo comportamento, scaricando la responsabilità della situazione sulle manchevolezze dello Stato, la seconda che tende a condannare, moralmente s'intende, la decisione di Riggio.

A Genova, frattanto, la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sulle minacce mafiose ricevute dal vicepresidente della Camera Alfredo Biondi. Nei giorni scorsi l'esponente liberale aveva infatti dichiarato di essere stato oggetto di intimidazioni da parte della mafia a causa del suo mandato di legale di parte civile della famiglia Della Chiesa. Biondi ha sostenuto di aver ricevuto ripetute minacce al telefono della sua abitazione genovese.

IL PROCESSO DI NAPOLI

Caso Cirillo, retroscena a volontà

NAPOLI — Dopo tre udienze incolori il processo per la liberazione dell'ex assessore regionale della Dc, Ciro Cirillo, ieri ha avuto un sussulto. Non solo per le deposizioni di Enrico Madonna e Cosimo Giordano, ma anche perché tra ritrattazioni, ambiguità e altre farraginosità del genere, hanno fatto ingresso nel processo scenari che anche al giudice istruttore erano stati tenuti nascosti.

Non solo, ma Enrico Madonna, l'ex avvocato di Cutolo finito in galera sotto l'accusa di partecipazione all'associazione per delinquere costituita dal boss, ha affermato che Cutolo in persona gli disse di prendere contatti con un americano legato a mafie e servizi segreti durante il sequestro del generale James Lee Dozier.

Cinque ore di udienza (si riprende domani con la deposizione del superpentito Giovanni Pandico, grande accusatore di Enzo Tortora) non hanno in ogni caso rappresentato una novità per coloro che questa vicenda la conoscono a fondo. Madonna, come nell'udienza del 31 marzo, è sembrato più impegnato a salvaguardare equilibri cari a Cutolo che nel dire qualche verità.

Così l'ex avvocato dapprima ha smentito che il documento falso pubblicato da «L'Unità» fosse stato progettato dalla destra dc (come aveva detto negli Usa al giudice istruttore), e poi ha aggiunto che proprio il Partito comunista aveva contatti con Vincenzo Casillo il quale aveva avallato loro quel documento e poi ha affermato che proprio il camorrista aveva contatti non solo con la Democrazia cristiana ma anche con i comunisti.

Madonna ha poi tirato in ballo il nome di due democristiani che a suo dire erano in contatto con il vice Cutolo in provincia di Caserta. Vale a dire i senatori democristiani Manfredi Bosco (componente fra l'altro della Commissione d'indagine sulle stragi che si sta occupando proprio della vicenda Cirillo) e l'onniposresente senatore Francesco Patriarca (parte civile in questo processo).

Madonna ha detto anche che Cutolo gli chiese di contattare durante il rapimento Dozier un misterioso italo-americano che possedeva un ristorante a Chicago (guarda caso città nella quale è stato arrestato quello che in America è considerato l'«Al Capone» della camorra, Carmine Esposito, una dozzina di omicidi sulle spalle, uomo di spicco della camorra cutoliana, invischiato anche lui nella vicenda Cirillo e che proprio ieri, si è saputo, sarà estradato quanto prima in Italia).

LEGGE

Nautica da diporto

ROMA — Adesso è certo: dopo anni di speranze regolarmente deluse, la nautica da diporto avrà una nuova legge. E sarà finalmente una buona legge. Il varo definitivo è previsto per domani in commissione legislativa al Senato. Alla Camera il testo è già passato, e con l'ok del Senato si andrà alla Gazzetta ufficiale. Secondo il ministro Prandini, che si era impegnato già nell'ottobre '87 al Salone nautico di Genova, la legge sarà pienamente operativa a fine aprile.

Non è un dettaglio da poco visto che fra i tanti provvedimenti contemplati dalla legge c'è anche un forte taglio all'Iva. L'imposta sul valore aggiunto passa dall'attuale 19% al 9% su motori fuoribordo, gommoni, piccoli motoscafi non immatricolati, lancette, tavole a vela: insomma, su tutta la piccola nautica popolare, che vedrà quindi calare i prezzi del 10% secco non appena entrerà in vigore la legge.

Un altro taglio riguarda l'Iva delle imbarcazioni maggiori, quelle che oggi pagavano in teoria il 38% d'imposta: e che, per l'esosità di questa aliquota, in concreto non pagavano niente perché venivano vendute soltanto sotto bandiera straniera. L'aliquota del 38%, che interessa tutte le imbarcazioni da diporto tra 18 e 50 tonnellate di stazza (oltre si entra nella categoria delle navi da diporto), passa al 18%, con un risparmio che su quell'ordine di costi rappresenta spesso alcune decine di milioni.

[Antonio Fulvi]

INDIZI

Il mostro di Firenze

FIRENZE — Vecchi indizi riaffiorano nell'inchiesta sugli otto duplici omicidi firmati dal cosiddetto «mostro di Firenze» sulle colline intorno alla città tra l'agosto 1968 e il settembre 1985. Si torna a parlare - secondo alcune indiscrezioni - di quella «Alfa Romeo» di colore rosso che fu vista allontanarsi dal luogo dell'omicidio di Susana Cambi e Stefano Baldi, avvenuto nel campo delle Bartoline a Calenzano il 22 ottobre 1981.

Quell'«Alfa Romeo», ma soprattutto la descrizione dell'uomo fatta da due testimoni, portò al disegno del primo identikit del «mostro di Firenze», un uomo di circa 40-45 anni, stempiato, con le sopracciglia folte e arcuate.

Di quel delitto hanno parlato per sei ore, negli uffici del Tribunale di Firenze, il giudice istruttore Mario Rotella (titolare dell'inchiesta), il procuratore aggiunto Piero Luigi Vigna e il sostituto procuratore Paolo Canessa. In quelle sei ore i tre magistrati hanno però interrogato un ufficiale e un sottufficiale dei carabinieri, il capitano Trapani, che attualmente dirige la compagnia di Città di Castello (Perugia) e l'ex maresciallo Parretti.

Entrambi si erano occupati dell'omicidio di Calenzano fin dai primi momenti. Nessuna notizia è trapelata sul colloquio, ma a palazzo di giustizia si ritiene che i magistrati abbiano individuato alcuni elementi che meritano ulteriori approfondimenti.

ORTOLANI

Lo attende il carcere

MILANO — Se, come annunciato, tornerà in Italia dopo sette anni di latitanza in Brasile, Umberto Ortolani, il 75.enne finanziere legato alla P2 di Licio Gelli e imputato di bancarotta fraudolenta nell'ambito dell'inchiesta sul Banco Ambrosiano, difficilmente riuscirà ad evitare, almeno per qualche tempo, il carcere. Secondo i giudici titolari dell'indagine, infatti, il provvedimento sarebbe inevitabile in attesa di ulteriori sviluppi.

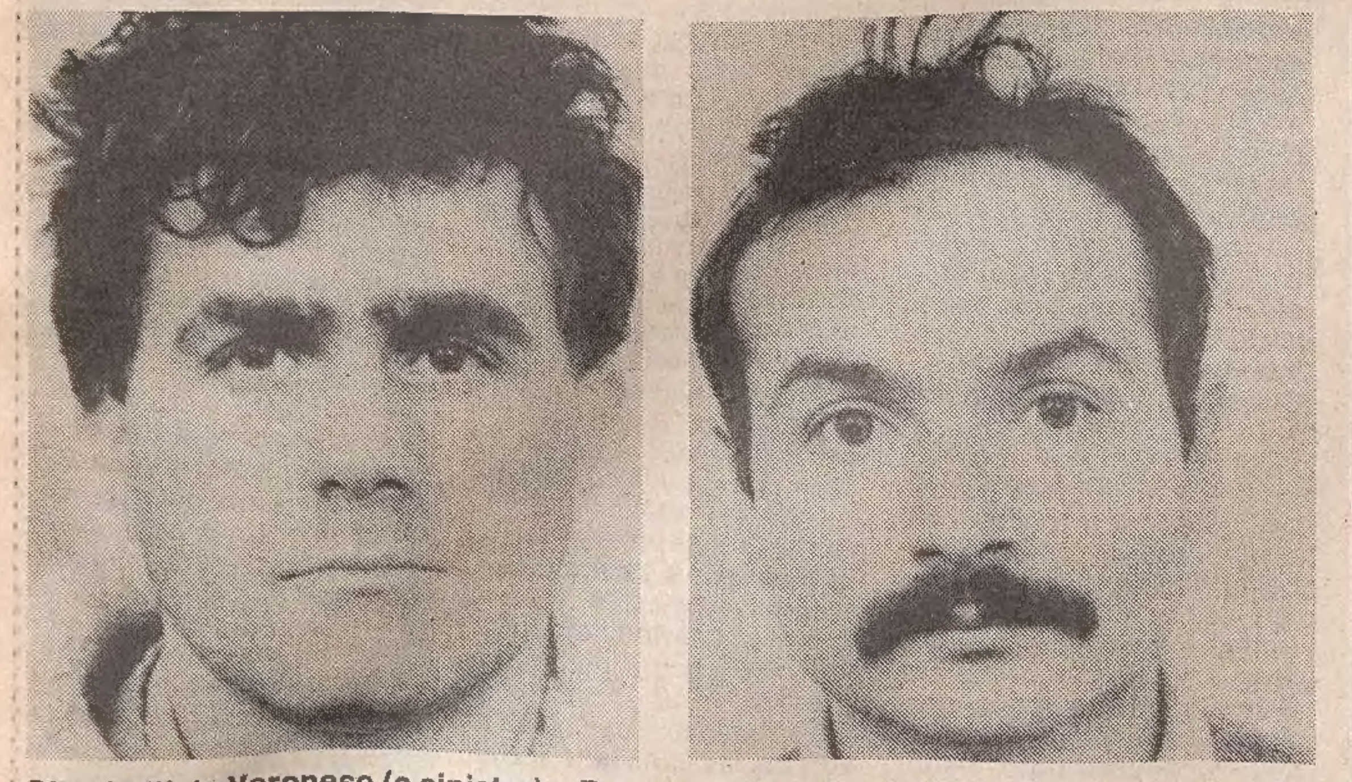
Già nel gennaio scorso il finanziere si era visto respingere dal Tribunale della libertà un ricorso per ottenere la revoca dei due mandati di cattura emessi nei suoi confronti in epoche diverse. Il primo risale all'81 per la cosiddetta operazione «Bellatrix», attraverso la quale Roberto Calvi aveva voluto acquistare parte del pacchetto azionario della Rizzoli per 46 milioni di dollari, denaro - secondo i magistrati - «destinato ad illecito beneficio degli artefici del progetto stesso: Ortolani, Tassan Din, Gelli e Calvi».

Il secondo mandato di cattura per bancarotta fraudolenta è del novembre '87 «per un imponente flusso di denaro (90 milioni di dollari) confluito dal gruppo ambrosiano a Ortolani su disposizione di Calvi».

Sempre secondo i giudici, Ortolani, come banchiere particolarmente esperto di certi movimenti internazionali e come amico intimo di Calvi, era una delle poche persone a conoscenza di tutti i segreti dell'apparato costruito da Calvi.

TERRORISTI

Milano, gli uomini del covo volevano rapire un orefice



Giambattista Veronese (a sinistra) e Francesco Beretta, le due persone arrestate nell'ambito delle indagini sulla scoperta di un covo di brigatisti a Milano.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Oltre alle armi e alla dinamite trovate nel covo di via Poggi, scoperto della Digos milanese, snon stati sequestrati appunti sul pedinamento, durato mesi, del proprietario di un laboratorio di oreficeria di Milano che doveva essere probabilmente sequestrato per rapina. La notte scorsa ci sono stati altri sviluppi nell'operazione che continua con collegamenti anche in altre città italiane. Dopo alcune perquisizioni son state fermate tre persone. Appartengono al giro di Giovambattista Veronese, l'affittuario del monolocale di via Poggi, in carcere dal 25 gennaio scorso con altre sette persone, per una rapina alla Banca popolare di Legnano. Nel box di uno dei tre fermati è stato trovato anche il furgone che servì per l'assalto alla banca.

L'abbaino di via Poggi era stato affittato otto mesi fa a Veronese che pagava 250 mila lire per quadrimestre al proprietario. Quest'ultimo non aveva comunicato alla polizia, come vuole la legge, le generalità degli inquilini ed è stato denunciato. «Ma era completamente all'oscuro di tutto», afferma il capo della Digos Achille Serra che ha diretto l'operazione insieme agli uomini dei commissariati di zona, dopo indagini durate mesi, partite dal ritrovamento di un furgone «Transit» che conteneva una moto di grossa cilindrata, entrambi con targhe false e considerati «strumenti di lavoro» di gruppi eversivi di sinistra.

Giovambattista Veronese, 37 anni, nato a Riccione ma da molti anni residente a Corsico, è considerato dalla polizia un elemento legato alle Brigate rosse e ai Colp, Comunisti organizzati per la liberazione proletaria. Fu inquisito per banda armata, insieme a Luigi Rapisarda, 30 anni, di Montecchio Emilia, l'altro frequentatore di via Poggi che però apparteneva a un'altra formazione, quella delle «Brigate operaie». Secondo la polizia, Veronese è stato legato alle Brigate rosse. Arrestato nel 1983 insieme a Roberto Adamoli della colonna «Walter Alasia» delle Br, aveva aderito in carcere a uno sciopero della fame insieme a tre militanti dell'organizzazione terroristica e a un altro di «Prima linea».

Tornato in libertà, secondo la Digos aveva continuato a mantenere i contatti con terroristi fuoriusciti dall'Italia. Intorno a sé era riuscito a coagulare un gruppetto di sette persone che in passato avevano militato in vari gruppi eversivi della sinistra. Oltre a via Poggi, disponeva di un altro covo a Sesto Marelli. Nessuno di loro lavorava. E si dedicavano soprattutto alle rapine.

«Ma escludiamo che facciano parte della banda delle Coop», dice Achille Serra. Il loro mestiere di rapinatori è ampiamente dimostrato dal materiale ritrovato nell'abbaino: un migliaio di carte d'identità in bianco, timbri di questure e prefetture di varie città d'Italia, cliché per patenti, un migliaio di tessere del Bancomat, ancora da magnetizzare, rubate durante una rapina alla Banca popolare di Abbiategrasso. Una di queste era stata ritrovata nelle tasche di Francesco Beretta, uno degli arrestati per la rapina alla Popolare di Legnano. Insieme a questo materiale c'erano le armi: un fucile a canne mozze, 1.500 cartucce varie, una bomba a mano «ananas», tre revolver, tre pistole.

BR

Sono contro la grazia

ROMA — L'ipotesi della «grazia presidenziale per i soli reati associativi è stata avanzata allo scopo esplicitamente ammesso di sbarrare la strada all'amnistia politica generale». E' questa l'affermazione di fondo contenuta in un documento di due cartelle dattiloscritte che sette brigatisti imputati nel processo per insurrezione armata (tra i quali Piccioni, Gallinari, Pancelli e la Braghetti) hanno chiesto venisse letto ieri in aula da un loro difensore, e che il presidente Sorichilli ha fatto leggere brevemente dal giudice a latere.

Per i br la proposta della grazia è stata «una sortita dei servizi antiterrorismo...che dimostra involontariamente come la presenza nelle carceri italiane di centinaia di prigionieri costituisca un problema esclusivamente politico e sociale».

Flash

Niente appello per la Beyer

ANCONA — Il processo d'appello alla diciassettenne olandese Diana Beyer, condannata a sei anni e sei mesi di reclusione per l'omicidio della skipper trentunenne di Pesaro Annarita Curina, non verrà celebrato. La decisione di rinunciare all'appello è stata motivata dall'intento di consentire a Diana Beyer un recupero psicologico e un reinserimento sociale quanto più possibile rapidi.

Tradito dalla pioggia

TRENTO — Dopo aver rapinato 53 milioni in contanti dalla sede della Cassa Rurale di Pergine, dove si era presentato camuffato con parrucca ed occhiali, con pistola in pugno, un rapinatore bresciano è stato arrestato poco dopo, mentre in perfetta tenuta da ciclista pedalava sotto la pioggia, lungo la tangenziale di Trento, per raggiungere la sua vettura parcheggiata poco lontano.

Arrestati due tifosi

FIRENZE — Per gli incidenti verificatisi domenica scorsa allo stadio comunale di Firenze in occasione della partita Fiorentina-Pisa, la squadra mobile fiorentina ha arrestato altri due tifosi viola: si tratta di Sandro Neroni, 23 anni, e Matteo Maone, 21 anni, residente a Campi Bisenzio.

Abusi d'acqua forti multe

SIENA — Cinquecentomila lire di multa e l'immediata riduzione della portata di acqua potabile se recidivi: questa la sanzione stabilita dal Comune di Siena nei confronti di coloro che saranno sorpresi ad innaffiare gli orti e i giardini fuori dall'orario consentito dalle recenti misure restrittive sul consumo di acqua, approvata dalla giunta comunale in conseguenza della perdurante siccità.

IL TRENO DI SAN SEVERO

E' stato un guasto ai freni la causa della sciagura?

Le vetture uscite dai binari, e sullo sfondo l'orologio fermo alle 16.12, ora dell'incidente.

BARI — «Quando il treno è uscito dalla "curva maledetta", che i convogli solitamente abbordano a trenta chilometri l'ora, ho avuto l'impressione che stesse per venirmi addosso», ha raccontato uno dei tassisti che ha assistito alla sciagura ferroviaria di San Severo dal piazzale antistante la stazione.

Il bilancio del deragliamento sembra ormai definitivo: 8 morti e 18 feriti. Di questi è stato dichiarato in gravi condizioni soltanto il dirigente movimento della stazione di San Severo, Giuseppe Paradisi, il solo ferroviere direttamente coinvolto sopravvissuto all'incidente.

Ancora molte le ipotesi sulle cause del deragliamento: un errore umano, un difetto delle apparecchiature, sul treno e nella stazione. Il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, venuto a San Severo per testimoniare alla città la sua partecipazione al disastro, si è detto «sgomento» di quanto ha visto. Uno sgomento — ha però aggiunto — «temperato dalla grande efficienza e abnegazione di coloro che hanno compiuto le operazioni di soccorso e dei tantissimi volontari».

I lavori di rimozione delle macerie da parte dei vigili del fuoco sono stati sospesi alle 3 di martedì mattina, quando è stata raggiunta la certezza che erano state recuperate le salme di tutte le vittime. C'è però chi teme che sotto le lamiere accartocciate dei sette vagoni a due piani che si sono abbattuti sulla stazione seminando distruzione e morte ci siano due «vu' cumpra», due venditori marocchini di tappeti che qualcuno giura di aver visto mentre venivano travolti dalla locomotiva.

Una gru da cento tonnellate è giunta da Napoli per rimuovere le vetture che si sono abbattute sull'edificio della stazione.

Il sostituto procuratore di Foggia, Russetti, ha trovato le «scatole nere» (che in gergo ferroviario sono chiamate «zone tachigrafiche») in buone condizioni, e potrà quindi ricavare elementi utili per l'individuazione della causa del disastro.

I magistrati hanno sequestrato il locomotore, che si trovava in coda al convoglio, «guidato» dai due ferrovieri che viaggiavano nella «pilotina» di testa e sono stati i primi a perdere la vita nel violento impatto. Sono stati posti sotto sequestro gli apparati frenanti delle sette carrozze, uno per ciascuna vettura, e il «condotto di frenata», unico per tutto il convoglio.

NAPOLI

Si cerca il Paraquat negli alimenti delle vittime

NAPOLI — Gli esami di laboratorio per accertare le modalità dell'avvelenamento di un intero gruppo familiare di Cicciano, provocato dal diserbante «Paraquat», sono concentrati da ieri sugli alimenti sequestrati nell'abitazione di Santolo Camerino, l'imprenditore morto per le conseguenze dell'intossicazione. Negli istituti di medicina legale del primo e del secondo Policlinico gli esperti sono al lavoro per verificare se nei cibi vi siano tracce del veleno, dopo che era stata esclusa con «matematica certezza» la presenza di Paraquat nei campioni d'acqua analizzati con l'ausilio degli esperti inglesi inviati da una delle società produttrici del diserbante».

Sul fronte dell'inchiesta, mentre si attendono i risultati degli esami sulle derrate alimentari, non viene tralasciata l'ipotesi di un intervento doloso all'origine dell'avvelenamento. «E' una delle piste — ha affermato un ufficiale dei carabinieri — su cui stiamo lavorando». La possibilità di dolo non è esclusa neppure dal sindaco di Cicciano, Rosario Castoria: «Man mano che vengono scartate alcune ipotesi — ha detto — appare più probabile un intervento doloso».

Migliorano intanto le condizioni delle nove persone, tuttora ricoverate nei vari ospedali napoletani. I più giovani, tra i quali i figli del costruttore morto (nei giorni scorsi sono deceduti anche la moglie e la sorella di Santolo Camerino) non sono stati ancora dimessi soltanto per motivi precauzionali. La ripresa appare più lunga e difficile per Barbato Iavarone, cognato dell'imprenditore, già sofferente di insufficienza renale prima dell'intossicazione da Paraquat.

†

Dopo lunga malattia il giorno 3 aprile si è spento il nostro caro

Luciano Flego

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, la figlia LUCIANA con SPARTACO, il figlio GIORGIO con TIZIANA, l'adorata nipote ROBERTA e la sorella MARIELLA (assente).

I funerali avranno luogo giovedì 6 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipano al dolore la cugina ELIA, ADRIANA con famiglia.

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipano al dolore:
— famiglie MONTIGLIA
— LA FATA

Trieste, 5 aprile 1989

Si associano al lutto dell'amico GIORGIO i colleghi dell'EDILIZIA.

Trieste, 5 aprile 1989

Vicini all'amico GIORGIO e famiglia, NUNZIO e ROSSELLA.

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipano al lutto le famiglie: SURACI, BIECHERI, BIECHERI JUNIOR, MENGAZIOL, BARDUCCI, BULIAN, ZORZET.

Trieste, 5 aprile 1989

†

Martedì 4 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Stossi

Lo annunciano addolorati la moglie ANTONIA, la sorella MARIA e i familiari tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottoressa FERIN, al corpo sanitario e infermieristico del reparto Pneumologico dell'ospedale Santorio.

I funerali seguiranno giovedì 6 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 aprile 1989

†

Il giorno 4 è mancata

Sofia Aver ved. Picco

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio FABIO con SEVERINA e PATRIZIA, la sua piccola LUCIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 aprile 1989

†

Il 31 marzo si è spenta serenamente

Anna Ida Lanciotti ved. Cima

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta il figlio LUIGI unitamente alla moglie GIGLIOLA e ai nipoti GIANLUIGI e FEDERICA.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 5 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Sebastiano Medeot

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Mariano del Friuli,
5 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Anita Seghini

sentitamente ringraziano tutti.

Trieste, 5 aprile 1989

IV ANNIVERSARIO

Rodolfo Emili

Ti ricordiamo tutti con immutato affetto e rimpianto.

La moglie, i figli e i nipoti

Trieste, 4 aprile 1989

VII ANNIVERSARIO

Livio Rossi

La sorella e il cognato Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 4 aprile 1989

†

Ha raggiunto il suo adorato figlioletto SERGIO mancando all'affetto dei suoi cari l'indimenticabile

Luigi Ferluga

Senior

Addolorati lo annunciano la moglie MIRA, il figlio CARLO LUIGI, la nuora LUCY e il nipote MAURIZIO.

Partecipano i fratelli, le cognate, i nipoti e amici tutti.

Un sentito grazie al dottor SALVI e al medico curante dottor UMEK.

I funerali seguiranno giovedì 6 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 aprile 1989

FIORENZA e MARIO sono vicini alla famiglia in questo triste momento.

Trieste, 5 aprile 1989

Ricordano con tanto affetto il signor

Gigi

LUCIANA, ROBERTO e ANDREA MICHELAZZI.

Trieste, 5 aprile 1989

Al caro

Gigi

cognati MARIA, ALDO, nipoti NAGLEIN con rispettive famiglie e ANNAMARIA, ANTONIO, FEDERICO VERDERAME.

Trieste, 5 aprile 1989

Si associano la cognata DINA e i nipoti MARINA, MARIO, TIZIANA.

Trieste, 5 aprile 1989

†

Si è spenta serenamente

Renata Dezorzi ved. Marcusa

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO, le sorelle, il fratello, i nipoti, le cognate, i cognati e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 6 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipa al dolore famiglia DI LUCA.

Trieste, 5 aprile 1989

†

Si è spenta serenamente

Antonia Aitano ved. Ravo

La ricordano con affetto le famiglie DI RISOLA, RAVO e tutti i suoi nipoti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 aprile 1989

†

E' mancata ai suoi cari

Onorina Miorin

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali seguiranno giovedì 6 aprile alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Marega in Terpin

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Gorizia, 5 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Damiani ved. Stocovaz

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Saffo

Ci vedremo ancora quando entrambi saremo due nuvole d'oro nel vento.

JONATHAN

Trieste, 5 aprile 1989

IV ANNIVERSARIO

Maria Udovisi Cassano

La ricordano a quanti le vollero bene.

TITO, ORIETTA, MIMMO

Trieste, 5 aprile 1989

XIV ANNIVERSARIO

Il marito ERMANDO ricorda

Etta Cargnelutti

a quanti la conobbero.

Trieste, 5 aprile 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING.

Giacomo Nardi

Funzionario delle Ferrovie in pensione

Costernati ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA ed ADELE, il fratello GIUSEPPE con la moglie ARGIA, la sua EDITH e i nipoti tutti.

La benedizione della cara salma avverrà nella cappella dell'ospedale Maggiore giovedì 6 aprile alle ore 10 da dove proseguirà per Furci Siculo per essere inumata nella tomba di famiglia.

Trieste, 5 aprile 1989

Il dottor GAETANO CIRASO e famiglia partecipano al lutto che ha colpito il fraterno amico avvocato GIUSEPPE NARDI per la perdita del fratello

Giacomo

Trieste, 5 aprile 1989

†

Dopo lunga sofferenza ci ha lasciato la nostra amata mamma

Maria Tragante ved. Biasin

La piangono le figlie PINA, LIVIA e MARIA PIA, i generi MARIO e SILVIO, nipoti e pronipoti.

Un sentito grazie vada ai signori medici e a tutto il personale della clinica Igea.

I funerali seguiranno giovedì 6 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipano al dolore le famiglie:
— PECCHIARI
— RENKO
— SIROTTI

Trieste, 5 aprile 1989

†

Si è spenta serenamente

Maria Posar ved. Furlan

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVANO, la nuora GIOVANNA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 6 aprile alle 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Vouk

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1989

5-4-1988

DOTT.

Alfonso Di Lucia

18-8-1987

Vita Rener Di Lucia

Le figlie LAURA e DANIELA li ricordano con grande rimpianto.

Trieste, 5 aprile 1989

5.4.1969-5.4.1989

Giovanni Zuliani

Nel XX anniversario della tua scomparsa sei sempre nel nostro cuore.

I tuoi cari

Trieste, 5 aprile 1989

X ANNIVERSARIO

Paolo Pascutti

Con infinito amore le nostre preghiere e il nostro ricordo.

I tuoi cari

Trieste, 5 aprile 1989

X ANNIVERSARIO

Giovanni Zampolli

Con l'affetto di sempre ti ricordano i tuoi fedeli nipoti.

FEDORA, ANGELO, ARIELLA e MARIANO

Trieste, 5 aprile 1989

IV ANNIVERSARIO

Maria Cozzolino

Il marito, il figlio, la nuora, le nipoti SARA ed ELENA La ricordano con immutato dolore.

Trieste, 5 aprile 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Carli in Ferfoglia

Ne danno il triste annuncio il marito ENRICO, i figli EDI e NERINA con rispettive famiglie e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. STOKELJ per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno giovedì ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Trebiciano.

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipano NADIA, SERGIO.

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipa al lutto famiglia DORIANO BOLLE.

Trieste, 5 aprile 1989

zia Bianca

Ti ricorderemo sempre: CORRADO e famiglia.

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipano al lutto: ARMIDA, PINO, ALESSANDRA e IGOR.

Trieste, 5 aprile 1989

†

Dopo lunga sofferenza il 31 corr. si è spento serenamente

Everardo Trampus

ufficiale di macchina

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio nel più profondo dolore la moglie MARIA, la figlia EVERARDA, i nipoti tutti.

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipano le famiglie: LOIACONO, COSELLI, LEBAN, PICCOLI, MAZZA, ZUTTION.

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipano con dolore la nipote GIANNA e famiglia LO IACONO.

Trieste, 5 aprile 1989

Si associano al dolore il nipote CARMELO e famiglia.

Trieste, 5 aprile 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gregori

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA, il nipote DIEGO con la moglie PATRIZIA, i pronipoti ALEXANDER ed ELEONORA e i parenti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Edera

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 5 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Iolanda Gobbo

Con immutato amore.

I tuoi cari

Trieste, 4 aprile 1989

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari, marito e padre esemplare

Pasquale Vitale

si è spento serenamente.

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli DAMIANO con la moglie, DORINA con il marito, FULVIO, GERI, NORA col marito e nipoti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 aprile 1989

Piangono il caro

Pasquale

fratelli e sorelle ELVIRA, LILIANA, SALVATORE con la moglie, REMO con la figlia e nipotina.

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipano al dolore i nipoti NINO, MINA DE MILO.

Trieste, 5 aprile 1989

Ricorderà il caro

zio

DAMIANA col marito e GIADA.

Trieste, 5 aprile 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nunziella Stellatelli in Antonucci

Lo annunciano il marito, la figlia, i figli, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti, le sorelle lontane e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipano al dolore famiglie:
— COLAMARTINO
— MAURI
— GALLO

Trieste, 5 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Sergio Porcelli

gli amici di MAXI:
— MICHELE, STEFANO, SUSI, FRANCO e PAOLO

Trieste, 5 aprile 1989

La Soc. Ginnastica Triestina partecipa al dolore della famiglia PORCELLI.

Trieste, 5 aprile 1989

Il Presidente PIERO TORESELLA, il Presidente onorario MARCELLO MODIANO, i Vicepresidenti, gli Organi Direttivi, il Direttore e il personale dell'Associazione degli Industriali di Trieste, si associano al dolore di MARCO CADELLI per la scomparsa del fratello

Italo

Trieste, 5 aprile 1989

Federico Stabile

La ricorderemo sempre.
Fam. DANILO DANEU.

Trieste, 5 aprile 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie
e di adesioni al lutto
si ricevono
tutti i giorni feriali
esclusivamente
presso gli sportelli
della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

URSS / LAPIDARIO COMMENTO DI CASTRO

«Glasnost? Domani»

Persistono le divergenze ideologiche tra Mosca e L'Avana

Il Presidente cubano Castro parla con il premier sovietico Gorbacev e sua moglie Raissa dopo aver deposto una corona al memoriale del Parco Lenin.

L'AVANA — «Cuba e l'Unione Sovietica non intendono esportare rivoluzioni»: lo ha detto il portavoce del governo sovietico, riferendosi ai colloqui in corso all'Avana fra Mikhail Gorbacev e Fidel Castro. «Questo è l'unico tipo di esportazione al quale ci opponiamo, dato che le rivoluzioni, o si sviluppano per cause interne, come appunto quella cubana, o non sono rivoluzioni», ha aggiunto Ghennadi Gherasimov, portavoce di Gorbacev, dopo il primo giro formale di colloqui fra il leader sovietico e quello cubano.

Dopo l'incontro iniziale tenuto subito dopo l'arrivo di Gorbacev all'Avana, i due presidenti sono tornati a riunirsi ieri per proseguire l'esame dei vari punti all'ordine del giorno, prima della firma di un trattato di amicizia e cooperazione bilaterale.

Premesso che «gli argomenti interessanti» non sono stati ancora affrontati e che la questione centroamericana «sarà esaminata in futuro», il portavoce ha confermato di aver ricevuto una lettera inviata la scorsa settimana dal Presidente americano George Bush, in cui si esorta il leader sovietico ad approfittare della sua visita a Cuba per porre fine al ruolo «sovversivo» che sia il suo governo sia quello di Cuba svolgono in America Centrale.

Dopo avere osservato che «l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti devono lavorare uniti per risolvere i conflitti regionali», Gherasimov ha rilevato che Cuba «è un interlocutore importante» e ha detto che, durante i colloqui Castro-Gorbacev «s'è parlato del ruolo positivo svolto da Cuba nella soluzione del problema della Namibia».

A questo proposito, il portavoce ha segnalato l'importanza crescente della presenza di Cuba in America Latina, l'aumento del suo prestigio e della sua autorità.

Quanto al problema del debito estero, Castro e Gorbacev — sempre secondo le dichiarazioni del portavoce — si sono detti d'accordo nel ritenere che esso rappresenta «un saccheggio per la regione», la cui situazione è stata definita «esplosiva», anche perché aggravata dal traffico e dal consumo di stupefacenti.

Per quanto riguarda le questioni ideologiche, Fidel Castro ha rimandato a tempi più propizi la «traduzione» in cubano del nuovo corso sovietico. «Glasnost manana» è stato il suo lapidario commento dopo i colloqui con Gorbacev. Le conversazioni tra i due leader, che si sono svolte in clima «familiare», non hanno prodotto vistosi cambiamenti di rotta, nel persistere delle divergenze ideologiche.

Non ci sono grandi novità neanche nei rapporti economici: si era parlato insistentemente del possibile «abbuono», da parte di Mosca, del debito cubano con l'Urss, valutato in almeno 8 miliardi di dollari (ma c'è chi dice anche venti miliardi) ma Castro ha detto che della questione non si è parlato, sostenendo che Cuba, a differenza degli altri Paesi latino-americani, non ha alcun problema con l'indebitamento estero.

In realtà l'isola caraibica, che deve ai Paesi occidentali sei miliardi di dollari, è fra i Paesi più gravati dal debito estero.

Diplomatici di stanza all'Avana e a Mosca indicano che l'Urss avrebbe già ridotto i suoi acquisti di zucchero cubano, che compra a prezzi più elevati di quelli di mercato, e si ritiene che in privato Gorbacev abbia esortato il leader cubano a mettere ordine, in termini di economia, nel proprio Paese.

Il viceministro degli Esteri cubano, Ricardo Alarcon, ha precisato che una divergenza di vedute in materia di politica economica «non significa necessariamente che si debba avere un confronto di altra natura». I colloqui, ha aggiunto, del resto sono stati «amichevoli e aperti».

Ieri intanto, alcuni membri di gruppi illegali che si battono per il rispetto dei diritti dell'uomo a Cuba sono stati arrestati dalla polizia all'Avana nel corso della mattinata.

I familiari degli arrestati fanno sapere che si tratta di esponenti del Partito cubano per i diritti dell'uomo. Tra loro anche Roberto Bahamonte, un membro della Commissione cubana per i diritti umani e per la riconciliazione nazionale, presentatosi candidato alle ultime amministrative.

A quanto pare si sarebbe trattato di una retata della polizia decisa per prevenire la manifestazione convocata per ieri di fronte all'ambasciata dell'Unione Sovietica in concomitanza con la visita di Gorbacev.

Il ministero degli Esteri ha confermato l'arresto anche di Samuel Martinez Lara, il leader del Partito per i diritti dell'uomo. Proprio lui sarebbe l'organizzatore della protesta di fronte all'ambasciata sovietica. La scorsa settimana venne fermato e costretto a pagare una multa. Per spiegare la nuova misura le autorità parlano di «attività non autorizzate».

URSS / POLEMICA SU GORDIEVSKY

Londra-Mosca, battaglia di spie

Strali sovietici sull'intercessione inglese per il transfuga

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un'iniziativa di carattere umanitario è stata annunciata da Mosca in coincidenza con l'arrivo di Gorbacev in Gran Bretagna: le autorità sovietiche hanno autorizzato la partenza per Londra del fisico Georgi Samalovich, un ebreo sessantenne che ha bisogno di essere sottoposto con urgenza a una speciale terapia nel Royal Marsden Hospital per un tumore alla gola.

Finora il visto d'uscita era stato negato col pretesto che Samalovich sarebbe detentore di segreti militari, avendo partecipato a una serie di esperimenti scientifici nell'Urss. L'ambasciata britannica aveva smentito questa tesi, spiegando ripetutamente che Samalovich non ha avuto accesso a documenti governativi sovietici fin dal 1972. L'improvvisa resipiscenza del Cremlino è il frutto delle crescenti pressioni esercitate dal governo Thatcher per sollecitare l'applicazione degli accordi di Helsinki e di Vienna sui diritti umani.

Ciò nonostante, il nuovo corso della «perestroika» tiene circa quattrocentomila cittadini ebrei dell'Urss in attesa dei permessi di espatrio. Nell'imminenza della visita di Gorbacev a Londra, che comincerà oggi, undici «refusnik» (i cosiddetti «elementi asociali» che quasi sempre sono soltanto dissidenti politici) hanno ricevuto il permesso di lasciare la Russia. Il Foreign Office, che si era specificatamente interessato alla loro sorte, è stato informato del provvedimento dall'ambasciata sovietica a Londra.

La propaganda moscovita è stata mobilitata massicciamente in questi giorni per sminuire il numero e la gravità dei casi d'inosservanza delle intese sui diritti umani. L'agenzia di informazioni Novosti ha fatto trapelare nella capitale britannica indiscrezioni su un intervento compiuto dal Foreign Office per sollecitare l'emigrazione della moglie del transfuga Oleg Grodievsky, che scelse l'Occidente nel 1985.

Quella defezione inferse un duro colpo all'apparato del Kgb, il servizio segreto sovietico in cui Gordievsky militava con un'alta carica. Volendo punire il fuggiasco le autorità di Mosca gli hanno finora impedito di stabilire contatti epistolari o telefonici con la moglie lasciata in patria. Secondo la fonte moscovita, Londra avrebbe tentato di spacciare per un caso umanitario la connivenza offerta a un «traditore irrinnegato».

POLONIA IN BILICO

In forse l'accordo

Se oggi si firma, Solidarnosc verrà legalizzato

VARSAVIA — E' ancora in bilico fra il fallimento e il successo, alla vigilia della firma, il tentativo polacco di arrivare a un accordo di portata storica, che ripristinerebbe la legittimità del sindacato indipendente Solidarnosc e porterebbe la Polonia a elezioni libere per la prima volta dalla seconda guerra mondiale.

Gli incaricati della trattativa stanno lavorando febbrilmente per salvare l'accordo, la cui firma è stata fissata per oggi, ma il fondatore e presidente di Solidarnosc, Lech Walesa, esausto dopo una seduta di trattative protrattasi ininterrottamente per dieci ore fino alle prime ore di ieri mattina, si è fatto portare a casa sua a Danzica, per riprendere fiato. I suoi collaboratori, tuttavia, assicurano che Walesa sarà di nuovo oggi nella capitale, in tempo per la firma dell'accordo.

Il problema è che l'accordo ancora non è pronto: si lavora su estenuanti disaccordi a più voci, di difficile superamento, e soprattutto le delegazioni sono impegnate nel tentativo di superare le obiezioni opposte all'ultima ora dal sindacato di regime Opzz alla formula proposta da Solidarnosc per l'indicizzazione dei salari, una sorta di scala mobile intesa a mantenere invariato il potere d'acquisto dei lavoratori rispetto al costo della vita.

La partita si svolge nel palazzo del consiglio dei ministri su tre tavoli, sui quali si dibattono i tre aspetti dell'accordo sul fronte politico, economico e sindacale, mentre il compito di redigere il testo definitivo degli accordi è stato affidato — a quanto si apprende da una fonte di Solidarnosc — a una commissione ad alto livello.

Anche ieri si prevedeva che la trattativa si protraesse fino alle ore piccole, e non è nemmeno certo che approdi in tempo a buon fine. Una segretaria in uno degli uffici governativi che ospitano i lavori ha riferito che le è stato ordinato di prepararsi a passare tutta la notte al lavoro.

Il consiglio di Stato, presieduto dal generale Wojciech Jaruzelski, ha esaminato le modifiche alla Costituzione da proporre al Parlamento, che pure ha riunito una propria commissione straordinaria per discutere gli emendamenti concordati alla «tavola rotonda»: a quanto riferisce l'agenzia ufficiale di informazione Pap, il dibattito s'impernia sull'istituzione di una nuova camera parlamentare, il Senato, e sul nuovo assetto della presidenza.

Se i lavori della «tavola rotonda» andranno a buon fine e lo storico accordo fra regime e opposizione verrà firmato oggi, il governo assicura che il Parlamento si riunirà già venerdì per dare la propria approvazione agli accordi e dar loro la validità di una legge.

Ma è proprio la firma di oggi a essere sospesa nell'incertezza. E l'ostacolo viene dall'Opzz in veste di terzo incomodo, dopo che Solidarnosc e governo si erano finalmente trovati d'accordo sull'indicizzazione dei salari, da fa[illegible] salire al ritmo pari all'80 per cento del tasso di inflazione: l'Opzz pretende una indicizzazione al cento per cento del tasso di inflazione, sostenendo che il sistema di scala mobile accettato da Solidarnosc porterebbe solo ad accentuare il malcontento dei lavoratori, invece di spegnerlo.

Interpellato telefonicamente, un portavoce dell'Opzz, Franciszek Ciemny, ha tuttavia assicurato che il sindacato di regime non ha intenzione di provocare il fallimento dell'accordo, ed è intenzionato a proseguire la trattativa.

PRAGA

Condanne confermate

PRAGA — Il tribunale d'appello di Praga ha confermato ieri in blocco le condanne inflitte in prima istanza il 22 febbraio a 7 attivisti per le proteste avvenute a metà gennaio, in occasione del ventesimo anniversario della morte di Jan Palach. Jana Petrova e Ota Veverka dovranno pertanto scontare rispettivamente nove e 12 mesi di carcere. I due, processati per vagabondaggio, facevano parte del gruppo di dissidenti che il 16 gennaio aveva tentato di deporre dei fiori nel luogo in cui, in piazza San Venceslao, Palach si diede fuoco 20 anni fa per protestare contro l'intervento dei sovietici che nell'agosto del '68 pose fine alla «Primavera di Praga». Anche gli altri cinque, Jana Sternova e David Nemec, Petr Placak, Stanislav Penc e Alexander Vonfra (portavoce di Charta 77) si sono visti confermare le condanne, varianti da due a sei mesi, con la condizionale, emesse nei loro confronti.

VIENNA INVASA DAI VICINI SFORNITI

L'assalto degli ungheresi

Un fine settimana di shopping selvaggio ha sfibrato gli austriaci

VIENNA — Gli austriaci tirano un sospiro di sollievo. La grande invasione ungherese dopo tre giorni è terminata, lasciando gli scaffali dei negozi vuoti, i commessi esausti e gli automobilisti con i nervi a pezzi. Si calcola che almeno 140 mila auto siano giunte nel Paese a partire da domenica bloccando per ore l'intero traffico tra il confine e Vienna. Gli ungheresi hanno approfittato del lungoweek end (da loro era festa lunedì e martedì) per «fare spese» nel vicino Paese di Bengodi, cogliendo completamente di sorpresa le autorità austriache.

Questa settimana è entrato in vigore il nuovo aumento dei prezzi a Budapest, il quarto dall'inizio dell'anno. Da oggi, i frigoriferi rincarano tra l'otto e l'undici per cento, già il primo del mese erano stati aumentati i tabacchi del sei per cento, mentre il precedente rincaro aveva visto salire i prezzi dei generi alimentari in media tra il 10 e il 24 per cento. Si calcola che l'inflazione raggiungerà entro l'anno il 15 per cento, secondo il governo, ma i cittadini temono che prima di Natale il conto sarà ancora più salato.

L'Ungheria è stata colta da una febbre consumistica prevedibile, dopo anni grigi, e coloro che grazie al doppio lavoro riescono a guadagnare ben al di sopra della media, si sono dati a uno shopping folle che ha peggiorato la bilancia dei pagamenti e il debito con l'estero (oltre i 10 miliardi di dollari di passivo). La stretta economica si è rivelata fino ad oggi poco efficace. L'Ungheria si sta sempre più spaccando in due classi: i privilegiati che riescono a sfuggire al fisco e quelli che sono costretti a svolgere un solo lavoro e che se la passano sempre peggio per colpa dell'inflazione.

Gli ungheresi di prima categoria sono tornati dall'Austria con le auto zeppe di prodotti costosi, vestiario e soprattutto elettrodomestici, tv e videoregistratori, tutti pagati in contanti e in valuta. A Vienna hanno paralizzato il centro commerciale, bloccando le strade con le auto parcheggiate in divieto di sosta (con la sicurezza che la multa non li potrà mai raggiungere all'Est).

Nel Burgenland, davanti ai negozi si sono formate code fin dall'alba, e a sera era impossibile trovare una radio o un frullatore. Esasperati gli austriaci a Zurndorf hanno a loro volta bloccato la strada statale invasa dagli ungheresi, e a stento la polizia è riuscita a ristabilire l'ordine.

Intanto Budapest prosegue nella sua politica di riforme sempre più liberali. Di fatto, in Ungheria è ora permesso tutto, tranne riabilitare Nagy e le altre vittime della rivolta del '56, ma questo passo è ormai inevitabile ed imminente.

[Roberto Giardina]

NAGYMAROS

Ecologisti protestano

BUDAPEST — Migliaia di persone hanno dimostrato a Nagymaros, una trentina di chilometri a Nord di Budapest, dove sono in corso i lavori per la costruzione della gigantesca centrale idroelettrica sul Danubio.

La manifestazione, organizzata dai gruppi di ambientalisti giunti in pulmann dalla capitale e a piedi dai paesi vicini, si è svolta senza incidenti. I dimostranti — che innalzavano cartelli con scritto «Deve scorrere il Danubio, non i soldi» — hanno chiesto l'immediato blocco dei lavori.

Contro le fatture non basta la stregoneria.
Cosa?!?
Diners Club International®

La Carta Aziendale Diners è la più diffusa tra le Aziende italiane. C'è un motivo, anzi più d'uno. La Carta Diners consente alle Aziende di avere un **estratto conto mensile** dettagliato per le spese di ogni dipendente, **elimina gli anticipi di cassa,** offre **un'assicurazione gratuita fino a 200 milioni** per i biglietti di viaggio acquistati con la Carta Diners, fornisce una **documentazione perfettamente idonea ai fini fiscali e valutari** e consente all'Azienda di pagare senza interessi mediamente dopo un mese dall'effettuazione della spesa.
Ma anche per il titolare della Carta Aziendale tutto è più facile. Smetterà di perdere tempo e testa dietro tutte quelle fastidiose procedure finanziarie, amministrative e fiscali che si mettono in moto quando viaggia per lavoro. Potrà contare su oltre 1 milione di esercizi convenzionati in oltre 175 Paesi, su corsie preferenziali ai caselli con Viacard Diners, su prenotazioni alberghiere garantite. Inoltre potrà richiedere **senza alcun costo** aggiuntivo la sua Carta Personale Diners. **Solo Diners opera in Italia da trent'anni.** Per questo è sempre la prima ad offrire strumenti e soluzioni nuove. Perché sa che la vita di una Azienda non è ordinaria amministrazione.

Per informazioni: Roma 06/3575172
Milano 02/6702836 - Padova 049/8710742

Desidero ricevere informazioni più dettagliate sulla Carta Aziendale Diners.
NOME DELLA SOCIETÀ ....
VIA .... N. ....
C.A.P. .... CITTÀ ....
PREF. .... TELEFONO ....
ALL'ATTENZIONE DEL SIG. ....
QUALIFICA ....
Spedite a Diners Club d'Italia
P.zza Cavour, 25 00193 Roma
Tel. 06/3575172
P 2

Carta Aziendale Diners. Chi ce l'ha la usa.

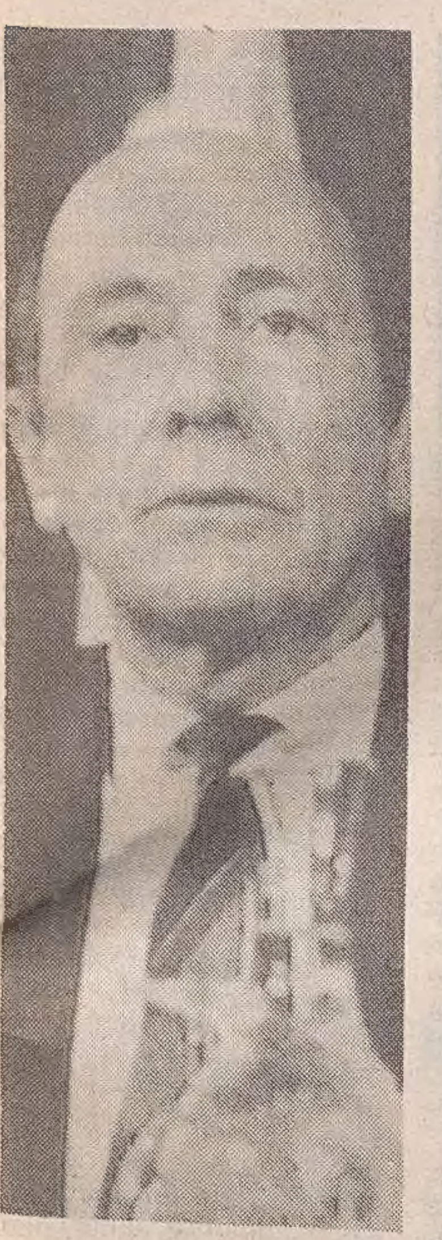
La più diffusa tra le Aziende italiane

JWT

WOERNER CELEBRA I 40 ANNI DELLA NATO

La grande sfida

L'alleanza deve rispondere alle iniziative russe


Manfred Woerner

BRUXELLES — Il passato sta smettendo di pesare sull'Europa, e il futuro si apre alle «sfide, alle opportunità e ai rischi» dell'era gorbaceviana: di fronte al quartier generale della Nato a Bruxelles, il segretario generale Manfred Woerner ha ricordato i 40 anni dell'organizzazione con un discorso in cui ha messo in risalto come gli alleati debbano affrontare «una congiuntura cruciale e decisiva». «Il vecchio ordine europeo», quello scaturito da un periodo in cui «l'Europa era in rovina, distrutta dalla guerra più sanguinosa mai combattuta e sottoposta alla minaccia di essere soggiogata dall'espansione comunista» è entrato «nella sua fase finale». Oggi il patto atlantico può celebrare il suo quarantesimo anniversario con fiducia, anche se non con autocompiacimento. Woerner ha continuato spezzando una lancia a favore delle riforme di Gorbacev: «Una occasione eccezionale per rifondare le relazioni tra Est e Ovest e per incoraggiare e influenzare una serie di cambiamenti pacifici, attraverso la cooperazione attiva, tanto in Unione Sovietica quanto nell'Europa dell'Est». Parole riprese dal rappresentante olandese alla Nato, Jakob de Hoop Scheffer, che ha parlato in qualità di decano del personale diplomatico. L'alleanza, ha affermato, deve restare forte militarmente per mantenere valido il proprio deterrente, ma nonostante questo «ogni via possibile deve essere esplorata per compiere il maggior numero possibile di progressi in tutto il campo delle relazioni tra Est e Ovest».

Dal coro si stacca la voce del ministro degli Esteri britannico, sir Geoffrey Howe, che lunedì in una intervista televisiva non ha usato mezzi termini nell'accusare l'Unione Sovietica di voler creare false speranze nell'opinione pubblica occidentale mentre l'Armata Rossa continua a guardare aggressivamente all'Europa occidentale. Parole difficili da accettare in alcuni Paesi europei come la Germania federale, dove i sondaggi di opinione indicano una sempre maggiore insofferenza nei confronti dei carri armati e dei caccia Nato che negli ultimi 40 anni sono divenuti parte integrante del paesaggio locale. Nel Paese dove è forte il risentimento contro la Nato, fomentato da alternativi, ambientalisti e verdi, il partito socialdemocratico ha avvertito che l'alleanza potrebbe trovarsi a dover fronteggiare una «crisi di credibilità» qualora non fosse in grado di rispondere sul piano delle iniziative diplomatiche al nuovo corso del Cremlino. D'accordo con Howe l'ex segretario di Stato della amministrazione Nixon, Henry Kissinger, a detta del quale la strategia a lunga scadenza del nuovo leader del Cremlino è quella di «disarmare l'Europa» senza colpo ferire.

BULGARIA

Il «centro» della droga

NEW YORK — Secondo documenti della Dea (l'ente americano per la lotta agli stupefacenti) la Bulgaria sarebbe uno dei centri mondiali per il riciclagio del denaro proveniente dal traffico della droga. Inoltre l'ente statale di Sofia maggiormente coinvolto in queste operazioni sarebbe lo stesso che a suo tempo finanziò l'attentatore alla vita del papa, Ali Agca. Si tratta della società «Globus», nota in passato come «Kintex», che avrebbe riciclato centinaia di migliaia di dollari, provenienti da traffici di stupefacenti nel medio oriente. La stessa società fu indicata come coinvolta in un vasto contrabbando di armi e droga nell'inchiesta condotta da Trento dal giudice Palermo.

STOCCOLMA DENUNCIA L'URSS

Un'«armata del terrore» minaccia la Svezia

Reparti sovietici pronti a paralizzare Stato e società del Paese scandinavo

Dal corrispondente
Marcello Bardi

STOCCOLMA — «Altro che perestroika e conferenze di Vienna: l'Unione Sovietica mantiene in piena efficienza un corpo di 4000 uomini, altamente specializzati e pronti ad ogni momento per un attacco contro di noi. Da usare in caso di crisi internazionali si intende, ma intanto si tratta di una grossa minaccia contro il Paese e la sua neutralità».

E' una dichiarazione del comandante supremo delle forze armate svedesi, basata su rapporti naturalmente di carattere segreto, ma ritenuti assolutamente sicuri, fatta nel corso di un seminario di esperti militari solo parzialmente aperto alla stampa. Nella discussione che ne è seguita è stato poi detto tra l'altro: «In pratica non è cambiato nulla o quasi dai peggiori giorni della guerra fredda: gli obiettivi dell'Armata Rossa nell'Europa del Nord erano e sono il rapido assoggettamento della Svezia per poter arrivare alle coste norvegesi sull'Atlantico. E ci si è nel contempo chiesti perché il Cremlino insista nel dire che il corpo speciale (del quale ha riconosciuto l'esistenza per compiti difensivi) debba unicamente controllare il Baltico quando si sa invece che è composto da soldati addestrati non solo a occupare i punti nevralgici della Svezia, ma anche a seminare il terrore per impedire che la popolazione organizzi qualche forma di resistenza.

Contro questa minaccia la Svezia si sta naturalmente preparando, ma pare che ogni volta i sovietici riescano a salire un gradino in più: a parte i ben noti sommergibili che circolano nei fiordi e i camion Tir sovente appostati presso impianti militari, le ultime «escalation» riguardano sbarchi di agenti sulle deserte coste dell'Est con il solo compito di provare i sistemi d'allarme e poi scomparire nei piccoli sottomarini a due o tre posti che li aspettano sui fondali per riportarli alla nave-madre.

Un vero assedio insomma tendente a garantire la strada verso l'Ovest visto che il Baltico è tutto chiuso dalle forze della Nato. Nei compiti delle forze speciali, come detto, 4000 uomini con altissimo grado di preparazione, anche la rapidissima cattura del governo, della famiglia reale e di tutta la gente che conta: più che all'esercito svedese gli specialisti sovietici definiti l'«armata del terrore» dovrebbero insomma puntare a paralizzare la nazione.

PIENO ACCORDO BUSH-MUBARAK

Israele è isolato

E Libia e Siria preparano attentati contro gli Usa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Gli Stati Uniti e l'Egitto concordano su posizioni che in gran parte sono inaccettabili a Israele». Il commento è di una fonte israeliana a Washington, è stato raccolto dal «New York Times» e dà la misura dell'irritazione e dello sconcerto per le larghe convergenze fra il Presidente americano Bush e il Presidente egiziano Mubarak. Inaccettabile per Israele è una conferenza di pace con l'inclusione dell'Unione Sovietica e dell'Olp. Inaccettabili sono i negoziati diretti con l'Olp, considerata ancora un'organizzazione terroristica, inaccettabile è la richiesta comune (americana e egiziana) di «terminare l'occupazione» della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Inaccettabile è infine il «senso d'urgenza» nel raggiungimento di una soluzione negoziata. Yitzhak Shamir, primo ministro israeliano, è da oggi a Washington. Domani, sarà ricevuto alla Casa Bianca, dove per due giorni, ieri e l'altro ieri, l'ospite d'onore è stato l'altro personaggio chiave della crisi mediorientale, l'egiziano Mubarak.

Mai visita di un primo ministro d'Israele è stata più difficile. Shamir arriva preceduto da un duplice smacco: il no di Mubarak a incontrarlo in territorio americano e la svolta filo-araba dell'amministrazione Bush. Un incontro a tre, Bush-Shamir-Mubarak, avrebbe rasserenato l'atmosfera e l'avrebbe preparata a successivi, positivi sviluppi. La persistenza della cautela reaganiana avrebbe rassicurato il piccolo stato di Israele, che per la propria sopravvivenza conta solo sull'appoggio del potente alleato americano. Accade invece che il Presidente Bush sposti verso l'Egitto e i Paesi arabi moderati il baricentro della sua politica in Medio Oriente. Ronald Reagan, predecessore alla Casa Bianca, non si era mai espresso per una conferenza internazionale di pace, tanto meno con l'inclusione dell'Unione Sovietica. Non aveva mai chiesto il virtuale sgombero dai territori occupati e nemmeno negoziati diretti fra Israele e palestinesi. Eppure fu proprio il suo segretario di Stato, Shultz, ad avviare i primi contatti di Tunisi fra americani e Olp. Su queste basi muove la politica mediorientale di Bush. Il ritmo impressole appare così intenso da dare l'impressione di saltare i gradini intermedi. «Bush è ansioso di arrivare alla composizione di un conflitto che dura da quarant'anni», notano i politologi della Georgetown University. Da qui l'impressione della svolta. In realtà si tratta di un'evoluzione accelerata.

Basteranno a far da freno le «nuove idee» che domani Shamir esporrà a Bush? Le «nuove idee» sono le seguenti. Da indiscrezioni dell'informatissimo «New York Times» privilegiato dalle lobbies ebraiche negli Stati Uniti, Shamir proporrà elezioni fra i palestinesi della Cisgiordania e della striscia di Gaza, se cesseranno prima le violenze, vale a dire l'«intifada». Dalle elezioni uscirebbero i rappresentanti palestinesi, con i quali il governo israeliano negozierebbe la concessione dell'autonomia (non dell'indipendenza». Argomenta Shamir: l'Olp non è per noi, un interlocutore per il fatto che, terrorismo a parte, non ha alcuna legittimazione rappresentativa. Su questo punto è difficile dargli torto. Yasser Arafat, autoproclamatosi recentemente capo dell'inesistente Stato palestinese, non è stato eletto da una consultazione popolare. Afferma di rappresentare gli 1,7 milioni di paestinesi dentro e, fuori Israele. E' una pretesa non verificata. Forse li rappresenta e forse no.

Sulle distinzioni istituzionali prevale, però la Realpolitik. Continuando il dialogo con l'Olp, Bush, di fatto, lo riconosce e gli attribuisce la veste di rappresentante del popolo palestinese. Nello stesso tempo, si espone alle rappresaglie e ai sabotaggi del fronte arabo del rifiuto. Secondo segnalazioni dei servizi segreti, nuovi attentati contro aerei americani sono possibili alla metà di aprile, nel terzo anniversario del raid sulla Libia. Gli attentati sarebbero ispirati da Libia e Siria, contrari al corso moderato di Arafat e alla mediazione americana. Ancora senza risposta è rimasto l'attentato contro il jumbo della Pan Am, fatto saltare nel cielo della Scozia in dicembre. I parenti delle vittime sono stati ricevuti da Bush e gli hanno espresso il loro disappunto: vogliamo la verità e vogliamo che i colpevoli paghino. E' improbabile che, nella presente situazione, il Presidente americano faccia il viso dell'armi. Tutti i suoi sforzi sembrano concentrati su Shamir. Le «nuove idee», portate a Washington, non costituiranno un elemento di sblocco. Sono state già respinte da Mubarak e dall'Olp. Israele non è mai stato così isolato.

TUNISIA

Accuse di brogli

TUNISI — Ahmed Mestiri, leader del partito di opposizione «Movimento dei democratici socialisti-Mds», ha convocato ieri una conferenza stampa per affermare che, nel corso delle elezioni tenutesi domenica in Tunisia, sono stati commessi abusi.

Le elezioni anticipate presidenziali e legislative, hanno confermato Ben Ali come Capo dello Stato, con il 99,27 per cento dei voti.

ANKARA

E' la rottura con l'Iran

TEHERAN — L'Iran ha deciso ieri di richiamare il suo ambasciatore ad Ankara Monacher Mottaki per consultazioni dopo che lunedì sera Ankara aveva ritirato il suo da Teheran. Un comunicato del ministero degli Esteri iraniano riferito dall'agenzia Irna precisa che la decisione è stata presa «a seguito di posizioni non amichevoli e senza principi da parte del governo turco», che viene invitato «a vigilare contro le cospirazioni occidentali».

Lunedì sera il ministero degli Esteri turco aveva annunciato il richiamo per consultazioni dell'ambasciatore a Teheran Omar Akbel a causa delle «interferenze iraniane degli affari interni della Turchia». La crisi tra i due Paesi era stata innescata nei giorni scorsi dalle violente proteste dell'Iran per l'abrogazione da parte della corte costituzionale turca di una legge che permetteva alle donne di portare il velo (chador).

BEIRUT

La guerra continua

BEIRUT — Siriani e cristiani continuano a bombardare i quartieri residenziali di Beirut, mentre la società elettrica libanese ammonisce che se i combattimenti non cesseranno entro oggi, si verificheranno black-out in tutto il paese. La polizia riferisce che nel corso della notte 6 persone sono morte e 18 sono rimaste ferite, il che fa salire a 153 morti e 499 feriti il bilancio dei combattimenti iniziati l'8 marzo. Il generatore situato nel quartiere cristiano di Zouk — annuncia la società elettrica — esaurirà il combustibile in serata: un mercantile carico di 30 tonnellate di gasolio non è riuscito a scaricarlo, a causa dei bombardamenti, e le compagnie di assicurazione rifiutano di assicurare le navi che devono attraccare al porto di Zouk, fino a quando non entrerà in vigore una tregua effettiva.

La stampa ha pubblicato ieri in prima pagina gli appelli del Dipartimento di stato americano e della Comunità europea, per la fine delle ostilità; oggi è a Damasco, per colloqui sulla situazione libanese, il ministro degli Esteri del Kuwait, Sabah, presidente della commissione della Lega araba incaricata di affrontare la questione. Il quotidiano «As-Safir», vicino alla Siria, riferisce che Sabah è latore di una proposta che prevede una mediazione della Lega araba, subordinata però all'entrata in vigore della tregua.

Intanto il vicepresidente della commissione Affari esteri dell'assemblea nazionale francese, Jean-Francois Deniau, è partito per il Libano, incaricato di «una missione straordinaria per tentare di riavvicinare i punti di vista e mettere fine agli scontri, nell'ambito di un'iniziativa francese».

L'iniziativa francese è stata presa dopo che l'opposizione ha accusato il governo di «passività» nei confronti del Libano, con il quale la Francia ha profondi e antichi legami.

COREA

La killer del jumbo, condanna a morte?

Kim Hyon-Yui

SEUL — E' stata chiesta ieri la pena di morte, al processo di Seul, per la ventisettenne Kim Hyon-Yui, l'agente al soldo della Corea del Nord che ha confessato di aver collocato una bomba sul Jumbo sudcoreano precipitato nell'87 (le vittime furono 115): il pubblico ministero, che ha definito l'attentato «un imperdonabile crimine contro il genere umano», ne considera comunque responsabile «la dittatura nordcoreana».

Dopo la requisitoria la donna ha chinato il capo scoppiando in singhiozzi e ha detto: «E' un bene che la verità sia venuta alla luce; oggi maledico Kim Il-Sung e Kim Jung-Il», ha aggiunto, chiamando direttamente in causa il leader nordcoreano e suo figlio, «numero due» del regime. «Non so come potrò mai espiare questo crimine».

Nella sua arringa, il difensore della giovane ne ha chiesto il proscioglimento, nonostante sia rea confessa, in quanto è stata «costretta» a compiere l'attentato: «Bisogna punire qualcun altro, bisogna punire la Corea del Nord», ha dichiarato; la sentenza si avrà il 25 aprile.

LA SQUILLO BRITANNICA

Pamella e Mark Phillips «Fu solo un'ospite» dice Buckingham Palace

LONDRA — Pamella Bordes, la squillo del Parlamento britannico, passò una notte in casa del genero della regina. Lo ha confermato un portavoce della corte, dopo che l'avvocato della ragazza ha annunciato sensazionali rivelazioni sui suoi rapporti con «un personaggio della famiglia reale». «La signorina Bordes — ha detto il portavoce — frequentò un corso di equitazione tenuto dal capitano Mark Phillips in un fine settimana di circa due anni fa a Gleneagles in Scozia. Era una fra venti persone. Alloggiò poi nella tenuta di Gatcombe Park con un collaboratore del capitano Phillips, ma né lui né la moglie, principessa Anna, la incontrarono».

Quando il mese scorso aveva cominciato a circolare la voce che Pamella prendeva lezioni di equitazione dal capitano Phillips, la corte aveva smentito. Ora ha cambiato versione, sottolineando però che la ragazza è stata ospite sotto il tetto e non nel letto del capitano. Braccato dai cronisti, Mark Phillips dapprima ha tagliato corto: «Non so di cosa parlate». Dopo la dichiarazione del portavoce ha spiegato: «So che la ragazza era fra gli allievi di un corso nel 1987 ma non ho avuto rapporti con lei. So che c'era perché il nome figura sul registro. Dopo la lezione — ha proseguito il capitano — i miei collaboratori e io abbiamo cenato con gli allievi. In seguito ho saputo che è stata ospite di un mio collaboratore a Gatcombe Park ma non l'ho vista in quella occasione». Gatcombe Park è la residenza del capitano Phillips e della principessa Anna, che tuttavia sono spesso assenti per ragioni di lavoro.

Tim Taylor, l'avvocato di Pamella Bordes, ha detto al quotidiano britannico «Today» di poter dimostrare che la ragazza «passò una notte in albergo con un uomo della famiglia reale. Data l'importanza del personaggio — ha sottolineato — non gli venne chiesto denaro». Pamella Bordes ha dichiarato a Hong Kong che alla fine del corso di equitazione era rimasta «a bere e a chiacchierare con Mark Phillips fino a tardi, quando tutti gli altri se ne erano andati. Da allora non l'ho più visto — ha aggiunto — ma sono stata invitata in casa sua quando egli non c'era».

Intanto, la giovane donna ha lasciato, nonostante il parere medico contrario, l'ospedale di Hong Kong dove era ricoverata ed è scomparsa. Lo ha detto un portavoce dell'ospedale dove la ex Miss India si trovava dopo un incidente motociclistico di cui era stata vittima nei giorni scorsi a Bali. La Bordes, che era stata accompagnata all'ospedale avventista, dove l'aveva visitata un chirurgo plastico, da un avvocato, sembra per discutere i termini della vendita della storia della sua vita, era assediata da giornalisti, e lunedì era stata chiamata la polizia per allontanarli. Infatti i giornalisti avevano letteralmente assediato la clinica. Nelle interviste volanti Pamella aveva ridimensionato il suo ruolo di Mata Hari della Libia. Aveva negato di aver avuto nulla a che fare con la «sicurezza della nazione» o con lo spionaggio. Inoltre aveva detto che nessuno dei deputati o dei ministri dei quali molto si era parlato negli ultimi tempi, è stato un suo amante. «Sono una ragazza libera, non sono sposata e vado a letto con chi voglio», ma aveva aggiunto di averlo fatto sempre per il proprio piacere e non per altri motivi.

NAMIBIA / L'ISPEZIONE NELLA ZONA DEI COMBATTIMENTI

L'Onu conferma: guerriglieri aggressori

Rapporto a Perez de Cuellar - La «Swapo» continua a negare - Anche ieri scontri con gli infiltrati nel Nord

NAMIBIA / TRUPPE DELL'ONU

Il contingente italiano al sicuro

I «nostri» sono lontani dalla zona dei combattimenti

ROMA — Il contingente italiano in Namibia è stato lontano dai luoghi di combattimento. Lo precisa lo stato maggiore dell'esercito dopo le notizie allarmanti di combattimenti, con vittime, tra elementi della Swapo e le truppe sudafricane dislocate in Namibia. Le due basi del contingente italiano di Rundu e Ondangua distano infatti 40-50 chilometri dalle zone dove si sono verificati gli scontri. Il comandante del contingente italiano, tenente colonnello Antonio Lattanzio, ha informato con una telefonata lo stato maggiore «che la situazione locale non desta motivi di preoccupazione e che in zona operano nuclei di ricognizione avanzati delle forze dell'Onu».

Il comandante ha precisato che il personale dello squadrone è alloggiato in edifici in muratura e che non sussistono problemi per il vettovagliamento e il rifornimento idrico anche se l'organizzazione logistica dell'Onu non è ancora perfettamente funzionante. Per quanto riguarda l'attività di volo non ci sono problemi e le autocolonne provenienti da Grootfontein raggiungono regolarmente Rundu e Ondangua con una scorta armata fornita dall'Untang. Il colonnello Lattanzio ha aggiunto che il console italiano in Namibia ha visitato le due basi.

Nella base di Rundu il contingente italiano è formato da 53 uomini tra ufficiali, sottufficiali e volontari di leva a ferma prolungata, tra elicotteri «AB 205», sei automezzi, una stazione radio, un terminale per i collegamenti via satellite e un trattore per gli spostamenti degli elicotteri. Nella base di Ondangua invece gli uomini sono 24, gli elicotteri tre, una vettura per la ricognizione, una stazione radio, un terminale e un trattore.

Altri 18 uomini, tra i quali otto carabinieri, arriveranno in Namibia entro il 10 aprile. Con gli stessi aerei lo stato maggiore invierà altri due elicotteri, due autovetture da ricognizione, un gruppo elettrogeno e altri materiali.

ROTTA LA TREGUA

L'Eta annuncia il ritorno alle armi

I terroristi bloccano i contatti con il governo spagnolo

MADRID — A mezzanotte di ieri è tornata la paura. A quell'ora, infatti, è scaduta la tregua che l'Eta (organizzazione terroristica basca) osservava da tre mesi. Le speranze di un ulteriore margine per ricercare una soluzione al sanguinoso conflitto basco sono sfumate. I terroristi hanno subito annunciato il ritorno alle armi. La polizia spagnola è in stato di massima allerta. Quella francese ha intensificato il controllo della frontiera. In Spagna, si teme, soprattutto il sequestro di qualche importante industriale, o di qualche banchiere, come strumento di ricatto. Già sono più di seicento le persone che l'Eta ha sacrificato sull'altare delle rivendicazioni di indipendentismo, da quando in Spagna è tornata la democrazia. Il terrorismo spietato e dissennato non ha conseguito obiettivi. Quello massimo, la indipendenza dalla regione basca, è assolutamente fuori del margine di manovra di qualunque governo la Spagna abbia. Quello attuale, socialista, con l'appoggio delle altre forze politiche, ha cercato il dialogo con gli «uomini del mitra», ed è stato uno sforzo di buona volontà (anche se fuori dalle regole dei paesi che hanno sofferto terrorismo: Italia, Germania, Gran Bretagna). I colloqui si sono protratti per tre mesi, ad Algeri poi è avvenuta la rottura. I terroristi volevano, a tutti i costi, una rappresentatività che il governo non poteva assolutamente concedere. Adesso ritorna la paura, ma è salva almeno la dignità.

NEW YORK — Gli osservatori delle Nazioni Unite in Namibia hanno fatto pervenire al segretario generale, Javier Perez de Cuellar, una relazione sui sanguinosi scontri — continuati anche ieri — che hanno caratterizzato i primi giorni del passaggio dall'amministrazione fiduciaria del Sud Africa all'indipendenza. Gli investigatori dell'Onu hanno accertato che i combattimenti sono stati provocati da oltre mille guerriglieri della Swapo, l'organizzazione indipendentista del territorio africano di Sud Ovest, infiltratisi in territorio della Namibia dalle loro basi situate in Angola.

Secondo gli investigatori, le perdite in questi scontri tra guerriglieri e forze di sicurezza (inquadrate dai sudafricani) sono state pesanti: 129 guerriglieri e 18 agenti di polizia.

Sia gli osservatori Onu, sia gli ambienti diplomatici che seguono attentamente il processo di indipendenza in atto stanno cercando ora di capire i motivi che hanno indotto le formazioni di guerriglieri ad attraversare il confine e battersi contro le forze di polizia territoriali. Gli accordi, sottoscritti anche dalla Swapo, precisano che i guerriglieri debbano rimanere nelle loro basi in Angola durante il passaggio dei poteri.

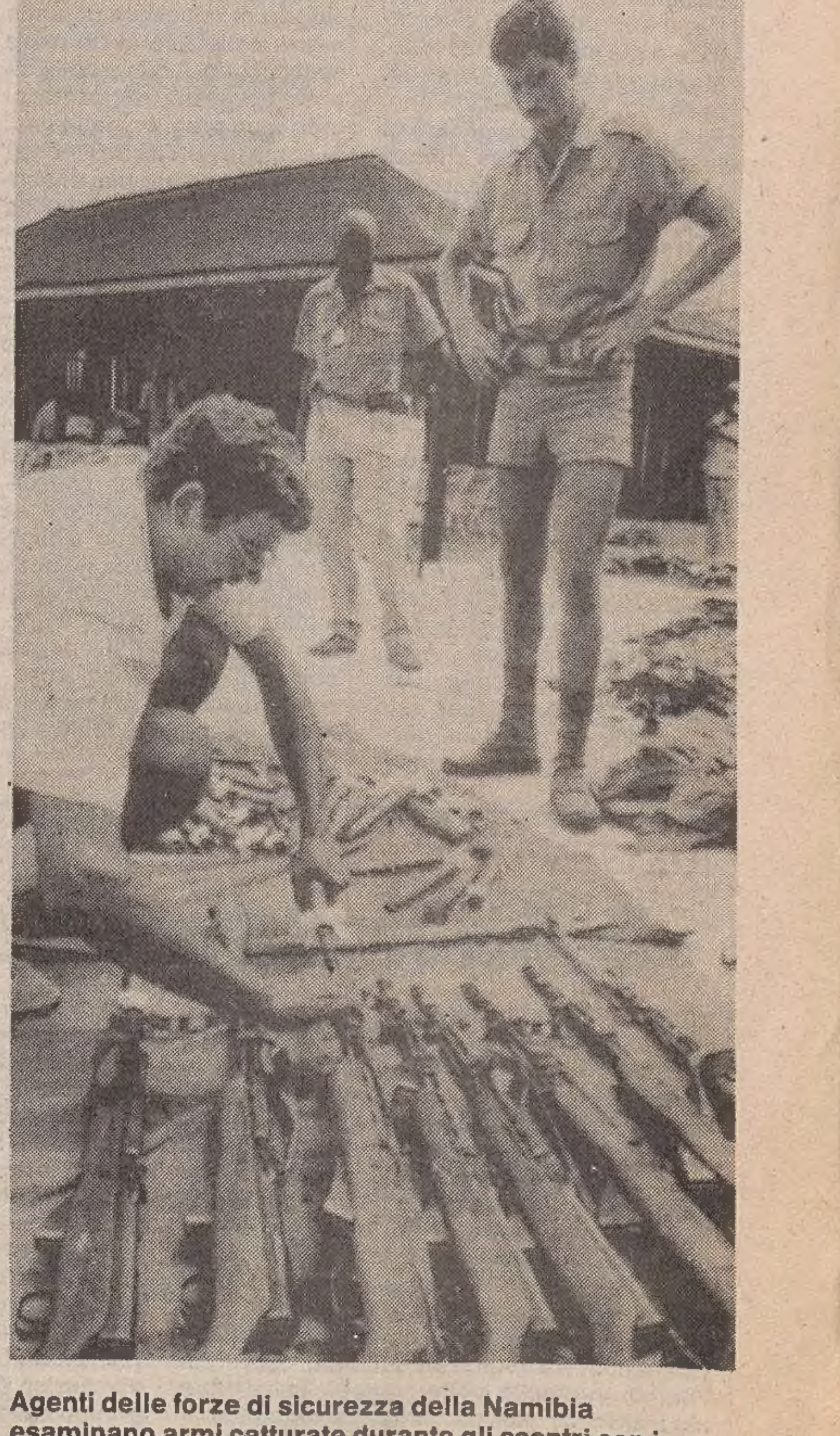
La guerriglia contesta il rapporto presentato alle Nazioni Unite, sostenendo che gli effettivi della Swapo coinvolti nei combattimenti si trovano già da tempo nel territorio della Namibia, e che le ostilità sono state innescate da forze al comando di sudafricani; la radio sudafricana afferma invece che le incursioni dei guerriglieri «recano il segno evidente dell'operazione premeditata e ben organizzata», e non possono quindi essere liquidate come l'operato di «schegge impazzite» del movimento guerrigliero.

Le massime autorità civili e militari del Sud Africa e del Gruppo di assistenza alla transizione della Namibia (Untag) si sono incontrate ieri nel Nord del paese.

Da parte sua, il segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, ha detto a New York che «non vi sono dubbi sull'infiltrazione dei guerriglieri della Swapo» dall'Angola, ma che essi «non avrebbero avuto intenzioni ostili». Questa affermazione è stata respinta dai sudafricani e da numerosi osservatori, i quali non si spiegano il perché del notevole equipaggiamento militare delle formazioni della Swapo.

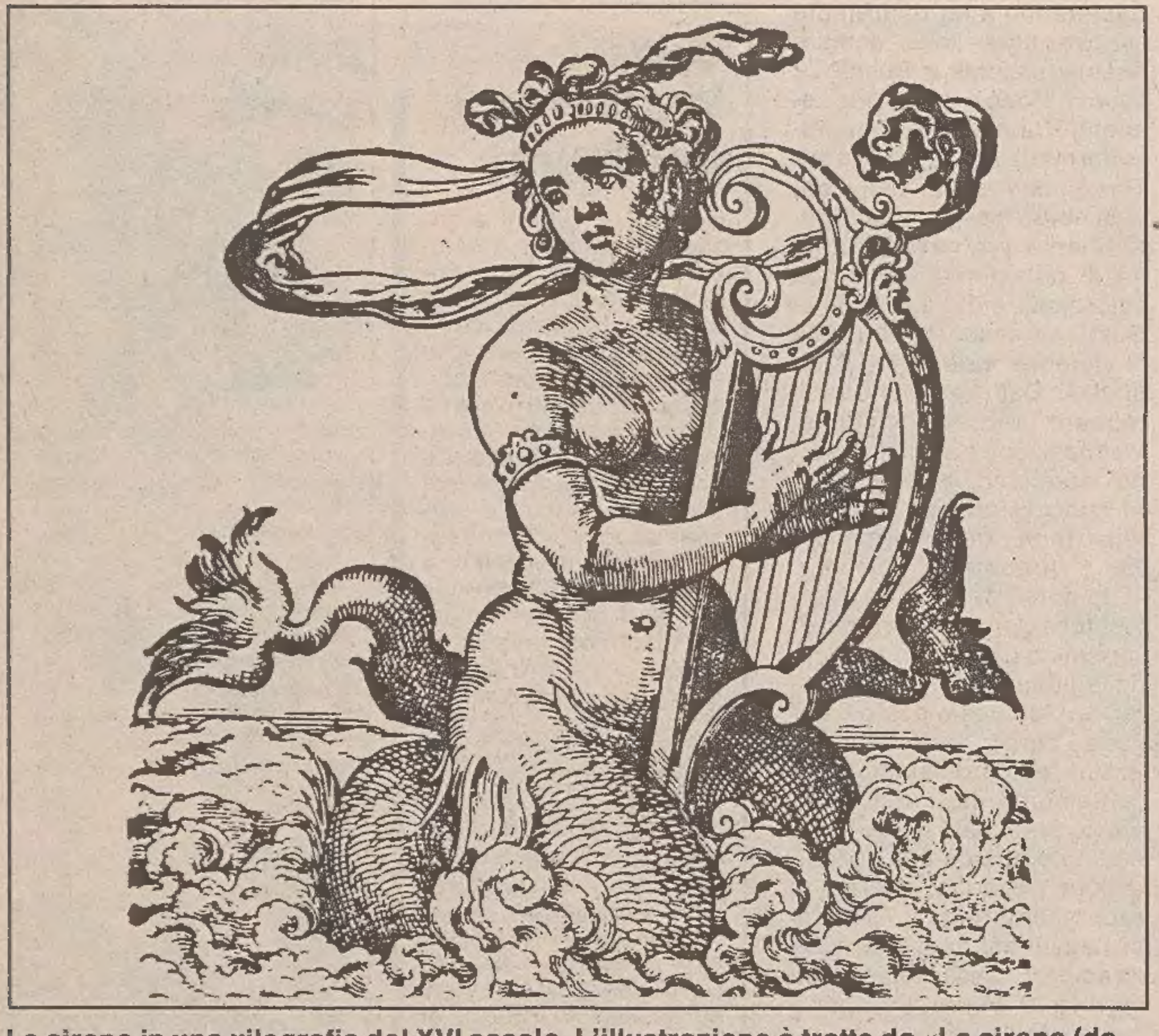
Le Nazioni Unite fanno molto affidamento sull'Angola perché eserciti pressioni sui quadri militari della Swapo — le cui basi sono in territorio angolano — affinché si possa disinnescare questa pericolosa «bomba» che rischia di far saltare — dall'inizio — il processo di pace. Esperti locali non si spiegano perché le formazioni guerrigliere della Swapo abbiano scelto proprio la data d'inizio del processo d'indipendenza per restare coinvolte negli avvenimenti di questi ultimi giorni.

In serata si è appreso che gli Stati Uniti hanno insistito nel chiudere il ritiro dei guerriglieri dalla Namibia e il rispetto del cessate-il-fuoco. La portavoce del Dipartimento di Stato, Margaret Tutwiler, ha sottolineato che quello che sembra un tentativo da parte della «Swapo» di crearsi delle basi nel territorio contestato costituisce «una violazione» delle intese raggiunte nell'agosto del 1988 e delle successive risoluzioni del Consiglio di sicuezza.


Agenti delle forze di sicurezza della Namibia esaminano armi catturate durante gli scontri con i guerriglieri della Swapo infiltratisi dall'Angola meridionale.

NARRATIVA

In fondo all'anima cantano le sirene



La sirena in una xilografia del XVI secolo. L'illustrazione è tratta da «Le sirene (da Omero ai pompieri)» di Meri Lao, Rotundo editore. Per Maria Corti il canto delle sirene è un richiamo misterioso verso l'arte, via dal «quotidiano».

Recensione di
Carlo Sgorlon

Un tempo, se un illustre accademico si concedeva la «licenza» di scrivere un libro di narrativa, i suoi colleghi sorridevano. Ricordo le punzecchiature che il mio maestro di letteratura italiana, Luigi Russo, si lasciò sfuggire su Francesco Flora, perché aveva avuto l'«ingenuità» di scrivere due romanzi. Oggi il costume è molto cambiato. Sono numerosissimi i docenti universitari che si sono lasciati tentare dalla narrativa. Quarant'anni fa si tendeva a vedere la cosa in chiave di commedia. In realtà non si trattava di una cosa buffa: alla radice del fatto poteva esserci un dramma piuttosto serio.

Lo fa capire, con consumato mestiere, Maria Corti, nel racconto «La sconosciuta», uno dei quattro del suo ultimo libro di narrativa, «Il canto delle sirene» (Bompiani, pagg. 188, lire 20 mila). Maria Corti è notissima per le sue ricerche linguistiche e semiologiche, l'attività di critico letterario, le sue edizioni di classici moderni e antichi. Ma lo è altrettanto per la sua opera narrativa. Nella vicenda di Celestina, giovane insegnante universitaria impegnata in appassionanti ricerche scientifiche, che a un certo punto della sua vita sente fiorire in sé il preoccupante tulipano nero della vocazione narrativa, la Corti ci ha forse raccontato la sua storia. Celestina, sotto i trent'anni, è già avviata a una brillante carriera universitaria. Il suo talento di ricercatrice è già stato riconosciuto. Ma comincia a nutrire dei dubbi sulla sua vera identità. Forse il suo amore per i testi letterari, studiati con intensa partecipazione, nasconde una più autentica vocazione narrativa?

Celestina prova a scrivere, ma sulle prime ha l'impressione di non possedere i mezzi adatti. Si accorge subito che, tra lo studiare i testi altrui e scriverne di propri, si apre un abisso. Il suo sentimento di impotenza, il timore di non essere sufficientemente dotata per la scrittura, è piuttosto drammatico. Ma il dramma è, per così dire, imbrigliato dalla scrittura della Corti, che non è una narratrice «primaria», cioè immediata, ma «secondaria», ossia sempre fornita di un velo di umorismo, di ironia, di riflessione stratificata, di molteplici citazioni.

La narrativa di tipo «naive» non le si addice. Nella scrittura non si allontana mai del tutto da una certa piattaforma di consapevolezza critica, ma anche di sorriso, pure nei confronti di sé stessa e del mondo accademico cui appartiene.

Tuttavia nel racconto scorrono le ombre inquietanti del fallimento esistenziale, dell'incertezza sulla propria vocazione, del timore di non riuscire a realizzarsi. Neppure l'amore di Marco, un professore di fisica dalla mente perfettamente loica e quadrata, dissolve quelle nebbie. Ciò che dissipa la crisi di identità, alla fine del racconto, è il fatto che Celestina riesce a togliersi di dosso ogni impaccio psicologico, e la sua attività letteraria finalmente decolla. Ma quante esitazioni e paure, quanti dubbi attraversati.

Questa vicenda, la più coinvolgente delle quattro, è collocata dalla Corti in una cornice molto più vasta. Celestina ha udito levarsi dentro di sé, a un certo punto della sua vita, il vanto fascinoso ma anche pericoloso delle sirene. Si è sentita precipitare dentro il mare dell'incertezza e dell'inquietudine. Ha avvertito svilupparsi in sé l'attrazione del nuovo, del malnoto, di ciò che conduce l'uomo al di là di sé stesso, fuori della banalità quotidiana, e lo spinge a superare le colonne d'Ercole, per navigare in un mare mai percorso, come accadde all'Ulisse di Dante. Ma Ulisse, sospinto irresistibilmente dal suo desiderio di conoscenza, andò a fare naufragio in un mare sconosciuto. Il canto delle sirene è spesso un canto di morte, un preludio della fine. E' come la nenia che i messicani non smisero mai di cantare, a Fort Alamo, finché non cadde anche l'ultimo dei difensori statunitensi.

L'attrattiva irresistibile, provocata dentro alcuni individui predestinati, dal canto delle sirene, è un segnale di morte, o di scomparsa del mistero, anche per gli altri protagonisti della Corti; essi sono artisti, o magari pescatori, che nutrono dentro di sé il germe pericoloso e fuorviante dell'arte. Il canto delle sirene è metafora dell'enigmatica vocazione dell'uomo, che può svilupparsi a poco a poco o all'improvviso, a uscire dagli schemi conosciuti e rassicuranti, per scoprire l'ignoto, l'inaudito.

Ma l'oggetto della duplice passione della Corti è la letteratura. Ossia, una forma d'arte. Così, per lei, il canto delle sirene contiene soprattutto un richiamo misterioso verso l'arte. E' l'uscita da ciò che appartiene alla sfera del quotidiano e del borghese, ciò che attiene alla sfera pratica, come i quattrini o la mercatura. La Corti, nel corso del libro, cita Pilnjak, Walser, Borges, Goethe, Kafka, Francesco Colonna, e tanti altri scrittori. Ma non cita, invece, quello in cui l'opposizione tra arte e vita borghese e quotidiana ha avuto lo spazio maggiore e il più alto risultato artistico: Thomas Mann. Forse il grande scrittore tedesco non rientra nel suo gusto.

L'invenzione che sta alla base del libro, e ne costituisce la struttura portante, è il racconto della nascita e l'evoluzione del mito delle sirene, e poi i loro dialoghi. La Corti fornisce un vasto ventaglio di suggestioni anche nella parte «strutturale». Da un lato ricorda moltissimi autori che diedero una loro interpretazione al mito delle sirene. Ma dall'altro accenna una quantità di temi, di costume, di filosofia, di arte, di psicologia, di metafisica. Sfiora, suggerisce e subito passa oltre, con la sua scrittura elegante, ricca dei brillii di un'intelligenza ora pensosa e ora sorridente.

Nel tema fondamentale del libro si colgono gli echi del «progressismo» della Corti, che concepisce l'arte come ricerca del nuovo, rischio, rottura degli schemi rassodati. Ella è convinta che soltanto coloro che udirono il canto delle sirene, e perciò abbandonarono i temi del già noto, del consueto, fecero fare dei passi avanti alla storia dell'umanità. Ma il suo progressismo è anche un po' ambiguo e inquieto, attraversato da dubbi e perplessità di ogni genere. Essi possono riguardare sia lo sviluppo, che distruggere la natura col cemento o i gas di scarico; ma anche il problema metafisico.

Vi sono cause e forze cosmiche al di sopra dell'uomo, che lo determinano e provocano le sue inquietudini? V'è insomma una sorta di perplessità dell'autrice tra sviluppo e conservazione, e tra autonomia ed eteronomia dell'uomo. Ma proprio in questa perplessità, è da vedere uno dei lati più ricchi di attrazione del libro

RIVISTA

«Italia nostra», sulla carta

TRIESTE — Un'importante iniziativa editoriale verrà presentata oggi a Trieste: si tratta del Bollettino regionale dell'associazione «Italia Nostra», che raccoglierà periodicamente i contributi delle sezioni di Udine, Trieste, Gorizia e della Carnia, oltre ad articoli e saggi di esperti del settore ambientale.

La pubblicazione è edita dal consiglio regionale di «Italia Nostra» del Friuli-Venezia Giulia, presieduto da Mario Bigot, e si propone di offrire ai lettori e alle principali istituzioni del nostro territorio uno strumento di lavoro, impostato su riflessioni e interventi sia di tipo scientifico sia legati all'attualità, coprendo l'ampio ventaglio delle competenze di tipo naturalistico, storico, artistico, didattico e culturale.

L'ambizione della rivista, in linea con l'impegno di «Italia Nostra» in questi decenni, è quindi di tornare a parlare di «ambiente» in modo unitario, considerando inscindibili gli aspetti strettamente ecologici da quelli della storia degli insediamenti umani e da quelli legati alla cultura e all'educazione.

Nel primo numero del Bollettino vengono trattati la mancata applicazione della legge Galasso nella regione (Antonio Mansi); il diritto di accesso in alcune legislazioni regionali (Mauro Bigot); i finanziamenti regionali per progetti ambientali (Diego Cernaz); inchieste e proposte didattiche; i contributi della sezione di Trieste riguardanti le norme sul referendum regionale (Franco Zubin): il centro storico (Enrico Giacomelli); l'attività del gruppo scuola (Eugenia Prez); le osservazioni su Sistiana e sui grandi progetti per il territorio giuliano (Piero Cordara).

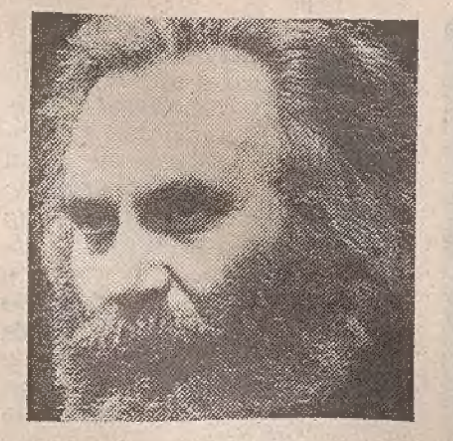
[m. i.]

MEDITERRANEO / TELEVISIONE

Il «Mare nostrum» di tutti

Da domani su Raitre una trasmissione di Adriana Foti e Mario Maranzana

«Parleremo di marinai, marineria, follia, Ulisse, di storie e letteratura, di passato e di presente, di miti e di futuro» dice l'attore (nella foto), contestando a Trieste l'immagine mitteleuropea



Servizio di
Renzo Sanson

In Italia, nonostante tre mari la contornino e due grandi isole ne facciano parte, non esiste una vera cultura marinara. Di solito si parla di mare soprattutto in termini di spiagge e di vacanze. Eppure il mare è da sempre una via di comunicazione e d'incontro di popoli, lingue e culture. E l'Italia è pur sempre un trampolino proteso in quello che un tempo era il «Mare nostrum» e oggi è un mare di tutti, sul quale si affacciano una quindicina di Paesi: il Mediterraneo.

Da domani su Raitre (ogni giovedì alle 14.30 fino al 30 giugno) il Mediterraneo sarà protagonista di una trasmissione varata dal Dipartimento scuola educazione, che s'intitola «Telestoria» e di cui sono autori Adriana Foti e Mario Maranzana.

«Parleremo di marinai, di marineria, di follia, di Ulisse — dice l'attore triestino, che avrà anche il ruolo di presentatore del programma, — di tutto quello che è stato raccontato nella storia e nella poesia e nella letteratura da che mare è mare. Ci tufferemo nel passato, nuoteremo nel presente, ci proietteremo in un futuro che non conosciamo, ma che possiamo sognare e progettare».

La trasmissione percorrerà il Mediterraneo in lungo e in largo, lungo le principali — talvolta dimenticate — rotte della storia, dell'economia, della mitologia. Sarà anche una specie di racconto dell'immaginario collettivo, su che cosa sia l'altra sponda, ossia l'Oriente.

Quali protagonisti oltre al Mediterraneo?

«Noi racconteremo la storia del Mediterraneo per testimonianze. Volti segnati dalla propria storia personale, che ricorderanno il proprio stare in questo mare come naviganti, pescatori, passeggeri di nave e anche studenti d'istituti nautici, geologi, agenti di assicurazioni navali e così via. Testimonianze di attualità, di persone che vivono nel mondo del Mediterraneo adesso, con tutti i suoi conflitti, con tutte le sue difficoltà, sempre con il ruolo molto spericolato ma affascinante del mediatore. E poi li metteremo a confronto con i grandi mediatori, che — da San Francesco a Marco Polo, da Federico II fino a Pasquale Revoltella, che fu il grande finanziatore dell'apertura del Mediterraneo verso il Mar Rosso e le Indie — hanno impressionato di sé l'area del Mediterraneo».

Che cosa rappresenta la figura del «mediatore»?

«Forse una specie di utopia dell'unità, che esiste nei Paesi del mare Mediterraneo, dove la gente coltiva gli stessi frutti, alleva gli stessi animali, mangia gli stessi cibi (basti pensare all'antichissima dieta mediterranea, oggi tanto famosa), si nutre degli stessi miti...».

Come sarà la prima puntata?

«Servirà a buttare i semi dei vari temi. E il caso vuole che noi abbiamo scelto alcune frasi di due triestini, che appariranno più in là, quando tratteremo l'argomento per cui sono stati intervistati: Paolo Valenti, presidente dell'Associazione di modellisti navali "Aldebaran", e la signora Lina Benardelli, che gestiva i grandi empori sulle navi passeggeri, nel Mediterraneo e in tutto il mondo. Sono loro che danno in un certo senso l'impulso a tutta la storia del Mediterraneo, per quanto interessa a noi: ossia il fenomeno di aggregazione di popoli e il ruolo dell'Italia, che, per secoli abitata da emigranti, oggi incomincia ad essere meta di immigranti. E la signora Benardelli dice che l'Italia non è preparata, che siamo un popolo ancora incapace di questo tipo di ospitalità, che gli italiani sono bravissimi, fuori della loro terra, a crearsi situazioni, ma nella loro terra sono poco ospitali. Il signor Valenti dice, invece, che gli italiani, dove vanno, si trovano sempre a loro agio e vengono trattati dalle persone che incontrano come se si fossero sempre conosciuti».

Accanto alle testimonianze, la trasmissione attingerà alla mitologia, alla letteratura, alla poesia, all'arte, alla musica. «Sarà un affresco — sottolinea Maranzana —. Tanto è vero che si pensa a questo mare come un mosaico fatto di tante piccole tessere diverse, che devono restare tali perché il mosaico riesca nella sua unità. E noi andiamo a cercarne tutte le differenze, per individuare invece tutte le cose che ci uniscono».

Che cosa si propone «Telestoria»?

«Questo programma rappresenta un sogno di unità. E in genere un sogno — in sede politica, sociale, anche scientifica — precede sempre un progetto, un programma. Noi rappresentiamo un sogno in un programma televisivo che può suggerire un programma di vita».

Come c'entra Trieste?

«La mia idea era quella di andare a trovare la Trieste mediterranea. In città — conclude l'attore triestino — si è delirato, secondo me un po' troppo, sull'anima mitteleuropea, che in parte esiste (importata dall'Austria, cui interessava proprio l'anima levantina che c'era a Trieste), dimenticando completamente l'anima mediterranea».

MEDITERRANEO / PROGETTO

Attenti al terremoto!

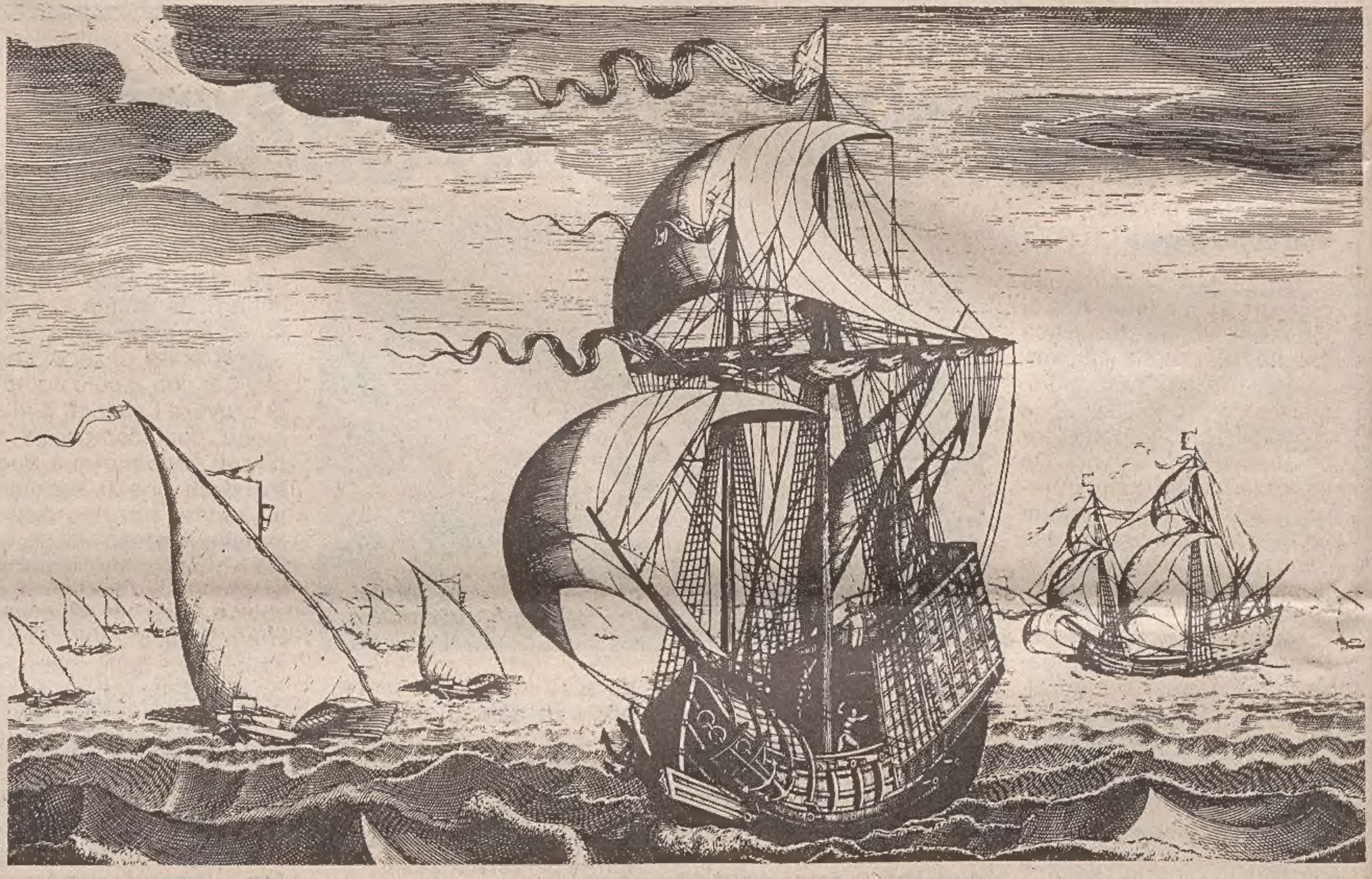
Indagine dell'Onu per ridurre i rischi

GENOVA — Mentre Mario Maranzana sta per «varare» il programma tv sul Mediterraneo, un altro triestino, il fratello Franco, geologo, è già impegnato su un altro versante, come direttore del progetto, finanziato dall'Onu di New York (in particolare dall'Undp: United Nation Development Program) e dal nostro ministero degli Affari esteri, partito proprio in questi giorni.

Di che cosa si tratta? «L'idea è quella di riunire tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo per cercare di trovare assieme tutte quelle procedure e quei metodi che più efficacemente possano risolvere il problema del rischio sismico e quindi di ridurne i danni».

Che cosa si propone il progetto? «Non ci illude di "fermare" i terremoti, ma di limitarne le conseguenze. Coinvolgendo ogni genere di esperti (geologi, geofisici, tettonici, sismologi, ingegneri civili, ingegneri strutturali, architetti, amministratori, pianificatori, ingegneri sismologi, legali...), cercheremo di conoscere meglio un fenomeno che, come noto, interessa tutto il Mediterraneo. Poi studieremo la vulnerabilità delle strutture e le varie procedure di prevenzione e soprattutto d'intervento. Faremo dunque un'indagine diagnostica. E, raccolti tutti i dati, prenderemo in esame la riduzione del rischio sismico. Per ridurre il rischio, dobbiamo incorporare i dati raccolti in piani di sviluppo urbano e territoriale, dobbiamo prevedere delle leggi e nello stesso tempo cominciare a prepararci a un possibile disastro, che non è prevedibile».

La sede operativa del progetto pilota dell'Onu, che gode di un fondo di due miliardi e mezzo, è a Genova, in alcune sale del Castello D'Alberti messe a disposizione dal Comune.



Un viaggio in mare: se Peter Bruegel ha immaginato navi da guerra, oggi s'immaginano civiltà da scoprire e conoscere. E' quello che farà «Telestoria», un programma che vuol dimostrare la circolazione di usi, costumi e idee che esiste fra i Paesi del Mediterraneo, nonostante le apparenti differenze.

ASTA

Miliardari Picasso

LONDRA — Diciotto miliardi spesi nel giro di pochi minuti. E' la «battuta» da capogiro realizzata in un'asta promossa da Christie's di Londra. Tutti questi soldi sono stati spesi per assicurarsi un quadro cubista e un pastello di fattura neoclassica, firmati da Pablo Picasso.

«La donna seduta in poltrona», dipinto tra il 1917 e il 1920, è stato acquistato da un anonimo compratore americano, che ha concorso all'asta per telefono, per quattro milioni e mezzo di sterline. Quasi dieci miliardi di lire. La «Testa di donna», il pastello su carta grigia in stile neoclassico datato 1921, è stato ceduto per tre milioni e mezzo di sterline (otto miliardi di lire). Anche in questo caso il compratore è rimasto anonimo.

«Auftrieb und weg» di Paul Klee ha raggiunto un prezzo vendita record per quest'artista: tre milioni di sterline (poco meno di otto miliardi di lire). Un ritratto di «Jeune fille a' chemise rayee» di Amedeo Modigliani, realizzato nel 1917, ha superato i due milioni e mezzo di sterline (oltre sei miliardi di lire.

Deserte sono andate, invece, le aste per «Il peccato originale», dipinto da Salvador Dalì nel 1941, e per il «Ritratto di madame Henriot» dipinto nel 1874 da Auguste Renoir. Sono state «battute» anche opere di Max Ernst e di Camille Pissarro.

PREMI

Hemingway «speciali»

ROMA — L'editore Valentino Bompiani, il presidente della Rai Enrico Manca, il presidente della Banca nazionale del lavoro Nerio Nesi: sono i vincitori dei «Premi speciali Hemingway 1989». Così ha deciso il comitato di presidenza della giuria del Premio, composto da Carlo Teghil, Saverio Barbati e Luigi Mattei.

Anche al critico letterario Carlo Bo è stato assegnato un riconoscimento speciale, perché ha curato l'edizione del libro di Enrico Emanuelli «E' ancora la vita». Il «Premio Hemingway Europa» è andato ad Alois Mock, vice cancelliere austriaco e ministro degli Esteri, per il particolare impegno profuso nel sostenere i valori culturali e sociali dell'Alpe Adria.

LUTTO

L'architetto dei Parioli

ROMA — Era considerato uno dei più importanti architetti italiani del Novecento. La notte scorsa Andrea Busiri Vici è morto a Roma. Aveva 86 anni.

Figlio di una famiglia di architetti, che aveva lontane origini francesi, Andrea Busiri Vici aveva realizzato alcune importanti costruzioni ai Parioli di Roma e sull'Appia. Il suo stile era considerato una fusione di elementi tradizionali e moderni.

SCOPERTE

Quel cranio è di Mozart

PARIGI — Non ci sono dubbi: il cranio prelevato nel 1842 in una fossa comune del cimitero Saint Marx di Vienna è quello del grande Wolfgang Amadeus Mozart. Antropologi e studiosi francesi e austriaci, dopo lungo studio, hanno deciso di rendere pubblica la notizia.

La rivista francese «Pour la science» dedica un lungo servizio al cranio di Mozart nel numero di aprile. L'articolo principale è firmato dall'antropologo Pierre Francois Puech. Anche «The american journal of physical anthropology» riporta una serie di comunicazioni scientifiche sull'argomento.

Alla morte di Mozart, il 5 dicembre 1791, la moglie Costance dovette organizzare un umilissimo funerale di terza classe, a causa delle difficili condizioni economiche in cui si trovava. La salma del compositore fu portata dapprima nella cattedrale di Saint Etienne, e poi al cimitero di Saint Marx, dove fu deposta in una fossa comune.

Mezzo secolo dopo, nel 1842, il celebre anatomo austriaco Jacob Hirtl ritrovò il presunto cranio di Mozart, che nel 1901 fu trasferito nella casa natale del musicista. Ma, in mancanza di attendibili prove scientifiche, il cranio fu poi rimosso e dimenticato nell'armadio di una biblioteca.

Furono il lavoro teatrale di Peter Shaffer, «Amadeus», e l'omonimo film di Milos Forman a riaccendere l'interesse per la vicenda nel 1984.

MUSICA / TRIESTE

Tutti i colori di Bach

Buon concerto del violoncellista Rocco Filippini

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Grande successo per il violoncellista Rocco Filippini, lungamente applaudito dallo scarso pubblico del Politeama «Rossetti» di Trieste al termine della prima «fatica» bachiana: in realtà non è sembrata affatto una fatica né per l'artista, sempre composto ed elegante, né per gli ascoltatori, inevitabilmente e giustamente conquistati dall'«esprit de géometrie» e dalla genialità di Johann Sebastian Bach. E' impossibile non rilevare — e la cosa sarà ancora più evidente lunedì prossimo, al termine delle due serate dedicate alle «Suites per violoncello solo» — la magnifica capacità di Bach di esaltare con la scrittura e la scelta stessa delle tonalità, tutte le possibilità strumentali ed espressive del cello, cosa peraltro evidente anche nelle «Sonate» e «Partite» per violino solo (di per sé ancor più elaborate e ardue dal punto di vista tecnico-formale).

Grande conoscitore degli strumenti, dunque Bach, oltre che fecondo creatore di costruzioni contrappuntistiche; ma tutto ciò è ancor più mirabile quando si viene a contatto con l'apparente semplicità di tante danze, allorché si coglie tutta la logicità di una scrittura esaltata dalla perfetta disciplina. E la disciplina non manca certo a Rocco Filippini.

Con un mezzo sorriso sulle labbra, dall'aspetto gentile e nobile, oltre che dotato di una naturale «galanterie», Filippini dà voce al suo Stradivari con la stessa eleganza con la quale si presenta; a volta è forse un po' troppo «filtrato» e si mantiene (probabilmente per una precisa scelta) distaccato e controllatissimo, quasi avesse paura di lasciarsi andare a un canto un po' più spiegato ed estroverso (nelle «Sarabande», per esempio) o a un «vibrato» troppo caldo.

D'altronde, questo approccio ha spesso il pregio di «suggerire» anziché «declamare» e di esaltare la giocosità soprattutto delle danze più mosse, come le «Bourrée» o il bellissimo «Minuetto della Suite in re minore» che Filippini ha suonato veramente «alla grande», con una leggerezza e un buon gusto rari.

Nell'insieme, proprio l'esecuzione della «Seconda Suite in re minore» è apparsa più interessante, probabilmente anche per la particolare bellezza «dolente» della composizione che ha coinvolto il violoncellista in un'atmosfera più comunicativa fin dal «Preludio» iniziale, reso con gran libertà ed espressione. Meno pulita, e un po' monocolore, l'esecuzione della «Suite in mi bemolle maggiore»; all'insegna di una lettura che puntava invece sulla leggerezza e sulle «nuance» del «piano», la prova offerta nella «Suite in do maggiore» in apertura di serata.

Successo finale, dicevamo, meritatissimo, anche a premiare la programmazione della Società dei Concerti che quest'anno ha «osato» operare alcune scelte che privilegiano la musica, pur rischiando di decimare l'afflusso del pubblico, a volte troppo pigro di fronte a programmi musicali inusuali o più difficili.

MUSICA

Europa corale

AREZZO — Sarà il Teatro «Petrarca» di Arezzo a ospitare, sabato, la prima edizione del «Gran premio d'Europa» di canto corale, un'importante iniziativa di carattere itinerante sorta nell'ambito dei concorsi polifonici di livello internazionale per portare alla ribalta i massimi complessi del momento.

Tra i quattro protagonisti della serata di sabato, tutti pluripremiati nei concorsi del 1988, un coro di Trieste avrà l'onore di rappresentare l'Italia. Si tratta dell'Accademia musicale universitaria, vincitrice del Grand Prix messo in palio dalla città francese di Tours. Il giovane e dinamico complesso, diretto da Walter Lo Nigro, ha iniziato la sua rapida ascesa mettendosi in luce nei concorso «Seghizzi» e «Guido d'Arezzo».

Gli stranieri saranno rappresentati dal coro Vilnius della Lituania, vincitore col maggior punteggio assoluto del ventisettesimo «Seghizzi»; dal vincitore del «Gran premio città d'Arezzo 1988», l'ungherese Bela Bartok; dal danese Hymnia di Copenhagen, che si è imposto nel dodicesimo Concorso polifonico «Bela Bartok» di Debrecen in Ungheria.

MEDITERRANEO / LIBRO

Diario, breviario

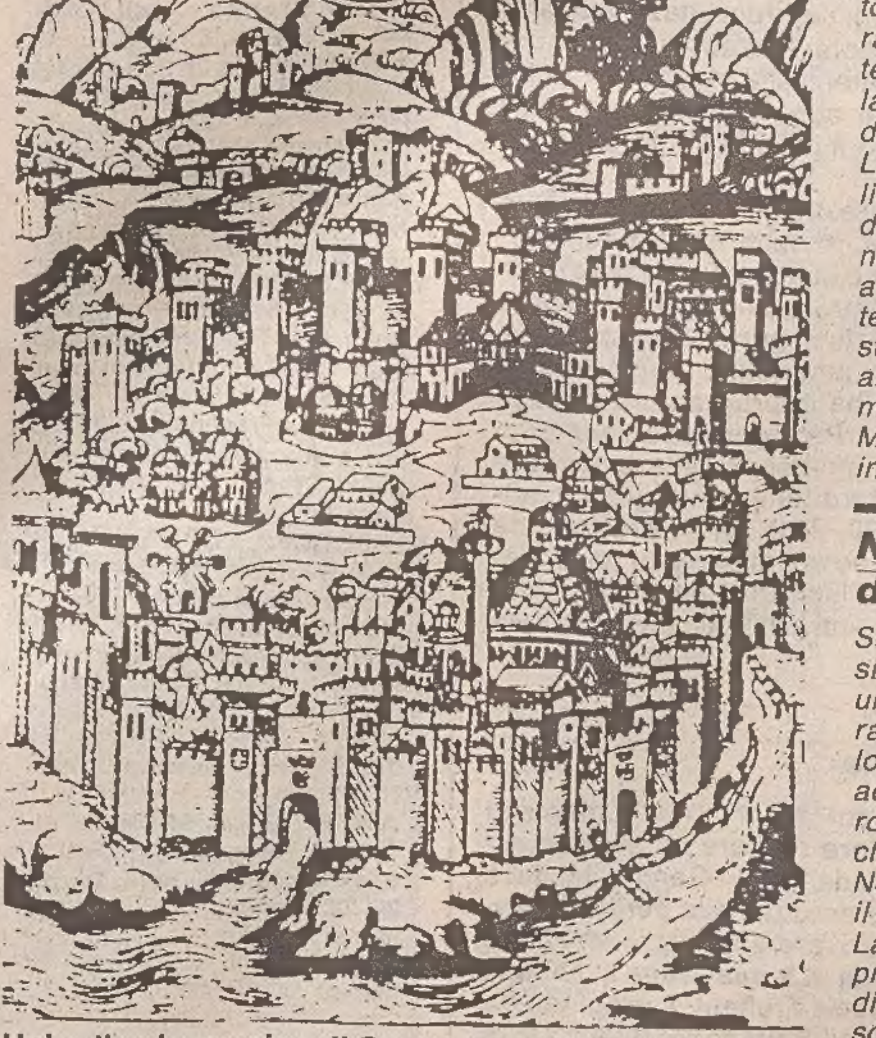
Il curioso «portolano» di Predrag Matvejevic

Recensione di
Carmela Fratantonio

Snjezana Hefti Susovic ha fondato una piccolissima casa editrice, la Hefti appunto, che si basa solo sulla sua persona e si propone di tradurre e pubblicare i migliori autori jugoslavi. Lei vive in Italia da molti anni, in un piccolo centro tra Como e Milano, e si è occupata finora di mostre d'arte, non smettendo di consigliare e suggerire i notevoli testi della letteratura jugoslava agli editori italiani.

Ora ha deciso di far da sé, e il momento potrebbe esserle propizio. Danilo Kis, con «Giardino, cenere», pubblicato due anni fa da Adelphi, e il più recente «Dizionario dei Chazari» di Milorad Pavic, hanno portato la letteratura jugoslava alla ribalta europea: forse sull'onda, sia pur tardiva, del premio Nobel assegnato a Ivo Andric nel 1961.

Il primo volume della Hefti Edizioni è «Breviario Mediterraneo» (pagg. 175, lire 26.000) di Predrag Matvejevic, tradotto da Silvio Ferrari, uno dei più autorevoli interpreti della cultura d'oltre adriatico, e introdotto da Claudio Magris. Sia il libro che l'autore sollevano una miriade d'interessi, aperture, domande: non solo, cosa rappresenti oggi il Mediterraneo nell'immaginario collettivo e nella pratica (linguistica, lavorativa, culinaria, religiosa ecc.) dei suoi abitanti, ma, anche, in che modo la cultura jugoslava vi entri in rapporto assieme alle altre.



Un'antica immagine di Costantinopoli, dal volume di Matvejevic: un Mediterraneo senza luoghi comuni, ritratto di luoghi e abitanti.

Un cambio di prospettiva

E' un cambio di prospettiva importante considerarla una cultura mediterranea, anziché dell'Europa dell'Est. Ed è anche lo slittamento politico di una nazione che, secondo Matvejevic, ha come unico sbocco l'entrata nella Comunità europea.

Di questa cerniera tra Est e Ovest l'autore si è fatto interprete con l'esempio della sua vita e della sua opera. Nato a Mostar, in Erzegovina, nel 1932, è professore di letterature francese all'Università di Zagabria (città in cui risiede) e professore di letterature slave alla Sorbona di Parigi. Nella «Poetica dell'evento» (1979) ha ripreso la concezione dell'impegno, in polemica con Sartre, elaborando una terza via tra il livellamento culturale dell'ideologia totalitaria e l'esplosione selvaggia delle diversità irrelate.

Il suo credo è semplice: «L'esercizio libero, fantastico della letteratura non elimina l'esigenza e il dovere di pagare il proprio debito di homo politicus». Nel volume «Lettere aperte» (1985), Matvejevic ha scritto ai potenti della terra per rivendicare i diritti e le libertà: ed è un buon segno che questi scritti non siano usciti in Jugoslavia, del cui sistema mettono in crisi molti aspetti. Ha difeso Sakharov, i firmatari della Carta 77, gli scrittori di Solidarnosc, e persino quegli scrittori jugoslavi da cui dissente per il loro particolarismo nazionalistico, secondo l'insegnamento di Voltaire. Difende, oltre ai vivi, i morti. Da dieci anni si batte per la riabilitazione di Bukharin e sta scrivendo un libro sulla semiologia della riabilitazione.

E' in contrasto con l'assiduo impegno morale che «Breviario Mediterraneo» è stato scritto, come abbandono alla gioia della navigazione e della conoscenza. Giornale di bordo, portolano, saggio, racconto, elenco, riassunto, questo libro di viaggio riunisce un'incredibile quantità di notizie imparate a contatto diretto coi luoghi e gli abitanti, o frugando in archivi e biblioteche. Il suo antecedente immediato e ammirato è «Il Mediterraneo» di Fernando Braudel, ma a quel discorso non ci sarebbe più nulla da aggiungere. Al polo opposto stava il pericolo della divagazione estetizzante, poetizzante, e in definitiva kitsch.

Predrag Matvejevic ha scelto, allora, uno stile rapsodico, che si collega alla lezione dei formalisti russi e di Flaubert, e tiene a freno la loquacità mediterranea. Lontano dalle forme manierate, dalle escandescenze del dépliant turistico, «Breviario Mediterraneo» si regge su una fittissima e lieve rete di riferimenti, con procedimento (per affermazione dell'autore) dilettantesco, temendo la specializzazione erudita.

Da dilettante, da vero autodidatta, come tiene a essere, Matvejevic spiega le motivazioni personali che lo hanno spinto al viaggio entro i confini della civiltà mediterranea, confessa candidamente di aver plagiato Bibbia e Talmud (tanto, nessuno se ne accorgerà!), ribadisce che il Mediterraneo sta al di sopra della letteratura che lo riguarda.

Libro di miti e scritture, di linguaggi e antiche tragedie, «Breviario Mediterraneo» vuole tuttavia riuscire a leggere i fenomeni mediterranei nel loro manifestarsi extraletterario. «Per anni abbiamo creduto alle metafore!», si rammarica Matvejevic, in una recente intervista.

Nero, colore del Nord

Sui portolani (libri minuziosi sulle caratteristiche di una costa, sui porti, ancoraggi, ridossi, punti pericolosi e simili) ha scoperto, ad esempio, che il Mar Nero si chiama così non perché nero, ma perché è a Nord, e nei vecchi portolani il nero è il colore del Nord. La pratica del viaggio e la pratica della consultazione di carte (mappe, scritti, resoconti) fanno di questo libro una guida attraverso il nostro mondo mediterraneo, e non un viaggio mitico.

A proposito delle isole, ad esempio, Matvejevic sottolinea la duplicità del loro senso. Luoghi beati per Esiodo: «Sulle isole beate presso il profondo gorgo dell'oceano, dimorano beati eroi, liberi da affanni nel cuore»; luoghi di segregazione, di esilio e prigionia, al contempo, basti pensare al labirinto sull'isola di Creta. Segue un lungo elenco di prigioni insulari, ritenute più oppressive di altre, che vanno da Napoleone sull'Isola d'Elba, agli intellettuali e democratici ostili al potere dei colonnelli sull'isoletta greca di Iaros.

Predrag Matvejevic non dimentica, nella gioia del viaggiatore, l'impegno morale della sua ricerca. Nel Mediterraneo scopre ciò che unisce, più di quanto divide: la somiglianza dei venti, delle onde, degli aromi, delle piante, degli animali, e soprattutto la somiglianza delle parole. E configura una visione più ricca della Mitteleuropa, come Europa mediata dal Mediterraneo: «L'incontro tra Magris e me — afferma — ne è una buona rappresentazione».

CAPRIOLO / ROMANZO

Nocchiero del niente

La giovane (ma già esperta) autrice e un libro di grande abilità

Recensione di
Piero Spirito

L'anno passato, con la raccolta di racconti de «La grande Eulalia», fu salutata come la rivelazione della giovane letteratura italiana. Adesso con l'uscita del primo romanzo, «Il nocchiero» (Feltrinelli, pagg. 139, lire 17 mila), Paola Capriolo si conferma scrittrice di razza, e a ventisette anni entra di diritto nell'«olimpo letterario» nazionale. E non è un'esagerazione. La Capriolo si può già considerare una scrittrice professionista: è improbabile che la sua avventura narrativa si fermi a due titoli, ed è altrettanto improbabile che la sua vena fabulatoria si inaridisca in tempi brevi.

Certo la giovane romanziera corre dei rischi, a cominciare dal cedimento di quello che si può considerare il nucleo della sua narrativa: l'indeterminatezza, l'ambiguità del reale. Ricamare parole sull'indicibile alla lunga potrebbe risultare gioco narcisistico e un tantino presuntuoso. Ma per ora l'ex debuttante non corre simili pericoli. «Il nocchiero» è un ottimo romanzo, dalla struttura lineare e impeccabile, in grado di regalare non poche suggestioni.

Il protagonista della storia, Walter, lavora per conto della onnipotente Compagnia portuale su una chiatta fluviale, e ogni notte deve trasportare un carico misterioso nei pressi dell'isola dove sorge la Villa, nobile edificio ora proprietà della Compagnia e adibito ad attività non meglio identificate, ma sicuramente poco onorevoli.

Walter sopporta male il suo lavoro di pilota e preferisce indugiare sulla terrazza dell'Hotel Excelsior, luogo frequentato da gente di classe e dai suoi due omonimi amici, Walter il «mago» e Walter lo «scienziato», l'uno incline alla filosofia e l'altro decisamente scettico e positivista.

Un giorno Walter (il pilota) dalla terrazza intravede nella saletta interna dell'hotel una donna, con un braccialetto d'argento al polso, seduta al tavolino in corrispondenza della vetrata dov'è seduto lui. Anzi, in realtà «lo stipite della finestra nascondeva la figura seduta, si vedevano solo la mano, il gioiello e il braccio nudo».

E' quanto basta: Walter si innamora della sconosciuta, che, scoprirà poi, si chiama Carmen. Ma il nocchiero (così l'hanno soprannominato i suoi amici, con dichiarata allusione «alla mitica creatura che traghettava le anime dei trapassati sulle acque stigie»), non riuscirà mai a vedere il volto di Carmen, e il braccio sul tavolino dell'Excelsior al quale Walter deciderà di avvicinarsi sarà quello di un'altra ragazza, Linda. Inseguendo un sogno di purezza il nocchiero finirà per sposare senza amore una donna che è solo il simulacro di quella, mai conosciuta, da lui amata.

Presto la vita del nocchiero si adagia nell'anonima routine di un matrimonio basato su stanche consuetudini, e Walter sente aumentare il disagio per un'esistenza tranquilla ma che non riesce a elevarsi dalla sciatteria e dalla volgarità che lo circondano. Ciò che la Villa era in origine, prima di essere requisita dalla Compagnia, diventa poco alla volta il simbolo di una realtà aristocratica, di un «mondo ordinato» — come la terrazza dell'Hotel Excelsior —, «dove tutto aveva una spiegazione».

Ma cosa si nasconde adesso nell'isola? Perché è un argomento di cui nessuno vuol parlare? Cosa nasconde il boccaporto della chiatta che ogni notte Walter deve condurre lungo il fiume? Scoprire la verità diventa alla fine un'urgenza irrinunciabile: «Per la prima volta intuiva nella necessità un ordine superiore, una superiore giustizia. Ogni cosa, pensò, obbedisce alla propria legge, e dove c'è obbedienza non vi può essere colpa».

Paola Capriolo, giovane ma bravissima scrittrice, ha una precisa cultura filosofica, «tradotta» in trame ricche di significato.

Così una notte, a dispetto dei consigli di tutti («Se vuoi continuare a fare il tuo lavoro devi imparare... a non raschiare la superficie delle cose per vedere che c'è sotto»), e dei divieti tassativi della Compagnia, si avvicina alla grata del boccaporto: «Dalla chiglia della nave sepolta nell'oscurità del fiume non salivano invocazioni d'aiuto, grida di rivolta, ma soltanto gemiti sordi e senza speranza che sembravano venire da una regione situata di là dalla vita, da un inferno dove si annullassero i confini fra l'umano e il non umano». La ribellione, è inevitabile, gli costerà cara.

La vicenda astorica e atemporale del nocchiero Paola Capriolo la racconta con distacco, e con una scrittura apparentemente anch'essa senza tempo, dalle tonalità ora scure — a volte tetre —, ora luminose e rarefatte. Le trasparenti metafore che attraversano il romanzo sono il luogo di una fiaba antica dove rivivono antiche questioni irrisolte: necessità e obbedienza, aspirazione alla verità e impenetrabilità di questa, realtà e illusione. La solida preparazione filosofica della Capriolo permette alla scrittrice di baloccarsi con i «grandi temi» in un gioco che va oltre la citazione, per fissarsi in un enigma tutto letterario, poco fantastico e molto allegorico.

Sorprende ancora una volta la sua capacità di tenere sotto controllo un linguaggio decisamente, diciamo così, «classico», evitando sbavature retoriche. Persino i dialoghi risultano perfettamente inseriti nel tessuto narrativo, operazione non facile da realizzare se si pensa all'andamento visionario del racconto.

A dispetto della linearità della trama, «Il nocchiero» offre dunque svariati livelli di lettura. E' uno scrigno da favola dal quale si può attingere a piene mani lasciandosi coinvolgere nel viaggio del nocchiero verso l'inconoscibilità del tutto. Con il dubbio costante che quel tutto in fondo sia nulla.

CAPRIOLO / INTERVISTA

Arte, bellezza morta

«Prediligo Nietzsche e la sua sfida»

Intervista di
Marco Vozza

MILANO — Paola Capriolo ci riceve nella sua abitazione milanese, in cui l'ostilità e l'invadenza del mondo esterno giungono attenuate, quasi neutralizzate dalle pareti dei libri. Paola è molto giovane, ma si ha la sensazione che l'età anagrafica non la riguardi più di tanto.

I suoi grandi occhi scuri, appena velati di melanconia, sembrano proteggere una remota contrada dell'essere, evocata talvolta dalle parole che proferisce con affabile dolcezza.

Quali sono le letture che hanno contato di più nella sua formazione letteraria?

«Non saprei dire quali letture hanno contato nel senso di avere un rapporto particolarmente diretto con le cose che scrivo, poiché questi sono influssi generalmente non avvertiti. Tra le letture che hanno contato nella mia formazione di essere umano, più che di scrittrice, potrei citare la poesia tedesca, quella romantica (soprattutto Hoelderlin), quella di inizio secolo (Rilke, Trakl, Gottfried Benn); in letteratura Thomas Mann, poi gli autori russi: Dostoevskij. Flaubert, Baudelaire in campo poetico. Tra i contemporanei soprattutto Elsa Morante, ma anche molto Calvino, Landolfi e Gadda».

Come la Bachmann, anche lei scrive una tesi su Heidegger. Quali sono i motivi dell'interesse rivolto ad un filosofo così autorevole quanto discusso?

«Per il momento avrei solo in animo di scrivere una tesi su Heidegger. Tra i pensatori di questo secolo, Heidegger è quello che offre uno sguardo per così dire metastorico, che ci permette di leggere fenomeni a noi contemporanei meglio di quanto non accada, ad esempio, con Adorno. Uno sguardo epocale, come quello di Nietzsche. Forse anche più di Heidegger, Nietzsche è il filosofo che prediligo, anche perché in lui c'è sempre un elemento di sfida violenta verso il lettore, verso le sue abitudini di pensiero, di valutazione».

Per quanto attiene alla sua esperienza, come valuta la differenza tra racconto e romanzo? Ritiene che si tratti di forme espressive radicalmente diverse?

«Sì, sicuramente se penso al grande romanzo della tradizione ottocentesca, perché esso costruisce un mondo, uno sfondo molto articolato, cosa che nel racconto non avviene, perché è qualcosa di lineare in cui lo sfondo può venire tutt'al più evocato. Oggi la fiducia nella descrivibilità completa del reale mi pare però difficilmente coltivabile. Probabilmente, l'ultimo romanziere è stato Tolstoj».

Nei suoi racconti, tra arte e vita si instaura un rapporto complesso, a volte antagonistico, altre volte compensatorio rispetto alle immedicabili ferite del reale. Ma ne «Il nocchiero» di arte non si parla più.

«Nel romanzo, di arte non si parla affatto. Si parla di bellezza: l'Excelsior, la Villa con il ricordo del conte. Forse proprio perché la bellezza dell'arte può sussistere solo in quanto bellezza morta, che si è staccata nettamente dalla vita; la bellezza vagheggiata da Walter è invece una bellezza all'interno della vita, della realtà, e questo tipo di bellezza rivela un carattere più marcatamente illusorio di quello dell'arte, appunto perché la vita tenta di darsi forme senza separarle da sé ma queste forme vengono travolte nella dinamica della vita, che nel caso de "Il nocchiero", è una dinamica assolutamente negativa, perversa e mortifera».

Quasi tutti i suoi personaggi sembrano essere affetti da qualche indefinibile malattia; un grumo di sofferenza sembra all'origine del loro essere nel mondo. Quale rapporto istituisce tra dolore e conoscenza?

«La conoscenza implica quasi necessariamente dolore. Nietzsche diceva che le verità sono tutte brutte. E, d'altra parte, il dolore è una grande miniera di conoscenza. Forse quasi tutto ciò che di grande l'umanità è riuscita a fare è una universalizzazione, una trasfigurazione del dolore, non necessariamente del dolore personale dell'artista, ma di quel tanto di dolore che è insito nel fatto stesso di sopportare una condizione di vita umana, la mortalità non solo nostra ma dei nostri cari, dei nostri sentimenti, il fatto stesso di essere creature che pensano verità supposte universali e invece vivono in una dimensione dove tutto è caducità».

TELEVISIONE

«Pippo mi batterà»

Così la Carrà vede il match in video con Baudo

Servizio di
Daniela D'Isa

ROMA — La televisione commerciale ha migliorato il carattere di Raffaella Carrà. Se da un lato ha dato uno scossone al suo prestigio professionale (e non poteva essere che così, con gli spot, gli sponsor e chi più ne ha più ne metta), ha addolcito il suo modo di fare, ha riportato sulla terra una star che negli ultimi anni passati alla Rai aveva assunto anche suo malgrado un'aura di «santità».

Una Raffaella spontanea, dalla battuta pronta ma non velenosa, modesta quel che basta, ha voluto incontrare ieri i giornalisti alla vigilia del grande scontro con Pippo Baudo, che avverrà venerdì alle 20.30, quando il suo «Principe azzurro» si batterà contro la prima puntata di «Serata d'onore», che segna il rientro in Rai di Baudo.

«Lo dico subito da sola prima che me lo domandino: Baudo mi batterà, non ci sono dubbi. E' il migliore sulla piazza, ha la diretta e poi il suo non è l'inizio di un programma normale. E' il rientro del figliol prodigo alla Rai, un figliolo che fino a pochi mesi fa girava in questi corridoi del centro Palatino della Fininvest».

Che puntata avete organizzato contro Baudo?

«Una puntata normale, per carità. Ci mancherebbe fare una "scaletta" contro Baudo, non ha senso. In quanto agli ospiti, non c'è gara: lui avrà Celentano e Jovanotti, anche lì il massimo. Io avrò Paolo Villaggio che "farà" la sessuologa Gemma Pontini e Giuliano Ferrara, come principe azzurro giornalista».

Venerdì al «Principe azzurro» verrà anche Nureiev, che poi andrà a un programma Rai, «Europa, Europa»...

«Io la guerra degli ospiti non l'ho mai capita. Gli artisti sono quelli, ed è inevitabile che vadano in più programmi. Certo è un peccato se capitano proprio lo stesso giorno e se fanno la stessa cosa, ma non sarà così per Nureiev».

C'è una cifra di telespettatori al di sotto della quale si strappa i capelli?

«I capelli, per le cifre, non me li sono mai strappati e non lo farò neppure adesso. Posso dire quello che penso del modo attuale di rilevamento dell'ascolto. Secondo me le 2.200 famiglie nella cui casa è installato il meter (l'apparecchietto su cui si basa l'Auditel) non sono 60 milioni di italiani. In particolare il rilevamento dovrebbe essere a sorpresa e indicare il gradimento, non solo l'ascolto».

«Il principe azzurro» ha iniziato con circa cinque milioni d'ascolto per due puntate, è sceso a tre e mezzo nella terza ed è risalito a quattro nella quarta. Crede che i dati non siano attendibili?

«Non parlavo per il mio programma esclusivamente, il dubbio è sul sistema, in generale. Vuole che le dica che alla fine della puntata arrivano 2.500 telefonate per giocare con noi? Spero che molte cose si aggiusteranno quando arriverà una legge per l'emittenza televisiva. Solo che se ne parla da troppo tempo».

E' contenta del suo «Principe azzurro»?

«Sì. E' uno show di intrattenimento, né più né meno, come ve l'avevo presentato all'inizio. Dal punto di vista umano sono contenta di lavorare in questa specie di palestra di "saremo famosi". Le selezioni sono dure e alla fine spero davvero che qualche principe azzurro possa diventare qualcuno».

TEATRO

Morire a 35 anni

PARIGI — L'attore di origine belga Marc Delsaert, che recitò in teatro con registi come Giorgio Strehler e Antoine Vitez, è morto all'età di trentacinque anni. Secondo i suoi amici, era minato «da una sorta di male di vivere, di autodistruzione, che da molti mesi gli aveva fatto abbandonare la scena».

Nel '70 Vitez lo volle con sé per il «Ciclo Moliere» («Il misantropo», «La scuola delle mogli», «Tartufo», «Don Giovanni»...), che ebbe uno straordinario successo. Poi, sempre con Vitez, interpretò per l'apertura del Teatro Chaillot nel 1981 «Faust», di Goethe, e «Britannicus», di Racine.

Cinque anni fa, Marc Delsaert aveva partecipato al primo spettacolo di Giorgio Strehler per il Teatro dell'Europa, «L'illusion comique» di Corneille, e poi a «L'idiota» di Dostoievski, con la regia di Jean Louis Thamin.

Poi, l'abbandono delle scene, il «mal di vivere», l'autodistruzione, l'alcol, la droga. «Non riusciva più a trovare il suo posto da nessuna parte — dicono i suoi amici — aveva sempre così paura di non essere abbastanza amato, di non amare abbastanza...».

CINEMA / PROTESTA

«Non passi lo straniero», dicono gli attori

Gli italiani si sentono defraudati: penalizzati dal doppiaggio e dai colleghi stranieri. E fanno assemblea

Stefania Sandrelli al suo arrivo al Teatro Argentina per la manifestazione «In Europa ci siamo anche noi»: vi hanno partecipato i più grandi attori.

ROMA — C'era un gran numero di attori italiani, l'altra sera al Teatro Argentina, alla manifestazione indetta dal loro sindacato, la Sai, col suggestivo slogan «In Europa ci siamo anche noi». C'erano la Lollobrigida, la Melato, la De Sio, la Sandrelli, la Di Benedetto, la D'Obici, e poi Manfredi, Montesano, Vallone, Bucci, Ingrassia, Montagnani e molti altri. Presenti con telegrammi di adesione in tanti, ma assenti — occorre dirlo — quei quattro o cinque comici nei quali il pubblico, specie i giovani, oggi purtroppo identifica gli attori italiani, tanto che solo per vedere loro paga al botteghino: Nuti, Troisi, Benigni, Villaggio, Verdone.

Quest'ultimo, assieme a Barbara De Rossi, si era anzi addirittura formalmente dissociato dall'iniziativa, che sembrava destinata solo a una filippica collettiva contro l'invasione dei «barbari», cioè degli attori stranieri che vengono a lavorare in Italia, levando il pane di bocca ai nostri e soprattutto creando una certa confusione genotipico-culturale, con texani che fanno i napoletani e fotomodelle tedesche trasformate in massaie romagnole.

Ma, come ha detto Pino Caruso, che della Sai è il segretario, l'assise degli attori non voleva essere «contro» nessuno, ma a favore di tutti, e cioè dei professionisti veri, di chi rifiuta d'essere doppiato, di chi studia anni e anni per poi venire emarginato. Senza dimenticare che, com'è scritto in un documento per la stampa, quando tra un paio d'anni ci sarà la libera circolazione degli attori nei Paesi della Comunità, essa avverrà a senso unico: sempre in entrata e mai in uscita, perché le altre cinematografie difendono, con la tradizione e con le leggi, la loro identità, mentre noi apriamo le porte a tutti.

Il concetto di una battaglia culturale che deve diventare politica è stato bene espresso da Enrico Montesano e da registi come Nanni Loy e Citto Maselli, che sono venuti a portare l'adesione delle loro categorie. Ma non sono mancati altri interventi significativi, come quello di Gina Lollobrigida che, in chiusura di serata, ha ricordato che è anche dovere degli attori italiani studiare di più, prepararsi meglio, se non si vuol essere sopraffatti dagli americani e dai francesi.

Nel coro non sempre intonato (ma sarebbe stato assurdo pretenderlo da persone ovviamente estrose come gli attori,) non è mancata a nostro avviso qualche nota stridente, come l'attacco allo sceneggiatore Ennio De Concini, colpevole di aver dichiarato di recente che gli autori non possono scrivere storie all'altezza di grandi attori, quando poi in Italia mancano i Dustin Hoffman. Farà rabbia, ma è vero che i nostri attori capaci di imporsi sul mercato internazionale si contano sì e no sulle dita di una mano.

E stonato ci è parso anche l'intervento di Nino Manfredi, che s'è vantato di aver fatto anni or sono un «gran rifiuto» a Billy Wilder, che lo voleva a Hollywood a patto che parlasse inglese. Billy Wilder non si è suicidato dopo il «no» del nostro attore. E qui sarà bene precisare che non è solo parlando la propria lingua che si difende la cultura nazionale.

[Fabio Rinaudo]

CINEMA / PREMIO

Ritornano le «Grolle»

Non le assegnavano da nove anni

ROMA — Ritornano dopo nove anni di assenza le «Grolle d'oro», il prestigioso premio con sede a Saint Vincent, istituito nel 1953 da un gruppo di critici cinematografici. Della «rinascita» del premio, assegnato in passato a tutte le star dello spettacolo italiano, ha parlato ieri Maurizio Costanzo, che ha presentato l'edizione 1989 della manifestazione, affidata a un'organizzazione di cui il presentatore fa parte, e rivolta non solo al cinema ma «a tutto il mondo della comunicazione visiva». Sergio Zavoli è stato chiamato a presiedere la giuria che il 9 luglio assegnerà i premi. Alla conferenza stampa era presente fra gli altri l'attore Alberto Sordi, vincitore negli anni passati di ben cinque «Grolle d'oro» e di una «di legno», e ora membro della giuria, della quale faranno parte anche Pupi Avati, Carlo Sartori e Giampaolo Fabris. Altri quattro membri della giuria saranno nominati entro la fine del mese di aprile.

CINEMA

Conegliano «europea»

TREVISO — Con la presentazione dei programmi video e dei film prodotti da «Channel Four», si è inaugurata a Conegliano la nona edizione di «Antennacinema». La manifestazione apre quest'anno all'Europa, non soltanto con uno sguardo al settore della produzione, ma anche con un seminario, intitolato «Voci diverse nel villaggio globale. Identità culturali e pubblici mirati», tema che, come ha dichiarato Lino Innocenti, presidente di «Antennacinema», acquista maggior senso se si guarda allo scenario europeo e alla qualità e dimensione dei suoi problemi. La presenza di «Channel Four», con le sue scelte e le sue proposte differenziate da quelle degli altri canali tv inglesi, secondo Innocenti segna un salto di qualità della manifestazione: «superare i confini italiani non vuol dire solo esaminare nuovi problemi, ma vederli tutti in una dimensione diversa, che è poi la dimensione di un futuro ormai cominciato».

Nel nutrito programma di questa «sei giorni», s'inserisce una singolare mostra sui «Manifesti di Tonino Guerra», che sarà aperta questa mattina.

CINEMA

A Spielberg interessa

DUBLINO — Il regista Steven Spielberg potrebbe trarre un film da «Sotto l'occhio dell'orologio», il libro autobiografico dello scrittore handicappato irlandese Chris Nolan. Lo scrittore, definito da alcuni un «novello James Joyce», ha 22 anni e scrive grazie a un «attrezzo» applicato sulla fronte, che gli permette di battere una lettera dopo l'altra su una speciale tastiera. Si è detto lusingato dell'interesse di Spielberg di acquistare i diritti cinematografici del suo romanzo.

CINEMA

Wenders presidente

PARIGI — Il regista tedesco Wim Wenders, Palma d'oro al Festival di Cannes nel 1984 per il film «Paris, Texas», sarà il presidente della giuria del quarantaduesimo Festival di Cannes, che si svolgerà dall'11 al 23 maggio. Il regista Francis Coppola, cui era stato in un primo tempo affidato tale incarico, ha dovuto infatti rinunciare a causa di «impegni professionali». Lo hanno annunciato gli organizzatori della manifestazione.

RAIUNO

7.15 Unomattina. Attualità.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg 1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. Serial (2).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1. Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada, 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. Telefilm.
14.30 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Scuola aperta.
15.30 Novecento, letteratura italiana dal '45 ad oggi.
16.00 Cartoon Clip. Cartoni animati.
16.15 Big! Varietà. Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e nocciolina. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.00 Santa Barbara. Serial (3).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.55 Calcio. Coppa dei campioni: Real Madrid-Milan.
22.55 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
23.25 Telegiornale.
23.35 Io Jane, tu Tarzan (quarta e ultima puntata).
0.35 Tg1 Notte - Oggi al Parlamanto - Che tempo fa.
0.50 Premio letterario Diego Fabbri.

RAIDUE

7.00 Prima edizione. I Tg del mondo.
8.30 Più sani più belli.
9.00 Matinée al cinema «AGGRAPPATO AD UN ALBERO, IN BILICO SU UN PRECIPIZIO, A STRAPIOMBO SUL MARE...». (1973). Regia di Serge Korber.
10.30 Cartoni animati. Donkey Kong.
10.55 Tg2 - Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dante Alighieri: «La divina commedia». Inferno, canto XXVIII.
11.35 Aspettando mezzogiorno. Varietà.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.05 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Argento e oro.
17.25 Rai regione - Bell'Italia.
17.45 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. Il caso è chiuso.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.25 Calcio. Coppa Uefa: Napoli-Bayern Monaco.
22.15 Tg2 - Stasera.
22.25 International Doc Club.
23.15 Tg2 - Notte. Meteo 2.
23.40 Giuseppe Turani presenta «Uomini e affari».
0.25 «GARCON». (1983). Film. Regia di Claude Sautel, con Yves Montand.

RAITRE

12.00 Meridiana. Passaggi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Passaggi. Il mare della fede (3).
15.30 Sintesi di una partita del campionato di football americano Usa.
17.00 Videobox.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3. Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
18.55 Calcio. Coppa delle coppe: Malines-Sampdoria. Nell'intervallo Tg3 e Rai regione.
20.50 «LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE».
22.45 Fluff. Processo alla tv.
23.30 Tg3 Notte.
24.00 20 anni prima.

Alain Delon (Italia 7, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
Gr1 Buongiorno; 6.05: Ieri al Parlamento; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Mio figlio Nicola» (19), originale radiofonico; 11.30: Dedicato alla donna, con Bianca Maria Piccinino; 12.30: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15.18: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16: Il paginone; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata; 21: Gr1 Ultima edizione; 23.15: La telefonata di M. Orti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 21.18: Gr1 flash; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.45: «Under novanta» di Ida Bassignano (53); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr Regione; 12.45: Vengo anch'io '89; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni», di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci diretta da Umberto Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte.

STEREODUE
15: Studio Due; 15, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic, F.M. musica; 20.45, 23.59: Stereosport, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerario quotidiano al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Educazione società: Il bambino con il berretto grigio (2); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dal conservatorio «G. Verdi», I concerti di Milano, stagione sinfonica pubblica, dirige V. Fedoseev; 22.10: Pagine da «Taccuini» di E. Zola; 22.25: Intermezzo; 22.50: Il filosofo e gli scimmioni (4); 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.28: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dolce si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33,

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: El Campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni in Italia oggi (replica); 9: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Omero: «Odissea». Traduzione di Anton Sovre; 15.15: Un'ora ingiustificata. Conducono Boris Devetak e Andro Merkù.

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton place.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 O.K., il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Film: «DUELLO AL SOLE». Con Jennifer Jones, Gregory Peck. Regia di King Vidor. (Usa 1946). Drammatico.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.45 Telefilm: Baretta. Portatore di morte.
1.40 Telefilm: Mannix. La trappola.

7.00 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan. La professionista.
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton. Quello sguardo speciale.
14.30 Telefilm: Baby sitter. Lezione di vita.
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. Colpo di stato.
19.30 Telefilm: Happy Days. Chi gioca a bowling?
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri. Con Ottavia Piccolo.
21.30 Telefilm: I Robinson.
22.00 Telefilm: Denise. Consigli per tutti.
22.30 Telefilm: I-taliani. Se tutto va bene finisco all'ospedale.
23.00 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 Telefilm: Crime Story. Cambio di destinazione.
0.30 Telefilm: Troppo forte. Un gatto di troppo.
1.00 Telefilm: Giudice di notte. Un papà fuori casa.
1.30 Telefilm: Kung Fu. Canothap.

8.00 Telefilm: Lou Grant. Violenza.
9.00 Telefilm: Switch. Intermezzo a Casablanca.
10.00 Film: «MAI TI SCORDERO'». Con Paolo Carlini, Jaqueline Collard. Regia di Giuseppe Guarino. (Italia 1954). Commedia.
11.30 Telefilm: Petrocelli. Il sonno del giusto.
12.30 Telefilm: Agente Pepper. Una moglie per Joey.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California. Fondo di bottiglia.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.35 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: Alice.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «BACIALA PER ME». Con Cary Grant, Jayne Mansfield. Regia di Stanley Donen. (Usa 1957). Commedia.
22.30 Film: Ciclo: «CACCIA AL DUBBIO». Otto film di Hitchcock. «NOTORIUS», con Cary Grant, Ingrid Bergman. (Usa 1964). Spionaggio.
0.30 Telefilm: Missione impossibile.
1.30 Film: «AMARSI UN PO'...». Con Claudio Amendola, Tahnee Welch. Regia di Carlo Vanzina. (Italia 1984), commedia.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Mademoiselle Anne, cartoni.
13.45 Lupin terzo, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, telenovela.
15.15 Un uomo, due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Combattler, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin terzo, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «LA PRIMA NOTTE DI QUIETE», film, regia di Valerio Zurlini, con Alain Delon e Giancarlo Giannini.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 «COMMISSARIATO DI NOTTURNA», film, regia di Guido Leoni, con Luciano Salce e Rosanna Schiaffino.
1.45 M.A.S.H., telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.30 Taia tabari, programma di satira politica, sociale e di costume.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

9.30 Sit-com, Good times.
10.00 Anteprime cinematografiche.
10.15 Telefilm: Arthur re dei britanni.
10.45 Telenovela: Signore e padrone.
11.45 Telenovela: Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato: Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela: Amore proibito.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Rubrica: Fiori d'arancio.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.00 Telefilm: T and T.
20.30 Film (1985): «PICCOLI FUOCHI» con Valeria Golino, Dino Jaksis, regia di Peter Del Monte.
22.30 Film drammatico (1974): «STORIA DI UNA MONACA DI CLAUSURA» con Catherine Spaak, Eleonora Giorgi.
0.30 Telefilm: Un salto nel buio.

RETE A

19.30 TgA - Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: Incatenati.
21.15 Teleromanzo: Il ritorno di Diana.
22.00 Teleromanzo: La tana dei lupi.
22.25 Sceneggiato: Sentieri di gloria.
23.00 TgA - Telegiornale, edizione della notte.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 I viaggiatori del tempo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA SPIA CHE NON FECE RITORNO», spionaggio.
18.00 Tv donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «MONSIGNORE», drammatico, con Christopher Reeve, Genevieve Bujold, Fernando Rey.
22.45 «Il Piccolo domani». Rta News, notizie flash.
23.00 Calcio, Coppe europee, semifinali.

TELEFRIULI

19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm: La guerra di Tom Grattan.
20.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
22.30 Sceneggiato: Quel pasticciaccio brutto di via Merulana, con Scilla Gabel, Flavio Bucci (2).
23.30 Telefriulinotte.

TELEPORDENONE

7.00 «Fichissimo», cartoni animati.
7.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
8.00 «Blocker corps», cartoni animati.
8.30 «Voltus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Blocker corps», cartoni animati.
15.30 «Voltus», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.30 «CAPITANI CORAGGIOSI», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Incontro di volley, serie A2: Pordenone.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Juke box.
14.10 Mon-gol-fiera. Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi. (Replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 The Mod Squad, telefilm.
17.00 «LA RIVINCITA DI IVANHOE», film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Lucy Show, telefilm.
20.30 Calcio.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime magazine.
22.45 Calcio. Coppe europee di club: una partita in differita.

TVM

11.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
14.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.00 Cartoni animati.
20.15 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 «I DUE VOLTI DELLA PAURA», film.
22.00 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Isaura», telenovela.
23.30 «Richard Diamond», telefilm.
24.00 «Sos», telefilm.

RETI PRIVATE

Hitchcock o Vidor?

«Duello al sole», in onda su Canale 5 alle 20.30, è il primo appuntamento di rilievo di una serata ricca di proposte. Diretto da King Vidor nel 1948, è la storia di una ragazza che ha vissuto una tragedia da bambina (quando il padre uccise la madre che lo tradiva e fu a sua volta giustiziato) e che ora, a causa del suo legame con il figlio di un proprietario terriero, sta per innescare una nuova tragedia. Protagonisti Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten. Alla stessa ora Retequattro propone il primo dei due appuntamenti con Cary Grant, **«Baciala per me»**, che vede il grande attore al fianco di Suzy Parker e Jayne Mansfield.

L'altro titolo con Cary Grant è il prestigioso **«Notorius»**, uno dei capolavori di Alfred Hitchcock, in onda ancora su Retequattro alle 22.30. Ingrid Bergman è la figlia di una spia nazista che entra in contatto con il controspionaggio americano ma deve sposare il capo del servizio segreto tedesco. Viene scoperta ma salvata da un agente americano innamorato di lei. Sempre alle 20.30, Odeon Tv ha in programma **«Piccoli fuochi»**, diretto da Peter Del Monte. Protagonista un bambino abbandonato dai genitori, che si innamora della giovane e attraente cameriera fino a diventare follemente geloso dell'amante di lei. Ancora alle 20.30, Tmc ha in programma **«Monsignore»**, con Christopher Reeve nei panni di un giovane sacerdote, la cui figura sembra ispirata a fatti reali. Chiamato a Roma dopo la liberazione, entra in Vaticano e si rivela un abile finanziere.

Rai

«La mia droga si chiama Julie»

Un film di Raidue del 1983: «Garçon», inserito nel «Cinema di notte». Offre la possibilità di vedere recitare un sempre eccellente Yves Montand, affiancato da Nicole Garcia, Jacques Villeret e Bernard Fresson. Un'alternativa alla pellicola «avventurosa» di Raidue la si può trovare sintonizzandosi alle 20.50 su Raitre, che manda in onda **«La mia droga si chiama Julie»** del '69, con la regia di François Truffaut. A propinare la «droga» a un certo Louis (Jean Paul Belmondo) è l'attraente Juli (Catherine Denevue) che, conosciuta attraverso un annuncio matrimoniale, raggiunge il fidanzato nell'isola francese sull'Oceano Indiano, la Reunion. Sbarcata dalla «Sirene du Mississippi», nave dal nome in sintonia con la sua avvenenza, Julie appare ancora più bella a Louis di quanto egli non ricordasse, ma comincia a comportarsi subito in modo bizzarro, per fuggire, una volta celebrate le nozze, con il danaro dell'uomo che aveva sospirato per lei.

Italia 1, ore 20.30

Ottavia Piccolo è Livia

«Livia è una mamma molto tranquilla, molto normale, che ha dovuto combattere con un marito che non è uno stinco di santo e che è arrivata alla separazione con una gran voglia di starsene tranquilla». Così Ottavia Piccolo descrive Livia, il personaggio che interpreta in «Chiara e gli altri». «In ogni episodio c'è un'altalena di situazioni più o meno divertenti, mai drammatiche, ma che rappresentano i drammi quotidiani di una donna nel mondo di oggi» continua la Piccolo. Uno di questi drammi nella puntata di oggi sarà rappresentato dalla presunta maternità della fidanzata del figlio di Livia, che nel frattempo ha dovuto più volte cambiare lavoro per garantire ai suoi figli la tranquillità economica.

Raiuno, ore 15.30

Quando Saba vinse il «Viareggio»

Un documento del poeta Umberto Saba che vince il premio Viareggio nel 1946 sarà proposto nella seconda puntata di «Novecento. Letteratura italiana dal '45 ad oggi». Autori del programma Angelo Sferrazza e Michele Giammaroli, che si sono avvalsi della consulenza letteraria di Gabriella La Porta e Renato Minore. La puntata è dedicata al 1946, l'anno in cui Saba vinse il premio Viareggio. La voce del poeta è tremante, lo sguardo fisso verso l'obiettivo, i versi quelli memorabili della sua maturità: di «Mediterranee» e di «Parole». L'immagine di Saba è l'occasione per parlare tra l'altro di premi letterari.

APPUNTAMENTI

I corsi di primavera alla «Scuola 55»

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di primavera della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), per tutti gli strumenti. Sono stati organizzati inoltre due seminari, uno sul canto corale e l'altro sull'armonia e il fraseggio nel jazz. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Teatro Verdi

Ultimo «Parsifal»

TRIESTE — Va in scena oggi alle 19 al Teatro Verdi l'ultima rappresentazione del «Parsifal», di Wagner.

Cinema Ariston

«Anni di piombo»

TRIESTE — Solo oggi al cinema Ariston si proietterà il film di Margarethe von Trotta «Anni di piombo» (Rft, '81) con Barbara Sukowa.

Gradisca

Giovani violinisti

GORIZIA — Fino a domenica nel Teatro «Coassini» di Gradisca d'Isonzo si terrà la settima edizione del Concorso interregionale di giovani violinisti, al quale prendono parte studenti del Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Carinzia, Stiria, Salisburgo, Slovenia e Croazia. Le premiazioni e il concerto dei vincitori avranno luogo domenica 9 aprile alle ore 18. Per i premiati, seguirà un tour di dieci concerti.

Monfalcone

Balletto Festival

MONFALCONE — Fino a giovedì al Teatro comunale di Monfalcone si terrà il terzo «Festival regionale del balletto» promosso dal Cenacolo «Arabesque» Endas di Ronchi dei Legionari. La manifestazione vedrà in scena allievi provenienti dalle scuole di danza del Friuli-Venezia Giulia.

Glasbena matica

Concerto corale

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 a Trieste sarà ospite della Glasbena matica il Coro accademico «F. Preseren» di Kranj, diretto da Tomaz Faganel, con Anna Erman soprano, Andraz Hauptman pianoforte e Damijan Mocnik armonium. In programma musiche di Williams, Bartok, Dallapiccola, Vrabec. Prevendita all'Utat di Galleria Protti.

Udine

Banda Osiris

UDINE — Domani alle 21 al Teatro Zanon, per la stagione «Teatro Contatto», va in scena lo spettacolo «Volume!!! (in Dolby Stereo)», con la Banda Osiris.

Al Verdi di Muggia

Nuovi comici

TRIESTE — Venerdì 14 aprile, alle 21, al Teatro Verdi di Muggia, viene inaugurato lo «Spazio Teatro» con una breve rassegna sulla nuova comicità. Primo appuntamento con la Compagnia Donati & Olesen e lo spettacolo «Buonanotte brivido»; si prosegue venerdì 21 con Leila Costa in «Adlib» e venerdì 28 con Walter Broggini. Per informazioni e prenotazioni, telefonare al 275576 (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18).

Via Ananian

Teatro dialettale

TRIESTE — Venerdì e sabato alle 20.30 e domenica 9 aprile alle 16.30, nel teatro di via Ananian, gli «Ex Allievi del Toti» con la regia di Bruno Cappelletti replicano «Tina Sanzin vedova de guera», di Roberto Grenzi, ultimo spettacolo della rassegna «Teatro in dialetto» organizzata dall'Associazione Armonia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **19** ultima (turni F) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Venerdì alle ore **20** prima (turni A) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16** «pensionati» (durata 2h 30') il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** la Nando Milazzo Produzioni presenta «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina con Gianrico Tedeschi, Rina Franchetti, Aldo Allori, Marianella Laszlo, Gianni Fenzi. Prenotazioni e prevendita Utat.

GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste, via Petronio n. 4. Stagione di concerti '88/'89. Mercoledì 5 corr. ore **20.30**: Coro Accademico «F. Preseren». Direttore: Tomaz Faganel (Williams, Bartok, Dallapiccola, Vrabec...). Prevendita dei biglietti: Galleria Protti-Utat.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). La magia di F. Fellini e la musica di N. Rota. **16, 18, 20, 22:** «I vitelloni» di F. Fellini con Alberto Sordi e Franco Fabrizi. Per tutti. Solo oggi. Ingresso L. 4.500, ridotti L. 3.000.

ARISTON. Rassegna Teatro/Cinema (in collaborazione col Teatro Stabile). Solo oggi, ore **16, 18, 20, 22**: «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta, con Barbara Sukowa, Jutta Lampe, Rudiger Vogler. «Leone d'Oro» per il miglior film alla Mostra di Venezia. Ingresso lire 5.000, ridotti 2.500.

EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Ramba 2 - scontro bestiale». Sensazionale! V. 18.

AZZURRA. Ore **17.30, 19.40, 21.45:** A grande richiesta riprendono le proiezioni di «Salaam Bombay». La commovente e divertente vicenda di un ragazzo di strada nei bassifondi di Bombay. Premiato al Festival di Cannes '88.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15:** Seconda settimana di successo «Twins - i gemelli» con Arnold Schwarzenegger e Danny De Vito, un'accoppiata irresistibile di muscoli e di risate.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour.

MIGNON. 16, 18, 20, ult. **22:** L'A.I.A.C.E. presenta: «I vitelloni» di F. Fellini. **Domani**: «Sotto accusa» con Jodie Foster, premio Oscar '89.

NAZIONALE 1. 16.10, 18.45, 21.30: «Francesco», di Liliana Cavani. Con Mickey Rourke.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La Chiesa». Dario Argento vi garantisce 100 minuti al cardiopalmo. V.m. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «Bocche bestiali». V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'opera al nero» di A. Delvaux, con G. M. Volontè. Dal romanzo della Yourcenar che ha affascinato più di una generazione, il film osannato a Cannes. V.m. 14. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Ultimo giorno. «Chi ha incastrato Roger Rabbit» II settimana di crescente successo di un divertimento frenetico e fracassone, vincitore di 3 premi Oscar. Domani «Caruso Pascoski». Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: Il più divertente dei film: «Cocktail». Con Tom Cruise, Brian Brown, E. Shue.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** A gentile richiesta: «Bagdad Cafè» di Percy Adlon. Con Marianne Sagebrecht, Cch Pounder, Jack Palance. Un film sicuramente da non perdere, attenzione: solo oggi e domani.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **17, 18.40, 20.20, 22.10:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar. Commedia esplosiva, intelligente, divertimento senza pause, splendidamente recitata. Con Carmen Maura che ha vinto il Ciak d'oro a Venezia.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Ragazze in affari» con Veronica Hart. Tripla luce rossa. V.m. 18 anni.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La bella addormentata nel bosco».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212 «La Chiesa».

CASA DELLO STUDENTE: «The elephant man». Ore **18**.

CASA DELLO STUDENTE: «Xiand nu Xiao Xiao (La ragazza di nome Xiao)». Ore **9** e **20.30.**

CINEMAZERO. Aula Magna: «L'effrontée» di C. Miller e «L'isola di Pascali». Ore **20** e **22**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

Nando Milazzo Produzioni
presenta
«TUTTO PER BENE»
di Luigi Pirandello
regia di Luigi Squarzina
con
Gianrico Tedeschi, Rina Franchetti, Aldo Allori, Marianella Laszlo, Gianni Fenzi
PRENOTAZIONI E PREVENDITA UTAT
LA CONTRADA IL CRISTALLO

L'AIACE al MIGNON
D0442
SOLO OGGI
I VITELLONI
di
FEDERICO FELLINI

D0441
ARISTON
RASSEGNA TEATRO/CINEMA
in collaborazione col Teatro Stabile
SOLO OGGI ore 16, 18, 20, 22
ANNI DI PIOMBO
di MARGARETHE VON TROTTA (Rft '81)
«Leone d'Oro» alla Mostra di Venezia
Ingresso 5.000 - Ridotti 2.500

ALCIONE
d0411
(tel. 304832)
nel rinnovato accogliente cinema Alcione continuano le proiezioni del divertentissimo
DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI
con
CARMEN MAURA
Vincitrice del «Ciak d'oro» a Venezia

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.
IL PICCOLO

BORSA DI TRIESTE

	3/4	4/4
Mercato ufficiale		
Generali*	42750	42550
Lloyd Ad.	17850	17900
Lloyd Ad. risp.	9250	9200
Ras	31490	31400
Ras risp.	13310	13300
Sai	19600	19700
Sai risp.	8050	8100
Montedison*	2025	2050
Montedison risp.*	1159	1162
Pirelli	3270	3300
Pirelli risp.	3290	3270
Pirelli risp. n.c.	1780	1785
Snia BPD*	2582	2595
Snia BPD risp.*	2575	2640
Snia BPD risp. n.c.	1409	1410
Rinascente	4790	4800
Rinascente priv.	2980	3000
Rinascente risp.	2990	2985
Gerolimich & C.	103	105
Gerolimich risp.	92	93
G.L. Premuda	1950	1950
G.L. Premuda risp.	1500	1650
SIP	2785	2850
SIP risp.*	2390	2430
Warrant SIP*	—	—

	3/4	4/4
Bastogi Irbs	413	418
Comau	2860	2900
Comau Warrant	—	—
Fidis	6720	6850
Sme	3870	3880
Stet*	3450	3490
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2890	2910
D. Tripcovich	7540	7530
Tripcovich risp.	3405	3421
Attività immobil.	4225	4250
Fiat*	9375	9375
Fiat priv.*	5974	5970
Fiat risp.*	6035	6050
Gilardini	14380	14585
Gilardini risp.	10700	10710
Dalmine	357	375
Lane Marzotto	7300	7390
Lane Marzotto r.	7290	7320
Lane Marzotto r.n.c.	5350	5450

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	725	730
So.pro zoo	950	1000
Carnica Ass.	10200	10000

PIAZZA AFFARI

Modesto il recupero

Prevista una «tenuta» del listino

MILANO — Modesto recupero del mercato azionario (+0,29% dell'indice Mib), nonostante le prove positive di un folto numero di titoli guida che hanno spesso registrato progressi superiori all'1 per cento. E' il caso, in particolare, delle Sip (+2,3%) che hanno di gran lunga sopravanzato i più discreti guadagni di Pirellona, Cir, Ifi, Comit e Credito Italiano, come pure dell'altro duo formato da Fiat e Olivetti, che da qualche giorno, veleggiano appaiate intorno alle 9.300-9.400 lire.

In evidenza anche le Montedison (+1%), che nella seconda metà della riunione hanno ulteriormente consolidato le proprie posizioni, mentre le Generali sono apparse abbandonate a sé stesse. Nuovamente in tensione le Bna privilegiate (+9,1%), ma poco mosse le ordinarie.

Al di là della scarna cronaca, nei recinti delle grida sono emerse contrastanti opinioni sulla situazione economica e politica del Paese. Da un lato vi è chi è tornato a pronosticare un'imminente caduta del governo per le oggettive difficoltà del Parlamento ad approvare il recente decreto fiscale. Altri, per contro, sono arrivati a manifestare un certo ottimismo solo in base alla presenza del primo ministro, Ciriaco De Mita, in Giappone. Argomento portato a sostegno di questa tesi: un ipotetico maxi-finanziamento in yen per far fronte alle nostre disastrate casse statali.

La previsione più condivisa sul futuro prossimo di piazza degli Affari sta nel mezzo dei due estremi. Prevale insomma il convincimento di una sostanziale tenuta del listino dal momento che, scioperi di protesta a parte, il governo dovrebbe contare su una sufficiente autorità nell'imporre la tanto contestata manovra sui tagli alla spesa pubblica. Quantomeno quel tanto che basta per rimanere in piedi sino alle elezioni europee di giugno e per poter fare a meno di un colpo di bacchetta magica (giapponese o no) atto a risolvere l'emergenza sul fronte delle uscite.

Nel listino, comunque, non sono venute meno iniziative di un certo respiro su alcuni valori del gruppo Agnelli (Magneti Marelli, Gilardini, Snia Fibre) e De Benedetti (Cartiere di Ascoli, +5,6%). Altrettanto vivace il comportamento di Dalmine, Bastogi, Terme Acqui rnc, Auschem, Gerolimich, Romagnolo (trattate al terzo mercato), mentre hanno perso terreno Calcestruzzi, Trenno ed Espresso.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/4	pom.	SAMMAN I	Izmir	4
4/4	17.00	OCEANUS TOKYO	Fos	rada
4/4	21.00	VALTELLINA	Gela	rada/Aquila
4/4	sera	SINGOLARITA'	P. Nogaro	14
5/4	8.00	CORONA	Ortona	57
5/4	13.00	WORTMY	Bajaja	rada/Siot
5/4	14.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
5/4	pom.	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
5/4	sera	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/4	13.00	AROSIA	46	Napoli
4/4	14.00	AFRICA	49	ordini
4/4	pom.	RINIA	38	Durazzo
4/4	pom.	AMER ASHA	37	Capodistria
4/4	pom.	SAZANI	38	Fiume
4/4	pom.	RABUNION XI	4	Misurata
4/4	sera	MORELLA	Siot 1	ordini
4/4	sera	LIKA I	36	Capodistria
4/4	sera	AMELIA	Arsen.	Venezia
5/4	8.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
5/4	pom.	CORONA	57	Ortona
5/4	sera	SINGOLARITA'	14	Tripoli
5/4	sera	NORDIC	35	ordini
5/4	sera	HRELJN	49 (8)	Capodistria
		OMEX PIONEER	50	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/4	14.00	HRELJN	rada	49 (8)
4/4	sera	NUOVA VENTURA	47	46

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, RABUNION XI, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER.
Porto doganale: MAK 3.
Punto franco nuovo: TWINS BEAUTY, LIKA I, AMER ASHA, RINIA, SAZANI, NUOVA VENTURA, AROSIA, AFRICA, OMEX PIONEER, OSLO, SOCAR 101, SOCARSEI, SOCARQUATTRO, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Siot 1: MORELLA.
Aquila: FALESIA.
S.A.F.A.: REEFER FORTUNE.
Italcem.: URITSK.
Muggia: MAK.
Frigomar: FRIO AFRICA.
Arsenale S. Marco: ASPIS, KOTOVSKIY, TITAN 2, AMELIA, SWANSON, ALCAMO.
Rada: HRELJN, IBRAHIM BAIBORA.

MONFALCONE

navi in porto

BALTIKIY, sovietica, banchina 4 Portorosega, agenzia Marlines; LJUBLJANA, jugoslava, banchina 2, agenzia Cattaruzza; SOCARCINQUE, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; CHIATTA TR1, italiana, Fincantieri, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

SOCARSEI, italiana, da Trieste, con 5500 tonn. di carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1025 (+0,29%) In parziale recupero grazie al ritorno del denaro su Fiat, Olivetti, Sip e Montedison. Nonostante i vivaci scambi, la tendenza del mercato è comunque rimasta piuttosto incerta.

DOLLARO

1372,75 (-1,02%) Forte caduta del biglietto verde, sulla scia delle flessioni accusate il giorno prima a Londra e New York. Vi hanno influito gli accordi raggiunti dal Gruppo dei sette Paesi più industrializzati.

MARCO

733,47 (+0,02%) La lira si è indebolita nei confronti di tutte le divise dello Sme. Anche la sterlina si è ripresa con decisione, favorita dalle aspettative sul mantenimento degli attuali elevati interessi.

BORSA DI MILANO (4.4.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2358	3	0,1	1590	2595	0,1	3,4	—
Abeille	116000	-475	-0,4	95900	116475	0,4	1,3	20,2
Acq De Ferrari	7660	30	0,4	5750	7740	-0,3	1,3	47,1
Acq De Ferrari rnc	3024	-1	0,0	2178	3250	1,8	3,6	18,6
Acq. Marcia	741	5	0,7	405	741	0,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc	529	3	0,6	246	538	1,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	476	0	0,0	210	485	-1,9	0,0	11,0
Aedes	15100	-19	-0,1	12800	15200	-0,6	0,9	42,3
Aedes rnc	6599	-36	-0,5	5560	6890	-0,8	5,2	18,5
Aeritalia	3070	-30	-1,0	2910	3191	-1,3	4,2	20,3
Aeritalia Warrant	498000	2000	0,4	471000	515000	-0,4	0,0	—
Alitalia	2140	-7	-0,3	2010	2319	-0,4	3,9	49,9
Alitalia priv.	1270	20	1,6	1234	1440	1,0	6,6	29,6
Alitalia rnc	1270	21	1,7	1190	1298	1,6	0,0	29,6
Alivar	8500	-200	-2,3	8500	9500	-2,9	3,5	17,3
Alleanza	39485	285	0,7	35810	41885	0,5	0,9	65,3
Alleanza rnc	37200	520	1,4	35990	39500	-0,9	1,2	61,6
Ame Fin.	9640	-45	-0,5	8450	9810	-0,9	0,0	17,4
Ame Fin. rnc	4550	-5	-0,1	3460	4800	-0,2	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5190	-20	-0,4	5050	5790	-0,2	5,0	14,2
Assitalia	15510	-85	-0,5	15050	17200	-1,3	1,0	44,6
Attiv. Immobiliari	4237	7	0,2	4000	4300	0,4	3,8	22,2
Auschem	2099	59	2,9	1840	2230	3,4	6,7	4,0
Auschem rnc	1964	63	3,3	1590	1964	2,8	7,9	3,7
Ausiliare	9995	95	1,0	9300	12275	2,0	1,4	40,1
Ausonia	2175	-6	-0,3	2120	2348	-0,5	0,0	—
Autostrada To-Mi	16550	320	2,0	12010	16550	2,1	2,7	30,6
Autostrade priv.	1281	6	0,5	1200	1300	0,1	6,2	13,8
Avir Finanziaria	7870	10	0,1	6460	7870	0,9	1,5	11,2
B Banca Agr. Mil.	14010	0	0,0	11550	14290	0,0	3,6	16,6
Banca Catt. V.	5848	7	0,1	4605	5940	-0,3	3,6	12,2
Banca Catt. V. rnc	3200	-40	-1,2	2805	3390	-0,6	6,9	6,7
Banca Comm. It.	4305	34	0,8	3001	4347	2,4	4,2	15,2
Banca Comm. It. rnc	3770	10	0,3	2756	3865	1,2	5,6	13,3
Banca Manusardi	1329	0	0,0	1160	1386	-1,0	2,3	230,3
Banca Mercantile	11015	-85	-0,8	8780	11505	0,1	1,1	46,3
Banca Naz. Agr.	13050	50	0,4	8470	17000	-5,6	1,3	52,5
Banca Naz.Agr. priv.	5999	499	9,1	3451	6910	3,4	2,9	24,1
Banca Naz.Agr. rnc	2650	55	2,1	1894	2979	-0,7	7,0	10,7
Banca Toscana	5040	-11	-0,2	4295	5195	-2,3	6,9	10,6
Banco Chiavari	5548	6	0,1	3700	5548	0,3	5,1	10,0
Banco Lariano	4287	-3	-0,1	3690	4320	0,0	5,1	9,4
Banco Napoli rnc	15690	-120	-0,8	14600	15990	-1,2	8,9	10,1
Banco Roma	10750	0	0,0	7070	11100	0,4	0,0	—
Banco Sardegna rnc	11680	80	0,7	9640	11680	0,8	7,7	7,0
Bastogi	415	-1	-0,2	292	416	2,2	0,0	4,5
Benetton	10750	-50	-0,5	10200	11490	-1,4	5,6	12,2
Bnl rnc	13590	-110	-0,8	11270	14490	-1,2	6,0	6,0
Boero Bartolomeo	8850	90	1,0	6750	8995	0,8	1,9	18,4
Bonifiche Ferraresi	26950	-150	-0,6	23350	28000	0,6	1,4	30,7
Bonifiche Siele	44000	-30	-0,1	28500	50650	0,7	0,5	43,5
Bonifiche Siele rnc	11500	-1	0,0	9450	13200	0,9	4,3	11,4
Breda	5150	0	0,0	4320	5251	-1,0	4,9	13,6
Brioschi	1381	31	2,3	775	1381	4,2	0,0	—
Buton	2700	-40	-1,5	2530	2750	-1,8	6,3	13,4
C Caffaro	1241	1	0,1	1051	1241	2,1	3,6	9,6
Caffaro risp.	1230	11	0,9	1075	1230	0,9	4,0	9,5
Calcestruzzi	15450	-260	-1,7	10600	15840	0,6	2,0	17,8
Caip	3300	-40	-1,2	2971	3390	-1,5	5,5	14,7
Cam Finanziaria	2890	-1	0,0	2167	2969	-0,2	7,6	6,9
Cantoni ITC	6060	-30	-0,5	5300	6350	-0,2	3,6	4,5
Cantoni ITC risp.	5101	111	2,2	4490	5290	-1,0	6,7	3,8
Cart. Ascoli	7200	400	5,9	3950	7200	8,6	2,8	14,1
Cart. Binda-DeMedici	1903	13	0,7	1543	1952	1,2	0,0	21,1
Cart. Burgo	13900	100	0,7	12800	14400	0,7	3,2	21,2
Cart. Burgo priv.	11550	-60	-0,5	9700	11610	3,0	5,6	17,7
Cart. Burgo risp.	13800	-20	-0,1	12900	14320	0,0	4,0	21,1
Cement. Barletta	7830	28	0,4	7580	8240	0,6	4,8	8,6
Cement. di Augusta	4730	0	0,0	4510	4950	1,5	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	5980	105	1,8	5760	6400	1,7	6,7	7,0
Cement. Merone	4501	-21	-0,5	4501	5100	-1,3	3,3	12,4
Cement. Merone rnc	3090	-50	-1,6	2680	3285	-1,9	5,5	8,5
Cement. Siciliane	7770	120	1,6	7650	8804	0,3	7,1	8,4
Cementir	3450	-20	-0,6	3380	3860	-0,3	5,2	15,3
Ciga	4640	1	0,0	4030	4710	-1,1	1,1	—
Ciga rnc	1825	6	0,3	1535	1860	-0,2	6,8	—
Cir	5640	40	0,7	5360	6100	-0,2	2,3	31,9
Cir risp.	5515	15	0,3	5245	5910	-0,1	2,7	31,2
Cir rnc	2385	35	1,5	1975	2450	-0,2	7,1	13,5
Cmi	5750	40	0,7	4500	5750	2,5	5,2	11,0
Cofide	5860	-20	-0,3	5390	6070	-0,3	1,5	689,4
Cofide rnc	1950	-20	-1,0	1589	2049	0,0	6,9	229,4
Cogefar	5550	53	1,0	4750	5550	0,9	3,2	14,4
Cogefar rnc	2825	-13	-0,5	2500	2987	-0,5	6,9	7,3
Comau	2884	24	0,8	2560	2980	-0,4	4,3	21,3
Condotte Acq. Torino	8400	50	0,6	6880	9300	-1,8	1,7	56,8
Credito Commerciale	3660	-30	-0,8	2599	3690	-0,8	4,7	10,1
Credito Fondiario	5401	-69	-1,3	3892	5475	-1,4	3,7	7,9
Credito Italiano	2035	20	1,0	1615	2099	1,4	3,7	23,5
Credito Italiano rnc	1885	16	0,9	1516	1959	1,1	4,8	21,8
Credito Lombardo	3750	-10	-0,3	2560	3865	-0,3	4,3	21,8
Credito Varesino	4380	20	0,5	3660	4480	0,7	3,2	20,0
Credito Varesino rnc	2665	0	0,0	2040	2680	0,0	6,0	12,2
Cucirini	2240	-250	-10,0	1805	2490	7,6	0,0	103,4
D Dalmine	370	10	2,8	253	370	7,6	0,0	—
Danieli & C.	8100	-95	-1,2	7650	8350	-2,4	2,7	10,0
Danieli & C. rnc	3845	5	0,1	3360	3890	-0,1	6,2	4,7
Dataconsyst	12000	190	1,6	9860	12000	2,6	5,6	12,8
Del Favero	5070	-10	-0,2	4170	5130	-1,2	4,5	11,4
E Ed. Fabbri priv.	2438	8	0,3	1990	2548	-0,7	6,2	10,0
Editoriale	3010	-60	-2,0	2520	3151	-2,9	2,2	43,0
Eliolona	3302	11	0,3	3270	3540	0,9	3,9	12,5
Enichem Augusta	1920	0	0,0	1335	1930	-0,5	4,7	8,8
Eridania	5810	10	0,2	5290	6100	-1,4	2,9	14,4
Eridania rnc	3310	10	0,3	2760	3350	0,9	6,0	8,2
Euromobiliare	6099	0	0,0	6090	6660	0,0	0,0	—
Euromobiliare rnc	1920	-35	-1,8	1919	2331	-1,5	6,5	—
Europa Metalli	1203	-7	-0,6	1032	1255	0,3	3,7	25,6
F F. Agr. Fin	2055	10	0,5	1754	2073	-0,7	2,2	12,7
F. Agr. Fin. risp.	2295	-15	-0,6	1819	2350	-0,2	2,7	14,2
F. Agr. Fin. rnc	1290	-5	-0,4	895	1312	-0,4	4,7	8,0
F.M.C.	2555	45	1,8	2020	2680	-4,7	5,1	11,9
Faema	2990	-8	-0,3	2630	3000	-0,3	3,7	18,7
Falck	9200	-5	-0,1	8450	9860	-1,1	1,9	38,9
Falck risp.	8890	0	0,0	8300	9650	-1,0	2,5	37,5
Fata	15890	-20	-0,1	12950	16400	-1,9	0,0	—
Ferruzzi Fin.	3079	0	0,0	2801	3219	1,0	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1556	-32	-2,0	1152	1781	-0,9	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	1000	-18	-1,8	798	1134	-0,2	0,0	—
Fiar	20150	-50	-0,2	16890	20800	-0,5	1,1	20,1
Fiat	9409	59	0,6	9021	10150	-0,3	2,9	8,6
Fiat priv.	6005	31	0,5	5625	6268	0,4	4,5	5,5
Fiat rnc	6085	45	0,7	5770	6340	0,4	4,9	5,5
Fidenza Vetraria	7900	-30	-0,4	7180	8060	0,1	4,6	11,3
Fidis	6800	45	0,7	6340	7180	1,3	4,4	10,4
Fimpar	1915	10	0,5	1470	1915	0,2	1,0	—
Fimpar rnc	929	-5	-0,5	758	934	0,7	0,0	—
Fin.Centro Nord	19500	0	0,0	12800	21010	0,0	0,0	79,8
Finarte	4400	-15	-0,3	3600	4425	-0,3	1,4	53,4
Finrex	1410	10	0,7	1049	1680	-2,1	0,0	27,9
Finrex rnc	757	-20	-2,6	641	800	0,9	15,9	15,0
Firs	1950	-25	-1,3	1605	2060	-2,5	0,0	—
Firs risp.	790	-1	-0,1	701	838	-0,6	0,0	—
Fisac	5100	49	1,0	3895	5100	2,8	6,9	13,6
Fisac risp.	5425	374	7,4	4201	5425	11,4	1,8	14,4
Fiscambi Hold.	7110	0	0,0	6200	7200	0,0	1,1	23,0
Fiscambi Hold. rnc	2025	15	0,7	1650	2050	1,3	4,9	6,6
Fochi Filippo	2640	-29	-1,1	2250	2745	-0,8	3,8	14,2
Fornara	2700	40	1,5	2190	2759	-0,4	1,9	0,8
Franco Tosi	25000	5	0,0	18900	25850	0,2	3,4	27,5
G Gaic	21400	100	0,5	21000	31790	1,5	1,1	33,0
Gemina	1809	-11	-0,6	1670	1871	-1,1	2,8	19,7
Gemina risp.	1794	0	0,0	1639	1849	-0,2	3,3	19,5
Generali	42550	-130	-0,3	40500	44720	-1,0	0,6	83,3
Gerolimich	105	3	2,9	86	107	4,0	5,7	19,8
Gerolimich rnc	93	1	1,1	79	95	2,2	10,8	17,6
Gewiss	17640	40	0,2	10005	18800	1,7	2,0	13,7
Gilardini	14585	185	1,3	11800	14585	1,9	4,9	24,6
Gilardini rnc	10710	0	0,0	9070	10710	1,0	6,8	18,1
Gim	9600	-80	-0,8	7550	10250	-1,5	1,6	49,0
Gim rnc	3090	30	1,0	2350	3145	-0,8	5,3	18,1
Grassetto	12915	25	0,2	11750	13700	-1,7	5,8	24,9
I Ifi priv	18270	120	0,7	17490	20350	-0,2	1,4	5,8
Ifil	4480	65	1,5	4070	4590	-0,2	2,2	26,7
Ifil rnc	2500	5	0,2	1960	2569	1,2	4,8	14,9
Imm. Metanopoli	1325	-4	-0,3	1075	1394	-0,9	3,8	16,8
Industrie Secco	1630	29	1,8	1192	1750	-0,6	3,7	20,9
Industrie Zignago	7105	10	0,1	5300	7110	0,1	3,4	9,2
Interbanca priv.	29500	0	0,0	23200	33000	-1,7	2,7	12,6
Isefi	1760	-35	-1,9	1500	1859	-0,8	5,1	6,4
Italcable	12250	5	0,0	10550	12400	-0,4	3,3	9,4
Italcable rnc	9980	-5	-0,1	8740	10040	0,5	4,5	7,7
Italcementi	115850	-150	-0,1	112275	128000	-0,8	0,9	22,4
Italcementi rnc	43800	-100	-0,2	41700	49900	-0,2	2,6	8,5
Italgas	2180	-21	-1,0	2009	2343	-0,8	4,1	17,7
Italia Assicurazioni	11400	-90	-0,8	11140	13150	-0,8	0,7	85,4
Italmobiliare	149100	-1800	-1,2	140050	154700	-1,5	0,4	8,2
Italmobiliare rnc	60990	-10	0,0	56000	67300	-1,0	1,6	3,3
J Jolly Hotel	13840	10	0,1	10800	14299	1,0	2,3	17,9
Jolly Hotel risp	13605	5	0,0	10900	14010	-0,8	2,9	17,6
K Kernel It. rnc	1650	-20	-1,2	520	1750	-2,4	0,0	—
Kernel Italiana	646	-14	-2,1	467	700	1,7	3,6	17,9
L L'Espresso	21900	-700	-3,1	21900	26510	-2,7	1,3	46,6
La Fondiaria	75440	270	0,4	71100	77400	0,3	0,7	55,2
La Previdente	26250	240	0,9	23100	27350	1,6	1,3	27,8
Latina	17400	0	0,0	16300	18110	-0,1	0,6	46,9
Latina rnc	5770	30	0,5	5050	6110	-1,2	2,1	16,9
Linificio	2077	27	1,3	1701	2077	3,9	5,5	10,0
Linificio rnc	1765	5	0,3	1589	1830	1,1	7,4	8,5
Lloyd Adriatico	17900	50	0,3	16910	19000	-0,3	1,7	29,7
Lloyd Adriatico rnc	9200	-10	-0,1	9000	10400	0,5	0,0	15,3
M Maffei	5900	0	0,0	4950	6600	2,3	2,5	17,0
Magneti Marelli	2991	101	3,5	2680	3125	4,9	2,6	26,2
Magneti Marelli risp	2898	76	2,7	2750	3149	3,3	3,0	25,8
Magona	12200	0	0,0	10680	13700	0,8	1,6	53,6
Manifattura Rotondi	22700	0	0,0	21650	26000	0,0	1,5	60,7
Manuli Cavi	4255	6	0,1	3845	4400	-0,7	2,8	11,8
Manuli Cavi rnc	2460	-5	-0,2	1990	2635	-0,1	6,5	6,8
Marangoni	7325	-25	-0,3	6250	7590	-0,7	5,5	—
Marzotto	7390	90	1,2	6560	7390	2,4	4,1	8,1
Marzotto risp.	7320	30	0,4	6550	7400	1,2	4,4	8,0
Marzotto rnc	5450	100	1,9	4312	5500	0,0	6,6	6,0
Mediobanca	21500	5	0,0	19510	21900	-0,3	0,9	36,4
Merloni	3450	0	0,0	2920	3645	-0,3	0,0	—
Merloni rnc	2300	0	0,0	1710	2900	0,0	0,0	—
Milano Assicur.	24700	-10	0,0	22300	27200	-0,4	0,9	34,5
Milano Assicur. rnc	12720	200	1,6	11830	14300	1,0	2,0	17,7
Mira Lanza	41000	0	0,0	41000	46610	-0,5	0,0	—
Mittel	3675	-5	-0,1	3650	4200	-0,7	2,7	7,0
Mondadori	23100	-100	-0,4	21220	24490	0,4	1,6	17,9
Mondadori priv.	13450	75	0,6	11350	13520	0,4	3,0	10,4
Mondadori rnc	8845	-45	-0,5	7594	9050	3,7	4,5	6,8
Montedison	2045	20	1,0	1943	2169	-0,5	1,9	9,9
Montedison rnc	1163	4	0,3	941	1225	-0,6	5,1	5,6
Montefibre	1422	-2	-0,1	1300	1658	-1,6	3,5	18,5
Montefibre rnc	1070	0	0,0	998	1168	0,0	6,5	14,0
N Nba	3560	-5	-0,1	3020	3588	-0,3	2,0	22,0
Nba rnc	1777	17	1,0	1255	1820	0,3	5,1	11,0
Necchi	3350	-70	-2,0	2910	3510	-2,9	5,4	16,8
Necchi rnc	3650	-50	-1,4	3100	3890	-2,4	6,0	18,3
Necchi rnc Warrant	460	0	0,0	351	510	0,0	0,0	—
Nuovo Pignone	4760	0	0,0	4330	4849	-0,3	4,8	15,5
O Olcese	3730	81	2,2	2790	3730	5,1	4,0	8,3
Olivetti	9390	90	1,0	8830	9590	1,1	3,6	12,8
Olivetti priv.	5435	95	1,8	5105	5700	1,1	6,3	7,4
Olivetti rnc	4850	110	2,3	4062	4900	3,4	7,4	6,6
P Pacchetti	636	-8	-1,2	455	644	1,8	2,4	21,6
Partecipazioni	5022	47	0,9	4350	5022	2,1	1,7	20,0
Partecipazioni rnc	1809	4	0,2	1600	1890	0,0	6,1	7,2
Perlier	1180	10	0,9	1137	1234	0,4	3,3	22,9
Pierrel	1939	-1	-0,1	1810	2010	-0,5	0,0	—
Pierrel rnc	1160	5	0,4	930	1190	0,4	0,0	—
Pininfarina	9560	-40	-0,4	9100	10262	0,0	3,8	17,4
Pininfarina risp.	9650	0	0,0	9130	10175	1,3	4,1	17,6
Pirelli & C.	8355	10	0,1	6900	8355	0,7	2,4	26,9
Pirelli & C. rnc	3470	0	0,0	2800	3610	0,3	6,3	11,2
Pirelli Spa	3300	30	0,9	2795	3300	0,2	3,0	39,6
Pirelli Spa risp	3270	-19	-0,6	2755	3295	-0,8	3,7	39,2
Pirelli Spa rnc	1785	-3	-0,2	1605	1860	0,3	6,7	21,4
Poligrafici Editor.	4120	-40	-1,0	4090	4555	-1,9	2,0	35,3
Pozzi-Ginori	1400	-20	-1,4	1231	1510	-2,4	0,0	146,6
Pozzi-Ginori rnc	1297	0	0,0	1120	1297	0,0	1,5	135,8
R Raggio di Sole	4999	4	0,1	4038	5150	0,0	4,2	14,9
Raggio di Sole rnc	3100	-50	-1,6	2450	3300	-3,4	7,4	9,3
Ras	31410	10	0,0	29981	45490	-1,2	0,5	139,5
Ras rnc	13299	-11	-0,1	12750	19848	-2,4	1,4	56,1
Recordati	11080	-210	-1,9	9825	11700	-1,1	2,2	15,9
Recordati rnc	5570	170	3,1	4205	5570	5,5	5,0	8,0
Rejna	14310	310	2,2	13000	14310	2,2	1,7	—
Rejna rnc	22500	0	0,0	22500	22850	0,0	2,9	—
Rinascente	4650	-70	-1,5	4565	5200	-1,9	3,2	15,9
Rinascente priv	2996	-4	-0,1	2500	3245	-0,1	5,0	10,2
Rinascente rnc	3007	20	0,7	2610	3249	0,7	7,0	10,3
Risanamento Napoli	29300	90	0,3	19700	29500	0,2	1,2	75,4
Risanamento rnc	13600	0	0,0	12090	14250	-0,7	3,1	35,0
Riva Finanziaria	9990	-360	-3,5	9650	10850	-2,5	4,0	11,1
Rodriquez	9600	30	0,3	9155	11250	0,4	0,0	10,4
S Saes	2012	0	0,0	1790	2052	-0,6	3,0	25,9
Saes Getters priv.	7399	88	1,2	6670	7600	3,8	4,7	18,5
Saes rnc	1190	-5	-0,4	992	1200	-0,1	6,7	15,3
Saffa	9085	36	0,4	8290	9250	0,4	4,1	16,0
Saffa risp.	9010	20	0,2	8070	9150	-1,0	4,3	15,9
Saffa rnc	5720	0	0,0	4890	5810	0,2	6,8	10,1
Safilo	7299	49	0,7	6250	7650	0,7	3,7	10,8
Safilo risp.	6800	50	0,7	5600	8000	0,0	4,4	10,1
Sai	19700	100	0,5	19100	22160	-1,0	0,7	31,4
Sai rnc	8100	50	0,6	7890	9288	-1,1	2,0	13,9
Saiag	4180	80	2,0	3450	4180	4,8	1,0	20,2
Saiag rnc	1949	-1	-0,1	1560	2051	2,0	3,1	9,4
Saipem	2870	47	1,7	2305	2990	1,8	1,7	10,6
Saipem risp.	2750	105	4,0	2250	2850	3,0	2,9	10,1
Saipem risp. warrant	689	14	2,1	410	890	7,7	0,0	—
Sasib	4460	-45	-1,0	4220	4680	0,0	3,9	16,0
Sasib priv.	4590	-70	-1,5	4200	4850	-1,9	3,8	16,4
Sasib rnc	2701	15	0,6	2290	2880	0,4	7,2	9,7
Schiapparelli	973	-16	-1,6	905	1050	-2,2	41,1	24,6
Selm	2048	-4	-0,2	1430	2165	-1,0	3,4	21,0
Selm rnc	1980	60	3,1	1449	2000	2,6	4,5	20,3
Serfi	7200	-45	-0,6	5400	7590	-1,0	2,1	14,9
Setemer	21800	-200	-0,9	18800	23450	-3,1	0,8	9,8
Sifa	2855	85	3,1	2275	3025	-1,3	2,8	5,8
Sifa rnc	1745	45	2,6	1349	1805	-0,3	5,7	3,5
Sim	5095	5	0,1	3970	5095	5,9	0,0	27,8
Siossigeno	34900	-200	-0,6	32450	37000	-0,9	4,9	15,7
Siossigeno rnc	27900	0	0,0	23700	28400	-0,9	6,2	12,6
Sip	2859	65	2,3	2554	3115	2,8	4,9	9,8
Sip rnc	2452	23	0,9	2250	2619	2,1	7,3	8,4
Sirti	9199	-20	-0,2	8910	10350	-0,5	4,9	17,3
Sisa	2665	-50	-1,8	1880	2790	-4,4	1,1	15,5
Sme	3880	0	0,0	3500	4069	0,0	1,3	30,3
Smi Metalli	1390	-23	-1,6	1010	1512	-2,0	3,4	19,7
Smi Metalli rnc	1280	1	0,1	955	1284	0,8	5,2	18,2
Snia BPD	2606	16	0,6	2464	2950	-0,5	2,5	17,2
Snia BPD risp.	2620	50	1,9	2500	2950	0,4	3,2	17,3
Snia BPD rnc	1450	45	3,2	1175	1555	5,5	6,6	9,6
Snia Fibre	1480	15	1,0	1341	1525	2,4	6,8	8,2
Snia Tecnopolimeri	6210	80	1,3	5400	6210	0,5	5,0	10,4
So.Pa.F.	3619	36	1,0	3155	3619	1,1	3,0	15,5
So.Pa.F. rnc	1883	32	1,7	1515	1900	1,8	6,9	8,1
Sogefi	4490	0	0,0	4030	4655	0,0	2,7	11,7
Sondel	1025	-6	-0,6	766	1134	-1,4	3,9	22,3
Sorin	9890	-20	-0,2	9300	10090	-0,3	2,7	29,0
Standa	27055	0	0,0	18000	27600	-1,1	0,9	40,9
Standa rnc	9700	170	1,8	6200	9700	2,6	2,9	14,7
Stefanel	7000	0	0,0	6880	7499	0,0	3,6	—
Stet	3490	29	0,8	3270	3930	0,6	5,2	5,7
Stet rnc	2901	-9	-0,3	2792	3235	0,0	7,6	4,8
Stet Warrant 9%	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
T Tecnost	2664	-1	0,0	2430	2730	-0,4	2,8	10,2
Teknecomp	1341	-9	-0,7	1165	1380	0,8	5,6	8,6
Teknecomp rnc	1125	0	0,0	950	1153	-0,4	7,0	7,8
Terme Acqui	2370	-80	-3,3	1930	2500	-3,3	1,5	22,5
Terme Acqui risp.	901	62	7,4	589	920	6,1	4,8	8,6
Toro	21380	80	0,4	19450	23300	-1,0	1,1	44,8
Toro priv.	13150	-100	-0,8	12180	14310	-1,2	1,7	27,6
Toro rnc	8800	-10	-0,1	8350	10090	0,6	2,8	18,4
Trenno	3635	-15	-0,4	2710	3698	2,1	1,9	32,2
Tripcovich	7530	-9	-0,1	6730	7575	-0,6	0,9	72,2
Tripcovich rnc	3421	11	0,3	2745	3421	0,5	3,4	24,3
U U.S.A.	30000	0	0,0	28050	31650	-1,6	1,0	18,0
Unicem	23090	10	0,0	22200	25900	0,0	1,9	15,5
Unicem rnc	10850	150	1,4	9820	11550	-2,3	4,9	7,3
Unione Manifatture	3097	-1	0,0	3000	3265	-0,1	0,0	—
Unipol priv.	17650	-100	-0,6	16180	19080	-1,9	1,2	21,1
V Valeo	7700	10	0,1	6350	7700	0,1	2,3	9,4
Vetrerie Italiane	5815	-25	-0,4	5170	6050	-0,8	3,4	10,5
Vianini	3940	15	0,4	3152	4190	0,3	2,5	48,6
Vianini rnc	3152	0	0,0	2500	3390	0,0	3,8	38,8
Vianini-Industria	1420	11	0,8	1122	1450	1,1	6,3	6,8
Vianini-Lavori	3855	25	0,7	3024	3855	0,9	5,5	7,4
Vittoria Assicuraz.	19660	120	0,6	18330	21300	1,2	0,7	23,6
W Westinghouse	33700	-700	-2,0	27600	35100	-2,3	5,6	22,5
Worthington	1875	24	1,3	1810	1934	3,6	3,2	12,9
Z Zucchi	9035	95	1,1	520	9035	1,6	2,8	9,3

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2440	-10	-0,4	2160	3200	-0,4	3,1	30,5
B.ca Agr. Mant.	105150	250	0,2	89800	105150	0,3	2,9	17,9
B.ca Cr. Pop. Sir.	8000	300	3,9	7200	8300	4,6	5,3	7,7
B.ca Pop. Cremona	10000	0	0,0	6250	10800	0,0	5,0	10,6
B.ca Pop. di Berg.	18760	-50	-0,3	15000	18810	3,2	5,9	14,8
B.ca Pop. di Brescia	6620	-79	-1,2	6000	6900	0,3	7,1	9,9
B.ca Pop. Luino Va	10550	0	0,0	6950	10600	0,0	5,8	11,1
B.ca Prov. Lombarda	3020	20	0,7	2290	4072	0,7	3,0	16,8
Banca Briantea	13200	50	0,4	11050	13652	1,2	5,7	15,4
Banca del Friuli	23900	850	3,7	17000	23900	6,2	2,4	17,1
Banca di Legnano	5710	70	1,2	3150	5710	2,0	4,1	8,8
Banca Ind. Gallarate	14950	-50	-0,3	13800	17823	2,3	2,4	14,1
Banca P. Lomb. priv.	3040	40	1,3	1921	3470	1,3	—	—
Banca Pop. Comm.	16000	-100	-0,6	12900	16200	-0,6	4,5	18,0
Banca Pop. di Crema	41950	-100	-0,2	22580	43500	-0,4	2,6	14,9
Banca Pop. di Lecco	11500	0	0,0	11200	17250	0,0	3,9	11,7
Banca Pop. di Lodi	15790	190	1,2	12300	17000	1,2	6,3	10,6
Banca Pop. di Milano	8350	250	3,1	7117	9333	1,2	5,1	6,9
Banca Pop. di Novara	14600	-150	-1,0	12890	17172	0,7	5,8	9,4
Banca Pop. Emilia	98720	120	0,1	79750	99800	0,3	3,0	8,9
Banca Pop di Intra	11400	0	0,0	7750	12510	4,5	5,3	10,7
Banca Prov. Napoli	6600	5	0,1	1520	6625	0,4	1,1	28,9
Banca Subalpina	4450	0	0,0	4199	5190	-0,7	1,3	36,1
Banco di Perugia	1215	65	5,7	970	1400	3,8	2,5	14,6
Bieffe	7900	0	0,0	2750	8400	0,0	0,6	131,7
Cibiemme Plast	2495	10	0,4	2012	2580	-0,2	—	—
Citibank Italia	5450	0	0,0	3950	6700	0,0	—	21,0
Credito Agr. Bresc.	3900	10	0,3	2950	4100	-1,3	3,1	14,2
Credito Bergamasco	34200	-850	-2,4	23500	36500	-5,0	3,7	20,3
Creditwest	8410	20	0,2	5700	9200	1,9	6,1	6,8
Finance	32000	-550	-1,7	18100	41200	-1,8	1,6	34,6
Finance priv.	16200	0	0,0	10100	22300	0,0	3,1	17,5
Frette	8155	0	0,0	5800	8700	0,0	2,8	30,4
Italiana Incendio V.	246000	5900	2,5	153900	246000	3,8	0,5	38,3
Piccolo Cr. Valtell.	15450	-280	-1,8	13000	15980	-2,5	5,2	10,3
Terme di Bognanco	840	-28	-3,2	410	943	-3,4	—	—
Zerowatt	4250	150	3,7	1710	4290	4,9	0,9	28,4

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 192,86 (-0,02%); Azionari 228,04 (-0,07%), Bilanciati 195,5 (-0,04%); Obbligazionari 160,46 (+0,06%).

Adriatic Bond	10460	0,08	Imibond	n.p.	—
Adriatic Global	10959	0,30	Imicapital	n.p.	—
Agos Bond	10530	0,10	Imindustria	n.p.	—
Agr.futura	10518	0,09	Imirend	n.p.	—
Ala	11229	0,02	Indice	10393	-0,31
America	11977	-0,12	Interbancaria az.	17983	-0,11
America Pr. Merr.	10151	0,14	Investire obbl.	14875	-0,01
Arca 27	10176	-0,09	Interbancaria rend.	15224	0,03
Arca BB	20100	-0,04	Intermobiliare	11723	0,04
Arca RR	11721	0,06	Investire Az.	11239	-0,22
Arca Te	10421	0,24	Investire Bil.	10880	-0,22
Aureo	16759	0,05	Investire Int.	10076	0,10
Aureo Previdenza	11770	-0,09	Italmoney	10098	0,07
Aureo Rendita	11148	0,04	Lagest az.	12609	0,06
Azzurro	17621	0,01	Lagest obbl.	11118	0,04
BN Multifondo	10738	-0,07	Libra	17987	-0,07
BN Rendifondo	10874	0,10	Mida Bil	10307	0,16
BN Sicurvita	10087	0,06	Mida Obbl	10251	0,10
Capitalcredit	10828	0,03	Money-Time	10093	0,03
Capitalfit	13226	-0,01	Multiras	17736	-0,05
Capitalgest	14944	-0,02	Nagracapital	15475	-0,34
Capitalgest Az.	10247	0,33	Nagrarend	12153	0,10
Capitalgest Rend.	10092	0,07	Nordcapital	10418	-0,08
Cash Manag. Fund	13374	-0,13	Nordfondo	11398	0,01
Cashbond	10926	-0,10	Nordmix	10704	0,20
Centrale Capital	11306	-0,12	Pacifico Pr Merr	10014	0,28
Centrale Global	10616	0,34	Phenixfund	10856	0,03
Centrale Reddito	11521	0,10	Phenixfund due	10127	0,10
Chase Man. America	10213	0,24	Prime Bond	10425	0,08
Chase Man. Interc.	10267	0,00	Prime Monetario	10627	0,08
Cisalpino Bil.	11015	-0,01	Primecapital	25498	-0,07
Cisalpino Redd.	10316	0,14	Primecash	11635	0,04
Comm. Turismo	10324	0,05	Primeclub az.	9820	-0,06
Corona Ferrea	11363	-0,15	Primeclub obbl.	11276	0,06
Eptabond	11956	0,06	Primerend	18468	-0,05
Eptacapital	11069	-0,05	Profession Int	10832	0,21
Eur Risk Fund	10813	-0,06	Profession Redd.	10310	0,08
Eur Strategic	10554	-0,05	Promofondo Uno	10788	-0,32
Euro Aldebaran	10432	-0,08	Redditosette	15919	-0,05
Euro Andromeda	16722	-0,04	Rendicredit	10650	0,06
Euro Antares	13006	0,01	Rendifit	11026	0,04
Euro Vega	10828	0,06	Rendiras	10605	0,09
Euromob Cap Fund	11096	-0,01	Risp. Italia Az.	10730	0,04
Euromob. Reddito	10599	0,11	Risp Italia bilanc.	16969	-0,08
Europa Pr. Merr.	10109	0,27	Risp.Italia redd.	14307	0,04
Fideuram	10425	0,08	Rologest	11400	0,09
Fiorino	24462	-0,09	Rolomix	10738	-0,08
Fondattivo	11177	-0,20	S Paolo Hambros IF	10341	0,15
Fondersel	27277	0,00	S Paolo Hambros IMF	10339	0,22
Fondicri 1ª	11007	0,11	Salquota	11368	0,10
Fondicri 2ª	10893	0,10	Salvadanaio	11410	-0,11
Fondimpiego	11843	0,07	Salvadanaio Az	10076	-0,02
Fondinvest 1ª	11569	0,04	Salvadanaio Obbl.	10095	0,03
Fondinvest 2ª	14893	-0,06	Sforzesco	10911	0,04
Fondo Centrale	14989	-0,03	Sogesfit	10731	1,31
Fondo Ina	2143	0,05	Sogesfit Blue Chips	10614	-1,06
Fondo Professionale	32040	0,04	Spiga d'Oro	10555	-0,07
Futuro Famiglia	10591	0,02	Venture-Time	11761	-0,09
Genercomit	17715	-0,03	Verde	10796	0,07
Genercomit rend.	10432	0,10	Visconteo	15579	0,00
Gepocapital	10733	-0,08	Fondinvest Tre	10407	-0,13
Geporeinvest	10654	-0,03	Azimut Bilan.	10000	0,00
Geporend	10197	0,06	Capital Italia $	32,7	0,00
Gest.cred.st Fin.	10051	-0,04	Fonditalia $	69,24	0,03
Gesticredit Az.	10064	0,09	Int. Securities $	25,19	0,08
Gestielle B	10589	0,29	Interfund $	38,34	0,05
Gestielle M	10532	0,06	Italfortune $	39,85	0,00
Gestiras	18583	0,08	Italunion $	22,22	0,00
Giallo	10568	0,04	Mediolanum $	35,93	0,06
Grifocapital	10414	-0,07	Rasfund (lire)	37642	0,56
Griforend	10363	0,01	Rominvest $	32,6	0,12
Imi 2000	n.p.	—	Tre R (lire)	38200	0,34

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98,25	-0,10
BTP gen. 90 12,50%	101,25	0,25
BTP feb. 90 9,25%	98,2	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	101,25	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	97,75	-0,26
BTP mar 90 10,50%	98,4	0,05
BTP mar 90 12,50%	101,5	0,00
BTP 15 mar 90 10,50%	98,3	0,05
BTP apr 90 9,15%	97,8	0,15
BTP apr 90 10,50%	98,45	0,00
BTP apr. 90 12,00%	101	0,05
BTP 15 apr 90 10,50%	98,2	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,6	-0,05
BTP mag 90 10,50%	99,8	0,05
BTP mag. 90 EM. 88 10,50%	98,1	0,10
BTP 18 mag.90 10,50%	97,9	0,00
BTP giu. 90 9,15%	97,25	0,00
BTP giu. 90 10,00%	98,8	0,15
BTP 16 giu. 90 10,50%	97,95	-0,15
BTP lug 90 9,50%	98,05	0,05
BTP lug. 90 10,50%	98,6	0,00
BTP lug. 90 11,00%	98,25	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	97,95	-0,10
BTP ago. 90 11,00%	98,45	0,25
BTP set 90 9,25%	97,4	-0,10
BTP set 90 11,25%	98,8	0,20
BTP ott. 90 9,25%	96,8	0,00
BTP ott. 90 11,50%	98,95	0,20
BTP nov. 90 9,25%	96,65	0,10
BTP dic. 90 9,25%	96,8	-0,05
BTP mar 91 12,50%	102,3	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	93,45	-0,11
BTP feb. 92 9,25%	93,55	-0,11
BTP feb 92 11,00%	94,85	-0,11
BTP mar 92 9,15%	93,45	0,05
BTP apr 92 9,15%	93,4	-0,11
BTP apr. 92 11,00%	94,4	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	93,65	-0,21
BTP mag. 92 11,00%	94,35	-0,11
BTP giu 92 9,15%	94,3	0,00
BTP lug. 92 11,50%	95,9	-0,10
BTP ago. 92 11,50%	95,25	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,45	0,00
CCT lug. 90	99,5	-0,05
CCT ago 90	99,4	0,00
CCT set. 90	99,3	0,05
CCT ott. 90	99,25	-0,10
CCT 83-90	100,8	-0,10
CCT nov. 90	99,3	-0,05
CCT dic. 90	101,25	0,20
CCT 18 dic. 90	99,55	0,00
CCT gen. 91	101,2	0,20
CCT 17 gen. 91	99,2	0,10
CCT feb. 91	100,95	-0,10
CCT 18 feb. 91	99,15	-0,15
CCT mar. 91	100,25	0,05
CCT 18 mar 91	99,35	0,05
CCT apr. 91	100,35	0,00
CCT mag. 91	100,25	0,05
CCT giu. 91	100,55	0,05
CCT lug 91	99,9	0,05
CCT ago. 91	99,75	0,00
CCT set. 91	99,75	-0,05
CCT ott. 91	99,75	0,05
CCT nov 91	99,8	-0,10
CCT dic. 91	99,6	0,00
CCT gen. 92 11,00%	98,75	-0,05
CCT feb. 92	97,85	-0,10
CCT 18 apr. 92	97,6	-0,05
CCT 19 mag 92	97,2	-0,15
CCT 20 lug. 92	97,8	-0,05
CCT 19 ago 92	97,8	0,00
CCT nov. 92	97,45	-0,05
CCT dic. 92	97,75	0,00
CCT gen. 93	97	0,00
CCT feb 93	96,95	-0,05
CCT mar. 93	96,95	-0,26
CCT apr 93	97,35	-0,10
CCT mag 93	98,05	0,00
CCT ago 93	98,2	0,00
CCT 18 set. 93	100	0,00
CCT 18 set. 93	95,85	0,00
CCT ott. 94	96,85	0,05
CCT feb 95	96,4	0,05
CCT mar. 95	93,05	-0,05
CCT apr. 95	93	-0,05
CCT mag. 95	93,25	0,00
CCT giu. 95	93,4	0,00
CCT lug. 95	94,25	-0,05
CCT ago. 95	93,95	-0,05
CCT set 95	93,85	-0,11
CCT ott. 95	93,75	-0,16
CCT nov 95	93,95	0,11
CCT dic. 95	94,25	0,00
CCT gen. 96 CV	98,4	0,00
CCT feb. 96	94,25	0,16
CCT mar 96	93,95	0,00
CCT apr. 96	93,5	-0,11
CCT lug 96	93,95	-0,05
CCT ago. 96	93,6	0,05
CCT set. 96	93,35	0,00
CCT ott. 96	93,4	0,11
CCT nov 96	93,6	0,05
CCT dic. 96	94,05	0,00
CCT gen. 97	93,55	-0,11
CCT feb. 97	93,4	0,16
CCT 18 feb. 97	93,45	0,11
CCT mar. 97	93,5	-0,11
CCT apr. 97	92,55	-0,22
CCT mag 97	93,6	-0,05
CCT giu. 97	93,75	0,16
CCT lug. 97	93,6	0,16
CCT ago. 97	93,55	0,11
CCT set. 97	96,5	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	103,5	0,58
CCT ECU 84-91 11,25%	103,4	-0,58
CCT ECU 84-92 10,50%	102	-0,54
CCT ECU 85-93 9,60%	99,6	0,30
CCT ECU 85-93 9,75%	100,1	-0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	97,1	0,15
CCT ECU 85-93 8,75%	96,8	-0,72
CCT ECU 86-94 8,75%	98	-0,51
CCT ECU 86-94 6,90%	92	1,30
CCT ECU 87-94 7,75%	90,75	0,22
CTR 83-93 2,50%	89,25	0,28
CTS 20 mag. 91	87,35	0,00
CTS 22 giu. 91	87,3	0,00
CTS 18 mar. 94	72,5	0,00
CTS 21 apr 94	71,75	-0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	101,7	0,00
Az. Aut FS 83-90 2	101,55	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	103,65	0,63
Az. Aut. FS 85-92 1	102,65	-0,24
Az. Aut. FS 85-92 2	100,4	-0,30
Az. Aut. FS 85-2000	99,5	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,3	-0,02
Enel 72-92 7,00%	94,5	0,00
Enel 73-93 7,00%	92,4	-0,11
Enel 83-90 2ª	103,2	0,68
Enel 83-90 3ª	102,35	0,00
Enel 84-92 1ª	103,75	-0,24
Enel 84-93 2ª	103,3	0,00
Enel 84-93 3ª	106,9	0,00
Enel 84-93 4ª	106,5	-0,05
Enel 85-95	102	0,00
Enel 85-2000 2ª	100,65	0,25
Enel 85-2000 3ª	100,95	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,8	0,22
Enel 86-93 3ª	118,05	-0,04
Enel 86-93 4ª	90	0,00
Enel 86-2001	100,3	-0,05
Enel 87-93 3ª	99,75	0,25
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,55	-0,34
Enel 87-94 2ª	100,2	-0,10
Enel 88-94 1ª	100	-0,10
Enel 88-94 2ª	100,1	-0,60
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	112	-0,54
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	136,5	-0,55
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108,6	-0,18
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	98	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	96	0,00
Iri Stet 84-89 5,75%	n.p.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	164	0,61
Olivetti 87-94 6,37%	78	0,64

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-06-89	85	97,702	0,12%
29-09-89	176	95,05	0,03%
30-03-90	358	90,182	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1372,75	1372	1372,5
Marco Tedesco	733,47	731,5	733,435
Franco francese	217,51	217,80	217,51
Fiorino olandese	650,46	649,75	650,46
Franco belga	35,03	34,75	35,032
Sterlina	2336,95	2334	2336,80
Lira irlandese	1957,10	1950	1956,90
Corona danese	188,41	187	188,425
Dracma	8,648	8,70	8,645
Ecu	1526,90	—	1526,88
Dollaro canadese	1156	1151	1155,995
Yen Giapponese	10,473	10,30	10,473
Franco svizzero	838,35	835	838,44
Scellino austriaco	104,23	103,75	104,234
Corona norvegese	201,94	201	201,945
Corona svedese	215,49	213	215,475
Marco finlandese	325,82	320	325,855
Escudo portoghese	8,891	9	8,89
Peseta spagnola	11,796	11,83	11,795
Dollaro australia	1130,7	1120	1131,10
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	540,45	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8663-8743	6,3040-3160	1,7055-7065	1,8675-8685
Yen	*1,427-4300	4,8107-8183	223,16-47	*1,2455-2467
Marco	—	*3,3688-3752	3,1872-1909	*87,17-27
Franco Fr.	*29,58-74	—	10,757-773	*25,84-87
Sterlina	3,179-1930	10,7315-7495	—	2,7836-7870
Franco Sv.	*114,2-40	*3,8496-8572	2,7808-7842	—
Lira	**1,3585-3685	**4,5933-6017	2334,8-2338	*0,1189-1190

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17200	17400
Oro Londra (2)	385	386
Oro Zurigo (2)	386,60	387,60
Argento (3) (ind.)	262300	268750

Aprile	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Sterlina oro n.c.	126000	133000
Marengo italiano	102000	108000
Marengo svizzero	100000	107000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	101,2	0,20
Att. Immob. 88-95 7,50%	156	0,00
Binda de M 85-90 12,00%	109,6	0,55
Centrob.Binda 86-91 10,00%	105	-3,24
Cir 85-92 10,00%	102,85	0,05
Cir 86-92 9,00%	94,2	0,21
Crediop Nba 87-93 6,00%	88,9	-1,07
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	105	0,29
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,6	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,4	0,41
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	97	-0,52
Eridania 85-90 10,75%	135	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,5	0,27
F.M.C. 86-91 8,00%	96	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	84,4	0,12
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86,25	-0,17
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,4	0,18
Fochi 87-91 8,00%	101,5	0,49
Gerolimich 81-90 13,00%	103,3	0,00
Gim 85-91 9,75%	133	0,00
Gim 86-93 6,50%	92,5	-4,32
Imi-Unicem 84-90 14,00%	107,3	0,09
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,1	-0,11
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92	0,54
Iri-Stet 86-91 7,00%	100	0,05
Marelli 87-95 6,00%	98,5	1,52
Med Barletta 87-94 6,00%	80,8	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	85,75	0,29
Med Cir 85-95 8,00%	320,9	0,28
Med. Cir 85-95 10,00%	142,05	0,32
Med. Cir 86-96 7,00%	85,2	0,00
Med F Tosi 87-97 7,00%	91,7	-0,33
Med F.Vet. 88-94 7,50%	120,6	0,25
Med. Italc.85-95 7,00%	163,6	-0,24
Med. Italgas 85-95 6,00%	90,3	0,00
Med Italmob 86-95 7,00%	140,95	0,11
Med Linific. 86-93 7,00%	93	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	150	2,63
Med. Metanop. 87-93 7,00%	93	0,65
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	84,95	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	83,5	-0,60
Med. Sicil. 87-95 5,00%	80	0,00
Med Sip 86-91 8,00%	102,25	0,44
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	83,5	0,00
Med Snia Tec.86-93 7,00%	109,7	0,18
Med. Unicem 86-96 7,00%	91,4	0,44
Merloni 87-91 7,00%	114	2,46
Mon. Selm-Fer.85-92 10,00%	97,8	-0,20
Olcese 86-94 7,00%	89,5	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	121	-0,50
Pirelli SPA 85-95 9,75%	154	0,91
Rinascente 86-93 8,50%	99,5	0,00
Saffa 87-97 6,50%	110,6	-0,45
Selm 86-93 7,00%	89,6	1,12
Siossigeno 81-91 13,00%	426,5	0,70
Smi Metalli 85-92 10,25%	107	-0,19
Snia Bpd 85-93 10,00%	140,5	0,36
Zucchi 86-93 9,00%	116,5	2,15
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	101,5	0,49
Imi Unicem 84-90 14,00%	107,3	0,09

MERCATO DEL DENARO

Valuta 06.04.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9-11,625	11,125-13
Vista	12,375	12,875
7 Giorni	11,375	12,750
15 Giorni	11,375	12,750
1 Mese	11,875	12,750
2 Mesi	11,875	12,375

Lira interbancaria: 1 mese (11,375-12,375); 2 mesi (11,750-12,750); 3 mesi (12,125-12,875).

DOPO LA RIUNIONE DEL FONDO MONETARIO

Dollaro, brusco calo in Europa E sul debito un passo avanti

La valuta Usa ha chiuso a Milano a 1372,7 lire con un deprezzamento di 14 punti su lunedì. Prudenti i mercati dopo le conclusioni del «G 7» contrarie a ulteriori aumenti del dollaro. Intanto, il piano del ministro del Tesoro Usa Brady (nella foto) per il debito del Terzo Mondo potrebbe essere formalizzato a Parigi in luglio.

ROMA — L'effetto banche centrali ha pesato ieri decisamente sul dollaro fissato a Milano sulle 1372,75 lire e a Francoforte sugli 1,8703 marchi con flessioni di circa 14 lire e due pfennig rispetto ai fixing di lunedì avvenuti a 1386,95 lire e a 1,8917 marchi. A Francoforte, la Bundesbank non ha operato interventi.

E' stata, in sostanza, una giornata all'insegna della cautela e dell'attesa. I mercati, ancora sotto la scossa degli interventi concertati di lunedì e in particolare di quello a sensazione della Banca del Giappone, il primo in tre anni, si sono ben guardati dallo sfidare a caldo gli istituti di emissione.

In chiave ribassista ha continuato a pesare anche il comunicato del «G-7» laddove si sottolinea la contrarietà dei Paesi industriali a ulteriori rialzi del biglietto verde.

I primi segnali di un'inversione di tendenza nell'andamento del dollaro erano giunti in precedenza da Tokio, dove il dollaro aveva chiuso a 131,05 yen, in calo di 1,21 yen rispetto alla precedente quotazione. Anche all'apertura delle contrattazioni a New York, la valuta americana appare in lieve ribasso e viene scambiata contro 1,8710 marchi, 131 yen e 1.373 lire.

Potrebbe intanto essere formalizzato dal vertice dei 7 capi di Stato e di governo, in programma per il 14 luglio a Parigi, il piano Brady per la riduzione dei debiti dei Paesi in via di sviluppo. Da qui a tre mesi le nazioni più industrializzate potranno lavorare per ridurre l'opposizione politica della Gran Bretagna, che continua a essere molto netta, ma soprattutto verranno meglio definiti i dettagli del piano promosso dal ministro del Tesoro americano.

Dopo tre giorni di lavoro la sensazione è che la proposta statunitense di riduzione del debito sia passata, almeno per ora, solo a metà. Lo si evince con chiarezza dal comunicato finale del comitato interinale del Fondo monetario, al quale i tecnici dei 22 Paesi membri hanno lavorato tutta la notte. «Il comitato — si legge nel comunicato — ha convenuto che il Fondo dovrà fornire ai Paesi membri le risorse necessarie per facilitare la riduzione del debito in favore dei Paesi che si impegnano sul fronte delle riforme economiche».

E' invece molto più sfumato il passaggio dedicato alla riduzione degli oneri sul debito per la quale il comitato si impegna soltanto a «esaminarne l'opportunità». Come nelle previsioni, comunque, il comitato ha accolto «politicamente» il piano Brady che, insieme alle proposte formulate da altri Paesi, soprattutto Francia e Giappone, «rafforzano la strategia in materia di debito e danno maggiore importanza alla riduzione del debito e del servizio del debito».

Un dato, comunque, è certo: la discussione sul debito in questi giorni è stata particolarmente accesa. La Gran Bretagna con il cancelliere dello scacchiere, Lawson, ha ribadito che il piano Brady rappresenta un trasferimento di rischio dal settore privato al settore pubblico. «Sono assolutamente contrario a qualsiasi garanzia da parte delle istituzioni finanziarie internazionali». Politicamente, comunque, la posizione di Lawson sembra essere isolata.

Anche le perplessità espresse dai tedeschi sembrano essere più tecniche che politiche e d'altra parte sull'applicabilità del piano, nel suo complesso, si dovrà ancora lavorare. Il ministro delle Finanze francese, Pierre Beregovoy, ha affermato che il Fondo monetario e Banca mondiale dovrebbero essere in grado di mettere a punto i dettagli della nuova strategia per il vertice di Parigi. E Peregovoy ha anche lanciato qualche «frecciatina» al collega inglese con il quale — ha detto — «non sono d'accordo perché io sono un pragmatico, d'altra parte dobbiamo trovare una soluzione il prima possibile, perché non possiamo lasciare la situazione come è oggi».

Anche il ministro del Tesoro americano «padre spirituale» del nuovo approccio nei confronti del debito ha definito «artificiali» le critiche avanzate dagli inglesi, perché di fatto già oggi gli eventi hanno portato il pubblico ad assumersi gran parte del rischio privato. Brady d'altra parte ha nuovamente difeso la sua strategia intervenendo al Comitato per lo sviluppo del Fondo monetario internazionale sostenendo che nuove strade «sono ormai necessarie».

«FUTURES»

Petrolio in ribasso

LONDRA — «Futures» petroliferi in lieve ribasso sui mercati europei. A Londra il Brent del Mare del Nord per consegne a maggio ha chiuso la giornata a 18,87 dollari a barile contro i 18,92 dollari della chiusura precedente, sempre sulla stessa piazza. In precedenza, al Nymex di New York, i «Futures» hanno aperto in rialzo, perdendo poi parte dei guadagni nel prosieguo delle contrattazioni. Il tono del mercato è infatti improntato a cauto pessimismo, essendo diffusa la convinzione che l'arretramento seguito ai recenti guadagni sia destinato ad approfondirsi ulteriormente nei prossimi giorni. Il West Texas intermediate per consegne a maggio ha aperto le contrattazioni a 20,15 dollari a barile, con un guadagno di 20 cents rispetto alla chiusura di lunedì.

AMATO SULLA STRATEGIA DEL DEBITO

«Cornice da mettere a punto»

Un plauso sulla nuova considerazione dell'ambiente

WASHINGTON — La nuova strategia sul debito rappresenta «un'ampia cornice» il cui contenuto deve essere ancora messo a punto. Ma il messaggio principale che deve venire dalle riunioni primaverili del Fondo monetario internazionale è quello «di principi guida per una strategia del debito negli anni a venire, con un mandato alla banca mondiale e al Fondo per studiare i problemi principali relativi alla disponibilità di risorse e alla natura degli strumenti da utilizzare per rafforzare questa strategia».

E' questo lo scenario delineato dal ministro del Tesoro Giuliano Amato nel corso del suo intervento al comitato per lo sviluppo del Fondo monetario internazionale. Secondo il ministro del Tesoro italiano i principali elementi di questa nuova strategia sono «la flessibilità, la concentrazione e l'organicità»: si dovrà operare «in modo flessibile, tenendo conto — ha sottolineato Amato — delle differenti realtà e situazioni politiche dei Paesi debitori, senza abbracciare un piano irrealistico per una generalizzata riduzione del debito».

Nel nuovo piano tutte le parti in causa «governi debitori, grandi e piccole banche creditrici e istituzioni finanziarie dovranno cooperare con un sistema analogo a quello attualmente concentrato nella strategia dei prestiti, ma differenziato nei suoi obiettivi di riduzione del debito e del servizio sul debito.

Dovrebbe essere organico nelle dimensioni — ha insistito Amato — e tale da fornire un quadro finanziario stabile in quei Paesi dove le riforme politiche sono più forti. «La scelta degli strumenti — ha auspicato il ministro del Tesoro — dovrà riflettere questi principi. In particolare non vediamo con favore un processo disordinato nel quale accordi superati per importi limitati siano raggiunti da alcune categorie di banche creditrici».

Amato ha nuovamente insistito sulla necessità, da parte dei Paesi creditori, di eliminare tutti gli ostacoli normativi e regolamentari che potrebbero impedire l'effettiva riduzione del debito. Ma ha anche colto l'occasione per sottolineare il suo apprezzamento «per la nuova enfasi posta nell'attività di prestito della Banca mondiale sugli aspetti ambientali. Nessuna crescita sostenuta — ha affermato Amato — potrà mai essere basata su una distruzione senza senso delle foreste o, più in generale, su nessuna politica economica basata su un sistematico e devastante degradamento dell'ambiente.

Per questo — ha concluso il ministro — vediamo con favore ogni rafforzamento delle condizioni poste dalla banca mondiale su questo fronte, insieme a ulteriori prestiti in questo settore operativo», finalizzato in sostanza al risanamento ambientale.

RIUNIONE «GATT» A GINEVRA

E da oggi si parla di commercio

Possibile schiarita Europa-Usa sui prodotti agricoli

GINEVRA — I rappresentanti dei centocinque paesi che partecipano all'Uruguay round del Gatt tornano oggi ad incontrarsi a Ginevra per cercare di superare i contrasti sui quali falli, nel dicembre scorso, la riunione ministeriale di Montreal. La trattativa, che si svolgerà a livello del comitato dei negoziati commerciali (Tnc), si apre sotto incerti auspici: le consultazioni che si susseguono da cinque giorni a Ginevra hanno permesso di ravvicinare i punti di vista su alcuni dei principali problemi, ma molti ostacoli debbono ancora essere superati e non si esclude che — dopo una breve apertura formale — la seduta del Tnc sia sospesa per consentire al negoziato di proseguire nei corridoi senza che vengano alla luce i residui contrasti.

Nelle ultime ore vi è stata una leggera schiarita. Americani ed europei hanno dichiarato di aver fatto «grossi progressi» verso la definizione comune degli obiettivi a lungo termine del commercio dei prodotti agricoli e lo stesso direttore generale del Gatt, Arthur Dunkel, ha detto che «le cose stanno andando avanti bene, in un'atmosfera straordinariamente costruttiva. Ma quando si affrontano degli interessi specifici — ha aggiunto — il lavoro non è mai facile».

A Montreal, l'intesa risulta impossibile su quattro dei quindici dossier dell'Uruguay round, il negoziato lanciato nell'autunno 1986 a Punta del Este: agricoltura, proprietà intellettuali, tessili e clausole di salvaguardia. Sui restanti undici punti i ministri giunsero ad altrettanti accordi, la cui attuazione è stata però congelata perché la trattativa deve essere globale.

Il problema più scottante è quello dei prodotti agricoli, sul quale si affrontano due opposte concezioni: quella della maggior parte dei Paesi industrializzati, ed in particolare della Cee, i quali debbono sovvenzionare prodotti che altrimenti sul mercato mondiale non sarebbero competitivi, e quella degli Stati Uniti e degli altri Paesi esportatori, riuniti nel «gruppo di Cairns», che tendono alla totale abolizione degli aiuti all'agricoltura.

Fra le due tesi ha cercato di mediare Arthur Dunkel, il quale ha preparato per la riunione di Ginevra una bozza di compromesso basata sul principio di «sostanziali progressive riduzioni dell'aiuto e della protezione dell'agricoltura». Su questa linea Comunità Europea e Stati Uniti dovrebbero poter trovare l'intesa. «Esiste un consenso sugli obiettivi a lungo termine delle politiche agricole e su alcune idee ad effetto immediato, come il congelamento degli aiuti ed anche la loro riduzione», ha detto ieri una fonte ufficiale americana.

SIDERURGIA, DECRETO LEGGE

I prepensionamenti per gli ex Finsider

E' questa la principale modifica contenuta nel provvedimento, con la quale viene sostituito il decreto precedente non convertito in legge. Una novità importante, attesa dagli industriali che hanno rilevato gli ex stabilimenti Finsider. Anche per il Fondo di reindustrializzazione prevista una nuova disciplina di funzionamento.

ROMA — Estensione del prepensionamento agli stabilimenti della ex Finsider in liquidazione, diversa disciplina per il Fondo speciale di reindustrializzazione: sono queste le novità contenute nel decreto legge sulla siderurgia pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ieri in edicola. Si tratta del decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri del 31 marzo il quale ripropone, con alcune innovazioni, il decreto legge dell'11 gennaio '89 ma non convertito in legge nei termini previsti. Tra le aziende citate nel provvedimento figura anche la Ferriera di Trieste.

Le «misure di sostegno» del provvedimento si applicano ai dipendenti delle imprese siderurgiche pubbliche «in liquidazione». Una novità, rispetto alla prima stesura del decreto, attesa dagli imprenditori privati che in questi giorni stanno aggiudicandosi gli impianti ex Finsider messi all'asta. Inoltre, altra novità, anche i dirigenti possono anticipare il pensionamento. Resta confermata la possibilità di capitalizzazione della cassa integrazione (36 mesi al Centro-Nord e 42 al Sud) per i lavoratori che intendono intraprendere «attività» di lavoro autonomo o associato.

Nel nuovo decreto legge sulla siderurgia restano invariate le indicazioni sugli oneri previdenziali a carico dell'Inps e sul numero dei dipendenti interessati dai prepensionamenti. Per i primi la stima è di complessivi 865 miliardi così suddivisi nel triennio 1989-91: 200 nell'89; 220 nel '90 è 245 nel '91. Per quanto riguarda i dipendenti (esclusi i dirigenti) il trattamento indicato dal decreto riguarda complessivamente 8500 lavoratori, di cui 3100 nell'89, 2800 nel '90 e 2600 nel '91.

Nel decreto non compare invece, ma verrà probabilmente recepito in un emendamento governativo, l'estensione del prepensionamento alle imprese siderurgiche private. In questo caso l'onere verrebbe suddiviso fra una proroga del trattamento di cassa integrazione e, probabilmente, una quota a carico delle stesse imprese.

Nel decreto legge vengono anche indicate le misure per la reindustrializzazione delle aree siderurgiche in crisi di cui quattro prioritarie (Genova, Terni, Napoli e Taranto). Il decreto legge conferma l'istituzione, presso il ministero delle Partecipazioni statali del Fondo speciale di reindustrializzazione con una dotazione complessiva di 6660 miliardi (330 per il biennio 1989-90) ma è innovativa la ripartizione: 360 «alle iniziative che si localizzano nei comuni di Napoli e Taranto»; 240 alle altre 2 aree prioritarie e una restante quota di 60 miliardi «destinata a interventi di promozione industriale nelle aree di crisi siderurgica secondo la ripartizione deliberata dal Cipi, su proposta del ministro delle Partecipazioni statali».

Altra novità del decreto, sempre in tema di reindustrializzazione, riguarda il rifinanziamento del fondo della «legge Marcora» per un ammontare di complessivi 170 miliardi (nel triennio '89-'91). Viene inoltre prevista la possibilità, attraverso il regolamento comunitario «Resider», di concedere finanziamenti al settore delle piccole e medie imprese delle aree di crisi siderurgica «con contributi a fondo perduto per la riconversione, l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti esistenti, purché non appartenenti al settore siderurgico». Il contributo sarà pari al 25% del costo degli investimenti ammissibili alle agevolazioni, con limite massimo di 700 milioni.

Il decreto, infine, può essere potenzialmente applicato, nella parte degli «ammortizzatori sociali», anche alle imprese siderurgiche a partecipazione statale ma successivamente privatizzate.

AERITALIA

Partner stranieri

ROMA — Consolidare le alleanze con parter esteri, attirare nuovi capitali anche dal Giappone per finanziare i necessari investimenti, stabilirsi nei principali «Paesi-clienti» con attività produttive. Queste le linee-guida dell'azione che l'Aeritalia (gruppo Iri-Finmeccanica) intende portare avanti nei prossimi anni per tenere il passo con lo sviluppo del mercato del trasporto aereo.

Nel corso di una conferenza stampa organizzata dal centro di documentazione economica per giornalisti, il vicepresidente dell'Aeritalia, Fausto Cereti, ha tracciato il quadro della situazione. «Nell'88 — ha detto — sono stati venduti 1760 miliardi di passeggerichilometro; ciò vuol dire che ogni giorno, ad esempio, una città come Roma si sposta sulla tratta Roma-Madrid».

Questo è il risultato di un traffico superiore alle previsioni (circa il 10% di incremento annuo in Europa). A fronte di questo andamento, la sola Boeing, tra il 1990 e il 2005, prevede di vendere 8.500 velivoli per un valore di oltre 600 mila miliardi. Inoltre la capacità produttiva dei tre «big» (Boeing, McDonnel e Airbus) è ormai satura per i prossimi quattro anni.

L'Aeritalia — che all'assemblea degli azionisti proporrà la distribuzione di un dividendo invariato rispetto all'87 (83,20 lire lorde) — si sta già «attrezzando» per rispondere adeguatamente alla domanda. La produzione mensile degli Atr — ha detto Cereti — passerà da quattro a sei entro il '91, e se andrà in porto una trattativa in corso per il '93 si arriverà a nove esemplari

«L'affare — ha spiegato — lo stiamo trattando con una importante aerolinea americana, che potrebbe acquistare circa un centinaio di Atr, e dovrebbe chiudersi entro l'estate prossima». La strategia dell'Aeritalia non si limita però agli Atr. L'Aeritalia sta infatti partecipando a una gara per la fornitura alla Turchia di velivoli G. 222 e sta valutando l'opportunità di un inserimento produttivo in quel Paese.

L'ISPANO-AMERICANA

Un'altra banca spagnola mette radici in Italia

MILANO — «Le banche nascono per far soldi e quando questo avviene siamo tutti contenti». Con questa battuta il presidente del Banco Hispano Americano, Claudio Boada, commenta l'apertura a Milano della prima filiale italiana della banca spagnola. «In Italia siamo presenti da nove anni con un ufficio di rappresentanza. Ora, dopo alcune difficoltà, dovute soprattutto alla ricerca dei locali, siamo finalmente operativi», dice Boada, che colleziona una serie di presidenze sia nel settore bancario sia negli enti spagnoli che equivalgono ai nostri Iri ed Eni.

La filiale milanese del Banco Hispano Americano nasce dallo sviluppo continuo dei rapporti commerciali tra Spagna e Italia, sviluppo che Boada definisce «spettacolare». L'Italia è stata nel 1987 il primo investitore straniero in Spagna. Infatti l'evoluzione del mercato finanziario italiano, le relazioni consolidate da anni, tra alcune aziende come Piaggio e Fiat, e l'istituto spagnolo e le buone prospettive di attività nel settore parabancario hanno influito sulla decisione. «E poi la presenza di una sola banca spagnola in Italia (il Banco di Bilbao) era insufficiente. Nel monetario della nostra valuta, inoltre, siamo leader in Usa e in Giappone e intendiamo sviluppare il mercato della peseta anche a Milano», dice Boada.

Il biglietto di presentazione del Banco Hispano Americano è interessante: il bilancio 1988 è stato positivo con una raccolta di circa 19 mila miliardi di lire e un utile netto pari a 330 miliardi di lire. «Possiamo affermare che il nostro istituto si trova in una situazione di sovrarisanamento e sovracapitalizzazione. Le plusvalenze ottenute dalla vendita del Banco Urquijo e dalla quotazione in Borsa della Hispamer (la holding del gruppo che controlla le società operanti nel settore parabancario) sono state tutte dedicate agli accantonamenti», dice il presidente dell'istituto di credito.

Il Banco Hispano Americano fa parte, dal 1973, del gruppo Europartners, unitamente al Banco di Roma, alla Commerzbank (che possiede il 10 per cento delle azioni dell'istituto spagnolo) e il Crédit Lyonnais.

[r. m.]

La posizione di leadership nel mercato della peseta

DELUSE LE ASPETTATIVE NELLA STAGIONE DEI DIVIDENDI

I Fondi seminano ma non raccolgono

Bilancio in negativo per 767 miliardi tra nuove sottoscrizioni e riscatti - Sale però il patrimonio

ROMA — Neanche la stagione dei dividendi è riuscita a spostare sul «sereno» il barometro dei Fondi comuni di investimento. A marzo infatti la raccolta netta del sistema è risultata negativa per 767 miliardi di lire, una cifra solo di poco inferiore ai -797 miliardi del mese precedente. Sono andate quindi in parte deluse le aspettative di chi credeva che il saldo mensile sarebbe migliorato in seguito al reinvestimento di parte dei circa 750 miliardi di dividendi distribuiti da molti fondi comuni nel bimestre febbraio-marzo.

In realtà, le nuove sottoscrizioni sono leggermente aumentate rispetto a febbraio, passando in un mese da 972 a 1096 miliardi di lire. Parallelamente, sono cresciute però anche le richieste di riscatto, che a marzo hanno raggiunto i 1863 miliardi, a fronte dei 1769 del precedente.

Il patrimonio netto è salito dai 48.912 miliardi di febbraio ai 48.961 di marzo, mentre, per la prima volta da settembre dello scorso anno, la famiglia dei Fondi non si è ampliata rimanendo ferma a 131 unità. Il risultato «migliore», in termini di raccolta netta, è stato realizzato ancora una volta dal comparto degli azionari, con un saldo negativo di 155 miliardi, dovuto a 305 di nuove sottoscrizioni e 460 di riscatti.

Seguono gli obbligazionari con una raccolta netta negativa per 254 miliardi (615 di nuove sottoscrizioni, contro 869 di rimborsi) e gli obbligazionari che però migliorano il risultato di febbraio, passando da -453 a -358 miliardi (176 di raccolta lorda e 534 di riscatti). In termini di «performance», gli azionari hanno messo a segno una crescita tendenziale del 13,5%, i bilanciati del 12,5% e gli obbligazionari di oltre l'8%.

L'Assofondi giustifica l'ennesimo risultato poco brillante della raccolta con il fatto che «l'operatività dei Fondi comuni è stata esercitata nell'ultimo mese in un contesto economico e finanziario più incerto, nel quale si sono aggravate le difficoltà del Tesoro nel collocare i titoli del debito pubblico e nello stesso tempo ha assunto particolare accentuazione la dinamica generale dei prezzi».

Assofondi invece giudica positivamente l'aumento del patrimonio netto dei fondi azionari, passato in un mese da 14.817 a 14.991 miliardi di lire: «A fronte dell'aggravarsi delle incertezze della nostra economia legate al problema della finanza pubblica — dice l'Assofondi — gli operatori e i risparmiatori in genere sembrano considerare il mercato azionario come un settore di investimento che può permettere il conseguimento di rendimenti vantaggiosi, ben al riparo dal deprezzamento monetario, grazie soprattutto all'ormai consolidata evoluzione dei risultati economici delle nostre imprese».

Il risultato «migliore» in termini di raccolta netta va agli azionari. L'Assofondi giustifica i cattivi risultati con la cattiva congiuntura

NUOVA EMISSIONE

Positivi i Cct d'aprile

Assorbiti almeno 1.300 miliardi

ROMA — Dovrebbe avere un esito soddisfacente l'emissione dei Cct di inizio aprile, per 2.000 miliardi di lire. Secondo le indicazioni emerse in ambienti finanziari, il mercato dovrebbe infatti assorbire un importo oscillante fra i 1.300 e i 1.400 miliardi di lire.

Un risultato non brillantissimo, ma senz'altro positivo se si considera che pochi giorni fa gli operatori hanno fatto fronte ad un'imponente emissione di Buoni del Tesoro triennali per 6.500 miliardi, che sono stati quasi interamente collocati.

Negli stessi ambienti si fa infatti notare che proprio la sovrapposizione delle due emissioni avrebbe creato un certo disorientamento fra gli investitori istituzionali, i quali non avrebbero avuto neanche il tempo necessario per recepire la nuova emissione di Cct. In queste condizioni, quindi, il collocamento di titoli previsto viene considerato il miglior risultato possibile.

Le somme, comunque si tireranno domani, quando la Banca d'Italia chiuderà le operazioni di sottoscrizione. I nuovi Cct presentano condizioni invariate rispetto all'emissione di metà marzo e garantiscono un rendimento effettivo annuo lordo di circa il 14,10%, che scende al 12,30% al netto della trattenuta fiscale.

BIASUTTI E I SINDACATI AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA

Sul tavolo di Battaglia il «caso» Seleco

ROMA — La partita per la Seleco di Pordenone torna a giocarsi su più tavoli. Ieri al ministero dell'Industria si è svolto un incontro tra Adolfo Battaglia, il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, e i sindacati territoriali. Nei prossimi giorni sul problema dei 270 licenziamenti fatti scattare a dicembre dall'azienda, si svolgerà un vertice tra il ministro del Lavoro e i segretari nazionali di Fiom, Fim e Uilm.

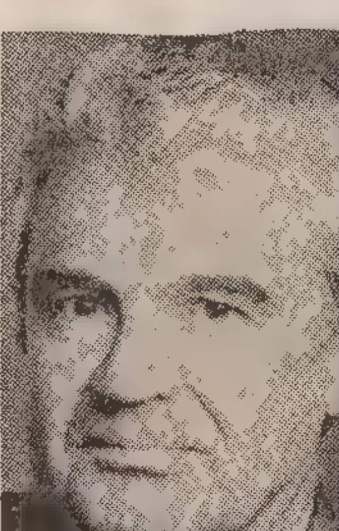
Si resta in attesa, intanto, che il titolare delle Partecipazioni statali, Fracanzani, convochi i sindacati per illustrare i risultati raggiunti dalla commissione istituita per studiare la fattibilità del passaggio della Rel, la finanziaria pubblica per l'elettronica civile, in ambito Iri.

Il tutto mentre prosegue l'offensiva del presidente della Zanussi, Gian Mario Rossignolo intenzionato ad aggiudicarsi la maggioranza del pacchetto azionario Seleco ora in mano per il 49% alla Rel.

Intanto Battaglia ha spiegato ieri ai rappresentanti della Regione, a quelli del Comune di Pordenone e ai sindacalisti di essere in attesa dello studio di fattibilità predisposto dal ministero delle Partecipazioni statali. Il ministro dell'Industria ha quindi ribadito la sua interpretazione della normativa in vigore che consente il riscatto delle azioni Seleco dopo 5 anni alla delibera del Cipi. Il che significa che il termine è scaduto a giugno '88. Secondo Rossignolo, invece, i 5 anni vanno conteggiati a partire dalla costituzione della società e quindi, per il caso Seleco, si arriva al primo aprile '89.

I rappresentanti degli enti locali si sono sostanzialmente detti favorevoli alla costituzione del polo pubblico. Una posizione in parte condivisa dai sindacati anche se con diverse sfumature. Fiom e Fim vedono infatti con favore il passaggio della Rel in ambito Iri, cioè Finmeccanica «anche se — spiega Portioli della Fiom — non si deve trattare di una irizzazione totale, ma di un momento di passaggio che preveda l'ingresso anche di privati».

Più cauta la Uilm: «Il trasferimento all'Iri — spiega il segretario nazionale Antimo Mucci — rischia di diventare un diversivo, un semplice allungamento dei tempi quando per questo settore occorrono invece interventi rapidissimi».



Rossignolo

FONDI D'INVESTIMENTO

Nuove attività etichettate Benetton

Servizio di

Giuseppe Meroni

MILANO — Le attività finanziarie del gruppo Benetton si arricchiscono di due nuovi fondi di investimento. Si chiameranno In Capital Equity e In Capital Bond, saranno distribuiti dalla Capital Investment e gestiti dalla Capital Gestione (società della In Holding, capogruppo delle attività finanziarie della Benetton).

Proprio a questo scopo la Capital Gestione ha firmato nei giorni scorsi accordi di consulenza rispettivamente con la J. P. Morgan Investment Management (per Equity) e con la County Natwest Investment (per Bond).

L'annuncio è stato dato ieri a Milano da Aldo Palmeri, amministratore delegato della Benetton Group, a margine di un incontro con la stampa per la presentazione, insieme ad Alfredo Ambrosetti (fondatore dell'omonimo studio di consulenza aziendale), di «Network», una serie di incontri-seminari destinati al top management delle principali aziende italiane.

I due nuovi fondi — a contenuto prevalentemente estero — completano la gamma di prodotti offerti dalla In Capital Investments e, nel settore raccolta, si affiancano alle gestioni personalizzate con diciotto strategie di investimento offerte da In Capital fiduciaria e ai quattro fondi a indirizzo italiano di Euromobiliare gestioni.

A questo riguardo, interpellato sulle voci di una possibile acquisizione del 30% di Euromobiliare Gestioni da parte della capogruppo finanziaria della Benetton (in aggiunta al 35% già posseduto), Palmeri non ne ha escluso la eventualità. «Quello che conta — ha detto — è che ci siano sinergie tra i due gruppi. E ci sono molti modi per arrivarci».

Palmeri ha anche fornito un quadro in piena espansione della In Capital Investments. «Dopo un anno di attività — ha detto — l'organico è di 500 agenti selezionati e addestrati. Ma entro dicembre il loro numero si stabilizzerà a 750». La raccolta è stimata in 30-40 miliardi al mese, e sempre a giudizio dell'amministratore delegato della Benetton Group — il punto di pareggio in questo settore di attività sarà raggiunto tra la fine del 1989 e i primi mesi del 1990.

LA FILOSOFIA DEGLI ASSICURATORI

«Sì, puntiamo all'estero ma con moderazione»

Zanni, presidente della Ras (foto a sinistra): «Se si ha qualcosa da esportare, va bene; altrimenti è meglio sviluppare le capacità del management». Desiata, amministratore delegato delle Generali (a destra): «Per le piccole imprese nazionali c'è sempre la nicchia remunerativa dei rami rischi persona ».

Servizio di

Giovanni Medioli

MILANO — «Internazionalizzarsi? Sì, va bene, ne parlano tutti, ma non vorrei che a forza di parlarne domattina l'Isvap lo rendesse obbligatorio, pena la cessazione dell'attività».

Scherzando, ma con un fondo di serietà, Umberto Zanni, presidente della Ras, parlando a una tavola rotonda sull'«Internazionalizzazione dell'impresa assicuratrice» organizzata dall'Ifa (Istituti di formazione professionale delle assicurazioni, organo dell'Ania), ha cercato di sdrammatizzare il problema.

«C'è il pericolo che tutto questo parlare di andare all'estero sia una moda fine a se stessa. Si va all'estero se si ha qualcosa da esportare, mentre credo che il problema principale delle nostre imprese assicuratrici sia quello di sviluppare le capacità del management. Si fa presto a investire e poi a pentirsene».

«Credo che per capire cosa succederà col '92 sia necessario distinguere fra due diversi rami dell'attività assicurativa», ha spiegato invece Carlo Acutis, amministratore delegato della Vittoria Assicurazioni e presidente della «Commissione per l'internazionalizzazione» dell'Ania. «Nel settore ''grandi rischi'' (in cui la clientela è fatta prevalentemente di imprese) saranno prevalenti le capacità tecniche, le dimensioni delle assicurazioni, e gli operatori saranno costretti, per andare su altri mercati, a una costosa politica di acquisizioni o a joint-venture con altre assicurazioni estere equivalenti. Nel settore ''rischi di massa'' (in cui la clientela è rappresentata da privati cittadini) sarà prevalente la battaglia sulle strutture distributive: anche le banche e altri soggetti finanziari cercheranno di vendere assicurazioni. Le joint-venture verranno fatte fra assicurazioni e altri soggetti».

Alfonso Desiata, amministratore delegato delle Generali, ha spiegato che «soprattutto nei rami ''rischi persona'' rimarrà molto spazio per le piccole imprese, perché i grandi gruppi internazionali dovranno lasciare liberi spazi per la raccolta e la gestione personalizzata delle polizze, e si tratta di nicchie di mercato molto remunerative».

Il professor Fausto Capelli, dell'Università di Parma, ha sottolineato invece come, anche in campo assicurativo, «la normativa europea sta già portando a nuove aree di espansione».

Due dei casi citati sono la legge sull'assicurazione obbligatoria dei trasporti internazionali di sostanze tossiche o nocive, che dovrebbe essere approvata a giorni dal Parlamento europeo, e il disegno di legge sugli appalti, che dovrebbe introdurre come motivo di preferenze nelle gare il fatto che l'azienda partecipante sia assicurata contro il rischio di fallimento proprio o delle ditte subappaltatrici.

PORTI / LA TRATTATIVA

Schiarita a Genova

La Cgil accetta di discutere i decreti di Prandini

GENOVA — La trattativa tra il presidente pro tempore del consorzio autonomo del porto di Genova ammiraglio Giuseppe Francese e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil è ripresa ieri pomeriggio con un'apprezzabile novità: la Filt-Cgil, ha rinunciato a riaffermare la richiesta di sospensione dei decreti già emanati dall'ente portuale genovese e s'è detta disponibile a discutere nel merito le nuove norme di organizzazione del lavoro previste dal ministro Prandini.

E' questo il primo segno di un nuovo clima di dialogo dopo l'improvviso incontro di domenica scorsa a Brescia tra il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini e il console della compagnia unica lavoratori merci varie di Genova Paride Batini.

La riunione tra i vertici del consorzio genovese e i rappresentanti sindacali è stato aperto alle 17 dall'ammiraglio Francese che, riferendosi alla lettera inviata venerdì scorso alle parti, ha invitato i presenti a dichiarare apertamente la loro intenzione di giungere o meno a una soluzione della vertenza.

Dopo la scontata risposta affermativa dei rappresentanti di Cisl e Uil, anche Danilo Oliva, segretario della Filt-Cgil ha dichiarato (per la prima volta dall'apertura di questo tavolo tecnico) di voler entrare nel merito dei decreti «con l'obiettivo di consentire la riapertura del porto». La discussione è stata avviata sui temi del salario e della mobilità. Oggi probabilmente, la Cgil sarà chiamata a riferire gli esiti del colloquio all'assemblea dei portuali. Resta finora invariato il programma di una settimana di scioperi indetta dalla Culmv, ma non è escluso che se il tono della discussione soddisferà i lavoratori portuali l'agitazione possa essere revocata.

La società «Terminal contenitori porto di Genova» sarà esentata intanto dall'obbligo di utilizzare i «camalli» della campagnia portuale per le operazioni a terra ed a bordo delle navi attraccate alla banchina adiacente al terminal calata Sanità: ha stabilito un decreto del ministro della Marina mercantile — pubblicato dalla Gazzetta ufficiale — che concede alla «Terminal contenitori» l'«autonomia funzionale», cioè la facoltà di servirsi di proprio personale per l'esecuzione delle operazioni portuali.

Il provvedimento di Prandini — che anche lunedì si è dichiarato pronto a dare il via ad altre disposizioni analoghe — accoglie per il momento in modo parziale la domanda della «Terminal contenitori» del 22 febbraio scorso: la società, infatti, aveva chiesto l'«autonomia funzionale» anche per i propri terminal Libia, Canepa e Ronco «allo scopo di realizzare la continuità del ciclo operativo».

PORTI / OGGI A VENEZIA

Il ministro vara Transadria '89

Gli scali nord-adriatici a confronto sull'hinterland

VENEZIA — Sarà il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, a «varare» oggi alle 11, alla Stazione marittima passeggeri di Venezia «Transadria '89», la settima edizione della Mostra internazionale dei trasporti marittimi dell'Alto Adriatico. La principale novità di questa importante rassegna è dunque costituita dalla scelta del porto di Venezia quale propria sede, dopo le tre edizioni di Trieste ('80, '82, '85), e le due fiumane ('84, '87).

I porti dell'Alto Adriatico e la loro strategia di sviluppo per gli anni '90 è il tema che troverà la sua massima illustrazione nel convegno previsto nella giornata inaugurale, alla Camera di commercio, con titolo «l'economia dei trasporti verso il mercato unico europeo del '92». Realizzata per iniziativa dell'Ente fiera di Trieste e delle Camere di commercio di Fiume, Capodistria, Trieste e Venezia, Transadria è nata per contrastare la forza degli altri porti e in modo particolare di quelli dell'Europa del Nord.

«I risultati di un'iniziativa come la Transadria non sono facilmente decifrabili — dice il presidente dell'Ente fiera Trieste, Gianni Marchio — soprattutto quando si tratta di una manifestazione che ha fatto del motto ''concorrenza nella collaborazione'' lo spunto e la bandiera per coagulare in un unico contesto fieristico congressuale-promozionale, interessi spesso solo apparentemente contrastanti».

Della stessa opinione è l'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto, che afferma: «Transadria vuol porsi come momento di incontro e collaborazione superando la pura funzione fieristica e convegnistica, e creando invece un terreno fertile dal quale possano nascere altre e più avanzate forme di intesa tra i porti di questa parte dell'Adriatico».

«Nel futuro non vi è solo il mercato unico del '93 —, aggiunge il presidente dell'Ente porto di Trieste, Michele Zanetti — è entrato in gioco anche il profondo cambiamento dei rapporti Est-Ovest, tra Cee e Comecon. Questi due mondi, per svilupparsi e integrarsi, hanno necessità assoluta di sviluppare gli scambi con l'esterno, con le grandi economie orientali e con i Paesi in via di sviluppo: questo pone il complesso Transadria di fronte a compiti e responsabilità di grandissimo impegno.

Ultima puntualizzazione di Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio di Trieste: «Trieste con il suo porto franco internazionale ha in questo ambito una funzione di primo piano destinata a crescere ulteriormente: un maggior numero di collegamenti con Trieste significa più navi in Adriatico a vantaggio di tutto il range portuale».

TRATTATIVE ALL'INTERNO DELL'IRI

Una società dell'Italstat passa alla Saipem

Aumentano gli utili e la diversificazione produttiva nel gruppo Eni

MILANO — E' vicina alla conclusione la trattativa per la cessione della società di costruzioni Mantelli dall'Italstat alla Saipem (gruppo Eni). «Sono state definite le intese generali — ha affermato in una conferenza stampa il presidente della Saipem Gianni Dell'Orto — che prevedono l'acquisizione di una quota del 55% (il rimanente 45% resterà a Italstat) e ora stiamo mettendo a punto i criteri per la valutazione della società; pensiamo che ci sia uno sbocco positivo nelle prossime settimane».

Dell'Orto ha illustrato il bilancio per il 1988 della Saipem, esaminato dal consiglio di amministrazione. La capogruppo ha chiuso l'anno con un incremento del 13% nei ricavi, saliti da 1072 a 1212 miliardi di lire («progresso reso possibile dall'avvio di due commesse importanti in Nigeria e in Arabia Saudita), e con utili netti passati da 22,7 a 24,3 miliardi (+7%). Risultati positivi, ma che hanno comunque indotto il consiglio a proporre alla prossima assemblea degli azionisti (il 28 aprile o il 26 maggio in seconda convocazione) la distribuzione di un dividendo di 80 lire per le sole azioni di risparmio, mentre le azioni ordinarie non percepiranno remunerazione.

La decisione è motivata sia dai forti investimenti previsti sia dalla fase riflessiva del mercato; in particolare, ha detto Dell'Orto, «esiste un programma triennale di investimenti tecnici per 325 miliardi, più gli investimenti finanziari per eventuali acquisizioni». In correlazione ai futuri investimenti sono allo studio anche delle ipotesi di aumento del capitale.

A livello consolidato, la Saipem ha fatturato nell'88 1412 miliardi (1242,9 in precedenza) con utili netti per 8,3 miliardi a 7,9 dell'87. Il patrimonio a fine anno ammonta a 889,6 miliardi (828,6 per la sola capogruppo, con un progresso di 162 miliardi). Il cash flow è stato pari a 97 miliardi per Saipem (contro 103) e a 121 miliardi per il gruppo (erano 97 in precedenza), mentre gli investimenti sono stati pari a 117 miliardi (contro 113). Il portafoglio ordini residuo è di 758 miliardi, con offerte in corso per un valore globale di 1345 miliardi.

«La situazione nel settore in cui opera Saipem — ha affermato Dell'Orto — è rimasta critica nell'88, condizionata dalla discesa del prezzo del petrolio; per l'89 si prevede un andamento ancora riflessivo con dei margini di guadagno contenuti per la concorrenza accentuata». In particolare l'88 ha evidenziato difficoltà nel settore della perforazione, mentre vi è stato un andamento più equilibrato nello offshore, che però non ha una grande dimensione. Nella perforazione il grado di utilizzo degli impianti è pari al 60% della capacità produttiva; nell'88 sarà varata la piattaforma scarabeo 5 (236 miliardi di investimento), «un mezzo di perforazione dell'ultima generazione».

La difficile situazione nel settore tradizionale in cui opera Saipem ha convinto il management della società a puntare sulla diversificazione. «Il primo passo è stato verso un obiettivo di principio — ha detto Dell'Orto — la legittimazione ad acquisire partecipazioni in altri settori. La direttiva del ministero delle Partecipazioni Statali dell'agosto scorso ci ha autorizzato a farlo, ma con il vincolo che le aziende acquisite abbiano dimensioni complementari e accessorie alla nostra attività principale». Caduta così l'ipotesi Cogefar, la Saipem ha deciso per la Mantelli, una società di costruzioni che opera nelle autostrade, ferrovie e nei lavori marittimi con un fatturato annuo di 80 miliardi di lire.

Vertice della piccola industria con i big politico-economici

TRIESTE — Dopo i grandi convegni di Venezia (1985) e di Bologna (1987), il Comitato nazionale piccola industria di Confindustria ha promosso un nuovo importante appuntamento a Roma, all'Auditorium della tecnica, nelle giornate di giovedì e venerdì della prossima settimana. Lo scopo — sulla traccia delle precedenti iniziative — è quello di attivare nelle forze politiche e nei partner sociali una diversa e più significativa attenzione nei confronti dell'industria di più contenuta dimensione.

Al convegno (intitolato «Piccola industria - Strategie di rinnovamento») prenderà parte ovviamente anche il comitato piccola industria dell'Associazione degli industriali di Trieste, che si è attivato sotto il coordinamento del presidente, ingegner Araldo Franco Romano.

Obiettivo dell'iniziativa è il perseguimento di un ruolo attivo della piccola e media impresa e quindi la necessità di un adeguato sostegno al suo sforzo evolutivo per meglio affrontare la concorrenza europea dopo il grande mercato unico che scatterà tra il 1192 e il 1993.

Tre le sessioni del convegno: «Tecnologia e finanza», «Servizi e infrastrutture», «Efficienza e politica». In particolare, saranno presentate due ricerche sui temi della tecnologia e dei nuovi servizi finanziari per le imprese: argomenti, questi, strategici per il consolidamento dello sviluppo delle piccole e medie industrie, oltre che per il miglioramento del sistema di servizi.

Nell'arco delle due giornate sono previsti interventi di personaggi di spicco del mondo imprenditoriale e politico nazionale: tra gli altri, Sergio Pininfarina, Giovanni Agnelli, Giuliano Amato, Antonio Ruberti, Filippo Maria Pandolfi, Gianni De Michelis.

Alla Danieli di Buttrio pausa di riflessione

UDINE — Pausa di riflessione, senza scioperi o altre iniziative di lotta, questa settimana nella vertenza sul contratto integrativo che oppone i sindacati alla direzione della Danieli di Buttrio. Lo ha deciso ieri il coordinamento sindacale del gruppo Danieli, che si è riunito per valutare i risultati della manifestazione di piazza svoltasi il 31 marzo e dell'incontro con il sindaco di Buttrio.

Il coordinamento giudica in modo positivo l'iniziativa assunta dal sindaco e dai capigruppo consiliari di incontrare la direzione della Danieli, e si augura che questa iniziativa possa avere come risultato una ripresa della trattativa su basi nuove «tali — si legge in un documento — da consentire un costruttivo confronto fra le parti».

Tuttavia, in assenza di una «seria ripresa della trattativa», il coordinamento sindacale della Danieli ha già deciso di indire per la prossima settimana 12 ore di sciopero, la cui articolazione sarà decisa reparto per reparto.

Infine, l'organismo sindacale della Danieli organizzerà venerdì un incontro con la stampa allo scopo di illustrare i motivi dello scontro con la direzione.

CAMERA DI COMMERCIO MISTA

Salvagente alla Jugoslavia

Più collaborazione con l'Italia come mezzo per superare la crisi

Servizio di

Antonino Barba

GORIZIA — La drammatica situazione economica della Jugoslavia è stato il filo conduttore della relazione e del dibattito che hanno caratterizzato l'assemblea della delegazione isontina della Camera mista italo-jugoslava di Milano. Il «braccio» goriziano della Camera ha superato il giro di boa dei primi tre anni di attività per cui i soci hanno anche provveduto a rinnovare per il prossimo triennio il consiglio direttivo.

Il presidente Adriano Corsi (scontata la sua rielezione) ha fotografato, dati alla mano, una situazione a dir poco drammatica. Basti pensare ai problemi posti dal forte indebitamento della Jugoslavia con l'estero (oltre 20 miliardi di dollari secondo le stime più recenti), alla stagnazione produttiva dovuta alla scarsa liquidità delle aziende oltre all'inefficienza dei sistemi di lavoro, e alla crescita tumultuosa dell'inflazione.

«Quest'ultimo fenomeno — ha ricordato Corsi — è certamente quello più preoccupante non solo perché tende a ridurre pesantemente il potere d'acquisto dei salari, e quindi a deteriorare il livello di vita della popolazione, ma perché ostacola qualsiasi programma di risanamento delle imprese e di riforma del sistema economico interno.

«Per uscire dall'attuale situazione è chiaro che la Jugoslavia — ha soggiunto Corsi — deve poter contare sulla solidarietà e sull'aiuto dei Paesi occidentali. L'Italia è certamente tra questi vuoi sotto l'aspetto commerciale, vuoi per le agevolazioni finanziarie concesse dal nostro governo, che tanto più avranno un impatto relativamente positivo quanto più rapidamente verranno utilizzate».

Da sinistra a destra: Armando Mucchiut (segretario della Ital-jug), il presidente della Provincia Gian Franco Crisci, il presidente della delegazione ital-jug Adriano Corsi e il presidente della Camera di commercio di Gorizia Enzo Bevilacqua. (Foto Bumbaca)

«Dal canto suo, la Jugoslavia — ha affermato Corsi — per superare le attuali difficoltà dovrebbe privilegiare anche altre forme di collaborazione con l'Italia, soprattutto nel settore industriale, in quello energetico e nel campo dell'ecologia. In altri termini la Jugoslavia dovrebbe accelerare l'iter della riforma economica e costituzionale, aprirsi all'economia di mercato al fine anche di non trovarsi completamente spiazzata in vista delle scadenze europee del 1992».

Segnali incoraggianti, peraltro, vi sono già stati, dalla nuova legge sugli investimenti stranieri a quella sulle «zone franche», una delle quali è in via di allestimento a Vertojba a ridosso del confine goriziano. Ancora avranno riflessi positivi gli attesi e annunciati provvedimenti normativi che consentiranno l'istituzione in Jugoslavia di società per azioni, a responsabilità limitata e anche illimitata, fra imprese locali e partner stranieri.

In questo quadro, se l'Italia paga un «prezzo» al sostegno alla Jugoslavia con una bilancia commerciale che anche nell'88 si è rivelata a suo sfavore, hanno grande importanza i non pochi problemi che condizionano gli scambi frontalieri, specie quelli in Conto autonomo di compensazione. Scambi che pure denunciano una tendenza al cosiddetto «sviluppo sbilaciato». Adriano Corsi non ha avuto mezzi termini nel denunciare le inadempienze e le violazioni degli accordi da parte jugoslava: «Riteniamo — ha detto — che salvaguardare la funzione del Conto autonomo costituisca un'esigenza primaria per entrambe le parti in causa e che non si debba lasciare nulla d'intentato per togliere di mezzo le remore e le limitazioni, applicate negli ultimi tre anni dalle autorità jugoslave, che rappresentano una violazione dello spirito e della lettera dell'Accordo nonché degli impegni di apertura contratti a Osimo».

In questa ottica, Corsi ha indicato alcuni provvedimenti che alla prossima riunione della Commissione mista italo-jugoslava in programma a Brioni dovrebbero essere suggeriti dalle delegazioni della Camera «ital-jug» di Trieste, Udine e Gorizia.

Tra questi: applicazione della franchigia daziaria sui beni industriali e artigianali prodotti nell'area confinaria tra i due versanti, su semilavorati, accessori e pezzi di ricambio nazionali destinati a zone limitrofe, utilizzo del Conto autonomo per regolare l'autotrasporto merci effettuato da imprese dei due versanti per conto di committenti rispettivamente italiani e jugoslavi, coinvolgimento della Cee nelle operazioni commerciali che coinvolgono l'area di Alpe Adria.

Ancora si dovrebbe ottenere l'abrogazione da parte jugoslava della cosiddetta «lista negativa» per l'esportazione di determinate merci verso l'Italia (il caso più eclatante è quello dei legnami).

All'assemblea sono intervenuti vari ospiti, anche della vicina Slovenia.

DA OGGI QUELLI CHE SCELGONO SUZUKI
NON SONO TUTTI UGUALI.

SUZUKI
CONCESSIONARIO UFFICIALE

OBBLIGO DI VOLTA PAGINA

CALCIO / COPPA DEI CAMPIONI

Real-Milan, va in scena un kolossal

Le due formazioni più seguite e più affascinanti del momento in una finale anticipata

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Psv Eindhoven (Olanda)
Finale: 24 maggio a Barcellona

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO
Steaua Bucarest (Romania) Galatasaray (Turchia)	5 aprile	19 aprile
Real Madrid (Spagna) Milan (Italia)	5 aprile	19 aprile

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Malines (Belgio)
Finale: 10 maggio a Berna

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO
Barcellona (Spagna) Sredets Sofia (Bulgaria)	5 aprile	19 aprile
Malines (Belgio) Sampdoria (Italia)	5 aprile	19 aprile

COPPA UEFA

Detentore: Bayer Leverkusen (Germania Ovest)
Finali: 3 e 17 maggio

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO
Napoli (Italia) Bayern (Germania Ovest)	5 aprile	19 aprile
Stoccarda (Ger. Ovest) Dinamo Dresda (Ger. Est)	5 aprile	19 aprile

COPPA DEI CAMPIONI
REAL MADRID
MILAN
Tv1, ore 20.55

COPPA DELLE COPPE
MALINES
SAMPDORIA
Tv3, ore 18.55

COPPA UEFA
NAPOLI
BAYERN
Tv2, ore 20.25

In caso di qualificazione alla doppia finale, il Napoli giocherà al San Paolo la partita d'andata

Servizio di
Gianni Marchesini

MADRID — Kolossal. Quale altra definizione per un incontro che il presidente del Real Madrid Mendoza ha indicato come la partita più importante dell'era moderna? Uno stadio, il Santiago Bernabeu, ormai entrato nella mitologia del pallone, esaurito (98 mila persone, delle quali solo un migliaio milaniste), un incasso-record di 350 mila pesetas pari a oltre 3500 milioni, un giro globale di oltre 6 miliardi considerando i diritti pagati per le dirette televisive in 33 Paesi (più le differite): uno spettacolo che sarà seguito da mezzo miliardo di persone.

Ecco, quel miliardo di occhi concentrato questa sera su Real Madrid-Milan, semifinale di andata della Coppa dei Campioni, dice che l'avvenimento ha dimensioni rare, adatte a una finalissima di un mondiale più che a un confronto fra due club. Chi avrebbe immaginato solo tre anni fa che il vecchio Diavolo sarebbe tornato così velocemente a volare nei cieli più alti?

L'unico, a quanto pare, era Silvio Berlusconi. Il quale, tuffandosi nell'avventura calcistica, mostrò immediatamente idee e ambizioni chiarissime: «Voglio riportare al più presto il Milan sul tetto d'Europa. E per riuscirci ci ispireremo a un modello, il Real Madrid». Forse nemmeno Sua Emittenza in quel momento poteva ipotizzare che l'inseguimento si sarebbe concretizzato così rapidamente.

Invece eccoci qua ad assistere a questa sorta di finale anticipata, dalla quale potrebbe trarre il massimo vantaggio lo Steaua Bucarest, impegnata nell'altra semifinale contro i turchi. L'incontro altro non è se non la testuale ripetizione della semifinale di quella prima lontanissima edizione della Coppa Campioni: nel 1956 ebbero la meglio Di Stefano e compagni grazie a largo successo a Madrid. Questa sera il Milan, riapprodato nell'élite continentale che l'aveva visto a lungo protagonista, cerca di prendersi una rivincita.

Come? Questo è il problema. Il Real non è solo espressione della società sportiva più organizzata del mondo, ma è anche una «invincibile armata» del pallone. Tradizione, potenza economica, favoloso parco giocatori, abitudine ai grandi cimenti internazionali, uomini di caratura mondiale nati e cresciuti in casa (o nella società satellite, il Castilla) integrati da assi come il tedesco Schuster e il messicano Sanchez. Con una sola pecca: un'attesa che si prolunga da 23 anni ('65-'66) della settima Coppa Campioni dopo l'assoluto dominio esercitato nelle prime 5 edizioni; per non dire delle due bocciature, sempre in semifinale, patite negli ultimi due tornei.

Segno che l'Armada Blanca (al completo, come il Milan del resto, dato il recupero dello stopper Sanchis, contuso a un'anca) non è poi del tutto invincibile. Anche se i confronti con le italiane l'hanno vista piegata solo due volte dalla grande Inter di Herrera negli Anni Sessanta.

In ogni caso va riconosciuta la capacità degli spagnoli di ignorare il fattore campo: anche lontano da casa esibiscono freddezza e maturità con le quali sfruttano il minimo spazio in contropiede: non a caso hanno segnato a Milano, a Torino e a Napoli. Su una difesa considerata vulnerabile forse per la presenza di un libero votato alla manovra come Gallego, centrocampista in origine, si innesta un reparto centrale capace di sviluppare manovre sontuose con Shuster a costruire il gioco, Michel e Gordillo a presidiare magistralmente le fasce con le loro incontenibili progressioni: il tutto in funzione di un attacco nel quale i brevilinei Butragueno e Sanchez scattano come cobra, sfruttando agilità e rapidità, micidiali in contropiede come negli spazi brevi.

A tutto questo il Milan può e deve opporre soprattutto il suo pressing asfissiante, la sua capacità di sottrarre l'iniziativa agli avversari, grazie a un centrocampo compattissimo intorno a un Ancelotti di nuovo ai vertici di rendimento. Quando riesce a mantenere il giusto equilibrio con la difesa a zona schierata in linea che partecipa tantissimo al gioco, la squadra di Sacchi rischia pochissimo anche in contropiede. Ma è indispensabile che i rossoneri non siano costretti nel ritorno a sbilanciarsi troppo, il che tradotto significa che non si può perdere largo.

I due successi colti l'estate scorsa, sia pure in amichevoli, sono del resto un'ottima carta di credito per i rossoneri: lo 0-3 del primo settembre '88 resta l'ultima sconfitta in questa stagione per il Real, mai battuto così largamente in casa. Corroborata dai tre tulipani campioni d'Europa (nel crocevia spagnolo si parla tanto olandese: oltre ai rossoneri ci sono il tecnico del Real Madrid Beennakaaer che diresse Rijkaard e Van Basten nell'Aiax e tutti e tre i rossoneri in nazionale: per non dire di Cruijff, tecnico del Barcellona, la squadra rossonera vale le migliori del continente, nessun dubbio.

SFIDA NELLA SFIDA

Hugo contro Marco

Due tra i migliori bomber

MADRID — Il «pallone d'oro '88» contro il dentista più famoso del Messico. Real-Milan sarà anche un confronto fra due centravanti tra i migliori al mondo. Giocatori diversissimi per morfologia e pure così versati nell'arte del gol da sembrare gemelli. Nero, sgusciante, astuto, implacabile sotto rete il madrileno; longilineo e pure armonioso, pallido, agile e qualche volta sprecone nelle conclusioni il milanista. Tutti e due capaci di giocate spettacolari, col marchio dei grandissimi.

La comune rovesciata volante in Spagna ormai si chiama «huguina», perché è uno dei pezzi di bravura del messicano; Marco, invece, non ha una specialità, lui sa fare proprio tutto con sbalorditiva disinvoltura, anche se qualche volta si perde nel momento della conclusione.

«Ma questa volta vincerà Van Basten, e segnerà anche una rete» garantisce Johan Cruijff, scopritore e pigmalione di Van Basten nelle file dell'Aiax. L'ha detto anche al suo pupillo con una telefonata. E Marco ha ringraziato. Felice pure perché ha saputo che diventerà papà. Ma soprattutto convinto che anche questo grande palcoscenico saprà brillare come nell'Euro '88 in Germania: non a caso oggi è capocannoniere della Coppa con 6 gol (gli stessi che lo misero sul trono dei cannonieri del continente), due più di quelli realizzati da Sanchez.

Giusto. Il Tulipano Nero 2, riportato a centrocampo, è stato il migliore in campo a Bergamo contro l'Atalanta nell'anticipo di sabato. Ora dovrà tornare a fare lo stopper. E contro Hugo. Frank sorride con la solita mestizia. Ma sul campo concederà pochissimo, c'è da giurarci.

[g. m.]

CALCIO / COPPA UEFA

Contro il Bayern, Maradona ci sarà

Poco allenato, non in forma: ma il Napoli ha bisogno dell'argentino

Servizio di
Oddone Nordio

NAPOLI — Maradona ha parlato: «Questa sera contro il Bayern ci sarò. Io, il capitano, devo essere il primo a stringere i denti e dimenticare il dolore alla coscia. Spetta a me dare il buon esempio e allora non posso mancare a questo appuntamento che è determinante per il futuro del Napoli. Dobbiamo salvare la nostra stagione con la conquista della Coppa Uefa. Solo questo trofeo ci può far dimenticare la delusione di un campionato buttato via».

Dunque, l'argentino ci sarà, ma i dubbi sulla sua utilizzazione e dunque sul suo pieno recupero fisico rimangono, eccome.

Per il Napoli, Maradona è davvero il giocatore che può risolvere in ogni momento qualunque partita. Lo si è capito sabato scorso contro la Juventus quanto la sua assenza abbia inciso in maniera negativa su tutta la squadra. Bianchi non lo ammette e non lo ammetterà mai, ma il Napoli dipende esclusivamente da Maradona. Con lui in campo la squadra si trasforma, gioca un bel calcio, trova sempre momenti tecnici esaltanti; senza il loro uomo-guida, gli azzurri al contrario diventano prevedibili. Insomma l'impressione che se ne ricava è quella di un complesso senza personalità, privo di inventiva e dunque incapace di dare una sterzata alla partita.

Mancherà Crippa che è stato squalificato. E' un'assenza che si farà sentire soprattutto sul piano squisitamente podistico. Il Bayern è una squadra massiccia, fisicamente molto dotata, e allora la presenza in campo dell'ex torinista sarebbe stata molto utile per contrastare proprio sul piano della lotta i robusti giovanotti bavaresi.

Sulla partita di questa sera Bianchi la pensa così: «Dovremmo giocare con la testa, ragionare per tutti i 90', non lasciarci prendere dalla voglia di strafare. Dovremmo cercare il gol in maniera articolata, senza andare in cerca di avventure. La squadra dovrà essere concentratissima, non dovrà ripetere gli errori che ha commesso contro la Juventus. Una distrazione ci può costare cara. La nostra stagione italiana non può riservarci più nulla, e allora dobbiamo cercare in Europa la nostra rivincita. L'ideale sarebbe vincere per 2-0, ma anche un solo gol mi andrebbe bene. L'importante è di non subirne. Ho l'impressione che questi tedeschi siano più forti fuori casa che davanti al loro pubblico. Lo dimostra l'eliminazione dell'Inter proprio a San Siro. Ecco perché il Napoli dovrà giocare una partita molto accorta e tatticamente perfetta. Sarà determinante l'apporto del pubblico. Chiedo ai tifosi di dimenticare le polemiche e di stringerci attorno alla squadra. Questa è la partita giusta per ritrovare il feeling che non c'è stato in occasione dell'incontro con la Juventus».

Il Bayern è arrivato ieri nella tarda mattinata. Nessun problema per l'allenatore Heynckes. Anche i tedeschi devono rinunciare a un giocatore squalificato, il difensore Pflugler, al suo posto giocherà Flick, che sarà dirottato su Carnevale. Ma la notizia più curiosa è che sarà un giovane di 22 anni, Stefan Reuter a marcare Maradona.

Il tecnico bavarese ha deciso che giocherà con due punte: Wohfarth ed Ekstroem, ex dell'Empoli.

I TEDESCHI

Arrivati 1800 tifosi

Non c'è la suora portafortuna

NAPOLI — Non ci sarà la suora portafortuna del Bayern: sorella Hedburga Lauber non ha avuto il permesso di lasciare Monaco per seguire la squadra del Bayern impegnata a Napoli. Motivi di sicurezza hanno detto; temono che a Napoli succedano degli incidenti.

I tedeschi presenti questa sera allo stadio San Paolo saranno 1800. Giungeranno a Napoli con ogni mezzo, in pullman, voli charter e anche in macchina. I 1800 tedeschi verranno sistemati in due settori dello stadio. Mille in tribuna laterale, il resto nel primo anello della tribuna centrale. Al loro arrivo i tedeschi all'aeroporto di Capodichino hanno incrociato l'arbitro francese Vaudrot accompagnato dai due guardalinee pure essi francesi.

I tifosi non potranno alloggiare sotto lo stesso tetto della squadra. Il Bayern aspetterà l'ora della partita a Torre del Greco, nell'albergo dal nome orientaleggiante. Si chiama Sakura che sta per «fiore di ciliegio», e naturalmente la proprietaria è una giapponese.

I dirigenti della squadra tedesca, al contrario, alloggeranno sul lungomare di Napoli. Al loro arrivo c'è stata una dichiarazione polemica del libero tedesco Augenthaler in riferimento all'arbitro francese Vaudrot.

CALCIO / COPPA DELLE COPPE

E Boskov protegge la Samp

BELGIO

Nevica, fa freddo

MALINES — Il Belgio ha accolto la Sampdoria sotto una fitta nevicata, in un clima invernale. La neve ha colto di sorpresa dirigenti e giocatori della squadra blucerchiata, reduci dai tepori della Riviera. «I venti che arrivano dall'Atlantico — spiega Boskov — producono spesso cambiamenti di tipo improvviso da queste parti. Ieri a Bruxelles il termometro segnava 10 gradi. Oggi siamo a zero. Magari domani tornerà a splendere il sole».

Cerezo e compagni non sembrano preoccuparsi più di tanto per il clima che potrebbe favorire il gioco maschio dei belgi.

MALINES — Un giorno così, i tifosi della Samp lo hanno sempre sognato. Eppure l'obiettivo appena raggiunto ora sembra non bastare più. Giunta alle semifinali di Coppa delle Coppe alla sua seconda apparizione in campo internazionale, tappa storica nella vita della società genovese, la formazione blucerchiata si trova ora catapultata verso un traguardo ancora più ambizioso, solleticata dal suo orgoglio di grande, dalla voglia di sconfiggere in 180' un bel pezzo di Europa e dal sottile desiderio di vendicare una eliminazione italiana (quella dell'Atalanta, lo scorso anno) ritenuta da tutti immeritata.

Ad alimentare le mire sampdoriane è la squadra detentrice del trofeo, il Malines (o Mechelen, alla fiamminga, come preferiscono gli abitanti del luogo), formazione di provincia (Malines è un piccolo centro alla periferia di Bruxelles, poco più di 50 mila abitanti, con risorse economiche nel lino e nei merletti) che detiene il record di aver vinto il torneo internazionale alla sua prima apparizione in Europa.

La squadra belga rappresenta oggi uno dei prodotti calcistici meglio riusciti, a livello di club, del vecchio continente: quasi certa vincitrice del campionato nazionale (21 vittorie, 6 pareggi, 4 punti di vantaggio a cinque gare dal termine), imbattuta in Coppa delle Coppe (15 gare, 13 vittorie, 2 pareggi), 55 reti all'attivo complessivamente e solo 16 subite.

Queste cifre spaventano molti, ma non l'allenatore della Sampdoria Vujadin Boskov che, anzi, si risente persino un po' con chi, dal giorno del sorteggio, mette in guardia la Samp dal pericolo belga: «Non giocano un calcio dell'altro mondo, non sono dei marziani. Noi siamo superiori tecnicamente, loro hanno più forza fisica e carattere».

> *Tra i liguri e il Malines c'è tanto equilibrio*

Il carattere di sicuro ha permesso a questa squadra una sorprendente escalation in patria (tre titoli vinti, anche se di lontana data) e all'estero, portandola addirittura alla conquista della Supercoppa ai danni di uno squadrone come il Psv Eindhoven (3-0, 0-1).

Ma non è solo questione di carattere: c'entra anche la prestanza atletica e soprattutto l'organizzazione tattica predisposta dall'allenatore Aad De Mos, olandese, 41 anni, già corteggiato da parecchi club italiani e spagnoli (finirà al Real Madrid?) con un modulo basato su marcature a zona, squadra corta, attento controllo del pallone, grande capacità di adattamento all'avversario e alle varie situazioni di gioco, questo Malines sa mettere in difficoltà qualunque avversario.

Una tattica decisamente olandese, dunque e non potrebbe essere diverso: oltre all'allenatore sono ben cinque, infatti, i tulipani in squadra, dai difensori Hofkens (naturalizzato) e Rutjes, al centrocampista Erwin Koeman (fratello di Ronald, del Psv), agli attaccanti Bosman e Den Boer (naturalizzato).

Lo schema di gioco del Malines prevede un 4-4-2 o un 4-3-3, comunque un centrocampo assai fitto con frequente ricorso al pressing e al fuorigioco, con gran dinamismo da parte di tutti. I non olandesi sono quasi tutti nazionali del Belgio (Versavel, terzino sinistro alla Cabrini; Emmers, Sanders e il portiere Preudhomme, ritenuto attualmente il miglior numero uno del mondo) e di Israele (Eli Ohana, attaccante).

Di fronte a tanto avversario la Sampdoria oppone una tecnica individuale certamente superiore e una fantasia di gioco che potrebbe sopperire la mancanza di peso dal punto di vista fisico e caratteriale.

A conferma dell'ottimismo in più occasioni espresso dall'allenatore Boskov sull'esito del doppio confronto, vengono invocate le prestazioni fornite nei precedenti incontri di qualificazione.

Scene dagli aeroporti. Franco Baresi firma autografi nella hall del Barrajas di Madrid; Vialli si accompagna a un giovanissimo tifoso in quello di Bruxelles.

Lo sport in TV

TVSPO

13.40 Capodistria	Mon-gol-fiera
14.00 Rai 3	Ciclismo giro di Calabria
14.00 Montecarlo	Sport news
14.10 Capodistria	Basket: finale campionato universitario statunitense
14.15 Teleantenna	RTA Sport
15.05 Rai 2	Oggi sport
15.30 Capodistria	Ciclismo: Gand-Wevelgem
15.30 Rai 3	Football Americano: una partita di campionato
16.30 Rai 3	Ciclismo diretta: Gand-Wevelgem
16.30 Capodistria	Calcio Coppa dei Campioni: Steaua-Galatasaray
18.15 Capodistria	Mon-gol-fiera
18.55 Rai 3	Calcio: Malines-Sampdoria
18.30 Rai 2	Sportsera
18.45 Rai 3	Derby
19.00 Capodistria	«Juke box» la storia dello sport
19.30 Capodistria	Sportime
20.00 Capodistria	«Juke box» la storia dello sport
20.15 Rai 2	Lo sport
20.25 Rai 2	Calcio: Napoli-Bayern Monaco
20.30 Capodistria	Ciclismo: Gand-Wevelgem replica
20.55 Rai 1	Calcio: Real Madrid-Milan
22.10 Capodistria	Sportime magazine
22.20 Capodistria	«Juke box» la storia dello sport
22.45 Capodistria	Calcio Coppa Campioni: Steaua-Galatasaray replica

CALCIO / TRIESTINA

Alabardati, al lavoro!

TRIESTE — La Triestina ha ripreso ad allenarsi dopo la domenica di riposo dovuto alla sosta. Una pausa che è servita a Lombardo per ritrovare sani alcuni giocatori diventati essenziali proprio per la loro assenza. Lenarduzzi, Polonia, Cerone e Casaroli dovrebbero aver tratto giovamento dal riposo che, si sa, è la cura migliore.

Lunedì e ieri a Turriaco a richiamare un alto grado di efficienza fisica; oggi di nuovo in campo per un lavoro di assestamento in vista della trasferta a Cento.

La prossima avversaria degli alabardati è una pericolante. Ma all'andata, al Grezar, la Centese è stata capace di strappare uno 0-0 molto dignitoso. Niente di particolare quanto a gioco, solo una grande organizzazione difensiva a protezione del bravissimo portiere Biato.

Era un momento, quello, in cui la Triestina non viaggiava a ritmo sciolto. Dopo il pari con la Centese era arrivato quello col Veneziamestre. E furono gli unici punti lasciati alle squadre ospiti nell'inverno.

Ora la Triestina ha il dovere di andare e farsi rispettare a Cento. In barba alle esigenze della simpatica pericolante. Mors tua, vita mea. Se Intende proseguire nel cammino verso i posti della promozione tra i cadetti, la Triestina deve fare punti ogni domenica. E non basta farne uno a partita!

Per fare punti ci vuole un buon assetto difensivo e un più prolifico assetto offensivo. La difesa ha sempre fatto la sua parte; l'attacco nelle ultime settimane ha lasciato un po' a desiderare. Il centrocampo è il reparto ibrido, che difende e attacca.

FIORENTINA-PISA

Ancora due arresti

Aggressione ad un agente

FIRENZE — Sono stati identificati e sottoposti a fermo di polizia giudiziaria altri due tifosi della Fiorentina che avrebbero preso parte domenica scorsa — al termine dell'incontro Fiorentina-Pisa — a un'aggressione ai danni di un agente di polizia che stava fotografando i gruppi degli ultras fuori dallo stadio.

Dopo l'arresto di Enrico Giudice, 25 anni, fermato subito dopo una colluttazione con l'agente Francesco Torchia, la squadra mobile è risalita a Sandro Neroni, 23 anni, fiorentino, e Matteo Maone, 21 anni, originario di Masorata (Cosenza) e residente a Campi Bisenzio. L'accusa è di rapina aggravata per la sottrazione della macchina fotografica (tre milioni di lire di valore) all'agente e di lesioni a pubblico ufficiale.

I due giovani — conosciuti in questura come tossicodipendenti e disoccupati — sono stati interrogati dal sostituto procuratore Alessandro Crini. Alla loro identificazione la polizia è giunta grazie soprattutto al filmato girato da un collega dell'agente aggredito, che è stato duplicato e inviato anche alla squadra mobile e all'Uigos di Pisa.

AUTO / PROVE A IMOLA

McLaren in pista

Oggi comincerà Prost - In arrivo gli altri team

AUTO

Una nuova Benetton

ROMA — La Ford ha annunciato che è stata completata la nuova Benetton Ford di F. 1. Per la monoposto, contrassegnata dalla sigla B189, comincia ora un completo programma di test e di sviluppo che la vedrà impegnata in una serie di circuiti europei.

La Benetton Ford B189 — informa un comunicato — è equipaggiata con il nuovo motore Ford 3.5 litri V8 e sarà condotta in pista dai piloti ufficiali Alessandro Nannini e Johnny Herbert. I tempi del debutto in gara dipenderanno dall'esito delle prove ma non dovrebbero andare oltre fine maggio.

La Benetton Ford B189, di disegno totalmente nuovo, è il risultato del lavoro di «team» di Rory Byrne, David Wass e Paul Crooks. La costante collaborazione tra i progettisti del telaio e del motore ha fatto sì che il nuovo motore Ford V8 a 75 gradi e la configurazione del telaio siano perfettamente abbinati.

Servizio di

Ezio Pirazzini

I progetti di vendetta Le Ferrari a Fiorano

IMOLA — Sono arrivati ieri a Imola. Come sempre silenziosi e furtivi. Un «van» nuovo e tanti di loro. Precedono tutti e saranno in pista da oggi per sei giorni consecutivi. Vogliono rendere pan per focaccia alla Ferrari che un bel giorno li superò proprio in casa, una festa andata male. Ma soprattutto intendono dimostrare che hanno recuperato in fretta, che la sconfitta del Jacarepaguà è stata un fatto saltuario e che vogliono rimediare in fretta.

Emanuele Pirro, il collaudatore italiano della McLaren-Honda, ha già avuto modo di dire, nel corso della diretta del gran premio del Brasile, che era rimasto sorpreso dell'attacco vincente della Ferrari. «Noi disponiamo di 650 cavalli e non pensvo che Nigel Mansell riuscisse a spuntarla. Si vede che abbiamo guardato troppo all'affidabilità trascurando il fattore potenza. Perciò dovrò ritornarmene in Giappone per lavorare e lavorare. Peccato...».

Ma la McLaren-Honda ha preferito venire a lavorare in loco, proprio a Imola, di fronte a tanti sguardi indiscreti, mentre la Ferrari, parallelamente, curerà i suoi test sulla pista di Fiorano. A quanto sembra Cesare Fiorio si sarebbe chiesto: «Ma cosa vengono a fare tanto presto?» La risposta gliela daranno Goto e Gordon Murray che iniziano le grandi manovre del San Marino come mai era avvenuto. Da soli in attesa che arrivino gli altri.

In pratica il programma è questo: da oggi a lunedì solo la McLaren con Prost e Senna; martedì 11 con la McLaren ci saranno Ferrari, Williams e Lola; mercoledì, alle scuderie già presenti, si aggiungeranno Lotus e Ags. Quindi il 13 e 14 l'affollamento aumenterà: Ferrari, Lola, Williams, Ags, March, Tyrrell, Benetton, Lotus, Minardi e Brabahm. Infine il 15 concluderanno i test Lola, Tyrrell, Lotus, Ags, Benetton, March, Minardi e Brabham.

Venerdì mattina 21 aprile si svolgeranno le prequalifiche per ridurre a 30 il numero dei concorrenti che parteciperanno alle prove cronometrate dello stesso venerdì e di sabato, al termine delle quali si avrà la griglia di partenza dei 26 piloti ammessi al 9.o gran premio di San Marino.

Oggi il primo rombo McLaren si avvertirà verso le 10.30 e quasi sicuramente sarà Prost a suonare la carica. Vedremo subito se la vettura biancorossa avrà riparato ai danni del Jacarepaguà. Intanto i due piloti di Ron Dennis hanno già dichiarato che quella della Ferrari in Brasile è soltanto una rondine non destinata a fare primavera.

VELA / DENNIS CONNER

«Odio le faccende legali»

«Meglio scendere subito in acqua» - Apprezzamento per l'Italia

ROMA — La prossima edizione della Coppa America di vela non potrà svolgersi prima di due anni. Dennis Conner, ultimo vincitore del prestigioso trofeo prima che la competizione sportiva finisse sui tavoli dei tribunali, ne è convinto. Qualunque sia la conclusione della vicenda legale che ormai prosegue con l'annuncio dell'appello del San Diego Yacht Club contro la sentenza della Corte suprema di New York che ha dato ragione al perdente dell'ultima edizione, il banchiere neozelandese Michael Fay, armatore del potente dodici metri «New Zealand», che gli americani hanno ridicolizzato con uno «Stars and Stripes» in versione catamarano.

Abbronzato, elegantemente casual, secondo il clichet classico del velista di successo, Dennis Conner si è offerto ieri mattina a curiosi e giornalisti come propaganda d'eccezione del «Salone del mare», la rassegna nazionale della nautica in programma dal primo al nove aprile a Roma.

Dennis Conner non ama i tribunali. Non ha cercato in alcun modo di nasconderlo. E' stato colpito dalla decisione di Michael Fay di cercare nei codici una rivalsa sul risultato della gara sportiva; ancora di più dalla sentenza del giudice Ciparick che ha dato ragione al neozelandese ma, anche se non si è sbilanciato, l'impressione è che non gli stia del tutto bene anche la decisione del suo club di proseguire la via dei tribunali con l'appello.

«Ero contento di avere riconquistato il titolo e chiaramente mi dispiace per la sentenza — è stato il suo commento — io non avrei mai fatto ricorso al tribunale, bisognava riscendere subito in acqua.

«Gi sportivi — ha proseguito Conner — non amano le faccende legali ma ci sono altri fattori da considerare. La Coppa America non è soltanto una competizione sportiva, e Michael Fay è un affarista, non un velista. A lui non interessa come vincere ma vincere per i vantaggi che ne possono trarre i suoi affari.

«Il San Diego Yacht Club — Conner lo ha ribadito con convinzione — ha seguito correttamente le norme del regolamento. Se ne potrebbe discutere per anni ma questa è la mia opinione. Quanto alla scelta del catamarano, che ripeto non è stata mia ma del San Diego Club, credo sia stata motivata da tre fattori: era l'unico tipo di imbarcazione che si potesse costruire in poco tempo; era il meno costoso; dava una certa sicurezza di vittoria».

Ma questo per Conner è il passato, il futuro è il lavoro da fare per la prossima edizione della Coppa America, anche se minacciata dai cavilli legali: «Sono molto contento del tipo di barca che è stato indicato, mi sembra avanzata tecnicamente e veloce anche se risulterà sicuramente costosa e probabilmente alcuni Paesi non potranno sostenere la spesa». Si parla di nuove fibre, il boro dovrebbe sostituire validamente il carbonio con vantaggi di leggerezza e resistenza.

E il futuro di Conner? Sarà sempre nella vela anche se lui stesso non sembra in grado di definire se lo vedrà ancora al timone di una barca (non necessariamente per il San Diego) o passare tra gli armatori o addirittura tra gli organizzatori. Un futuro in cui, per il momento, non figurano Raul Gardini e il suo «Moro di Venezia».

FLASH

La Cecchini avanza

HILTON HEAD ISLAND — Sandra Cecchini ha superato a spese di Laura Lapi il primo turno del torneo internazionale di tennis femminile «Family» che si svolge in questa città della Carolina del Sud, mentre Federica Bonsignori e Laura Garrone sono state battute. Il torneo è dotato di premi per 300.000 dollari ed è sponsorizzato dalla rivista «Family Circle».

S'impone Volpi

GIOIA TAURO — Alberto Volpi ha vinto la prima tappa del «Giro di Calabria», da Melito Porto Salvo a Gioia Tauro, di 221 chilometri. Volpi ha battuto allo sprint il compagno di fuga Marino Amadori. A circa un minuto è giunto un gruppo di 25 corridori.

Oggi Gand Wevelgem

GAND — Un gruppo ricco di individualità di spicco prende il via della Gand-Wevelgem, la seconda delle «classiche» del mese d'aprile. Su una distanza di 276 km attraverso le Fiandre, molti dei corridori delle 26 squadre partecipanti ne approfitteranno per saggiare le proprie condizioni in vista della Parigi-Roubaix di domenica prossima.

CANOTTAGGIO

Regionali ottimi a Piediluco

PIEDILUCO — Nelle competizioni di domenica scorsa per il canottaggio, svoltesi sul lago di Piediluco, è stato un susseguirsi di ottimi risultati ottenuti dagli equipaggi della nostra regione.

Il Gruppo sportivo Ravalico, sempre ottimamente preparato da Gianfranco Bosdachin, si è aggiudicato due medaglie d'argento nella gara del «4 di coppia», formato da Mauro Jagodnich, Ezio Rojc, Giovanni Millo, Roberto Bonivento.

Nella categoria «ragazzi» il doppio del Circolo Marina Mercantile «Sauro», Massimiliano Fermo e Gianluca Perco hanno ottenuto l'argento, mentre i canottieri della Timavo, con Giuliano De Stabile hanno conquistato la medaglia d'oro. Quarto il «Ravalico» Trieste con Piller.

Anche nella categoria «junior» nuova vittoria della Società canottieri Saturnia nel «4 di coppia» con Noemi Podesta, Valentina Repini, Daniela Mazzoli e Arianna Strappo. Seguono «Sisport Fiat» e Sc Lazio.

Altro oro alla Timavo, con Rocca e Narduzzi nel «doppio», mentre alle spalle si sono piazzati Sisport e Lecco. La «saturnina» Barbara Febro, già vincitrice del singolo «junior», si è cimentata invece nella categoria «senior» ed è giunta brillantemente terza. Si è poi ripetuta la vittoria del «quattro di coppia junior» con la formazione Metta, Ferluga, Hrovatin, Orzan, che hanno gareggiato nella categoria superiore.

Bella anche la rivincita del singolista triestino Daniéle Corazza del Ravalico, che ha vinto nettamente la sua gara, seguito dal Cus e dai livornesi. Un buon bronzo alla Canottieri Saturnia nel «4 senza».

CIVIDIN

Partita segnata

CIVIDIN: Marion, Sivini, Oveglia, Pischianz (2), Maestrutti (2), Strbac (3), Schina (2), Valli (2), Sivini Luca (3), Trost.

ORTIGIA SIRACUSA: Cavallaro, Augello, Rotodosso, Signorelli, Relai, Scognamiglio (2), Zovko (6), Fusina, Bronzo, Di Giuseppe (3), Fosi (5), Bologna (5), Mauceri (3).

ARBITRI: Lodic e Pelosi di Teramo.

SIRACUSA — Le assenze di Scropetta e di Bozzola hanno pesato fortemente sull'economia della squadra, il riacutizzarsi dell'infortunio che affligge Pischianz ha fatto il resto. I triestini, tra l'altro, hanno sbagliato sei rigori. La Cividin ora non può permettersi altri passi falsi negli incontri di sabato a Gaeta e di martedì in casa con il Bressanone.

RUGBY / FIAMMA

Vittoria di buoni auspici

10-6

FIAMMA: Marsi, Rusin, Scarel, Peghini, Candutti, Boz, Mogorovich, Vittori, Della Mea, Pocusta, Riva, Metz G., Galiussi, Bianco, Metz A., Eva, Jurkic, Assanti, Bossi.

Vittoria tanto più importante e di buoni auspici quanto più è stata sofferta, cercata, smarrita e poi definitivamente conseguita. Così domenica, sul campo di San Luigi gremito alla grande per un'occasione tanto importante, la Fiamma ha sofferto e ha fatto soffrire; ma ha poi regalto e si è regalata una vittoria ormai quasi insperata a tempo praticamente scaduto.

Il Verona ha avuto dalla sua un calciatore d'eccezione che ha saputo sfruttare al meglio tutte, o quasi, le circostanze favorevoli venutesi a creare e ha goduto di un lieve vantaggio in mischia, contro una Fiamma priva del suo talloner titolare. Poco male; i granata hanno veramente giocato alla grande, riassumendo la prova maiscuola di tutta la squadra nell'operato del ritrovato Mogorivich e nell'apporto determinante dei suoi marcatori Bianco, Vittori e l'insostituibile Luciano Pocusta.

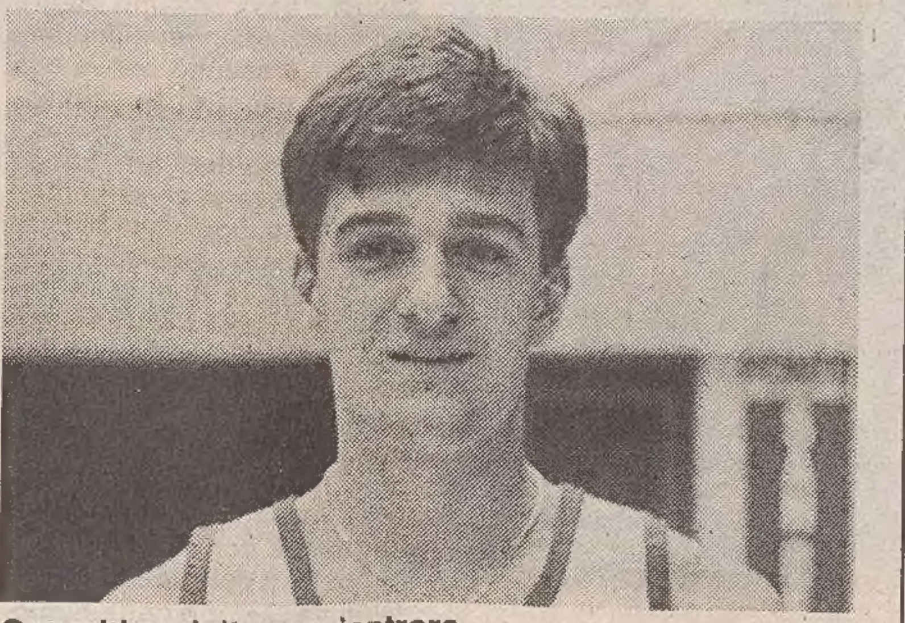
Ora, grazie a un portentoso Venezia che è andato addirittura a vincere in trasferta sul campo del Treviso ed a un Udine che ha avuto facilmente ragione del Vicenza fanalino di coda, i triestini dividono la quinta piazza in compagnia del Silea.

Risultati della settima giornata di ritorno: Bassano-Pordenone 3-9, Treviso-Venezia 12-30, Udine-Vicenza 23-15, Silea-Cittadella 18-15, Thiene-Sacrocuore 12-6, Fiamma-Verona 16-10.

BASKET / SAN BENEDETTO

Finire in bellezza

Speranze al lumicino ma il derby resta importante



Gnecchi scalpita per rientrare.

GORIZIA — I riflettori sono già puntati con tutte le loro luci sul derby di domenica, un derby decisivo per la classifica finale delle due squadre regionali, ma importante soprattutto per la Fantoni per la quale il confronto con la San Benedetto può rappresentare il trampolino di lancio per i play-out e forse per ulteriori obiettivi.

Da parte sua la San Benedetto non vuole rinunciare, ed è giusto che sia così, a giocare fino in fondo le sue carte, anche se le sue possibilità sono infinitamente minori, in quanto legate anche al verificarsi di tutta una serie di circostanze, oltre tutto alquanto improbabili. Il proposito è comunque quello di chiudere in bellezza, davanti ad un pubblico che troppe volte è stato tradito da sconfitte beffarde una stagione tutto sommato buona, ma che avrebbe potuto sicuramente terminare meglio.

Più o meno lo stesso discorso si può applicare anche alla Fantoni, che tuttavia è ancora in tempo, nonostante tutto, di raddrizzare in extremis un campionato che avrebbe dovuto andare, secondo le intenzioni, in tutt'altro modo. Sotto il profilo dei risultati ottenuti sul campo goriziani e friulani si sono vicendevolmente... copiati per ventotto turni di campionato, attraversando alti e bassi, perdendo in modo incredibile partite già vinte, che avrebbero potuto determinare per entrambe una classifica ben diversa

Lo scontro diretto di domenica porrà ad entrambi gli allenatori il problema di gestire i quaranta minuti della partita senza soluzione di continuità, per dar vita ad un confronto che non comporti, come quello dell'andata, squilibri macroscopici tra una fase e l'altra, o black-out colossali e del tutto incomprensibili. Certo la concentrazione e la tensione saranno al massimo, considerata la posta in palio, ma ciò non dovrebbe togliere una dose di spettacolarità al confronto, che ha tutti i numeri, anche per la presenza di quattro americani di vaglia, per esaltare oltre al fattore agonistico anche quello tecnico.

In casa gialloblù ci si prepara allo scontro in tutta umiltà, con la consapevolezza che sarà comunque il campo a stabilire i valori. Come un novello Toti, Andrea Gnecchi vuole gettare le stampelle contro la trincea avversaria: il play, infortunatosi ad una caviglia alla vigilia dell'incontro con la Sharp, scalpita per poter essere in campo domenica per duellare con Mastroianni, automaticamente diventato un uomo in più per la Fantoni. E' però difficile che il giocatore, nonostante le intense cure cui si è sottoposto, possa recuperare in tempo utile.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Alcune chances in più

Clima moscio dopo lo choc di Pavia

UDINE — Il derby è vicino ma l'atmosfera, perlomeno nell'ambiente della tifoseria biancoblù, è un tantino ammosciato. La botta ancora calda di Pavia ha lasciato il segno, recando con sé seri dubbi ed incertezze riguardo alle possibilità di ammissione ai play-out a favore della Fantoni.

Tanto più che la formazione di Piccin non troverà certo di fronte una squadra rassegnata alla quasi inevitabile estromissione dalla fase finale. Gli incontri di Campanile sono storia a sé, con l'inevitabile conseguenza, in caso di vittoria isontina, di un'avvicendevole e probabile eliminazione di entrambe le squadre regionali di A2.

Anche se i numeri e le ipotesi riservano tuttora qualche percentuale per entrambe. Con maggiori chances, ovviamente, per la Fantoni che, in caso di successo contro il Gorizia, potrebbe poi raggiungere la fatidica quota 30 nell'ultimo susseguente incontro interno contro la Jolly Forlì, altra implicata nella lotta a coltello per un posto ai play-out.

Discorsi che, comunque, lasciano il tempo che trovano in presenza di un risultato, quello del derby, che, come consuetudine, sfugge ad ogni pronostico. Gli udinesi credono fermamente nelle loro possibilità, evidenziata, anche se part-time, anche nel corso del più recente impegno a Pavia.

Ma è una squadra, quella di Piccin, che prosegue, a prescindere da cambi di allenatore e mutamenti nella mentalità del collettivo, con sulle spalle l'immarcescibile vizio legato agli ultimi minuti di gioco. Quello che pareva essere scomparso a Brescia ed ancor più contro Cremona e che invece ha fatto sentire ulteriormente i suoi deleteri effetti anche in occasione dell'incontro più delicato della stagione, appunto quello di Pavia.

Perché, come lo stesso tecnico dei friulani ha sottolineato all'indomani della bruciante sconfitta, il basket si gioca in due tempi di 20 minuti e non basta interpretarlo meglio per una frazione soltanto. Buon per la Fantoni che la coppia americana King-Young sta girando a mille, proponendosi al massimo nello scontro incrociato con quella goriziana Aleksinas- Hordges.

Anche contro l'Annabella i due colored hanno tenuto in piedi la squadra soprattutto in occasione della clamorosa rimonta. Ma contro la voglia isontina, anche questo potrebbe non bastare.

[Edi Fabris]

BASKET

La Coppa campioni rimane «ristretta»

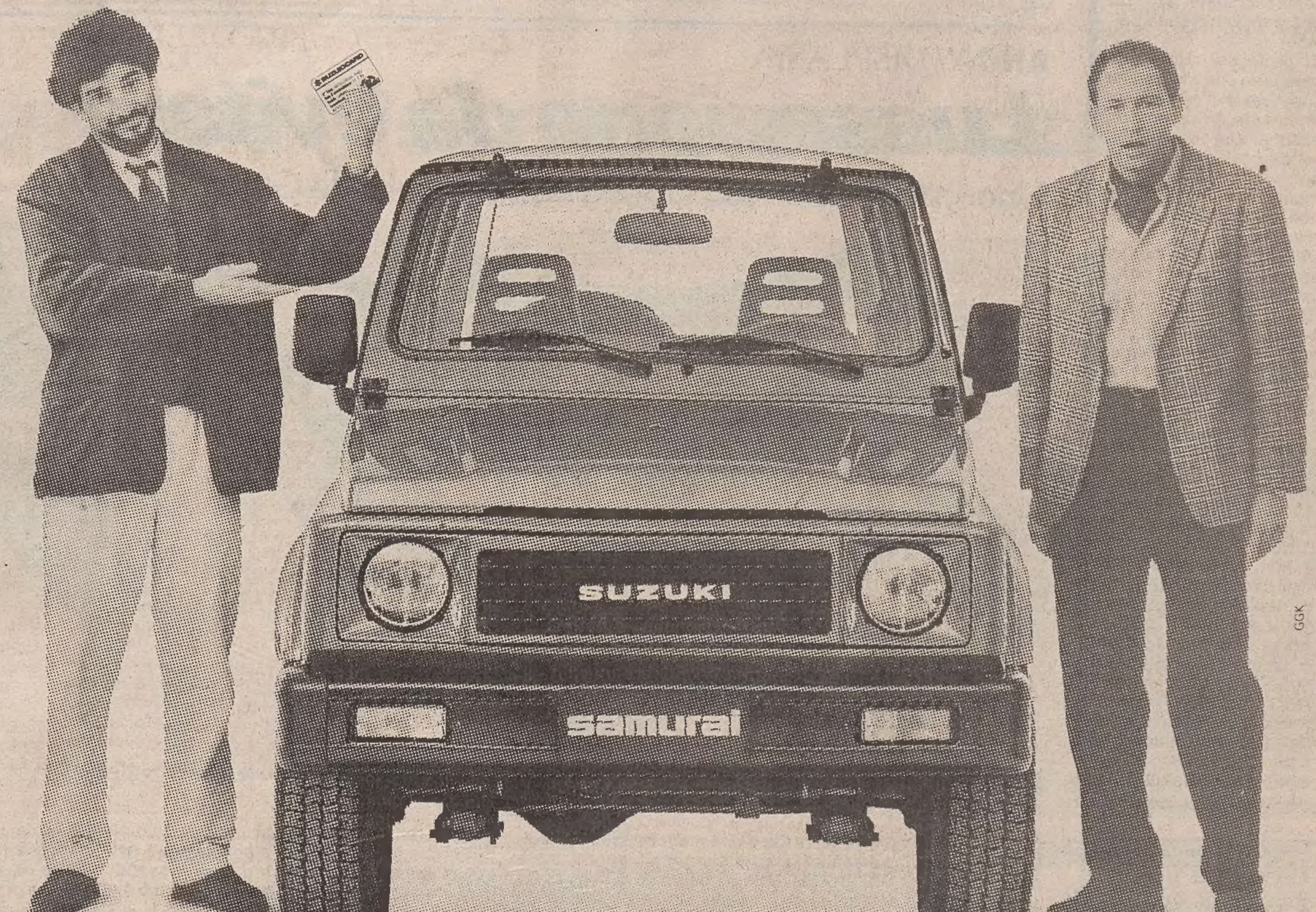
MONACO DI BAVIERA — E' caduta la proposta di ampliare la Coppa dei campioni di basket con l'ammissione di due squadre per ciascuno dei Paesi presenti alle «final four» dell'anno precedente e conseguente allargamento a 12 formazioni per il girone finale. Il «no» è arrivato dalla commissione delle Coppe europee, nella prima delle riunioni che la fredda Monaco propone in questa settimana di grande basket, giocato e parlato.

La decisione formale sarà presa a Helsinki, in maggio, nella conferenza dei Paesi europei, ma la conferma della situazione attuale (girone finale a 8 squadre, ammissione solo per la squadra campione di ciascun Paese) è pressoché scontata, dopo che la commissione — a grande maggioranza — ha ritenuto impossibile l'ampliamento non a 12 ma anche solo a 10 squadre.

Il calendario sarebbe stato troppo complesso e l'ipotesi di articolare la fase finale su due gironi da sei squadre «sarebbe stato come tornare indietro di anni» ha commentato Antonio Bulgheroni, il presidente della Divarese che fa parte della commissione. Mentre cade questo che era il primo, per quanto timido, approccio con la proposta di una lega europea lanciata qualche anno fa da Milano, arriva la novità del possibile cambiamento dell'americano nelle Coppe.

Non proprio con quella «manica larga» che italiani e spagnoli sollecitavano da anni, ma la concessione c'è stata: l'avvicendamento potrà avvenire prima della poule finale di Coppa campioni o dei quarti di finale nelle altre competizioni.

Cambia qualcosa anche nelle altre coppe. Su proposta francese, la Korac promuoverà due squadre per ciascun girone e procederà a eliminazione diretta dai quarti di finale. La Coppa Ronchetti femminile passerà, nella seconda fase, da 12 a 16 squadre.


LUI HA SUZUKICARD.

LUI NO.

SUZUKICARD

N° Telaio: VSEOSJJ3C000 74922
Data di immatricolazione: 23.3.89
Modello: SAMURAI
Concessionario: AUTOTECNICA

SUZUKI

SuzukiCard è il modo migliore, oggi, di entrare nel mondo dell'avventura Suzuki. Per averla - e per essere soddisfatti come il signore alla vostra sinistra - acquistate una Suzuki solo ed esclusivamente da un Concessionario Ufficiale.

Troverete **i migliori prezzi sul mercato** e **SuzukiCard:** una carta che dà diritto, tanto per cominciare, a un check-up gratuito con cambio olio Castrol, iscrizioni ai Suzuki-club, agevolazioni nelle attività agonistiche, ma, **soprattutto**, a **3 anni di garanzia**.

È UN'ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI UFFICIALI SUZUKI.

PAGINA
Un nuovo logo

Da questa edizione la pagina della Medicina ha un nuovo logo: come dire, un nuovo simbolo che la contraddistingue immediatamente all'occhio del lettore. Autore ne è il nostro Ufficio grafico.

I suoi elementi sono estremamente eloquenti. La croce, anzitutto, che racchiude il serpente che si arrotola sul bastone, antico simbolo di più civiltà, ma «standardizzato» da quella greca, che riporta ai miti legati al culto della terra; e di genesi complessa. Il serpente che striscia sulla terra, in intima adesione ad essa, simbolo anche del farmaco. Il bastone va inteso come sostegno.

E, infine, le figure umane: la famiglia d'oggi, che rappresenta la gran massa dei nostri lettori, alla quale appunto questa pagina è dedicata.

ALIMENTO
«Scudo» giapponese

MILANO — Un alimento vegetale messo a punto da un immunologo giapponese sarebbe in grado di dare una mano all'organismo a difendersi da stress, dai batteri, dalle intossicazioni, da numerose malattie, dai decadimenti della vecchiaia.

Lo ha presentato, nel capoluogo lombardo, lo stesso ricercatore, Yukie Niwa, del dipartimento di medicina dell'Università di Kyoto, fondatore di un istituto di ricerca specializzato nello studio dei «radicali liberi». Sarebbero proprio questi ultimi, prodotti di reazioni biochimiche tra i tessuti e forme altamente reattive di ossigeno, a determinare, se in eccesso, la maggior parte degli effetti deleteri dell'invecchiamento: esposizione a numerose malattie fra cui quelle cardiocircolatorie e tumorali, o quelle che si manifestano più semplicemente con rughe o macchie sulla pelle.

Il professor Niwa ha spiegato che da questi superossidi l'organismo si difende da sé con un enzima che si chiama «superossido dismutasi» (Sod), preposto a mantenere una quantità non eccessiva di superossidi.

Cinque anni fa lo studioso ha utilizzato un particolare trattamento al calore a ben precise temperature costanti e uno speciale metodo di polverizzazione e lipofilizzazione con olio di sesamo, che avrebbe conferito al composto antiossidante a basso peso molecolare la capacità di restare molto più attivo nei confronti delle cellule dell'organismo.

Secondo Niwa, questo alimento, assolutamente naturale e non dannoso, è risultato efficace, in Giappone, nel 70-80% dei casi. Beninteso, non è un farmaco, non dà guarigione, ma metterebbe in grado l'organismo di difendersi meglio dall'assalto dei superossidi raggiungendo un equilibrio più salutare.

GHIROTTI
Linfomi, convegno

VICENZA — Tra fine maggio e i primi di giugno si terrà a Villa Valmarana Morosini di Altavilla Vicentina il primo convegno internazionale di ematologia per l'approfondimento delle nuove conoscenze sui linfomi, organizzato dalla Fondazione «Gigi Ghirotti», in collaborazione con il dipartimento di ematologia dell'ospedale San Bortolo di Vicenza. Molto infatti resta da approfondire in questo settore.

ALIMENTAZIONE / INCONTRO
Perché «nibbler»
Viene consigliato di mangiare poco ma spesso

Dall'inviato
Ranieri Ponis

Judith Whurtman

LUCCA — Sei un «nibbler» o un «gonger»? La domanda dovrebbe sorgere spontanea in tema di alimentazione, specialmente se riferita al peso corporeo e al colesterolo. Vogliamo metterci pure l'umore? Mettiamolo, perché anche l'eventuale depressione può avere il suo ruolo. In altri termini: dimmi come mangi e ti dirò come stai. Perché per «nibbler» si intende il piluccatore, per «gonger» invece il classico abbuffatore.

In terra toscana questa volta l'incontro-dibattito tra esperti e giornalisti scientifici si è svolto su un tema di indubbio rilievo: l'alimentazione equilibrata e il fuori pasto, non escluso naturalmente quello dolce. Relatori di turno i professori Aldo Mariani Costantini, direttore generale dell'Istituto nazionale della nutrizione; Enrico Tiscornia (Genova), direttore della rivista della Società italiana di scienza dell'alimentazione; e per l'occasione sono giunti dagli Stati Uniti due giovani ma già collaudati docenti: Judith Whurtman, del Massachusetts Institute of Technology, e Adam Drewnowski, della Cornell University di New York e della Michigan University.

Quale il messaggio? Mangiare poco e spesso (lo avevamo già accennato nel precedente servizio): ecco il modello alimentare consigliabile ai giorni nostri. Come dire, realizzare un buon equilibrio alimentare anche attraverso un'ampia distribuzione nel corso della giornata. Si tratta di un espediente che può dare un valido aiuto a contenere anche la quantità complessiva di cibo consumato, e quindi far parte di un quadro educativo e preventivo che andrebbe impostato fin dall'infanzia, incoraggiando i ragazzi in età scolare - è stato sottolineato - a consumare la prima colazione e le merende del mattino e del pomeriggio.

I nutrizionisti, ferma restando l'opportunità di frammentare la razione quotidiana in più riprese, hanno rivolto negli ultimi anni una sempre maggior attenzione a fuori pasto di tipo diverso da quelli classici, ossia a prodotti che nel frattempo venivano considerati con sempre maggior favore dal consumatore per le loro intrinseche proprietà organolettiche, e i cui aspetti non erano stati approfonditi e studiati sufficientemente. Oggi, pertanto, è possibile dire che questa attenzione è giunta al punto di considerare più che opportuno un ragionato uso dei fuori pasto a base di carboidrati con scarso contenuto di grasso e di altre selezionate sostanze nutritive, specie nel caso di prodotti che presentano particolari proprietà per quanto riguarda garanzie igieniche e caratteristiche qualitative.

Allora, piccoli pasti frequenti a vari intervalli: quello che, con un'appropriata similitudine, si dice «andare al pascolo». Anche per evitare - ma questa è un'altra considerazione - la cosiddetta termogenesi postprandiale. Che significa? Semplice: quella che i romani chiamano la pennichella. E si otterranno così dei risultati di estremo interesse a livello metabolico, neurologico e psicologico: perché la frammentazione dei pasti dev'essere considerata un aspetto nuovo delle nostre abitudini alimentari.

Non c'è dubbio che il mangiare sia per tutti noi un processo profondamente vissuto, che ci porta a considerare l'alimentazione come un qualche cosa che può essere difficilmente modificabile. Però se ciascuno pensa alle proprie esperienze alimentari, si rende conto come i consumi mutino. Un tempo non esistevano certamente i fuori pasto; oggi sì. Indispensabile è però che sia sempre controllata la qualità in termini di sicurezza. Una sicurezza non soltanto sotto l'aspetto nutrizionale, ma anche per quanto concerne la qualità delle varie sostanze non nutrienti aggiunte, che non devono assolutamente interferire con la salute e il benessere del consumatore.

Ogni variazione della tipologia alimentare deve comportare un generale riequilibrio. Ed è altrettanto evidente che i fuori pasto non possono aggiungersi ai pasti «tradizionali» (quelli del «gonger», tanto per intenderci), ma riequilibrarli. Tutto ciò deve comportare una riduzione del livello di consumo di proteine anche animali, o di sostanze comunque grasse. Ecco, pertanto, che un'alimentazioen equilibrata e i fuori pasto dolci non devono essere visti come due aspetti contrapposti del comportamento alimentare, ma considerati invece in un'ottica globale, e ricondotti a un equilibrio corrispondente alle necessità dell'organismo, a un sistema di vita anche più attivo. Sistema che viene favorito, appunto, dalla frammentazione dei pasti piuttosto che dalla concentrazione del consumo in uno o due grossi pasti quotidiani.

Nell'evoluzione del comportamento alimentare l'uomo nasce come un «piluccatore» (o «nibbler»). Gli antichi ominidi erano «nibbler», spazzini delle savane, prima di diventare raccoglitori e cacciatori. E anche oggi ogni bambino che nasce, nasce «nibbler», con un istinto che lo porta a succhiare ogniqualvolta ne abbia necessità o desiderio.

Si è anche voluto sottolineare che l'uso di fuori pasto dolci ha implicazioni di estremo interesse a livello dei neurotrasmettitori come la serotonina, con tutte le conseguenze per quanto riguarda il comportamento del soggetto dal punto di vista psicologico e del suo umore. Non è certamente la panacea della depressione, ma i risultati dei più recenti studi dimostrano come nell'equilibrio generale dell'alimentazione si possa trovare una risposta migliore al soddisfacimento delle necessità umane.

Aldo Mariani Costantini

Adam Drewnowski

USTIONI / PERICOLI
Se la pelle brucia
I danni, anche gravi, causati dall'alcol etilico

ROMA — La sempre maggiore presenza nelle case di apparecchiature elettriche e a gas e di liquidi infiammabili crea una continua serie di pericoli e di incidenti tra le mura domestiche. Ferri da stiro, stufette, scaldabagni, e soprattutto l'alcol sono infatti le principali cause delle ustioni più o meno gravi riportate nelle abitazioni, il cui numero è aumentato a dismisura negli ultimi anni.

Sulla base dell'esperienza acquisita presso l'ambulatorio ustionati della divisione di chirurgia plastica e il Centro grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma, che tratta migliaia di casi l'anno, possiamo indicare una serie di consigli utili in caso di ustioni piccole e grandi.

Anzitutto una premessa: le fiamme di un principio di incendio vanno «soffocate» gettandovi sopra coperte o indumenti pesanti. E' più facile e più rapido che andare a cercare l'acqua. Una volta in presenza di ustioni, la prima cosa da fare è «raffreddarle» con acqua fresca per interrompere così l'azione dell'agente ustionante.

e' tassativamente da evitare l'uso di ghiaccio, chiara d'uovo, patate e altri prodotti simili o pomate di alcun genere. L'applicazione dell'olio di oliva non è «vietata» ma è comunque sconsigliabile.

Ciò che si deve fare è molto semplice: avvolgere in qualche modo la parte colpita con un fazzoletto o un lenzuolo pulito, di cotone o di lino bianco, e andare senza indugi al più vicino pronto soccorso. Qualsiasi altra iniziativa non farebbe che complicare la situazione, rendendo più lunga e dolorosa la medicazione. Per quanto riguarda le «bolle» che si formano sull'area ustionata, di regola vanno rimosse ma, in ogni caso, l'opportunità o meno di asportarle andrà valutata dai medici.

Un discorso a parte merita l'alcol etilico per colpa del quale ogni anno in Italia diverse decine di persone muoiono e alcune migliaia rimangono gravemente ferite. Presente erroneamente pressoché in tutte le case degli italiani, l'alcol è un liquido pericolosissimo e inutile. Deve la sua fama, peraltro usurpata, alla proprietà «disinfettante» che gli è stata attribuita, ma da qualche anno vi sono in commercio prodotti mille volte più efficaci e privi della caratteristica che rende l'alcol micidiale: l'essere un liquido terribilmente infiammabile.

Commercializzato liberamente in flaconi di morbida plastica, è praticamente a disposizione di tutti, piccoli e adulti. Tra l'altro la confezione in plastica con il piccolo foro d'uscita per l'uso a «schizzo» rende l'alcol ancora più pericoloso. Il getto, come capita spesso, si può incendiare e risalire al flacone facendolo letteralmente esplodere nelle mani di chi lo usa.

Anche quando non risulti mortale, l'alcol che si incendia provoca sempre ustioni gravi, più o meno estese ma sempre profonde, cioè di terzo grado. Le cicatrici che residuano da queste ustioni sono sempre orribili da un punto di vista estetico ma, ed è questa la cosa più grave, costituiscono gravissimi problemi dal punto di vista funzionale. I portatori di queste cicatrici sono spesso da considerarsi dei veri handicappati sia fisici che psichici, costretti a sottoporsi a ripetuti interventi di chirurgia plastica ricostruttiva, dai risultati sempre parziali e approssimativi.

Disegnare la «morte» sull'etichetta dei flaconi di alcol non è sufficiente. Si potrebbe addirittura toglierlo dal commercio in quanto non è indispensabile ed è invece facilmente sostituibile.

(Riccardo Pietrantoni,
aiuto primario della
Divisione chirurgia plastica
e del Centro grandi ustionati
dell'ospedale S. Eugenio di Roma)

CERVELLO
Bersaglio mirato

LONDRA — Una terapia per curare il tumore al cervello basata sull'impianto di isotopi radioattivi nella zona infetta è stata sperimentata con successo all'ospedale londinese di St. Bartholomew.

Quattordici pazienti, tra cui cinque bambini, sono stati sottoposti alla terapia, che consiste nell'inserire un tubo di tre millimetri di diametro nel cervello fino a raggiungere la zona tumorale. Un radioisotopo viene quindi inviato attraverso il tubicino fino al centro del tumore, che riceve così dosi elevatissime e concentrate di radiazioni.

Il vantaggio della nuova terapia consiste nel fatto che è soltanto il tumore a venir irradiato con il massimo danno per le cellule tumorali e il minimo pericolo per quelle sane.

IPOTESI / SISTEMA IMMUNITARIO
Aids, l'altra «verità»

OCCLUSIONE
Trapano per arterie

NEW YORK — Un nuovo tipo di fresa in diamante montata su un trapano ad alta velocità rivoluzionerà il trattamento delle occlusioni dei vasi sanguigni periferici e delle arterie coronariche, permettendo di liberarle senza i rischi che si corrono usando le tecniche attuali basate sul laser o su strumenti a lama. Anche i risultati saranno superiori.

Lo afferma il cardiologo americano Robert Ginsburg, della facoltà di medicina dell'Università californiana di Stanford, dove la nuova tecnica è stata messa a punto. Con il nuovo sistema è già stata ripristinata la circolazione sanguigna di 35 pazienti con ostruzioni ai vasi sanguigni delle gambe e in 11 pazienti con le arterie coronariche bloccate.

Il trapano è simile a quelli ad alta velocità usati dai dentisti; la fresa in acciaio temperato a forma di pallone di rugby ricoperta di scaglie di diamante. Inserita in un tubo di plastica flessibile o in un catetere può essere introdotta nelle arterie coronariche o in quelle delle gambe. Il tubo ha due volte lo spessore di un capello umano e fa da guida al trapano fino al punto dove si trova l'ostruzione. Una turbina ad aria compressa che permette alla fresa di ruotare a 180 mila giri al minuto riduce i depositi di grasso in minuscoli frammenti che sono poi eliminati in modo naturale dall'organismo. Poiché il trapano si limita a «scartavetrare» e a lucidare le pareti interne dei vasi sanguigni, senza un'azione di rimozione cruenta, vengono ridotti al minimo i rischi di danni.

Quale sia la verità sull'infezione da Hiv, queste purtroppo sono le drammatiche conseguenze. E' un'immagine sconvolgente, ma che pubblichiamo proprio per illustrare, al di fuori di ogni retorica, come può essere ridotto un essere umano, anche giovane e robusto, quando diventa prigioniero dell'Aids (da «Medical Tribune»).

Sull'Aids, ormai, sono stati scritti fiumi di parole. Ma è la prima volta che viene avanzata un'ipotesi come quella che ci giunge da Washington, e che pubblichiamo per dovere di cronaca. Essa va contro tutte le teorie tuttora esistenti, per cui sarà interessante attendere ora le reazioni che una tale argomentazione dovrebbe scatenare.

WASHINGTON — L'Aids? Lo scatena una cronica debolezza del sistema immunitario, il virus c'entra poco. Gli eterosessuali? Non corrono alcun pericolo. E anche gli omosessuali possono evitare senza difficoltà la sindrome immunitaria: basta che cambino alcune abitudini erotiche. Per chi si buca invece non c'è palliativo: devono smetterla di drogarsi per via endovenosa, e basta.

Di queste idee — perlopiù eterodosse rispetto alle convinzioni correnti — è paladino un ricercatore medico italiano di 40 anni, Maurizio Lucà Moretti, che per quattro anni ha esaminato migliaia di studi e statistiche riguardanti l'Aids e si è adesso trasferito negli Stati Uniti per dar battaglia in difesa di quella che considera «la verità vera sulla malattia».

Laureatosi in medicina all'Universita di Roma, ex ricercatore all'Istituto di terapia fisica e medicina interna del Venezuela, il dott. Lucà Moretti sta portando a commissioni, enti e autorità sanitarie americane un rapporto di 300 pagine in cui ha condensato i risultati — controcorrente — dei suoi studi.

Lucà Moretti non ha condotto ricerche di laboratorio in proprio, ma sostiene che la letteratura scientifica in materia parla chiaro: non è certo il virus Hiv che scatena l'Aids. Questo virus — di difficilissima coltura nel sangue, di incerta incubazione — è un «organismo opportunista» che intacca solo sistemi immunitari già debilitati.

Secondo il dott. Lucà Moretti i «baroni» americani della ricerca avrebbero sbagliato a puntare sul virus come una causa scatenante dell'Aids e insistono nell'errore un po' per non fare brutta figura e un po' perché coinvolti in costosissimi progetti per la messa a punto di farmaci e vaccini».

Nella convinzione che la teoria del virus contagioso e devastante non tiene, Lucà Moretti ha elaborato un'altra ipotesi per «il male del secolo»: il virus dell'Aids spadroneggia soltanto in chi è vittima di gravi deficienze immunitarie provocate da un «ciclo sinergico» di infezion e/o malnutrizione.

Negli omosessuali — spiega il medico italiano — il ciclo di «immunosoppresione» è innescato dalle gravi infezioni a cui va incontro chi porta genitali a contatto con la materia fecale: «Il problema non è lo sperma infettato dall'Hiv ma il contatto con la materia fecale per via anale».

L'epidemia dell'Aids sarebbe esplosa in Usa a causa dell'esasperata promiscuità che si è registrata tra gli omosessuali dai primi anni Settanta.

Nel caso dei drogati per via endovenosa la piaga non starebbe, a detta del dott. Lucà Moretti, nello scambio di siringhe infette, ma nella sostanza stupefacente in sé raffinata in modo scarsamente igienico, allungata con «putridume» di tutti i tipi e quindi fonte di infezioni gravi: «chi insiste sull'ago pulito è come se dicesse a uno di spararsi, ma con la pistola pulita».

ANCA / DISPLASIA
Lussazione da evitare
Uno speciale, prezioso servizio istituito al «Burlo Garofolo»

L'esame non invasivo dell'anca di un bambino con la sonda che trasmette il segnale ultrasonografico all'ecografo.

La displasia congenita dell'anca è una malformazione ereditaria, che consiste nell'alterazione dei normali rapporti fra le due componenti dell'articolazione: l'acetabolo e la testa femorale. Questa determina una instabilità articolare che, se non riconosciuta e trattata tempestivamente, si può aggravare sino alla lussazione dell'anca. Non tutte le displasie tendono all'aggravamento; infatti alcuni casi migliorano spontaneamente sino alla completa guarigione. Purtroppo non esistono elementi predittivi certi di una tale evoluzione benigna.

Una displasia dell'anca rilevata nei primi mesi di vita richiede l'impegno di trattamenti poco impegnativi per il bambino; più importante è l'impegno terapeutico precoce, la guarigione è quasi sempre completa, mentre se il riconoscimento della malformazione è tardivo, possono permanere esiti invalidanti.

Nel 1948 Ortolani, un pediatra di Ferrara, introdusse il concetto di screeni della displasia congenita dell'anca del neonato. Ancora oggi resta valida la manovra per l'esame dell'anca neonatale da questi ideata. Tale manovra di esecuzione, solo apparentemente semplice, è sensibile se eseguita da mani esperte e nei primissimi giorni di vita; in seguito, l'instaurarsi del tono muscolare la rende sempre meno affidabile.

Per tali motivi, da più parti, è stato proposto di sottoporre tutti i neonati o quanto meno quelli considerati a rischio, a uno studio radiografico del bacino. Questa metodica ha dei limiti. In primo luogo espone la popolazione neonatale alle radiazioni ionizzanti, sia pure a bassi dosaggi; inoltre dà sicuri elementi di diagnosi solo dopo il terzo o quarto mese di vita.

Dal 1985, presso l'Istituto per l'infanzia di Trieste, a opera di un'équipe congiunta della Divisione di ortopedia diretta dal dott. Giuseppe Maranzana, e del servizio di radiologia diretto dal professor Mario Pini, è stato attivato un programma di screening della displasia congenita dell'anca che si avvale anche dello studio ecotomografico.

Dal 1986, in base all'esperienza maturata, è stato istituito un apposito servizio. Esso, riservato ai neonati e ai lattanti sino al sesto mese, considerati a rischio o per i quali sussista un giustificato sospetto clinico, prevede che i piccoli vi accedano in un orario ad essi riservato previo appuntamento presso la divisione di ortopedia. I tempi di attesa non superano in genere i dieci giorni. E' previsto che i piccoli vengano controllati dall'ortopedico e sottoposti all'esame ecografico. La procedura, che richiede breve tempo, si conclude con la stesura di una relazione per il pediatra.

Sinora sono stati esaminati oltre 600 bimbi provenienti sia dalla regione sia dall'ambito extraregionale, e il servizio si è dimostrato altamente affidabile.

(Fulvio Di Cosmo,
della divisione di ortopedia
del «Burlo Garofolo»)

MORBILLO / CASI
Macché scomparso
Notevole recrudescenza negli Usa

WASHINGTON — Quasi duemila americani si sono ammalati lo scorso anno di morbillo, e di essi almeno dieci sono morti. Si tratta di una cifra considerata elevata dagli specialisti, in quanto si pensava che il morbillo fosse praticamente scomparso da quel paese.

Almeno 500 mila casi di morbillo si verificavano annualmente negli Stati Uniti fino al '63, anno in cui fu scoperto un vaccino contro questa malattia di origine virale. Da allora fu avviata una campagna di vaccinazione preventiva che doveva condurre alla scomparsa del morbillo dagli Stati Uniti entro il 1982. Invece dai 3 ai 4 mila casi hanno continuato a manifestarsi annualmente, apparentemente legati a bambini in età prescolare.

Il morbillo di solito colpisce i bambini e si manifesta con prurito, febbre e sintomi da raffreddamento. In sé non è pericoloso, ma le sue complicazioni, quali polmonite e meningiti, possono essere fatali.

ORGANI / ESPERIMENTO
Sostituisce il fegato
Scoperto un depuratore biologico

BERLINO EST - Ricercatori dell'Università di Rostock, nella Germania orientale, stanno mettendo a punto un fegato artificiale che, come il rene artificiale, sia in grado di rigenerare il sangue in caso di deficienza dell'organo naturale o in attesa di un trapianto. La notizia è apparsa sui giornali tedesco-orientali.

Il fegato funzionerebbe con l'aiuto di «depuratori biologici», cioè di membrane costituite di sostanze biologiche con funzione di filtro. Questi «depuratori», attraverso i quali viene fatto passare il sangue dei pazienti, assorbono come un fegato naturale le sostanze tossiche in esso contenute. Attualmente, però, il fegato artificiale è allo stadio sperimentale solo su animali.

Tentativi di mettere a punto un fegato artificiale sono condotti anche in altri paesi, essendo il trapianto di fegato l'unico trattamento attualmente efficace in caso di gravi deficienze epatiche.